HISTORIA

Delle paſſate, e correnti Guerre

D'VNGARIA;

Cominciando dalla Naſcita, e Ribellione

D'EMERIGO TECHLI,

Liberatione di Vienna, eſpugnatione di Buda, con l'altre fattioni ſucceſſe, e progreſſi fatti dall' Armi Ceſaree,

Sino alla reſa della Città di Moncatz.

Abbellita con li veri Ritratti delli Comandanti Imperiali, e Turchi, e con le piante delle Città, che da S.M.C. ſono ſtate occupate.

Con l'Indice delle coſe notabili, Ritratti, e Fortezze,

COMPOSTA

DA D. MICHELE LOPEZ

Dottore dell'vna, e l'altra Legge,

PARTE SECONDA.

All'Illuſtriſſ. & Eccellentiſſ. Sig.

D. GIROLAMO MARIA PIGNATELLI,

Principe di Marſico nuouo, & vtil Sig. del Stato di Moliterno, Sarcuni, San Chirico Raparo, & della Villa della Barra, &c.

IN NAPOLI 1688. à ſpeſe delli Socij Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij.

Con Licenza de' Superiori.

HISTORIA
Delle passate, e correnti Guerre
D' VNGARIA
CONTRO LA
POTENZA OTTOMANA
Et altri Auuenimenti occorsi nell'Anno 1685.

LIBRO TERZO.

Ccoci la terza volta in Campagna contro la maggior Potenza del Mondo, che se bene baldanzosa, & altiera per li vantaggi riportati l'anno antecedente, non lasciaua di temere, sapendo di qual tem-

pra siano i cuori de'Christiani irritati. Lo spauento,e terrore apportato dall'armi Ottomane, allorch'assalirono Vienna, ammaestrorono più d'vn Prencipe Christiano a deporre qualunque priuato interesse di Stato per souuenire alla causa commune: & tanto più ciascuno si spronaua a concorrere al sollieuo del Christianesimo, quanto che preuedeuano ineuitabile la propria caduta, ogni qualuolta non s'opponeuano alle prepotenti forze di Meemet, quale minacciaua in quest'anno voler impadronirsi del mondo tutto,non che della sola Christianità. Sapea egli che le disentioni de'Prencipi Europei, erano state sempre la vera caggione dell'ingrandimento del suo vastissimo Impero. Trouauansi quelli ingelositi dall'armamento del Rè di Francia, che seruendosi delle congiunture, meditaua pescare nel torbido, hora che l'Imperatore era impegnato co'l Turco.Più che volentieri haurebbero mandati soccorsi nell'Vngheria, ma considerando,che l'allōtanare le militie da proprij Dominij, era vn'aprir la porta all'altrui cupidigia,attesero a premunirsi,& a guardar i proprij Stati,senza pensare a soccorrer gl'alieni. Non erano ignote queste gelosie al Sultano, perche dalle spie, che teneua in tutte le Corti de'Prencipi dell'Imperio,(e forsi forsi nō erano poche) veniua raguagliato di quanto si trattaua nell'Europa:onde risoluè a non

per-

perder tempo in approfittarsi dell'occasione, speranzato di ricauare dall'altrui disapori i proprij vantaggi; che però diede ordini rigorosi perche s'assoldassero militie in tutti i Regni del suo Dominio, ad oggetto di formare più corpi di formidabili eserciti, per inondare con torrenti d'armi tutto il Christianesimo: premendoli a tal segno questa guerra, che non si curò di sminuire la guarnigione di Babilonia, purche l'armamento per mare, e per terra riuscisse il più formidabile, che mai si fusse visto.

Non è dubbio, che le congiunture, e turbolenze da quali veniua allora angustiata l'Europa, parche gli spianassero il sentiero a suoi vasti disegni. Ad ogni modo l'Imperatore, che dall'armamento dell'Ottomano, preuedeua vn fulmine basteuole ad incenerire qualunque Potenza, sollecito attese al riparo. Quindi conuocata vna Dieta in Ratisbona, intimò tutti i Prencipi dell'Impero a mandarui i loro Commissarij per risoluere quei mezzi, che fussero i più adequati allo stato premuroso delle presenti emergenze: e per sollecitare l'vnione de Deputati, ò Plenipotentiarij, spedì il Co: Thaum, & il Barone di Meyershein in qualità d'Inuiati straordinarij a tutte le Corti della Germania, per affrettargli a venire. L'angustia del tempo non permettendo l'vnione di tutti i Membri in Ratisbona, a causa della lontanan-

za, fù stimato, che per la parte de'Circoli, se ne tenesse vn'altra nella Città Norimbergh. La materia da trattarsi in ambi questi congressi douea essere, persuadere il pericolo, nel quale si trouauano, non solo gli Stati di Sua Maestà Cesarea, ma tutta la Christianità, douendo opponersi ad vn nemico prepotente, è sitibondo di nuoui acquisti: e che se a primo tempo non si riparaua all'imminenti irrutioni, doueano tutti tener per più che certa la propria schiauitudine. L'Imperatore per se stesso non hauer forze sufficienti a poter rintuzzare la barbara alteriggia degl' Ottomani; ma che vnite a quelle degl'altri Elettori, e Prencipi, si formarebbe vn'esercito poderoso, valeuole, non solo a far quella resistenza, che ricercaua la causa commune, mà anco ad inuadere gli Stati del Sultano: conciosiache il voler stare sù la semplice difesa, è vn'accrescere l'orgoglio a Turchi, e togliere il coraggio a Christiani. Ne deue causare apprensione se nõ si combatte cõ gl' Ottomani con forze vguali, perche se bene sono sempre souuerchianti di numero, tocca a fedeli superarli di cuore. Già il più valido corpo de'Giannizzari ritrouarsi sneruato sotto l'assedio di Vienna, e sotto quello di Buda l'anno passato. Questi furono i sentimenti rappresẽtati da'Ministri Cesarei nelle Diete, che ben ponderati da Commissarij, e giudicatili conuincenti, raguagliorno i lo-

roPadroni,della necessità,che v'era d'assiste-re con rileuanti sussidij alle presenti emergẽ-ze. Effettuata con sì prospero fine la lor commissione, passorno con lettere circolari di Cesare alle Città Salzburg, Passavv, Ausburg, Colonia, Norimberga,Vlma,e Francfort, ricercandole e Truppe, e denaro,come pure dell'impresstito de' loro cannoni grossi, offerendoli in contracambio altretanto metallo,per fonderne de'nuoui,atteso l'angustia del tempo, non permetteua fabricarne così presto degl'altri.

Furono da detti Ministri con tanto calore portati i negotij,ch'ottennero buona parte di quanto desiderauano, onde senza fraporui tempo,fecero sollecitar l'ammasso delle militie,e la marchia dell'istesse verso l'Vngheria. Li più considerabili corpi di gente furono quelli accordati cõ l'Elettore di Brãdemburg, e con la casa di Bransuich, e Luneburg;Il primo di dodeci mila soldati,e cõsiderabil Treno d'artiglieria,comãdati dall'istesso Elettore: ma quando era in punto di prender la marchia, intesa la mossa delle Truppe di Francia dalla parte del Rheno, ingelosito non meditasse attaccar il Ducato di Cleues, e Giuliers, si stimò obligato a guardar i proprij Stati, e però solamente vi mandò la quota,che come Prencipe dell'Imperio era tenuto contribuire. Il secondo di dieci mila scelti combattenti, comandati da

Generali di sperimentato valore della medesima natione, e questi furono li primi a porsi in marchia. L'Elettor di Sassonia, quantunque non mandasse tanto numero di militie, quanto gl'antecedenti, nulla di meno furono più di quelle ch'era obligato, facendo ch'al numero supplisse il coraggio de soldati, e la disciplina militare de'Comandanti, hauendone scelti de migliori che militassero sotto le di lui bandiere. Et a proportione corrispose ciascuno de Circoli dell'Imperio, secondo le stabilite quote di gente, e denaro. Di modo, che fatta la rasegna delle Truppe, si trouorno assai più di quelle che si supponeua. Molti sul principio stimorno esser impossibile poter ammassar vn esercito, che fusse valeuole ad opporsi all'irruttione degl'Ottomani: e pure la loro credenza restò ingannata: mentre con le genti Cesaree, & Ausiliarie, non solo si formò vno, ma più accampamenti, e tutti composti di militie Veterane, & agguerrite. Non è dubbio che se allora non si trouaua così ingelosita buona parte dell'Europa, sarebbero stati maggiori i rinforzi: ma trouandosi l'Italia disturbata per li disapori tra la Francia, e la Republica, di Genoua: la Fiandra Cattolica, l'Alsatia, & li Prencipi del Rheno insospettiti dalle mosse delle militie del Christianissimo, tutte queste emergenze furono intoppi così rimarcabili, ch'attirorno altroue quelle forze,

che

che per altro haurebbero souuenuto l'Imperatore. Con tutto ciò il santo zelo, & la paterna assistenza del Sommo Pontefice supplì alla deficienza delle militie straniere, perche considerando l'vrgenze dell'Vngheria, sempre più insidiata dall'armate Infedeli, deliberò sacrificare in sua difesa i tesori, non solo della Chiesa, ma ancora i proprij, con esempio degno d'esser esaltato dagli Historici, & imitato da i Successori.

I Pontefici abbondano di mezzi, quando non manchi loro l'ardore per sostenere concordemente con Prencipi Fedeli l'assedio, con il quale dall'Ottomana prepotenza viene sempre circondata la Christiana Religione. Ne diedero chiari segni, Clemente VII. che pagò all'Imperatore l'intrattenimento di dieci mila soldati Vngheri: Paolo III. ch'inuiò in soccorso de Christiani grosse squadre di militie, e di Galere: Pio IV. che la prima volta, che fù inuasa l'Isola di Malta vi spinse generoso soccorso: Pio V. che con tanta passione infiammò i Prencipi Christiani all'vnione contro Selino, e con sua squadra rinforzò l'Armate fedeli: e Clemente IX. così appassionato per la difesa di Candia, ch'al sentirne l'espugnatione, vi lasciò la vita, oppresso dal cordoglio d'vna tanta perdita. Per interesse Diuino, & Humano dourebbono i Pontefici star sempre con l'armi alla mano, con inimico, non solo com-

mune, mà loro particolare, & implacabile.
E se bene il Dominio elettiuo, che non passa negl'Eredi, pare, ch'obblighi più a volger'i pensieri al presente, che al futuro: tuttauia l'amante Pastore, ch'hà riceuuto in custodia il gregge dal Padrone, ch'è Iddio, è obligato nutrirlo, custodirlo, & difenderlo per rilasciarlo pingue, conseruato, & aumentato a quello, che dourà dirigerlo doppo di lui: come anco il buon Agricoltore non deue lasciar di coltiuar la vigna, benche vn giorno habbia a rilasciarne il frutto. Aggiungasi, che le priuate sostanze non sussistono, quando cadono, e periscono le publiche; come si seccano i rami, quando s'inaridisce la pianta, e manca l'humore alla radice. Non acquistano i Turchi sopra i Christiani, che i Pontefici, & i Prelati non perdano di Giurisditione, & allora resta loro il solo titolo, mà non la rendita, essendo più che certo, che non dominano le Mitre, doue signoreggiano i Turbanti. Si perdono con i Paesi Christiani i Vescoui, & i Vescouati, gl'Abbati, e l'Abbatie, e non sono occupate le Prouincie dagl'Infedeli, che non siano nell' istesso tempo abbandonate da Christiani, che alle communi iatture sacrificano le particolari facoltà. Anzi che sotto l'Ottomanico Dominio chi hà più commodi, e più miserabile, essendo massima assentata frà Turchi, che le ricchezze impoueriscono, e l'esser ric-
co

co è l'istesso, ch'essere delinquente: auerandosi in ciò, che le grandi fortune vanno inseparabili dalle grandi disauuenture, e che l'oro è la calamita, che tira a se la morte. Hor il nostro santo Pontefice, imitando, (anzi oltrepassando) i suoi Predecessori, non solo s'adoprò con Prencipi Christiani Secolari, & Ecclesiastici, acciò quelli mandassero soccorsi di militie, e questi di denaro, mà con le preghiere inginocchiato del continuo a piedi d'vn Crocefisso, imploraua dalla Diuina Pietà l'assistenza al suo popolo fedele.

Con non minor premura, e calore vi concorse al sollieuo della causa commune l'Elettore di Bauiera Massimiliano Emanuele, la di cui assistenza fù stimata per la più vantaggiosa, stante lo spirito martiale delle sue Truppe, che incoragiti dalla di lui presenza, prognosticauano all'armi Ottomane straggi irreparabili, e spargimento di sangue Munsulmano: come ben lo prouorno quei Barbari nello scioglimento dell'assedio di Vienna: onde documentato questo Prencipe del valore de suoi braui guerrieri, ĕtrò nell'Aleanza con Cesare, sicuro di raccoglier copiosa messe di palme trionfatrici. Oltre che considerando l'angustie, nelle quali si trouaua l'Imperatore esser più communi, che particolari, stimò obligo di Christiano zelo l'impugnar l'armi contro vn nemico, ch'aspi-

raua all'espugnatione del Vaticano. Questo si può credere esser stato il fine principale, che mosse il Duca a congiungere l'armi sue con quelle di Cesare: mà si può anco dire che fussero potentissimo impulso per lui le bellezze dell'Arciduchessa Maria Antonia primogenita dell'Imperatore, alla quale hauendo sacrificato l'affetto, il genio, e tutte le sue potenze, e dichiaratosi vassallo della veneratione douuta alle nobili parti che risplendeuano in quella Principessa, si trouò prima egli vinto dalle di lei riguardeuoli qualità, che vincitore de nemici di Casa d'Austria. Nel tempo ch'egli dimorò nella Corte contrasse vincolo grande d'inclinatione, verso lei, e però non arrecò merauiglia a coloro che di già s'erano auueduti della passione amorosa, che tiranneggiaua l'Elettore, ch'egli si dimostrasse in tutte le speditioni militari contro gl' Ottomani interessato nelle vittorie con Cesare, ritrouandosi il di lui cuore medesimato con quella Potenza, a cagione della corrispondenza, ch'incontraua ne proprij affetti. Hebbero questi l'origine sin dall'anno della liberatione di Vienna: e come che nacquero frà lo strepito dell'armi, bisognò che li raffinasse con la tempra della costanza, per qualche riualità hauuta co'l Prencipe Giacomo figliuolo del Rè di Polonia, con cui egli passaua stretta, e geniale amicitia. Scoperta nella Corte la nobile

elet-

elettione fatta dal Duca a i di lui amori, incontrò altretanta dispositione di coltiuarla, e per la sublime conditione dell'accasamento, che s'incaminaua per l'Arciduchessa, e con l'oggetto di stringere frà la Casa d'Austria, e quella di Bauiera vna doppia Aleanza, e di consanguinità, e di vnione politica. Alla conformità de genij non fù difficile effettuarne lo scambieuole contento, mercè che da ambe le parti desiderato: laonde fù con lo stabilimento del matrimonio, rinouata la confederatione, che stabilì vn corpo di militie, ben scelte, e montate al seruitio di Cesare, con l'impiego personale dell'istesso Elettore.

Ritrouauasi l'Erario Imperiale assai esausto per li dispendij considerabili, sofferti nelle due passate Campagne, onde la maggior applicatione della Corte si era il ritrouar denaro per la sussistenza, e mantenimento delle militie, perche mancando quello, non vi sono eserciti, mercè che il principal neruo, che mantiene l'armate in Campagna, è l'oro: essendoui questo, corrono da ogni parte i soldati, senz'esser chiamati, perche egli è vna calamita, che tira anche dalle più remote cõtrade, chi auido se ne dimostra. L'Imperatore per formare eserciti, non necessita che di denaro perche gente n'hà quanta ne vuole, & in questa Campagna in particolare, mentre non vi fù Prencipe dell'Imperio, che

non gli promettesse Truppe numerose, & aguerrite: mà come i Prencipi sono dati dal Cielo a i Regni, & a gl'Imperi, così appartiene all'istessa Diuina Prouidenza l'assisterli, e difenderli, & allora più quando prendono l'armi per rintuzzar l'orgoglio de nemici della vera Fede. Questa volta se n'hebbero chiari i riscontri, mentre prouidde Cesare d'vn grosso peculio, prouenutogli dalla morte di Giorgio Szelepcheny Arciuescouo di Strigonia, e Primate dell'Vngheria, soggetto di sperimentata bontà, e che nelle passate guerre contribuì rimarcabili soccorsi per sollieuo della Camera Imperiale. Nelli presenti bisogni, quantunque il contante lasciato non eccedesse la summa di quattrocento mila fiorini; tuttauia l'immensa quantità de grani che si trouorno doppo la di lui morte, somministrò il modo di riparare a bisogni correnti.

In questo stato ritrouauansi le cose in Vienna, nel mentre che dalla Porta Ottomana s'accudiua con inesplicabile applicatione all'ammasso di nuoue militie, con disegno d'agire nella presente Campagna, con forze, senza comparatione maggiori alle passate: mal potendo soffrire l'alteriggia del Sultano, che l'armi sue, sempre mai vincitrici, si trouassero così dismesse, & auilite; mà perche non sempre la forza conseguisce i suoi fini, quanto più rigorosi erano gl'ordini per l'vnione de soldati, tanto più riusciua

dif-

420
GIORGIO SZELEPCHENY
Arciuescouo di Sirigonia. &c.

diffic
sudd
subi
rità
sieg
che
deu
mal
ten
ser
effi
coi
sat
la
e p
ne
ser
le
di
vsa
pa
riu
ten
inc
da
ti
d
n
s

difficile ogn'vſata diligenza. Quando frà ſudditi vi regna la diſobbedienza, queſta ſubito partoriſce il diſpreggio dell'autorità del Sourano, e per conſeguenza ne ſiegue il crollo delle Monarchie. Come che la maggior parte de' Turchi apprendeuano per ingiuſta la preſente guerra, mal volentieri s'induceuano ad andarui, tenendo per fermo, che i Chriſtiani veniſſero protetti dal Cielo, e che contro di eſſi ſoli prendeſſe la sferza per caſtigarli, come l'haueano ſperimentato per il paſſato con la perdita di tante Piazze, e con la ſconfitta de' loro numeroſiſſimi eſerciti: e però nulla giouauano le luſinghe, l'oro, ne la forza per impedire che non diſertaſſero, e quanto maggior era il numero delle militie arrollate, tanto più era quello di coloro, che fuggiuano. I Comandanti vſauano ogni diligenza poſſibile per riparare ad vn tanto diſordine: ma il tutto riuſcina vano, & inutile, perche nell'iſteſſo tempo che caſtigauano i fuggitiui, altri incorreuano nella delinquenza. Erano dal Sultano incolpati i Baſsà di traſcurati, e che per la loro dapocaggine ſucceſſero tanti diſordini: onde pensò con la morte d'alcuni auuertire gl'altri a ben ſeruire il lor Sourano: e pur è vero, che

ve-

veniuano condannati innocenti; non essendo di loro la colpa, mà de'soldati, che non poteuano piegarsi a militare in vna guerra così ingiusta. Nè mancorno Comandanti, che non potendo riunire le militie prescritte loro dal Cōseglio di guerra, seguitando l'esempio de'soldati, anch' essi fuggiuano ne'paesi più remoti dell' Imperio, il che caggionaua continui scōuolgimenti, mormorando alla libera ciascuno del gouerno, chiamando tiranno Meemet, perche conducendo al macello tanti popoli, solo per hauer volsuto aderire all'opinione di Karà Mustafà, poco curandosi di veder perduta la libertà Munsulmana, e che doueа contentarsi di tanto sangue sparso nelle future campagne, senza procurare danni maggiori a suoi angariati vassalli.

Questi moti, e questi giustificati risentimenri, produceuano non leggiere apprēsioni nell'animi del Sultano, e del Primo Visire, dubitando non si passasse dalle parole semplici ad opre vere, sapendo molto bene l'instabilità della Natione Turchesca, che volentieri si muta, al variare delle congiunture. Quindi per ouuiare a qualche imminente disgratia, che co'l tempo potrebbe riuscire irrepara-

rabile, si pensò nel Diuano a ritrouar mezzi per intauolare la pace con Cesare, tanto più che non solo le Città principali della Monarchia la desiderauano; ma nemeno dispiaceua all'istesso Gran Signore, conoscendo esser questo l'vnico mezzo per ristabilire di nuouo la trãquillità all'Imperio. Fu risoluto cominciar i Trattati con la Polonia, promettendo a quel Rè la restitutione di Prouincie intiere, non che di Piazze sole. Appresso la Republica di Venetia non tralasciorno d'insinuare il risarcimento de'dãni sofferti nella passata guerra. Ma i più premurosi officij erã quelli che passaua il Bassà di Buda con i Comandanti Imperiali, quantunque senza frutto alcuno. Imperciòche tutte queste potenze confederate, essendo stato dal Cielo (come si può credere piamente) legate in vna ferma Alleanza, non applicauano l'orecchio ad altri trattati, ch'alla continuatione della guerra. Et ancorche sapessero che la pace offerta dal Turco, sarebbe per riuscire vantaggiosa a ciascuna delle parti: nulladimen posponendo ogni partito, persisteuano nell'istessa risolutione di prima, e però riusciuano odiosi gl'attentati, e restauano ripresi coloro, che li proponeuanò, ò l'as-

col-

coltauano. Dalla grande contrarietà ch' il Basà di Buda incôtraua con i Gouernatori delle Piazze confinarie, repugnando questi d'ingerirsi in simili affari, giudicò che nella Corte Cesarea non sarebbe per ricauar maggior profitto per le sue commissioni. Con tutto ciò essendo egli huomo di spirito, e manieroso, non diffidaua in tutto di poter venir a capo del negotiato: quantunque dall'Imperatore gli fusse stata negata, e preclusa ogni strada per vna Conferenza sopra la materia, hauēdogli risposto Cesare, ch'in questa guerra non era per prestar mai orecchio a trattato alcuno di pace, senza l'vnanime consenso de' confederati, & allora ne meno saprebbe ciò, che fusse per deliberare.

Quindi non perdendosi d'animo per così precisa, e risoluta risposta, hauendo sempre la mira a ben seruire il suo Signore, adoprò tutti i mezzi possibili per ottenere dall'Imperatore vn Passaporto ad vn Chiaus, ch'egli voleua spedire alla Corte Cesarea, con lettere, che secondo asseriua, sarebbero state di gradimento non solo a Cesare, ma a tutto quel Conseglio di guerra. Ottenne in fine il passaporto, con conditione però di non passa-

re

re la Città di Comora: ma giõto che fusse colà il Chiaus, mãdasse le lettere a Vienna, per esaminare il loro contenuto. Fidaua assai il Bassà della capacità del Chiaus, per esser di gran talento, e spirito, & assistito da vna sagace forma di maneggiare gl'affari più importanti. Giunse dunque a Comora, oue non fù poca la diligenza vsata da quel Comandante, per saluarlo dalla furia del Popolo, e delle militie, stizzate per le straggi sofferte nell'assedio di Vienna, e nella passata Campagna, e però conuenne tenerlo nascosto di giorno, e ben custodito, acciò non riceuesse qualch'oltraggio. Hor vedendosi il Chiaius così ristretto, fortemẽte si lagnaua, non già della prigionia, ma dal venir impedito di communicare all'Imperatore ciò che il Visire nõ s'era arrischiato di confidare ad vn foglio: e però faceua istãza gli fusse permesso il passare a Vienna. Tanto oprò, e tanto importunò l'Imperatore con replicate imbasciate, ch'alla fine, consegui anco questa dimanda. Hauerebbe incontrata l'istessa fortuna in Vienna ch'incontrò in Comora, se dal Prencipe Luigi di Baden non fusse stato custodito e saluato dall'ira popolare.

L'arriuo del Chiaus, e le secrete con-

fe-

ferēze trà lui, l'Imperatore, & il Prencipe che come Presidēte del Cōseglio di guerra si trouaua sempre presente, diedero motiuo si facessero diuersi discorsi, nō solo nella Corte di Vienna, ma in quelle ancora degl'altri Prencipi dell'Imperio, nō senza qualche gelosia di questi. Le propositioni ch'il Chiaus pose sù'l tapeto, ancorche portate con grande artificio, furono dalla sagacità del Baden scouerte per vn sonnifero, solito pratticarsi da Turchi allorche si trouano angustiati: e sebene chiedono pace, ò tregua con chi riman vincitore, ciò fanno per hauer tempo di rimettersi, & adunar nuoui eserciti, per doppo assalire all'improuiso il partito contrario: non essendo verisimile, ch'vna Natione così superba, com'è l'Ottomana, possa piegarsi a chiedere la pace altrui, se non costretta dalla necessità: e però sēza concludere cosa alcuna, fù rimādato il Chiaus con la negatiua alle sue dimande. Si trouaua ancora in Vienna per ageuolare i negotiati di pace vn'Inuiato del Prencipe di Transiluania; che dal Sultano hauea hauuta l'incombenza d'interporre i suoi officij appresso Cesare per l'aggiustamento: Ma conosciuta dall' Inuiato la volontà dell'Imperatore di cō-
tinua-

tinuare la guerra,e vedendo altresì il grā numero di militie,che da ogni parte concorreuano per agire nell'Vngheria , più non s'arrischiò a parlare di pace : raguagliando l'Abbaffi suo Padre dell'infausto fine della sua missione. L'Abbaffi solito a mutar opinione,secondo scorgea fauoreuole , ò contraria la positura delle cose, irrisoluto non sapea a qual partito appigliarsi:tanto più che veniua astretto dall' Imperatore a dichiarare con positiue risposte qual fusse la sua intentione . Riflet teua sopra l'esaltatione del Techlì : e la trouaua pregiudiciale a suoi interessi , preuedendo che quello con l'assistenza de'Turchi , haurebbe col tempo caggionato alla Transiluania notabili pregiuditij . Dall'altra parte,considerata l'assistenza dell'Imperatore , la stimaua assai gioueuole , potendo sottrarlo vn giorno dalla violente dipendenza della Porta . Sù questa perplesità d'animo,rimanendo sospeso ondeggiaua in vn mar di pensieri . Se aderiua a Turchi , Cesare haurebbe attaccati i suoi Stati: Se si dichiaraua del partito Imperiale, gl'Ottomani l'haurebbero intimata la guerra : Quindi per non palesarsi partiale a nessuno , stimò men dannoso il mantenersi neutrale,quā-

tun-

tunque preuedesse douer soggiacere ad incommodi considerabili, che gli poteuano arrecare l'vna e l'altra Potenza.

In tanto si sollecitauano nell'Imperio le reclute di militie, e gl'apprestamenti per l'vscita in campagna: allora si toccò con mani, che la cura de'Regni è riserbata al Cielo, mentre contro ogni spettatiua, si trouò hauer l'Imperatore vn formidabile Esercito, valeuole non solo ad opporsi all'irruttione de'Turchi, ma ad inuadere gli Stati Ottomani, con sicura speranza di vincere. Il Pontefice a cui più d'ogn'altro premeua questa guerra, preuedendo rimarcabili vantaggi per la Christianità, non tralasciaua mezzo alcuno per accalorire gl'animi de'Prencipi fedeli ad intraprendere la difesa d'vna causa così giusta: & oltre i rileuanti soccorsi di denaro, che mandaua da Roma; concesse all'Imperatore il terzo di tutte le rendite Ecclesiastiche, esistenti ne'suoi Dominij, acciò l'impiegasse ne'presenti bisogni, destinando per la pronta esattione delle medesime il Cardinal Bonuisi Nuntio Apostolico, & il Conte Leopoldo Kolonitz Vescouo di Neustat, dalla zelante assistenza de'quali fù sollecitata la contributione, e formata vna cassa di guerra

a par-

Co: Ridolfo da Rabatta
Proveditore dell'Armada
di S.M.C. &c.

a parte dell'Imperiale, con la loro sopraintendenza, acciò il denaro fusse maneggiato con rettitudine, e distribuito alle militie, ò applicato oue scorgessero più vrgente il bisogno.

L'esito infausto della passata Campagna haueua ammaestrata la Corte di Cesare, che la perdita delle militie vien caggionata più da patimenti, e dalla mancãza delle vettouaglie, che da colpi nemici, e che gl'Eserciti non si mãtengono d'aria, ma con abbondanti prouisioni. Se l'anno passato non conseguirono l'espugnatione di Buda, ciò auuenne dalla debolezza de'soldati, che esinaniti vgualmente dalle fatighe, e dalla fame, mal poteuano combattere contro Turchi, se da nemico più fiero erano assaliti entro di se medesimi. Per non hauer dunque ad inciampare la seconda volta in somigliante disordine, fù dall'Imperatore dichiarato Proueditore generale dell'esercito il Co: Rodolfo Rabatta Generale della Caualleria, soggetto se bene d'auanzata età, nõ però di grand'integrità, e di gran spirito, donandogli tutta la possibile, e necessaria autorità per la prouisione de'magazeni, che furono dal medesimo, con l'assistenza del Cardinal Nuntio, e del Kolonitz, con tan-

tanta follecitudine ripieni d'ogni forte di prouianda, che si giudicò bastante, per nó dir sopraboudante, a mantenere più eserciti: a segno ch'era tale l'affluenza de'comestibili, e d'ogn'altra sorte di vettouaglia, che sembraua vna continua fiera la Campagna. In somma il tutto era così ben regolato, e disposto, che più non si potea desiderare.

Frà le molte circostanze fauoreuoli, che vi concorsero in quest'Armamento, vna sì fù l'arriuo alla Corte d'vn tale Ingegniero Spagnolo, chiamato Antonio Gonzalez, che fabricaua alcuni fuochi artificiali, di tal attiuità, che communemente veniuano stimati per opra infernale, così irreparabile era il danno che caggionauano. Costui andato in Francia, e fatta la proua auanti al Christianissimo delle sue nuoue inuentioni di carcasse, bombe, e mortari, cõ effetto così stupẽdo, che mosse ro quella Maestà a rattenerlo appresso di se, fabricandone in gran numero, delle quali poi se n'aualse contro Lucemburgo, Algieri, e Genoua, incenerendole in grã parte. Quello che più arrecaua stupore, s'era l'artificio de'Mortari, che lanciauano le bombe in tal distanza, che le batterie di questi nõ poteuano esser incommodate da qualunque

que cannone,benche di eccedente portata.
Hor vedendo mal remunerate le sue fatighe dal Rè,oltre il venir custodito con tãta diligenza, che si stimaua priuo di libertà, pensò con secreta fuga cercar miglior fortuna.Ne vi mancò chi l'eccitasse a porre in opra questa sua intentione,desiderando ogn'vno hauerlo al proprio seruigio; frà questi furono il Marchese Grana, & il ministro Cattolico Residente in Parigi, i quali li facilitorno l'vscita dalla seuera custodia, e lo mandorno a Vienna: oue fù riceuuto con gran amoreuolezza da Cesare,e da tutti i Comãdanti,sapẽdo il profitto,che ne poteano ricauare nelle presenti congiunture per mezzo di lui. S'accinse subito all'opra della fabrica di carcasse, e bombe, ammirando ciascuno la diabolica inuentione da costui ritrouata; e per maggiormente inanimirlo al trauaglio, gli fù assegnato vn considerabile stipendio.Dissi che il vedere mal rimunerate le sue fatighe, lo mossero ad abbandonar il seruitio del Rè: questo fù lo specioso pretesto, ch' egli addusse allora; ma la vera causa si fù, perche nelli patti che fece co'l Rè, il principale fù che non si douesse seruire delle sue inuentioni contro de'Christiani: doppo visto l'esito contrario all'accordato,co-

me

me si vidde nell'incendio di Genoua, e di Lucemburgo, tocco dal rimorso di cosciẽza, abbandonò la Francia, per seruire l'Imperatore contro il Turco,

Mentre in Vienna non si tralasciaua mezzo per l'vscita in Campagna, in Costãtinopoli, e per tutto l'Imperio Ottomano s'adoprauano tutte le diligenze possibili ad vnir militie, e prouisioni: Ma riusciua così lenta l'esecutione, che i più sensati dubitauano non poter ammassar Truppe sufficienti a resistere, non che offendere, al formidabile armamento, che si faceua nella Christianità, perche oltre la penuria de' viueri, che si prouaua in tutte le Prouincie la leua di soldatescha riusciua così scarsa, che oue i Comandanti prometteuano cõdurre migliaia all'esercito, appena n'arrollauano centinaia: e non per altro, se non perche quei popoli non si poteano accommodare a soffrire i disaggi, che loro caggionaua vna guerra così ingiusta. E benche da' principali del Gouerno, per sedare li tumulti popolari, che di già preuedeuano, si decantasse per vicina la conclusione della Pace: vedendo gl'effetti contrarij alla voce sparsa, tanto più si mostrauano renitenti a prender l'armi. Non giouaua ne meno per quietare i lamenti delle militie la

pro-

profuſſione di denaro, ne il caſtigo dato a molti: atteſo in vece di ſmorzar con luſinghe, e con minaccie l'incendio delle ſuſurrationi tumultarie, vie più creſceua la fiãma delle loro giuſtificatiſſime querele. Onde per riparare a tanti ſconcerti, non tralaſciorno mezzo, che non tentaſſero: Vno fù, che per indurre le genti ad arrollarſi (oltre l'eſentioni, & immunità, che concedeuano alle loro caſe) gli perſuadeuano, non poterſi conſeguir la pace, ſe prima nõ agiuano con vn poderoſo eſercito, per coſtringere i Chriſtiáni a piegarſi, aſſicurandoli, che ſe bene prendeuano l'armi, ciò non era per combattere, mà per giungere a lor diſegni. Queſto ſonnifero, che ſtimauano doueſſe adormentare gl'animi adirati de' popoli, riuſcì loro di notabil danno; imperciòche conoſciuto doppo il luſingheuole inganno, in vece di prender la marchia verſo il luogo deſtinato alla raſegna generale, prendeuano quella verſo le loro caſe.

I Tartari oſſeruando da lontano la debolezza, in cui di preſẽte ſi ritrouaua l'alterigia Mũſulmana, per nó hauer anch'eſſi a prouare dãni maggiori, riſolſero preuenirli, e di ſottrarſi dalla dipẽdẽza co'l Imperio Ottomano, co'l mãtenerſi neutrali. Fù

penetrata questa loro inclinatione dalla Porta; e che già fussero in trattati con la Polonia, ma procurò con altrettanta politica sconcertare i negotiati col poderoso antidoto dell'oro, che guarisce ogni sintomo di raggion di Stato. Sapeano i Turchi quanto sia auida di denaro la natione Tartara, e quanto facili siano a farsi vincere dall'interesse, e però facēdo precorrere grosse, e frequenti somme, l'indussero a dichiararsi partiali della Porta: promettendoli questa, che rompendo con la Polonia, l'haurebbe cesa tutta l'Vkrania: Così il Diuano distribuendo ciò, che nō era in potere del Gran Signore, senza che i Tartari s'accorgessero, mercantaua l'impegno de'Czari, solo a fine di dilatare il proprio Dominio. Fù dunque concluso, che i Tartari douessero attaccare la Polonia, con vn corpo d'esercito, e con vn altro auanzarsi verso l'Vngheria Superiore, per spalleggiare il partito Techeliano: che tutte le Piazze principali di frontiera tanto della bassa, quanto dell'alta Vngheria si rinforzassero con grossi presidij, e con abbondanti prouisioni. E perche ad effettuare tanti, e cosi rileuanti disegni, non bastauano le militie ammassate fin'allora, si spedirono ordini del Sultano a'Bassà delle Prouincie per sollecitar l'vnione delle Truppe, comandando, che quelle di nuoua leua si spedissero nell'Asia alle frontiere della Persia, richiamādo le vecchie, che trouauansi di presidio in

quel-

quelle Piazze, per seruirsene nell'Vngheria, e contro Venetiani, de'quali fortemente temeua, sù l'auiso ch'armasse alla gagliarda per mare: e con le maggiori premure si dauano solleciti impulsi all'vna, e l'altra Tartaria, perche vscissero ad impedire la marchia del Rè di Polonia.

Si proseguiuano intanto i progressi dell'armi Cesaree nell'Vngheria, riportandone acquisti di Piazze, e vittorie de nemici Ribelli, e Turchi: ancorche quest'vltimi con gran sollecitudine accudissero al riparo, non solo de danni presenti, mà delle disgratie che preuedeuano future, non ignorando il concorso di militie, che da ogni parte della Christianità marchiauano per rinforzare l'esercito dell'Imperatore. Questo comandò a le Truppe ch'erano attorno la Piazza di Neichesel di maggiormente stringere la blocatura: dal che cōpresero gl'Infedeli, douer esser la prima a prouare l'assedio nella vicina Campagna. Onde sù questa credenza il Basfà di Buda esortò tutti gl'altri Gouernatori delle Città de confini ad vnire le loro forze alle sue, e procurare di tentare in ogni conto vn valido soccorso di prouisioni, e di militie in quella fortezza, acciò si potesse difendere lungo tempo, in caso l'attaccassero gl'Imperiali. Era ben noto al Bassà che nella Città si penuriaua d'ogni cosa, e che il Presidio s'era minorato assai, à

causa della fuga de soldati, quali come mal sodisfatti delle procedure del presente gouerno, si contentauano più tosto incontrare il laccio,& il palo,che il cãnone, e la sciabla. Si comprometteua bensì che il presidio rimasto si sarebbe difeso lungamente, quando però non venisse astretto alla resa dalla mãcanza della vettouaglia, e delle prouisioni militari: atteso non v'è fortezza, che possa chiamarsi tale, ogni qualuolta mãca la sussistenza a coloro che la custodiscono.

Frà i molti capi che campeggiauano attorno la Piazza per tenerla blocata, vno era il Conte Czober, che comandaua a gl'Hussari: questi auanzatosi sino a Borghi della Città per bottinare, e far schiaui, si trouò assalito da vna partita di quei di dentro, che lo danneggiorno non poco. Nel medesimo tempo vn'altra vallicato il fiume Vago, si portò ad incendiare Gutta,Villaggio Imperiale,e di non mediocre consideratione,e gli riuscì, non solo d'attaccarui il fuoco, ma di tagliare a pezzi quanti incontrarono, per contrapesare il danno riceuuto dalle genti del sudetto Czober. Il disordine sarebbe passato più oltre, se il Colonnello Haysler non v'accorreua ad vnirsi cõ ottocento Caualli alle militie del Conte, per vendicere la commessa barbarie con vgual stragge de'nemici. Ma non vi giunse a tempo, essendosi prima ritirati i Barbari sotto il canno-

ne

ne della Fortezza:ad ogni modo non fù infruttuosa la lor mossa; Imperciòche il Bassà di Buda hauendo spedito vn considerabile Conuoglio, raccolto nella Città di Vaccia, e Nouigrado, sotto la cōdotta di Tyhà Bassà di Agria, assistito da più di cinquecento braui Giānizzari della di lui guarniggione, e di quella di Varadino, con trecento carri di prouiande, e raguagliato l'Haysler che s'auanzauano per introdurlo in Neichesel, cōsiderando sì bella congiuntura, risoluè d'aualersene con profitto. Onde poste in aguato le sue militie in vn posto vātaggioso, per la strettezza della strada, ne di ciò auertiti i Turchi, gl'assalì, spensierati, con tal brauura, che scompigliatili, n'vccise più di cento, e quaranta priggionieri, saluandosi il rimanēte con la fuga: riportando la vittoria douitiosa d'ottant'vno carro, di dieci sacchi per cadauno di prouisioni da bocca, con la sola perdita di noue soldati, e pochi feriti. Mà non potendo seco tirare gl'altri carri, gl'Haiduchi v'attaccorno il fuoco, acciò non tornassero in potere de nemici. Non meno propitio riuscì l'incontro, vguale a questo, alle Truppe di Bauiera: poiche essendo stati spediti dalla Corte, vestiti, armi, e munitioni, per ristabilire il Regimento Thaum, & essendo stati questi, con stratagemma, da cinquecento ribelli depredati, mentre marchiauano fattosi con la preda alle loro habita-

tationi,s'incontrarono col Colonello Soyer, e Marchese di Doria, da quali coraggiosamente assaliti, molti di loro furono tagliati a pezzi,e gl'altri fugati,ricuperando l'inuolata preda,e riportando diuersi priggioni.

Intese dal Bassà di Buda queste perdite, non restò punto sorpreso d'animo,potendo ripararle con nuoui soccorsi, de'quali n'haueua in abbõdanza adunate in Vaccia, e Nouigradi, per tenerle più pronte all'introduttione in Neichesel, risoluto a tutto costo di non abbandonare quella Piazza, antemurale dell'Vngheria Superiore. E premendogli esseguire il suo disegno, fece auanzare le militie del Tecchlì, acciò accalorissero l'impresa vnitamente con l'Ottomane.

Non s'ignoraua dagl'Imperiali il disegno delBassà,e però solleciti attesero al rimedio, facendo distaccare due Compagnie per Regimento di Caualleria,delle meglio montate,inuiandole di rinforzo all'Haysler, acciò scorrendo la Campagna con gl'Hussari, & Vngheri fedeli, occupasse anticipatamente i posti più vantaggiosi ad opporsi ad ogni attentato nemico. Il Bassà preuedendo prudentialmente, che i Christiani vegliassero sopra i di lui andamenti, volse preuenirsi contro qualsisusse sinistro euento. Adunò ottomila soldati, la maggior parte Caualleria, cauati dalle piazze più vicine,acciò scortassero il Conuoglio destinato di mille carri

di

di prouiande, e munitioni da guerra, ordinando al Comandante d'introdurre il soccorso nella Città, ò di prepararsi ad incontrare il laccio. Dal successo di Vaccia restorno documentati i Turchi di douer prendere strada diuersa dalla prima, stimando propria quella sopra le riuiere del fiume Gran. Con tal'oggetto s'auanzorno a far passare la Vãguardia, facendo ch'ogn'vno a cauallo portasse in groppa vn sacco di munitioni. Se nella guerra non vi fosse chi vegliasse sopra gl'andamenti della parte contraria, tutti i disegni sortirebbero felice fine: ma perche deue ogn'vno sospettare dell'insidie del compagno, bisogna anco non fidarsi troppo nel proprio ardimento, non riuscendo sempre il condurre a porto sicuro quell'impresa, che tiene per guida la temerità. Tanto auuenne a'Turchi questa volta, perche raguagliato l'Haysler da sploratori, che s'auanzauano numerosi, e con buon ordine, col soccorso, marchiò con due mila braui caualli, e si fermò sù la riuiera all'incontro del nemico, a punto quando già la Vanguardia degl'infedeli hauea varcato il fiume. Non stimò profitteuole aspettare, che passasse il fiume il rimanente dell'esercito, che dall'altra riua si trouaua con l'intiero conuoglio, perche ne l'inegualità delle forze, ne lo suantaggio dell'attentato, glielo persuadeuano: bensì si contentò solo con

attaccar la Vanguardia,il che esegui con tanto valore,& arditezza, che tagliatine a pezzi cinquecẽto, obligò gl'altri a procurar lo scampo con la fuga, passando precipitosamente il fiume, in cui buon numero di quelli perirono, rimanendo molti priggioni,cõ tutti i sacchi di biada che portauano seco sopra i Caualli:ricõducendo i Turchi i carri a Nouigradi. Quest'attione, oltre che si meritò gl'applausi di Cesare, fù dal medesimo rimunerata generosamente con trenta mila scudi da distribuirsi alle Truppe vincitrici.L'Haysler baldanzoso per la riportata vittoria, s'auanzò intrepido auanti la Piazza, e fatta la chiamata al Comandãte,l'esortò a renderla, non douendo sperar soccorso, promettendogli raggioneuoli capitulationi. Ma il Bassà, che non era di spirito così timido, quanto se l'hauea prefigurato l'Haysler, gli rispose arditamente:che si marauigliaua della proposta, non trouandosi ancora in tal necessità, che lo costringesse a cedere vna Fortezza, raccomandatagli dal Gran Signore: e quando anco l'angustie lo consigliassero alla resa, era risoluto di morire più tosto, che mancar di fede al suo Sourano;aggiungendoli ch'attendesse lui

ad

ad attaccare la Piazza, che non mancaua loro animo per incontrar gl'afsalti: e che non bifognaua adoprar parole, quãdo l'opre doueano efser quelle che parlafsero.Queft'intrepida coftanza auisò l'-Haysler non efser cotanto facile l'imprefa, quanto fe l'hauea prefigurata: e però rifoluè auualerfi dell'inganno,con far volare dentro la Città alcune lettere, inuitando il Prefidio a difertare, promettendogli faluocondotto, e premij riguardeuoli:ma quefte perfuafioni nulla opraro-no,efsendo tutti i difenfori, non meno rifoluti,e coraggiofi,ch'il Comandante.

La disfatta dell'accennato conuoglio contriftò non poco il SerasKier, & il Bafsà di Buda, che per la feconda volta erano ftati rotti, e battuti: ma afsai più reftorno amareggiati d'animo al fentire che il Techlì con le fue folite traditrici machine, haueffe finiftramente informato il Gran Vifire contro di loro, per trasferire in effi il caftigo douuto alle di lui falfe promefse. Eglino però fapendo l'intrinfichezza che pafsaua trà il Techlì, & il Bafsà di Nouigradi,e fofpettando (come in fatti era) che quefto per auanzare la propria conditione, procurafse la loro caduta, per mezzo di finiftre informatio-

ni appresso la Gran Porta, seruendosi del Techlì per rendere più efficaci le sue querele: per togliersi d'auanti vn nemico, che col tempo potrebbe esser loro di gran pregiuditio, lo fecero strozzare; il che eseguito, spedirono alla Corte Ottomana due Agà a giustificare le proprie attioni, & insieme publicare le stratagemme del Techlì per cuoprire la codardia, e la debolezza del di lui decantato grosso partito. Per la fatalità del successo accaduto nelle vicinanze del fiume Gran, stimò il Bassà di Buda esser più che necessario far qualche dimostratione di risentimento sopra l'altrui vita, per cuoprir la propria negligenza vsata in quell'importante impresa, consapeuole di quella massima di Stato, ch'insegna, che i Ministri d'alto Comando, acciò non cada in loro colpa di delinquenza, deuono procurare rouersciarla sopra i loro subórdinati. E perche detta impresa del Gran era stata appoggiata alla direttione del Bassà d'Agria, contro di questo scagliorno il fulmine del castigo, facendolo morire col laccio: addossãdoli delitti sognati dalla loro cieca ambitione: tacciandolo di vile, e codardo; poiche essendo forte d'otto mila persone si fusse lasciato battere la Vanguardia, prendere il bottino da' Christiani, tanto inferiori di numero, & indi senza hauer vendicata l'offesa fatta al nome Ottomano, essersi vergognosamẽ-

te ritirato a Nouigradi . E pur è vero che non era cotanto colpeuole il Basſà, quanto lo decantaua l'altrui malignità : perche ſupponendo egli che le forze de Chriſtiani fuſſero ſuperiori , od vguali alle proprie, non volle arriſchiare vn ſoccorſo di tanta conſideratione , con eſporſi ad vn cimento , nel quale non era certo di reſtar vincitore: onde ſtimò maggior prudenza conſeruar ciò che gl'era rimaſto , ch'eſporlo ad vna manifeſta perdita . Hor baſta: la ſua innocenza, e le di lui giuſtificationi nulla giouarono , perche non era ch'egli fuſſe colpeuole, ma perche i ſuoi emoli volſero che la ſua morte, ſeruiſſe di ſaluocondotto alle loro vite .

La ſtaggione, che ſi moſtraua fauoreuole all'operationi militari, ſollecitaua i Comandanti ad vſcir in Campagna: frà quali il Techlì fù il primo che ſi fece ſentire . Queſto auanzatoſi con cinquecento de' ſuoi partiggiani ſotto Miskos, tentò di ricauare (con l'anticipatione del tempo) qualche vantaggio a proprij diſegni . Ma ſincome fù il primo a tentare la fortuna della guerra , così anche fù il primo ad incontrarla auerſa: mercè che raguagliato il Sig. di Tertzy Capitan de caualli d'vna tal moſſa, gli ſi fece incontro con cento, e cinquanta Huſſari, cẽto e venti Haiduchi, e venti moſchettieri, cauati dal Preſidio del forte Caſtello di Zendrò, & aſsalendoli cõ non minor arditezza, che valore, gli

disfece intieramente, lasciandone sopra cento su'l campo, e cēto cinquanta prigioni, che doppo s'arrolarono sotto le bādiere Cesaree, pentiti d'hauer seguito il capriccio pernicioso di quel mostro d'infedeltà, ch'a tal auiso sospettādo di peggio, si saluò ne' proprij Stati: da doue riflettendo all'angustie, ne' quali trouauasi la Città di Esperies, fortemente blocata dal Scultz, e premendogli la conseruatione di quella Piazza, vi spedì vn grosso Conuoglio, sotto la condotta de' principali ribelli. Ma il Generale che vegliaua sopra i di lui andamēti, gli s'oppose con vna secreta imboscata, & attrappatigli spensierati, ne fece sì mal maneggio, che non solo tolse loro il Conuoglio, oltre a trenta carri di vino che conduceuano a Tokay, ma ne lasciò distesi su'l campo sopra trecento ribelli. Sarebbe terminata con stragge maggiore la zuffa, se gl'Alemani non si fussero applicati allo spoglio de' morti, dando campo a gl'altri di saluarsi con la fuga. Ad ogni modo lo Scultz disimulò l' auaritia de' soldati, per esser la prima attione ch'impredessero doppo i sofferti rigori del verno. Hor mentre questi godono l'acquistato bottino, siamo inuitati a vedere la marchia delle Truppe, che deuono componere l'Esercito Imperiale.

Cominciorno queste a calare dalla Morauia, Slesia, e dagl'altri Stati patrimoniali di Cesare, con i loro Generali, Comandanti, e

gran

gran numero di Voluntarij di varie nationi, che bramosi d'eternizare il proprio nome, nella presente cāpagna, abbādonando i proprij Stati, correuano a dar proue del natural valore in così bella congiuntura. Fù destinata la Rasegna generale da farsi trà Barkā, e Neichesel, per esser sito ameno, e commodo al soggiorno delle militie, & alla marchia di quell'impresa, che si fusse deliberata. Le genti di Bransuich furono le prime a cōparire in numero di diecimila scelti combattenti alla testa delle quali marchiaua il Prē-cipe Giorgio Guglielmo, figlio primogenito del Duca Hannouer, seguito da'suoi Generali, e Colonelli. Per la quota del Duca di Zel, comandauano le Truppe li Generali Chauuet, e Burcard con i loro Regimenti: li Colonnelli Tronner, Dahlberg, e Souchoff: il primo col Regimento di Dragoni, il secōdo con l'Artiglieria, & il terzo con i bombardieri, ò direttori de'fuochi artificiali. I Comandanti, & i Regimenti d'Hannouer erano, il Regimento di Caualleria del Prencipe Giorgio: quello del Generale maggiore Offner: il Generale Offeris: il Raugrauio, tutti di Caualleria, e quello del Colonello Vitry di Dragoni. La fanteria era comandata dal Generale di Mor, Colonnelli Regelberg, Robbigh, e Marlos, ciascuno co'l suo Regimento. Le militie dell'Elettore di Colonia erano sei mila, oltre seicento solda-

ti, che l'istessa Città gratiosamente haueua cõtribuito a Cesare. Fù stimato assai quello corpo di gente, sì a risguardo de' Comandãti, che della soldatesca veterana, & aguerrita. Gl'altri Elettori, e Circoli dell'*Imperio*, vi spedirono respettiuamente le loro quote, sotto la condotta di Generali di sperimentato valore: molti de' quali trasmessero anco quãtità d'artiglieria grossa, e fra quelli di maggior portata furono li mandati dal Vescouo di Saltsburgh: concorrendo però tutti cõ prontezza all'espeditione delle loro truppe, & alle rimesse del denaro, secondo lo stabilimento accordato nella Dieta di Ratisbona. Di modo che delle quote dell'Imperio & militie Ausiliarie si trouò l'Esercito Imperiale ascendere al numero di quaranta mila combattenti, oltre sedici mila di Bauiera, e quelle ch'erano con lo Scultz nell'Vngheria Superiore, e col Lesle nella Croatia. Considerando l'Imperatore che il peso dell'ammassamento delle vettouaglie, addossato alla diligente cura del Rabatta, soprauanzaua le forze del Conte, per alleuiarglielo in parte, come anco per euitare qualche sconcerto, che potrebbe accadere, comãdò ch'ogni corpo degl'Ausiliarij, e de Circoli, haueßsero la cura di cõdurre seco le prouisioni per le sue genti.

Volendosi dunque dar principio alla Cãpagna, fù comãdato al General Palfi di pas-

fare con ogni diligenza ad vnirsi cō 3.m
fanti,& altritāti caualli alle Truppe dell'
Haysler per stringere maggiormente la
blocatura diNeichesel,fu l'auiso riceuuto
da quelli ch'vsciuano dalla Piazza (licen-
tiati dal Bassà,come inutili)ch'il presidio
non era più che di tre mila Giannizzari,
la maggior parte infermi,per le grā ma-
latie , che vi regnauano dentro. Anco
intesero che nelle vicinanze di Pest, si
preparaua vn grosso conuoglio di otto-
cento carri di varie prouisioni per intro-
durlo nella Città ; nelli di cui contorni
ritrouati quattro Turchi vestiti all'Vn-
ghera,furono da Cesarei presi con lettere
del Bassà diBuda,dirette alComandante
assicurandolo di presto soccorrerlo di gē-
te,e di viueri. Sù questa notitia,si spedi-
rono noui rinforzi di gēte per opporsi cō
più vigore a tentatiui de'nemici , stando
anco sù le mosse il marescciallo di Campo
General Caprara per comandare quel
corpo d'armata. Si richiamorno tutti i
Regimenti , ch'erano acquartierati nelle
parti più remote, sollecitandoli a mar-
chiare, acciò si ritrouassero sul principio
di Giugno al Rendeuos generale,che co-
me resta detto,douea farsi tra Barkam , e
Neichesel. Al Scultz fù imposto d'inui-
gi-

gilare sopra i moti del Techlì, che con suoi seguaci continuaua nella solita licentiosità. Al Lesle gli s'inuiarono di rinforzo sette mila combattenti di più della passata Campagna, acciò più sicuramente potesse effettuare i suoi disegni. A Comora furono spedite dieci Saiche cariche di biada per la Caualleria, accãpata nelle vicinanze di Neichesel: ordinãdo alle medesime di scorrere il Danubio, e contrastare al nemico il transito del fiume. In tanto l'Haysler auanzatosi con ottocento Caualli Vngheri, & Alemanĩ vicino la contrascarpa della Città bloccata, senza verun contrasto gli riuscì prendere da quattrocento animali, che pascolauano in quei contorni, con la morte di tutti coloro che li custodiuano. E se bene il bottino non può chiamarsi di gran consideratione; nulladimeno in risguardo della penuria, che si prouaua nella Piazza, può dirsi di non leggiera consequenza.

Capitò in questi giorni alla Corte Cesarea vn'Inuiato della ricca, e forte Città di Debrezin, situata di là dal Tibisco, richiedendo dalla clemenza di sì pietoso Monarca l'assistenza contro i rigori del disperato Techlì, che minacciaua d'in-

d'incenerirla, ogni qualuolta non si dichiaraua del suo partito: soggiungendo ch'egli si trouasse in pessimo stato, quantunque hauesse ottenuto vn rinforzo di 4.m.soldati trà Tartari, e Turchi, habili più tosto alle rapine,& a saccheggi, ch'alle battaglie,& ai cimenti, e conchiuse che i paesani del dominio Ottomano vccideuano quanti ribelli gli veniuano alle mani, per vendicarsi de'latrocinij commessi nella giurisditione del Gran Signore. Ascoltò la Corte con paterno affetto la giustificata dimanda dell'Inuiato, e lo licentiò con assicurare la Città del patrocinio Cesareo. Et in cõfirmatione della promessa assistenza, si diedero gl'ordini opportuni a'Comandanti, che trouauansi in quei contorni d'inuigilare alla loro difesa. Tutte le dispositioni della presente Campagna par che tendessero all'assedio di Neichesel, stãte che la marchia del maggior numero delle Truppe, che giornalmente capitauano a Vienna, era drizzata a fermarsi in quelle vicinanze, come s'osseruò cõ 2000. caualli degl'Elettori di Magonza, Treueri, e Colonia, che furono spediti a quella volta, douendo esser seguitati dalle militie di Bransuich, e Luneburgh, che già cominciauano a cõ-

pa-

parir dalla Morauia, verso doue s'inuiarono centomila fiorini d' ordine dell'Imperatore per anticiparli vna paga. Giunsero similmente dalla Boemia gran quātità di Caualli per seruitio del Treno dell'Artiglieria, e dalla Slesia buona somma di contanti, da applicarsi alli correnti bisogni, oltre due mila, e cinquecento fanti, e mille Caualli, che senza fermarsi passorno ad vnirsi all' Esercito Cesareo sotto BarKam.

Il numero de'Caualieri Volontarij, ch'ogni giorno compariuano alla Corte era così grande, ch'appena si trouaua luogo per alloggiarli, secondo conueniua alla qualità riguardeuole de'personaggi; frà quali i due Prencipi di Neoburgo, figli del nuouo Elettore Palatino, e fratelli dell'Imperatrice Regnante, con disegno di trasferirsi al Campo, e militare in questa Campagna sotto il Duca di Bauiera: li Prēcipi di Conty, della Rocca Suryon, di Turena, & il figlio del Prēcipe di Vaudemont, con altri Signori di rimarco per militare sotto il Comando del Duca di Lorena, ch'era gionto poco prima alla Corte, per concertare con S. M. Cesarea l'operationi da intraprendersi nella prossima Campagna. Fù stabilito di tentare pri-

prima d'ogn'altra impresa l'acquisto di Neichesel, sù la certezza hauuta dell'angustie di quel Presidio, non più forte di tre mila soldati, trà fanti, e Caualli, mà così mal in ordine, a causa dell'infermità; e della fame, che prouauano sempre più rabbiosa, che veniuano gl'istessi Giannizzari costretti a fugire dalla Piazza: Onde si speraua in breue tempo giungere all'espugnatione; al qual effetto, restò determinata la partenza del Duca per li 28. di Maggio, per trouarsi infallibilmente al Rēdenos nella prima settimana di Giugno, accordato il luogo da farsi la detta rasegna ne'contorni di BarKam, insinuato di sopra: Verso doue partirono anticipatamente il Prencipe Luigi di Baden, seguito, il giorno doppo alla sua partenza, dal General Caprara, con altri Capi, & Officiali maggiori di Guerra:

E perche il diuersiuo dalla parte della Croatia, fù stimato da tutti douer riuscire di gran profitto, per agire con meno incommodo nell'Vngheria, si rimessero al General Leslè grosse somme di contāti, acciò con esse dasse vna paga alle militie Croatte, e prouedesse a'i bisogni di quelle Piazze, e massime di Vuarauitza, come luogo di maggior consequenza:

or-

ordinando al Bano di Croatia d'vnire le sue forze a quelle del Leslè, acciò diuertissero le forze nemiche: poiche non si poteua dal Seraskier (diuise le sue Truppe) procurare il soccorso di Neichesel, senz'esporsi ad vna manifesta rotta. In esecutione degl'ordini Cesarei, ambidue questi Comandanti, cauati i Presidij di Capronitz, e Clisio, secondati da buon numero d'altre militie, s'inoltrorno nel Paese nemico, deuastandolo, & attaccandoui il fuoco da per tutto, con tal furia, ch'intimorirono gl'altri luoghi confinanti a segno, che fuggiuano, abbandonando le proprie case, senza che vi fusse, chi l'inseguisse, riportandone considerabili bottini, specialmente d'animali, che trasportauano nelle loro fortezze. Benche questa volta, nel ritorno che fecero, attaccati da vna grossa Truppa di Caualleria Ottomana, gli conuenne fermarsi per diffendere la preda, il che eseguirono con tanta brauura, ch'obligorno i Turchi ad vna precipitosa fuga: hauendo lasciato su'l Campo in rimprouero della loro temerità, & in pena dell'ardire, più di ducento de' suoi, con la sola perdita di trenta Christiani trà feriti, e morti. I vantaggi riportati in più rincontri sopra Turchi

da'

da' Croatti, haueano incoraggita di maniera questa natione, che sembraua loro non vi fusse nemico in quelle parti, ch'ardisse più di venir a cimento con essi, inoltrandosi nel paese infedele con tanta disinuoltura, e sicurtà, come se passeggiasse ro per il proprio. Ciò vēne autenticato da diuerse persone, le quali comādate dal Gouernatore di Vvarauitza a scorrere verso Belgrado, per osseruare i moti de' Turchi, fù eseguito da loro con tanta franchezza che ritornorno senz'hauer incontrato, chi gl'hauesse dato fastidio: riferirono bensì il timore inesplicabile, che regnaua trà quei popoli, reso hormai formidabile a loro il nome del Duca di Lorena, e de' Tedeschi: e che il Gran Signore, & il Supremo Visir, non erano per muouersi da Adrianopoli nella presente Cāpagna, rimettendo tutte l'operationi alla condotta del SerasKier, con l'assistenza del Bassà di Buda.

In tanto lo Scultz nell'Vngheria Superiore, bramoso di far spiccare il suo natural valore, pensò anch'egli d'anticipatamente intraprendere qualch'impresa a gloria di Cesare: onde radunate le Truppe drizzò la marchia verso la Città d'Vnguar, risoluto d'attaccarla, comprometten-

tendosi facile l'espugnatione. Ma prima ch'egli si mouesse all'impresa, hauea supplicato l'Imperatore a mandargli rinforzi di gente, per hauer commodo nell'istesso tempo d'opporsi a'ribelli, e di proseguire gl'assedij ch'intraprendesse. Quindi senz'aspettare le dimandate militie, non potendosi contenere dalle sue solite, e risolute attioni, attaccò la detta Città, e battendola con incessanti colpi di Cannone, v'aprì basteuole breccia per vn sicuro assalto. Quei di dentro, che d'ogn'altra cosa haueano dubitato, che d'esser attaccati, si viddero prima vinti, ch'assaliti; imperciòche il Scultz sapendo per sperienza, che nella guerra la prestezza partorisce molte volte segnalate vittorie, senza frapporui tempo, diede il segno dell'assalto, il che sortì con tanta felicità, mediante però il valore de'suoi braui soldati, che s'impadronì della Piazza, non senza qualche spargimento di sangue de'suoi, per l'ostinata resistenza di quel Presidio, mà con totale vccisione di tutti coloro, che furono tardi a procacciarsi lo scampo nella Fortezza della Città. Non dando tempo ch'il sangue si raffreddasse, ordinò l'attacco dell'istesso Castello: ma quiui fù ostinata la resistenza che vi trouò, e benche

che anche di questo ne sperasse l'acquisto, ritrouandosi giõto al fosso della muraglia, non potè però conseguirlo: Onde accortosi che l'ostinatione de'ribelli era per protraere lungamente l'assedio, giudicò più vantaggioso espediente ritirarsi dall'incominciato impegno, ch'esporre le Truppe ad vn'ineuitabile perdita: ma prima d'esseguire tal risulta, doppo hauer saccheggiata la Città, la consacrò alle fiamme, ritirandosi egli verso Zeben, attaccato da'Ribelli, ch'in numero di mille tentauano l'espugnatione, e l'haurebbero con facilità conseguita, se non fussero stati distornati dal Colonnello Veterani, accorsoui in aggiuto del Presidio, che si difendeua con gran coraggio: ma peruenuto il Veterani, gli disfece totalmente, con la prigionia di buon numero de medesimi, oltre il trasporto di molti caualli sellati. Ne si fermorno quì gl'infortunij de' ribelli, perche auanzati gl'Hussari della guarnigione di Sundus, & altre fortezze adiacenti, verso la Città d'Onoth, presidiata da medesimi ribelli, in poco tẽpo, e senza gran contrasto, se n'impadronirono a viua forza: e doppo saccheggiatala l'incendiorno, con la morte, e prigionia di molti ribelli, ritornando gloriosi alle lo-

loro fortezze, carichi di spoglie nemiche e di trecento caualli, e più di due mila animali, senza maggior perdita, che di 20. di loro. Così continuata contrarietà d'accidenti, mossero il Techlì a ripigliare l'istanze appresso Cesare, perche fusse ammesso vn suo Deputato per intauolare qualche trattato d'apparente aggiustamẽto: ma trouò precluse le strade ad ogni negotiato: mercè che nella Corte Cesarea nõ s'ignorauano le di lui angustie, e che si trouaua in difidenza cõ Turchi, i quali più non dauan credito alle sue milanterie, & il Transiluano accortosi delle procedure di quel fellone, e scouertele drizzate al solo fine d'ingrandire se medesimo, hauesse preuenuto il di lui inganno, con la confiscatione de' beni, ch'egli godea ne' suoi Dominij, acciò il traditore restasse dal suo medesimo tradimento tradito. Chi opra altrimente di quello, che promette, spesso incontra ciò che non vuole, perche vuole ciò che non deue. Se fusse in vso hauer la finestrella al cuore, come la bramaua il Sauio, vedressimo quello d'Emerigo assediato da vn'esercito d'inuicili pẽtimẽti: mentre il Diadema, che prefigurato da lui facile nell'acquisto, lo vedea cambiato in micidiale laccio per ti-

rar-

rarlo dal Trono della gloria, al precipitio dell'ignominia:e se gli venisse permesso dire la verità, e questa fusse creduta, forsi trouarebbe più d'vno che compatisse il di lui deplorabile stato. Mà lasciamolo con suoi malanni, che sono per lui auoltoi di Titio, che gli squarciano il cuore, senza mai priuarlo di vita. Ch'io spero vn giorno, con penna più posata, palesare a posteri le più indiuiduali circostanze della sua miserabile conditione, & il fine che tengono coloro, che s'allontanano dal sentiero della raggione.

Frà tanto conoscendo egli che la sognata souranità dell'Vngheria Superiore, s'era cãbiata in medaglia al rouescio, mentre dall'altezza delle Regie grandezze, e degl'honori, si trouaua caduto nel chaos del dishonore; nulladimeno pensò con nuoui raggiri speranzare i suoi partiggiani, non esser per anco del tutto abbandonati dalla fortuna: e però diseminò, che i Tartari, doueano nella presente Campagna vnirsi a Turchi, per abbatter l'orgoglio degl'Imperiali: e che se l'anno passato questi hauean riportato qualche vantaggio sopra gl'Ottomani, ciò era accaduto per trouarsi quelli impegnati contro la Polonia. Mà che hoggi potean viuer sicuri di veder cangiate le glorie de Christiani in vituperij, co'l totale esterminio de medesimi. In fine li lusingò a credere, che rotto l'Esercito Imperiale, si douea vn buon

corpo di Tartari vnire alle sue Truppe per saccheggiare i Paesi hereditarij di Cesare, promettendo loro libero il bottino, e le spoglie de Tedeschi, acciò compensassero con la ricchezza delle suppellettili i disaggi sofferti per il passato. Queste chimeriche speranze, se bene addormentorono gl'ignoranti, e quelli che non penetrauano più che tanto, non poterono deludere i più accorti, & i più saggi, ammaestrati questi dagl'auuenimenti passati, quali consequenze poteuano sperare nell'auuenire. Laonde stommacati della di lui aderenza, co'l mutar partito, pensorno di mutar anco fortuna, & assicurare la propria conditione, co'l sottomettersi alla clemenza Cesarea, & arrollarsi sotto le bandiere del loro vero, e legitimo Padrone. Anzi molti di coloro, che persisterono nella sua sequela, intesa l'espugnatione del forte Castello di Crasnablotz, conseguita dalle Truppe dello Scultz, gli rinfacciorno la sua dapocagine, che potendo soccorrerlo, trascurò di farlo: tutti argomenti, che dichiarauano per fraudolenti le sue promesse, perche se nell'imprese di minor conto rimaneua perditore, che doueano sperare fusse per succedere in quelle di maggior rilieuo? mà come ch'era huomo di spirito, e politico, non si curaua de rimproueri, rimettendo a miglior congiuntura il risentirsi di quei aggrauij, che la necessità gli facea
dis-

dissimulare.

Era grande il desiderio, che il General Lesle hauea d'approfittarsi del tempo in seruitio del suo Sourano: e però comandato alle sue Truppe l'auanzarsi verso il fiume Draua, per inuadere vnitamente co'l Generale di Carlostat il paese nemico, e diuertire cõ questo poderoso mezzo le forze prepotenti degl'Ottomani, speraua ricauarne considerabili vantaggi sopra de Turchi. Questi haueano ordinati alcuni staccamenti per scorrere verso Costanouitza, e saccheggiare quella Prouincia, ch'era più lontana dal sospetto, persuadendosi che l'Esercito Croatto fosse per impegnarsi all'attacco di qualche Piazza nelle vicinãze d'Essek, ò pure a quelle di Canissa, ò Zighet. Mà il vero disegno del Lesle si era, l'auuicinarsi co'l rimanente dell'Esercito verso il Ponte d'Essek, per cõtrastare a' Turchi il passaggio, e toglier loro il commodo di soccorrer Neichesel. Nel mentre alcune delle sue Truppe s'incaminauano a quella volta, gli riuscì battere cento Spay, guidati da vn Agà, con la morte di quasi tutti, e prigionia dell'istesso Agà. A questo trouorno lettere del Primo Visire, dirette alli Bassà di Buda, Neichesel, Albareale, Agria, e di Nouigradi, con le quali gl'animaua ad vna valida, e vigorosa difesa, promettẽdo loro di presto inuiarli cõsiderabili soccorsi, per costringer l'armi Christiane

a guardare le proprie Piazze, senza che badino ad attaccare quelle del Dominio Ottomano: e che hauea destinata sotto il Comando del Seraskier vn'armata di settanta mila combattenti, la maggior parte Giannizzari, & il rimanente tutta gente veterana, hauendo scelto il fiore delle militie per inuiarle nell'Vngheria. Queste notitie furono subito communicate al Lorena, acciò disponesse le cose in quella forma, ch'hauesse stimato più spediente. Frà tanto l'Imperatore riflettendo al pericolo, a cui poteuano soggiacere le Città montane dell'Vngheria Superiore, ordinò al General di Battaglia Diepental di trasferirsi a quella parte, & ammassare con sollecitudine vn corpo di gente, per prendere i posti più vantaggiosi, e rendere sicuri quegli Stati dalle scorrerie nemiche, delle quali raggioneuolmente doueasi sospettare, che sin come i nostri, per diuertire le loro forze, faceano più accampamenti, così ancora essi facessero il medesimo per infiacchire il corpo principale dell'Esercito Christiano.

Resa certa la Corte Imperiale che li Turchi s'auanzassero assai numerosi alle frontiere, con pensiero di soccorrere Neichesel (che penuriaua di viueri, e di Giannizzari) prima che venisse assediata dagl'Imperiali, tenendo per fermo quei barbari, ch'il primo attentato della presente Campagna douesse

es-

essere l'attacco di quella Piazza, risoluè il Duca di Lorena di trasferirsi al Cãpo, come seguì per le poste: oue gionto, e visitate le Piazze di Giauarino, e Comora, passò a Strigonia per far nelle vicinanze di Barkam la rassegna generale dell'Esercito, che sempre s'ingrossaua con l'arriuo di nuoue militie. Il comando della Fanteria fù appoggiato al Prencipe di Valdech, e quello della Caualleria al Maresciallo Conte Caprara, quale all'arriuo del Duca, presi tre mila Caualli si portò à riconoscere Nouigradi, e prender lingua delle forze nemiche, che non erano più settanta mila, secondo decantauano l'accennate lettere del Visir, mà quaranta mila, oltre il rinforzo ch'aspettauano delle Truppe Tartare, comandate dall'istesso Kam. Riconosciuto dunque dal Duca il proprio Esercito, e ritrouatolo numeroso assai più di quello creduto hauea, diede gl'ordini a Comandanti, acciò ogn'vno stasse pronto ad intraprendere quello fusse stato loro imposto. In tanto egli si portò a riconoscere la pianta, e positura di Nouigradi, fisso nella rissolutione d'impadronirsene prima d'attaccare Neichesel, sapendo che co'l acquisto di quella Fortezza si precludeua la strada a gl'Ottomani di tentare il soccorso. Continuò la marchia, seguito da tre mila Caualli, giungendo il dì ventisei Giugno, allo spuntar del Sole, a vista di Noui-

gradi. Fece far alto alle militie, e presi seco li Generali Souches, Scaffstemberg, quello dell'artiglieria, & il Colonnello Bek, con altri Officiali, & Ingegnieri, s'inoltrò quanto bastaua per riconoscere il sito, e positura della Fortezza, & osseruata da tutti con attentione, fù giudicato difficile l'accesso, per essere situata sopra lo scoscesо d'vna rupe cō fortissimi bastioni, non hauendo di piano, che la parte della Pa'anca: e però ordinò alle Truppe di ritirarsi verso il Campo. Visto ciò da Turchi della Piazza, fecero sortire la Caualleria spalleggiata da Giannizzari, e presо posto in alcune case vicine, procurorno d'allettare i nostri, che si ritirauano a passo lento, ad attaccarli, e ridurli sotto il calore de loro moschetti. Ne in tutto restò fallito il lor disegno: imperciòche essendosi il Conte di Hoskirel, ch'era nella retroguardia cō li Prencipi Conty, Roccasuryon, Commercy, e di Turena con altri venturieri di considerazione, spinti verso di loro, si trouorno impegnati nella zuffa a tal segno, che se dal Duca non gli fusse stata mandata in soccorso vna Truppa di Caualleria, sarebbero rimasti tutti, ò morti, ò prigioni, & hebbero commodo di ritirarsi non con altro danno, che di tre Venturieri feriti, e la morte di qualche Turco. Nel ritorno che fecero detti Prencipi al Duca, questo l'ammonì ad andare più circospetti nell'auuenire, perche

bra-

bramaua si segnalassero in imprese di maggior consequenza, e non in quelle, ch'anco ottenute, non arrecauano gloria alcuna. E benche per allora lodaua il lor coraggio; cõ tutto ciò li consigliaua a raffrenare l'ardore giouanile, come quello che suole partorire disastri irreparabili, essendo imprudenza, per non dire temerità, impegnarsi in quei cimenti, da quali non si possono ricauare che perdite.

Giõto dunque il Lorena con gl'altri Comandanti al Campo, gli furono dal Caprara consignate alcune lettere di Christiani Vngheri prigioni in Neichesel, con le quali stimolauano i Capi fedeli cõ efficacissime persuasiue, ad auualersi della congiuntura, con porre l'assedio alla Piazza, assicurandogli dell'acquisto, per esser ridottta a gl'vltimi estremi, e che più non haueano a combattere con soldati aguerriti, e valorosi, ma con schelétri animati, e con ombre d'huomini, e che anco questi veniuano diuorati dalla fame. Inteso il Duca vn così compassioneuole raguaglio, spedì il Conte Palfi all'Imperatore per riportarne i suoi sensi intorno all'impresa di quella Piazza. Ritornò il Conte con tutta diligenza cõ la risposta di Cesare, consistente, che Sua Maestà riponeua nel zelo del Duca tutta la sua autorità, della quale si seruisse in tutto ciò ch'egli conoscesse vantaggioso alla corona d Vngheria. Soggiungẽ-

do a bocca il Conte, che le Truppe di Sueuia di Colonia, e di Franconia sarebbero tra breue all'armata, con l'arriuo delle quali v'era esercito basteuole, e per l'assedio, e per incontrar l'inimico, in caso tentasse soccorrere la Piazza. Risoluta dunque l'impresa di Neichesel, ordinò al Prencipe d'Hannouer d'auanzarsi all'attacco, facendo prima preparare a tal effetto quantità di fascine, per far gabbioni, & ogn'altro attrezzo militare, necessario al conseguimento d'vna così importante espugnatione. Fece inoltre rimontare tutte le barche, e ponti verso Comora: e proueduto a tutto ciò, che fù preuisto dalla sua occulatissima prudenza, ordinò la marchia dell'esercito verso la Piazza, oue giunse alli sei di Luglio in vista della medesima, di quà dalla palude: non potendosi per allora auanzare più oltre, a causa delle continue, & impetuose pioggie cadute in quei giorni. Nõ è credibile il timore, ch'assalì quel Presidio alla comparsa dell'Esercito Christiano: basta dire, ch'abbandonata la Palanca, ch'era alla porta detta di Strigonia, e rotto il põte dell'Isola, che forma il fiume Nitria da quella parte, si ritirò nella Fortezza, preparandosi ad vna risoluta, & ostinata difesa.

Preuedendo il Duca che quest'assedio poteua esser diuertito dal Seraskier, Comandãte dell'esercito Ottomano, cõ quello di Strigonia, ò di Vicegrado, rinforzò la prima cõ

mil-

mille, e cinquecento soldati, sotto la direttione del Conte di Mansfeld, & il secondo con trecento comandanti dal Gallienfels, sargente maggiore del Diepental, imponendo ad alcune partite Hussare di scorrere la campagna in osseruatione delle mosse del nemico. Comandò inoltre ad alcuni Regimenti di Fanteria, e Caualleria di auanzarsi verso l'Vngheria Superiore, per rinforzare le Truppe dello Scultz, al di cui partito erano passati ducento, e cinquanta ribelli per militare sotto l'insegne di Cesare, allettati dal'a paga d'vn mese. E perche i Comitati di Trãsi'uania, Arua, & Hilana faceuano premurose istanze al Duca, acciò la parte di Morauia, e Slesia rimanesse coperta dalle scorrerie de' Ribelli, vi spedì a quella volta il Barone Orlich Sargente maggiore del Pace, con seicẽto Caualli, ottanta Dragoni, & altri tanti Hussari, per raffrenare l'insolenze di quei felloni.

Il General Hayßer, che trouauasi all'assedio di Neichesel, volse segnalarsi, prima d'ogn'altro, con qualche fatto singolare: onde staccata vna buona partita di Caualli per riconoscere il passo dell'accennata palude, gl'auuenne incontrarsi con vn'altra, pur di Caualli, di quel presidio, ch'era vscita dalla Città, per impedirgli il passo, e venuto seco alle mani, caricò l'inimico con tanta brauura, ch'al primo incontro lo costrinse a piegare, e ri-

e ritirarſi diſordinatamente fugendo. L'inſeguì ſino alla porta della Fortezza, e volſe la gloria di fargli ſegnare la ſtrada co'l loro ſangue, e molte teſte di quei barbari, che dagl'Huſſari furono portate al Campo per conſeguire il ſolito premio. Doppo riconoſciuta la palude, la trouò impratticabile per la fanteria; onde conuenne alla Caualleria di traghettarla in groppa, come ſeguì il giorno ſeguente, eſſendo di già l'Eſercito gionto al fiume Nitria, a tiro di cannone lõtani dalla Piazza, prendendo l'alloggio sù le riue del fiume. Il Baſsà Comandante viſti ritornare così malconci i ſuoi, per l'accennata zuffa, cercò animarli con le parole, e con le promeſſe, a non ſgomentarſi ſe non gl'era riuſcito battere i Chriſtiani, perche non mãcarebbero occaſioni da ſegnalarſi con ſuantaggio de'medeſimi. E per far loro vedere che la Piazza non era così mal prouiſta di viueri, quãto veniua promulgato dagl'infingardi, fece aprire i magazeni di riſerua, diſtribuendone in abbondanza alla guarnigione: ben è vero che l'economia, che n'era la diſpenſiera, andaua con le douute cautele di riſparmio. Con queſta liberalità, vſata dal Baſsà ad arte, rincorato il Preſidio, cominciò a far ſentire con gran calore lo ſtrepito dell'artiglieria: ma temendo, che la penuria de viueri nõ fuſſe accompagnata da quella delle munitioni, comandò a ratenerſi dallo ſpa-

ro

ro, tanto più, che i loro colpi ſtordiuano, ma non danneggiauano l'inimico. Et in fatti diceua la verità, atteſo gl'Imperiali auuezzi a ſentire il ribombo del cannone, non meno nelle cāpagne paſſate, che nell'aſſedio di Viē-na, nō faceuano conto di quell'inutile ſtrepi-to, per lo che atteſero con ogni franchezza a perfettionare i ponti gettati, l'vno ſopra la Piazza vicino alla d. Iſola, e l'altro al di ſotto, oue l'anno antecedēte paſsò l'armata, quādo ſi portò all'attacco di Barkam. E mentre s' attendeua al trauaglio de ponti, il Duca con il Prencipe d'Hannouer, & altri Generali montati a cauallo, girorno la circonferenza della Città, per riconoſcere la poſitura della medeſima, e riſoluere gl'attacchi ne'luoghi, ch'haueſſero ſtimati più vātaggioſi alla pre-meditata eſpugnatione. Et oſſeruato che dalla parte, che riſguarda Vienna, era la più commoda, e facile per gl'attacchi, ſi diede ſubito ordine d'erigerne tre di queſti, per ti-rare contro i tre baſtioni di rimpetto. Gl'-aſſediati, che viddero cominciarſi i lauori, s'-arriſchiorno di ſortire in numero di cinque-cēto ſopra le guardie del pōte vicino all'Iſo-la, con diſegno d'attirarle in vn imboſcata, diſpoſta dietro i molini da quella parte. Nō gli riuſcì l'intento, perche accortiſi gl'Impe-riali dell'aguato, li circondorno con forze maggiori, battendoli, e coſtringendoli alla ri-tirata: nella qual fattione traſportati dal loro

innato coraggio i Prencipi di Commercy, e di Vitembergh, vi restò questo ferito leggiermente nella testa da vn colpo di moschetto, e l'altro nella coscia. Allora conobbero per vero l'auuertimento dato loro dal Duca di Lorena, che bisogna ritenersi tra le douute misure, e nō farsi trasportate dall'impeto degli spiriti giouanili. Rallegrò il Cāpo Christiano l'arriuo della fanteria dell'Elettore di Bauiera, e mentre giungeua il Duca col restante delle sue Truppe, fù appogiato il comando di quella al Prencipe di Croy, sperandosi dalla direttione, e valore di sì brauo Capitano vantaggi di non ordinaria consequenza.

Ecco già tutto l'Esercito applicato all'acquisto d'vna così formidabile Piazza. S'aprirono le trincee, si tirorno le lineé di circōuallatione: si piantò la piazza d'armi, capace di due mila persone, che poteuano alloggiarui cōmodamēte al coperto: si preparorno i mortari da gettar bombe, s'allestirono i cānoni per battere la Città. Ciascuno de Comandanti accudiua al proprio debito: i soldati obbedienti, e pronti ad eseguire gl'ordini de Superiori; & i guastatori applicati al lauoro delle linee; in fine si cominciorno a tirare due di queste, per giūgere cō vna alla pūta del bastione vicino alla porta d. di Strigonia, e cō l'altra a quella del bastione cōtiguo, contro de' quali furono destinati gl'attacchi

più

più vigorosi: tenẽdo quello di Strigonia li Bauari, e gl'altri gl'Imperiali, con determinatione, che giungendo le Truppe di Sueuia, doueſſero formare vn terzo attacco al baſtione vicino alla porta detta di Vienna, ſceltoſi queſto luogo come più addattato, a caggione del decliuo, per ſcaricar l'acque, & aſciugare quanto fuſse poſſibile le foſse. Si deſtinorno a queſti attacchi ogni giorno tremila huomini; ſotto la condotta d'vn Generale dell'Artiglieria, due Sargenti maggiori di battaglia, e due Colonnelli, con altri Officiali ſubordinati: comandando alternatiuamente il Prencipe di Croy, il Conte Sireni, & il Duca d'Hannouer di trè, in trè giorni.

Le trincee ſi continuorno ad aprire il giorno ſeguẽte, che furono in breue ridotte a ſtato di perfettione capaci di trè huomini di frõte: e quãtũque lo ſparo del nemico fuſſe continuo, non potè impedire l'auãzo di più di ſeicẽto paſſi delle medeſime, & l'acquiſto di cento cinquant'altri di terreno vicino la foſſa, ſenza perdita di rimarco, mercè che veniuano i guaſtadori difeſi da terrapieni, che nell'inoltrarſi andauano alzando. E perche i Comandanti riſolſero erigere trè batterie per

ber-

bersagliare concordemente la Città, si stabilì formare vn ridotto dietro ciascuna delle linee, con vna piazza d'armi in mezzo, acciò gl'attacchi potessero hauere la cõmunicatione frà di loro. La principale di dette batterie era di venti cannoni grossi, e l'altre due di dodeci per cadauna, con le quali si cominciò a sparare contro i bastioni, e contro la cortina, per impedire a gl'assediati il danneggiare i nostri lauori, che mirabilmente s'auanzauano. E' ben vero che gl'istessi della Piazza gli spianorno la strada, con hauer ralentato dal furioso sparo dell'Artiglieria, dal che s'argomentò nel Campo Cristiano, che le munitioni da guerra cominciassero a mancare, e che però l'andassero risparmiando, per seruirsene con maggior profitto: atteso quantunque fin' allora fusse stato assai impetuoso il fuoco del cannone, hauea danneggiato poco, ò nulla gl'assedianti. L'arriuo al Cãpo delli Conti Rabatta, Gondola, e Fontaynè fece accalorare il bersaglio della Città, dalla quale la notte delli tredici vscirono cinque persone a Cauallo, ch'a briglia sciolta gettatisi a nuoto nel fiume Nitria, il traghettorno con grand'animo, senza che i nostri glie l'haueßero potuto impedi-

dire: anzi ch'hauendogli inseguiti per lũgo tratto di camino, non fù possibile il raggiungerli, onde dalla velocità con la quale fugiuano, e dalla richezza delle vesti ch'vno di quelli portaua, si comprese ch'egli fusse personaggio riguardeuole: ma doppo si seppe, non esser altri, ch'vn Christiano rinegato, assai partiale di quelli di Neichesel, quale preuedendo ineuitabile la caduta della Fortezza, per nõ hauer a dare nelle mani degl'Imperiali, cercò al Balsà Comandante permettergli l'vscita dalla Città, e sfuggire l'ira de' Christiani: e perche era huomo tenuto in gran stima da quei barbari, gli fù concessa: tãto più, che s'era compromesso di sollectar con tutta la maggior premura il soccorso della Piazza, al qual effetto portaua lettere per il Bassà di Buda esortandolo a non tardare d'auantaggio, ritrouãdosi la Città in grã pericolo d'esser sottomessa.

Il maggior impedimento che ritardasse gl'auanzi de' lauori, fù l' acqua del fosso, che circondaua la Piazza, quale scorrendo per alcuni canali, molestaua non poco gl'aggressori: e perciò tutta la diligẽza di questi s'applicò a scaricare dett'acqua, sperandosi, terminata quest'opra, ridurre la Piazza a maggiori strettezze;

costringendola a renderſi ò per accordo,ò per aſsalto. Giunſero in queſto giorno le militie di Sueuia,e ſubito furono applicate a ſcauare detti canali, per aſciugar il foſso. Nel mentre quì ſi trauagliaua con gran calore, ſi proſeguiua con gran felicità la perfettione della Piazza d'armi, come anco quella de'ridotti,ch'ageuolauano lo slargamento della linea di communicatione,quale ſi trouò la notte delli quattordeci auanzata in modo,che ſe bene ſembraua formare vn guado nell'imboccatura dell'altre due linee paralelle, ciò auueniua dalla profondità della medeſima, che doppo diede cōmodo di formare vn'alloggio ſu la riua del foſso.Queſt'auanzamento così fortunato de'trauagli,ingelosì di maniera gl'aſſediati,che ſe fin'allora haueuano rimeſſo il bōbardare, di nuouo lo ripreſero con maggior furia, ancorche non fuſse di conſideratione il dāno che arrecauano agl'operarij.Anzi il giorno ſeguente della muta de gl'attacchi, fù terminato l'alloggio, che riuſcì molto forte,grande,e ſpatioſo,

Mentre il Duca di Lorena ſi ritiraua dalle trincee, nelle quali ſi tratteneua per ordinario ſino alla mezza notte,per accalorire con la ſua preſenza l'operationi,

co-

come anco per osseruare se ciascuno accudiua al proprio debito, riceuè auiso, che le militie del SerasKier cominciauano a comparire nelle vicinanze di Buda, & Albareale, e che sei mila soldati frà Turchi, e Tartari, haueano preso la marchia verso Vicegrado, senza penetrarsi il fine di quest'auanzamento, se, ò con disegno d'assediare quella Fortezza, ò pure per ingelosire il Campo Christiano, & attirarlo da quella parte, acciò gl'assediati hauessero meno nemici attorno: onde a questo raguaglio comandò al Stirhaimb, che guardaua i due bracci del Danubio a Comora, d'auanzarsi col suo Regimento a quella volta, per osseruare i moti del nemico, promettendogli altre militie di rinforzo, secondo il richiedesse il bisogno, stante che del numero preciso de' nemici non se n'hauea distinta, e veridica notitia, discorrendola ciascuno, secondo più l'agradiua, che però il Duca per accertarsene spedì l'Haysler verso Pest con due mila Caualli, & anco per prender lingua dei disegni dell'istesso SerasKier: restando fisso nella risolutione d'incontrarlo, e necessitarlo ad vna giornata campale, in caso risoluesse di tentare il soccorso, ò d'assediare qualch'altra Piazza, per diuer-

uertire le forze Imperiali dall'incominciata impresa di Neichesel.

Perfettionato, come s'è detto il primo alloggio, si continuò a perfettionare il secondo vicino il fosso, da quella parte che risguardaua la punta dell'altro bastione: ma quì si trouò gran difficoltà nell'auanzare il trauaglio, atteso hauendo misurato il fosso, fù trouato esser cento piedi di larghezza, e diecisette di profondità d'acqua: oltre che la quantità di petriere scaricate dagl'assediati, incomodaua grãdemente gl'operarij, rimanendoui qualcheduno ferito; mà incommodo maggiore delle petriere, causò il diluuio dell'acqua, che cadde quella notte: essẽdo stato causa, che non s'auanzassero con quella prestezza, che ricchiedea il desiderio del Duca, quale in mezzo a i pericoli del cãnone nemico, e delli disaggi militari persistendo intrepido, animaua tutti e con l'affabilità delle parole, e con l'esempio ad imitarlo: & era di tanto giouamento la sua presenza, che ridusse a perfettione vna batteria, & vna mina prima del tempo promesso da' minatori, con disegno di farla saltare per li sei Agosto. Gl'assediati vedendo l'imminente pericolo, facendo animo a se stessi, non tralasciauano

uano mezzo per far conoſcere agl'aggreſ-
ſori, non eſſer ancor' abbattuti di corag-
gio: ne l'impreſa douer riuſcire per loro
così facile, quanto ſe l'haueano prefigu-
rata: e però ſe gl'Imperiali s'affatigauano
per venire a capo dell'eſpugnatione della
Fortezza, con non minor diligenza accu-
diuano i Turchi a cōtraſtar loro l'acqui-
ſto: al qual effetto innalzata vna batteria
dagl'Infedeli, danneggiauano con inceſ-
ſanti colpi i Chriſtiani. Queſti conoſciu-
to il danno che veniua loro da queſta par-
te, vi riparorno ſubito, con erigerne vn'al-
tra a fronte, che coſtrinſe i Turchi non ſo-
lo a deſiſtere dallo ſparo, ma anche a riti-
rare il cannone dalla detta batteria, per
timore che nō veniſſe ſcaualcata dall'Ar-
tiglieria Ceſarea. Riuſcì nōdimeno a quei
barbari priuare il Campo Chriſtiano d'
vno de' migliori Comandanti, che fù il
Colonnello Bucchdorff, Gouernatore di
Duſſeldorff, quale gionto all'Eſercito per
oſſeruare la diſpoſitione dell'aſſedio, eſ-
ſendo ſoldato vecchio, e di gran ſperienza
nell'arte militare, nell'auicinarſi a gl'ap-
procci per riconoſcergli, reſtò da vna cā-
nonata vcciſo, la di cui morte fù com-
pianta vniuerſalmēte da tutti, ma in par-
ticolare dal Duca, che ne facea gran ſti-
ma.

ma. Fù compensata la perdita di sì valoroso soldato con l'arriuo del Prencipe LubomisKy con quattro mila scelti soldati delle Truppe Polacche, che subito requiste dal Lorena, e dall'Elettore furono destinate a perfettionare la galeria cominciata dalla parte destra dell'attacco: e fù tale il calore con cui s'accinsero all'opra, che il giorno seguente si trouò essersi auãzati poco men che contigui alla muraglia, non mancando alla galeria sinistra che da lei, in sette passi per arriuare alla detta muraglia. Parimente si trouorno compite le trincee, che si faceuano di là dal fiume Nitria, con che venne à restare, nõ solo sicuro il Campo Cesareo da ogni attentato nemico, ma anco la Piazza cinta con maggior strettezza.

Non essendo riuscito al Leslè l'impedire al SerasKier il passaggio delli fiumi Draua, e Saua, quãtunque n'hauesse adoprata ogni possibile diligenza, mercè che troppo tardi riceuè l'auiso, che i Turchi haueano già cominciato a traghettarlo, e però non giunse a tempo di contrastarli il passo: inteso doppo che detto SerasKier s'era impegnato con tutta la sua Armata nell'assedio di Strigonia, risoluè aualersi della congiũtura fauoreuole della

la lontananza: che però lasciata la maggior parte del bagaglio, per muouersi più speditamente, ordinò la marchia al resto delle sue Truppe verso il Pōte d'Esseh, con pensiero di tentarne l'acquisto, ò pure quando altro non potesse fare, d'attaccarui il fuoco: impresa, che se bene portaua seco degl'ostacoli, hauendoui il SerasKier lasciati alla custodia di quello sette mila Turchi, con tutto ciò non potè ritenere l'animo intrepido del Cōte a desistere dall'attentato. Si mosse dunque con tal risolutione, e gionto vna lega distante da Miholtz, luogo presidiato da'Turchi sopra la Draua, pensò assicurarsi le spalle con l'espugatione di quel forte Castello. Non sì presto hebbe communicato questo suo pensiero agl'altri Officiali inferiori, che s'accinsero tutti all'opra; Onde auanzatisi il Generale Trausmansdorff, & il Tenente Marésciallo Lauergnè con tutti li Dragoni all'attacco, non sì tosto s'auicinorno alla fortezza, che il presidio, conoscendosi troppo debole a resistere al numero, & alla brauura Croatta, senza dar minimo segno di voler difendersi, si rese a vincitori a discretione, vscendo dalla Piazza da cento soldati, oltre le donne, e fanciulli; ma questi furono ritenuti, e

man-

mandati nel Paese Christiano per alleuarli nella Santa Fede. Il forte se bene non molto grande, si stimò di consequenza, e però presidiatolo con buona, e numerosa guarnigione, fece marchiare la gente verso il Ponte d'Essek, fisso nel disegno di tētar quell'impresa.

La lontananza dell'esercito Turco daua adito alle militie Cesaree dell'Vngheria Superiore, e della Croatia d'infestare il di lui proprio paese: poiche alle prime comādate dal Barone d'Orlich, riuscì battere vna partita di ribelli, con l'intiero disfacimento, e morte di gran numero de'medesimi: rimase però ferito l'istesso Barone, & vn Tenente Colonnello, e morto vn Capitano del Veterani, con alquanti de' suoi. Alle seconde, sotto la condotta del Generale di Carlostat, si mostrò non men fauoreuole la fortuna, mercè, ch'inoltratesi nel paese infedele, saccheggiorno da quattordeci Castelli, con molt'altri Villaggi, ne'quali doppo essersi arrichite di douitiosa preda, v'attaccorno il fuoco; il che caggionò tal timore, e costernatione frà quei barbari, che non trouando luogo sicuro doue saluarsi, erano costretti dare nello sdegno, e furore de'Croatti, che ne faceuano cruda stragge, non dando quartie-

tiere a nessuno.

L'operationi dell'assedio di Neichesel s'auanzauano con sì prospero successo, che fù stabilito dal Lorena d'applicarui per il giorno sei da due parti il Minatore, nel qual caso pensò disponere l'esercito in questa forma: cioè, che alla continuatione dell'assedio restasse il General Caprara con vn corpo di dieci mila, e seicento fanti, e sei mila, e seicento Caualli, con l'assistenza del Duca di Croy a lui subordinato: il General di Battaglia Gõdola per comandare la Caualleria; lo Scafftembergh per la fanteria Imperiale: il Romel per le genti di Bauiera, & il Generale di Mon, Robbigh, e Regelbergh, ambi Colonelli per comandare quelle di Luneburgh. Il resto poi dell'Armata, consistente in nouanta squadroni di Caualleria, e trentasette battaglioni di fanteria, senza li Dragoni, & Hùssari, ch'in tutto formauano vn corpo di quarantamila soldati, comandati dall'istesso Duca, douessero prender la marchia verso Strigonia assediata da'Turchi, i quali alloggiati al piede dell'altezza del Castello, batteuano disperatamente la Città con sette grossi pezzi di Cannone: E se bene tentorno due volte impadronirsi della Città bassa,

non

non lo poterono conseguire , non ostante ogni loro sforzo ; atteso quei di dentro dando segni d'inaudito valore, li ribbuttarono coraggiosamente, con gran danno,e mortalità di quei barbari. Da questo vantaggio riportato dagl'assediati, si mostrorno cotanto sitibondi del sangue Munsulmano,che non potendosi contenere dentro il recinto delle mura,fecero vna sortita all'improuiso , prima che i Turchi si rifacessero dall'accennata perdita , e li costrinsero a retrocedere,con la morte di ducento,e quaranta di loro, e da cinquãta prigioni. Sarebbe stata più sanguinosa la stragge,se non fusse stata per ordine del Comandante sonata la ritirata,al quale premeua conseruare il presidio , per conseruar con questo la Piazza,in caso venisse attaccata da tutto l'esercito Ottomano, i di cui moti premeua al Duca intendere quali si fussero . A tal effetto l'Haysler vi spedì il Cõte Czober con vna grossa partita di militie Cesaree di là da Vvaccia quale abbattutosi con'vn'altra de'Turchi riuscì al Conte disfarla , riportandone quarantacinque teste,& alcuni prigioni , da'quali s'intese l'arriuo del Seraskier a Buda con tutto il restante dell'esercito , numeroso di sessantamila combattenti,cõ

di-

disegno di soccorrere in ogni cõto, e con ogni rischio la Piazza di Neichesel, premẽdo al Gran Sig. la conseruatione di quell' importantissimo posto, per esser freno agl' Imperiali, & antemurale dell'Vngheria. Il Lorena ch'era fisso nel proposito di combatterlo, ogni qual volta tentasse il soccorso, montato a cauallo col Prencipe di Valdech, ch'era arriuato al Campo il giorno antecedente, visitorno tutti i lauori, approcci, attacchi, e la situatione dell' esercito, douendo restare il Valdech alla continuatione dell'assedio, & il Duca vscir fuori ad incontrare l'inimico. E bẽche di questo non si sapesse quali fussero precisamente i disegni, se di attaccar qualch'altra Piazza, per diuertire le forze Christiane, o pure di continuare quello di Strigonia: nulladimeno dalla fabrica d'vn ponte fatto gettare sopra il Danubio, si dubitò, che meditasse d'appoggiare l'impresa di Neichesel al Bassà di Buda con vn buon corpo d'Armata, & egli co'l resto necessitare il Duca a distaccare il più grosso del suo esercito per venire in aggiuto di Strigonia. Ma tutti questi discorsi non haueano altro fondamento, che il semplice sospetto, mentre nè da'schiaui Turchi, nè per nessuna altra strada si po-

terono ricauare notitie, che valessero apertamente a manifestare le determinationi di quello: da che si conobbe che ne pur egli medesimo sapesse che risoluere. Ad ogni modo come che questa era materia da non star lungamẽte celata, il Duca fece star tutte le cose pronte per quello potesse accadere: e però comandò al Generale Scultz di non impegnarsi ad attaccare veruna Piazza, prima che non si sapesse oue era per piegare l'intentione del Seraskier, desiderando il Lorena, che in caso di sinistro auuenimento, tutti gl' eserciti potessero cõ prestezza muouersi, & vnirsi assieme per accorrere ad ogni bisogno. Quest'ordine fù di gran freno al valore di sì generoso Comandante, e ne inpatientaua l'esito, per potersi appigliare a qualch'impresa; contuttociò non mãcauano le di lui truppe, che in diuerse partite scorreuano la campagna, di riportare vantaggi sopra de' ribelli, saccheggiando, e bottinando i loro Villaggi. L'istesso ordine fù spedito al General Leslè, che desideraua anch'egli impiegare le sue militie in qualch'attione gloriosa.

In tanto attorno Neichesel si proseguiua l'assedio con tutta l'imaginabile caldezza: e sarebbesi magiormente ristretta

la Piazza, se le gran pioggie, cadute la notte delli ventiquattro, non hauessero danneggiato le trincee, dal che ne prouenne agl'assediati rimarcabile vantaggio, non potendo giuocar il Cannone, ne il moschetto de Christiani, venendo impediti dall'acqua: nulladimeno al cessare di questa si ripigliorno le batterie, in particolare le bombe, che compensorno il danno delle trincee, con quello ch'arrecauano alla Città. E perche il maggior ostacolo da' superarsi, era quello d'arriuare a sgottare l'acqua del fosso, furono applicati gli Sueui all'opra, quali vi si applicorno con tal diligenza, che in vn giorno solo perfettionorono vn canale, con cui scemorno otto piedi d'acqua, sperandosi per il dì seguente perfettionare l'altro canale: onde sù questa speranza si preparorno tutti i materiali per riempirlo per doppo attaccarui il minatore. E se bene con l'artiglieria si potesse aprire competente breccia per l'assalto, premendo al Duca lo stringer l'assedio, volle seruirsi delle mine, come più efficaci al diroccamẽto della muraglia. Ciò preuedendo gl'assediati, gettorno vn põte sopra del fosso dalla porta, che risguarda Vienna, e sortirono in numero di 150. sopra gli Sueui,

con tant'impeto, e furore, che trouandoli addormentati, senza ne meno hauer miccio acceso, ne trucidorno da cento, frà quali il Tenente Colonnello, che li comãdaua, due Capitani, & alcuni altri officiali inferiori: il che inteso dal Duca, vi spinse in loro aggiuto vn Regimento; ma i Turchi auuedutisi del rinforzo nemico, si ritirorno baldanzosi nella Piazza. Quest'accidente insegnò gli Sueui, a loro costo, ad inuigilare per l'auuenire, e che negl'assedij non si dorme al suono delle bõbarde, massime da'soldati destinati alla custodia de'posti. Tuttauia il giorno seguente si continuò alla perfettione de'medesimi canali: ne essendo ancora del tutto apparecchiate le fascine, che si doueuano condurre per il fiume, fù comandata la metà della Caualleria a compire l'opra, acciò con prestezza si riempisse il fosso, e si potesse ageuolare l'assalto premeditato dal Duca.

Questo riceuuto auiso che già il Seraskier si trouasse accampato sotto Buda, co'l suo essercito, forte di cinquantacinque in sessanta mila combattenti, con ventiquattro pezzi di cannone trà grossi, e piccioli, risoluè tenere Conseglio di guerra, per prẽdere gl'espedienti più pro-

prij

prij alla diuersità dell'intraprese del nemico: quale trattenendosi al piede della mõtagna di S.Gottardo, distaccò vn corpo volante di quattro mila Tartari con li Bassà di Temisuar, Varadino, e di Agria, con qualch'altra truppa, perche vallicato il Danubio, s'opponessero alle scorrerie de'Christiani. Questi che vegliauano in osseruatione de'moti Turcheschi, fecero auanzare vna grossa partita, & attaccate di notte tempo le sentinelle nemiche, le poser o in tanto terrore, che giudicando esser assaliti da ogni parte, tagliando le corde delle tende, e de'pali, oue teneuano legati i caualli, si saluorno con grandissima confusione, chi in Pest, e chi di là dal fiume. L'haurebbero inseguiti per seruirsene della congiuntura del disordine: ma considerato, che bisognaua passare il Danubio, e che non haueano forze bastanti per esseguirlo, oltre che poteuano esser colti in mezzo da'Turchi, si ritirorno con buon ordine al proprio Campo.

Capitò auiso al Duca, inuiatogli dal Conte di Stirhaimb, che comandaua il Corpo separato nelle vicinãze di Comora, che colà s'aspettaua a momenti l'Elettore di Bauiera, per passare all'esercito a comandare le sue militie: onde subito dal

Duca fù spedito ordine all'istesso Conte, che gionto ch'egli fusse, lo facesse accompagnare da buon grosso di Truppe, acciò proseguisse il suo camino, senza timore d'esser molestato da Turchi. Soggiungeuano anco le lettere del Conte, che il SerasKier passaua con l'armata il Danubio, e che la Vanguardia hauea intrapresa la strada verso Vaccia. Questa noticia, confermata anco da più parti, accertò il Duca che l'inimico disegnasse l'impresa di Strigonia, e però risoluè d'incōtrarlo, sēza però lasciare di continuare l'assedio. A tal effetto segnate alcune linee di trincera di là dal fiume Nitria, vi destinò quattro mila, e cinquecento al trauaglio, con disegno di lasciar buon corpo d'armata attorno Neichesel, & egli co'l più delle forze spingersi contro l'Esercito Turco, per vedere d'attirarlo ad vna singolar battaglia. Comandò parimente che si dasse principio a due gallerie nel fosso dalle due parti degl'attacchi: il che fù eseguito con tal caldezza, che la notte delli ventisei si trouorno auanzate fino a venticinque passi, con botti, fascine, e sacchi di terra. E bēche quella della destra fusse già arriuata in vicinanza della muraglia, quella però della sinistra, non si era

auan-

auanzata, che a due terzi, quantunque da questa parte fusse scemata l'acqua più di quattro piedi: con tutto ciò si speraua cō l'altro canale, che a tutta furia s'andaua perfettionando, ridurre il fosso in forma di poterui attaccare il minatore: tãto più che s'era chiuso il corso dell'acqua della palude che riempiua il fosso. In oltre si procurò impedire, per quanto fù possibile, le sortite del nemico dalla parte della porta di Viēna: e perciò s'innalzò in faccia alla medesima vn forte con palisate, abbrucciandoui il ponte fabricato dal presidio, per hauer libera l'vscita ad agire contro gl'aggressori. Non era per anco stata scouerta dagl'Imperiali vna porta falsa, ch'era quasi contigua a quella di Vienna: onde vscita per quella vna buona parte del presidio, attaccò i canali, e gli riuscì di riēpire l'imboccatura d'vno de' medesimi, fermandoui lo scarico dell' acqua. Di ciò auuertito il Duca, mandò gente per riaprirla, e formare vn poderoso alloggio a quella parte; il che non potè conseguirsi, stante il continuo, e furioso fuoco che dalle mura si faceua da quella guarnigione, e però fù necessitato a desistere dall'opra, con la perdita di quarãta Sueui, trà morti, e feriti.

Prima d'vscir il Duca ad incontrare il Seraskier, ordinò ch'alle due della notte si mettesse in opra il minatore all'attacco della parte destra: ma non s'effettuò; Imperciòche fù così vehemente la furia de'fuochi artificiati, che gettorno i Turchi sopra la galleria, che non fù possibile ripararne l'incendio: e non fù poco a saluare la batteria contigua, co'l trasporto della poluere, il che non seguì senza qualche mortalità de Tedeschi. Dalla sinistra, come se il fuoco si fusse congiurato a dãni degl'aggressori, nel ripartirsi la poluere da moschettieri, per innauertenza, ò trascuraggine di qualcheduno di nuoua leua, entrato in alcuni barili di quella, restorno abbrucciate da quaranta persone. Visto da'Turchi il danno, che detti fuochi apportauano al Campo Christiano, non volsero tralasciare d' approfittarsene maggiormente: onde tentorno d'incenerire l'altra galleria dalla parte sinistra, e fù tale, e tãta la quãtità, che ne lãciorno, che non solo abbrucciorno detta galleria, ma ancora il parapetto della batteria vicina: quale abbandonata dalle militie destinate alla custodia, non potendo soffrire più l'eccessiuo calore, restò in mezzo alle fiãme, dalle quali fù incenerita gran parte

della

della ſudetta batteria, e la caſſa a quattro Cannoni. Vi accorſe il Lorena in perſona, e trattenendoſi oue il fuoco ardeua con maggior violenza, ordinò a gl'officiali di riunire le ſue Truppe, impiegando frà tanto quelli, ch'haueua al ſuo ſeruitio, ſino li medeſimi paggi, ad eſtinguer l'incendio. Con l'eſempio del Duca, & incoraggiti dalla di lui preſenza, ripreſero animo gl'altri, e ſi operò con tanta diligenza, che le fiamme reſtorno ben preſto ſopite, ſaluandoſi il reſto della batteria, la poluere, e gl'altri cannoni. Era allo ſcoperto l'operatione, & al continuato fuoco della Piazza: onde vi ſi perſero da ſeſſanta ſoldati, dodeci de' quali furono vcciſi a fianchi del Duca, con euidente pericolo della di lui vita, tenuta in poco conto dal medeſimo, purche l'operationi ſortiſſero proſpero fine. Eſtinto che fù l'incendio, comandò ſi riparaſſe il danno per la notte ſeguente, il che fù eſeguito con ogni prontezza, e di nuouo ſi rimontorno i cannoni, continuandoſi a berſagliare cō eſſi la fortezza, e diſponendo nuoue gallerie, che ſi procurò ſottrarre dalle freccie ardenti, che lanciauano dalle mura gl'aſſediati.

Vna di queſte haueа di già acceſo il fuoco nel nuouo parapetto, il che viſto da vn paggio del Duca, la ſtrappò ancora acceſa, e furono ſubito ſmorzate le fiamme, che già pigliauano forza nel medeſimo, mercè che

come fatte di fascine, rese aride dalla stagione, s'accendeuano prontamente.

La Vanguardia Turca, che come resta detto, haueua traghettato il Danubio, e che si sospettaua douesse prender la strada di Vaccia, doppo si hebbe auiso per via d'vn Hussaro, mandato dal Comãdante di Totis, che lasciato quel camino, hauesse presa la marchia verso Vicegrado, e Strigonia: onde si dubitò ch'vna di queste Piazze (se non vogliam dire ambe due) fusse l'adocchiata dal Seraschier. Quindi il Lorena per accertarsene, ordinò al Colõnello Haysler di portarsi con 1500. caualli con tutta prestezza nelle vicinanze di Comora, e di là vsare ogni possibile diligenza, per indagare quali fussero veramente i disegni de' Turchi. Non li bisognò affatigarsi troppo; perche fatti prigioni due Vngheri ribelli, riferirono, che meditassero d'inuestire l'accennate due Piazze: il che venne confermato da due Hussari spediti al Duca dal Comandante di Strigonia, quale l'auisaua, come l'esercito nemico si trouaua accampato a vista della Città: e che gl'infedeli hauessero gettato vn ponte nell'Isola di S.Andrea, acciò le truppe Ottomane, auanzate verso Vaccia, hauessero il commodo di riunirsi, in caso di bisogno, al corpo principale dell'armata. Il Duca a quest'auiso, non frapose tempo in abboccarsi con l'Elettore, al quale communicò la let-

te-

tera,& insieme gli spiegò i suoi sentimenti, che furono di lasciare sedeci mila combattenti alla continuatione dell'assedio, e co'l resto delle Truppe assalire a tutto rischio l'inimico, non punto sgomentandolo il numero superiore de' Turchi, mentre la qualità, & il valore delle sue militie gli promettevano sicura la vittoria. Piacque all'Elettore la coraggiosa risolutione del Duca: solamẽte suggiunse, che stimaua bene, prima di sortire in traccia del nemico, l'aspettare l'arriuo della Caualleria Bauara, che già si sentiua esser gionta a Iablonik, come anco la fanteria di Franconia, e Colonia, ch'era imbarcata a Vienna. In esecutione di questa resulta furono spediti ordini premurosi alle dette militie di sollecitare la marchia, quanto più fusse possibile: atteso non mancando, che la Caualleria di Franconia, e sapendosi che questa marchiaua per terra, si stimò douer giunger al Campo da vn giorno all'altro.

Non potendo li Generali Lesle, & Haysler più soffrire lo star in otio, che vien chiamato communemente tarlo del coraggio militare, non ostante l'ordine riceuuto di non muouersi ad alcuna impresa; il primo impatiente per essersi trattenuto sù la semplice osseruatione degl'andamenti Turcheschi, rotti gl'argini della pacienza, s'auanzò nelle Campagne di Canisla, ad infestare il paese nemico, giàche il porre assedio ad al-

cuna Piazza gli veniua vietato,& incontratosi con diuerse partite infedeli, vscite da quella Città, per impedirgli la deuastatione de'loro territorij, gli battè più volte, con gran stragge di quei barbari, che per vltimo si ritirauano nella Piazza,stimando più sano partito, saluar la vita per mezzo d'vn'ignominiosa fuga, che perderla con vna gloriosa morte. Quindi non ritrouando più nemici, che ritardassero il corso de'suoi vantaggiosi progressi, doppo hauer posto il tutto a ferro, & a fuoco, s'incaminò con quattordeci mila soldati, frà Croati, e Cesarei verso il Ponte d'Essek, con pensiero di consecrarlo alle fiamme: hauendo lasciato ordine al Budiani,& al Bano, acciò quello con suoi Vngheri, e questo con i Croati, s'auanzassero nella Bossina per deuastare il paese, & insieme impedire l' vnione di quei habitanti ad opporsi alle loro scorrerie. Lo Scultz poi nel mentre aspettaua le militie promessegli di rinforzo, quasi per ricreatione scorreua il paese contro ribelli, i quali più auidi di rapina, che di gloria, pensauano solo al saccheggio, riuscendogli in più riscontri batterli, e fugarli con la perdita di molti di loro. Mà quando giunsero le Truppe,e considerando il suo Esercito notabilmente rinforzato, volle tentare la fortuna con intraprendere l'assedio della Città di Esperies,tenendo per fermo il conseguirne l'acquisto.

Ciò

Ciò penetrato dal Techlì, ſpedì ſubito vn meſſo al Seraskier, chiedendogli ſoccorſo, non trouandoſi con forze baſteuoli ad impedirne l'attentato. Permiſe la ſua diſgratia, che il corriere fuſſe ſtato preſo dalle genti dello Scultz, onde reſtorno tutte le ſue ſperanze ſuanite. Supponeua egli che il Seraskier haurebbe più preſto ſoccórſo lui, che Neicheſel, tant'oltre éra gionta l'alterigia di quel cuor ſuperbo, affermando temerariamente, correre obligatione alla Porta l'aſſiſterlo con tutte le ſue forze, anche con perdita del proprio dominio. Ma non era come lui ſe'l credea, importando molto poco al Sultano, ch'egli con tutti i ſuoi partigiani andaſſero in ruina, purche l'armi Ottomane non ſi trouaſſero intricate in contingenze così pericoloſe.

S'attendeua in tanto in Neicheſel alla perfettione delle galerie, benche i lauori s'auanzaſſero a piè lento, perche procurandoſi di renderle ſicure dall'incendio, era forzato il ricuoprirle con gagliardi ripari, facenda ch'à molti coſtaua la vita, e richiedea il beneficio del tempo: atteſo l'inimico che ſi vedea ſtringere, e ridurre all'anguſtie, non deſiſteua da vn'impetuoſo cannonare dalle mura, auuedendoſi, che ſe i Ceſarei, e Bauari giungeuano al piede della muraglia, era per ſpargerſi molto ſangue da ambe le parti; e però il Comandante più che mai oſtinato nella difeſa,

attendeua l'assalto con intrepido cuore, risoluto di contrastare a gl'Imperiali l'acquisto della Fortezza, sino allo spargimento dell'vltima goccia di sangue. Ma con tutte queste Rodomontade non potè egli impedire a gl'aggressori, che non s'auanzassero cō le dette gallerie sino alla metà del fosso, oue si procurò da Cesarei ricuoprirle di molta terra, per saluarle dal fuoco, che lanciauano dalla Piazza, come anco per sicurezza degl'operarij.

Il Lorena, a cui premeua l'espugnatione della Città, non meno, che la disfatta dell'essercito nemico, doppo hauer visitati tutti i posti auanzati, e dati gl'ordini più proportionati al conseguimento dell'incominciata impresa, si portò al quartiere delle Truppe di Luneburgh, per determinare co'l Prencipe d'Hannouer, e co'l Generale Chauuet le soldatesche da lasciarsi alla continuatione dell'assedio, come anco quelle che doueano vscire all'incontro del Seraskier, per impedire a questo, ò l'assedio di Strigonia, ò il soccorso di Neichesel. Nel mentre sortiua il Duca dal quartiere sudetto, se gli presentò vn soldato Alemano, ch'era allora fuggito dalle mani de' Turchi, da' quali era stato fatto prigione nelle vicinanze di Buda. Assicurò egli il Duca, che l'armata nemica non era più forte di quarantacinque, in cinquantamila combattenti, la maggior parte

Fan-

Fanteria, con sette pezzi di Cannone grosso, ventiquattro da Campagna, e due mortari. Nell'istesso tempo il Comandante di Strigonia l'auuisò, come il giorno antecedente s'erano auanzati tre mila Caualli del Seraskier a riconoscer la Piazza, e che altri tanti Fanti haueſſero preso posto al piede della montagna di S. Tomaso:aggiungendo, che se bene la Città si trouaua ben prouista di presidio, e di munitioni da guerra, e da bocca per sostenere vn lungo assedio, & egli rissoluto di vender a caro prezzo ogni palmo di terreno, che l'inimico pretendesse acquistare:ad ogni modo come buon vassallo poneua nella notitia di S. A. lo stato in cui si trouaua la Piazza, acciò dalla di lei prudenza si prendessero quelle misure, stimate più proprie al seruitio di S.M. Cesarea. Inteso dal Duca quanto gli veniua significato dal Comandante, come anco riflettendo alla relatione fatta dal soldato Alemano, affrettò con ogni sollecitudine la perfettione delle linee cominciate di là dal fiume Nitria, accalorendo egli medesimo l'operationi. In questo mentre sortì dalla piazza buõ numero degl'assediati, per distornare il trauaglio di coloro ch'accudiuano allo scolo dell'acqua.Entrorno sopra alcuni battelli, ricoperti dall'herbe, che sono sù la riua del fosso, e s'auanzorno al luogo de i canali, oue scoperti dalle guardie, li riceuerono con vna

fu-

furiosa salua di moschettate, che fù da Turchi sostenuta con gran fermezza, e brauura, attaccando con la sciabla alla mano quelli ch'erano ne'posti più auanzati. Fù tale il calore, con cui combatterono quei barbari, che quasi in vn medesimo instante tagliati a pezzi alcuni degl'Officiali, e soldati, presero la fuga, benche non senza danno di molti di loro. Auisato il General Romel dell' incominciata zuffa, v'accorse in aggiuto de Christiani, mà non con quella prestezza, che ricchiedeua il bisogno: imperciòche quando egli vi giunse, haueano i Turchi voltata faccia, e rientrati ne'loro battelli, e sostenuti dal continuo sparo del Cannone della Fortezza, si ricouerorono nella Città. Vi lasciorno la vita in questo fatto da quaranta soldati gregarij Sueui, due Capitani dell'istessa natione, con alcuni altri Officiali subordinati, & il Gallensfels ferito leggiermente.

Non era otiosa la nostra artiglieria in bersagliare la Piazza, il che produsse effetto sì mirabile nella muraglia, che si stimò poter dar l'assalto, senz'attaccarui il minatore, quando si fusse finito di riempire il fosso. Quest'era il disegno degl'Imperiali, & al sicuro sarebbe sortito felice, quando dentro della Piazza non si trouassero ostinatissimi difensori, i quali vista l'apertura fatta dal Cannone degl'assalitori, subito vi riparorno

con

con tagliate, terrapieni, e trincee dietro alle breccie, il che fè auisati i Christiani, douer costare molto sangue l'espugnatione. Mà non per questo si rallentaua punto dal trauaglio delle gallerie, quantunque con qualche lētezza, a causa della profondità del fosso, che si rendea quasi insuperabile: ad ogni modo il ridotto per la sicurezza de canali si trouò notabilmente auanzato, a segno che si determinò formare vn grande alloggio su'l fosso, per metterui le militie destinate all'assalto, quando si fusse conosciuto di poterlo opportunamente intraprendere: come anco per sostenere i minatori, che si pensaua frà pochi giorni d'attaccare a i bastioni. In somma non si tralasciaua dal Duca mezzo alcuno per ridurre la Piazza all'vltime angustie. Riceuè in questo mentre auiso, come l'inimico accampato sotto Strigonia haueа cominciata vna batteria sopra il monte di S. Tomaso, con pensiero di bersagliare da quella parte la Città. Nell'istesso tempo gli capitò vn'altra notitia, che il Seraskier con tutta prestezza, e celerità, hauendo prima lasciato vn buon corpo d'esercito all'assedio di Strigonia, s'auanzasse verso Buda, nelle cui vicinanze hauea ridotto a perfettione vn ponte sopra il Danubio. Vna così inopinata mossa, fece metter a partito più d'vn ceruello de Comandanti Cesarei, non potendo batter al sodo de'disegni, che s'hauesse

quel

quel barbaro, quantunque non vi mancasse ch'affermò, ch'egli meditasse d'intraprendere qualch'altro assedio, per diuertire da più parti le forze Christiane. Sù questa diuersità di pareri, per preuenire a quello, che potesse accadere, fù dal Duca comandato al Colonnello Magni, di staccarsi co'l suo Regimento di Dragoni di Sauoia, che vniti ad altri di Bauiera, e di Luneburgh formauano vn corpo di tre mila, a portarsi con tutta diligenza a rinforzare quelli, che guardauano il ponte di Comora, & anco di ben informarsi degl' andamenti del nemico.

Le gallerie poi si trouorno auanzate in modo, che dauano speranza di poterui collocare vna batteria di noue pezzi di Cannone, e due mortari, come s'effettuò la mattina seguente, con le quali si cominciò a rouinare il parapetto de bastioni, per leuare la difesa alla Città, la di cui artiglieria, e moschetto giuocaua furiosamente contro il Campo Imperiale, restandoui da vn colpo di palla di questo pericolosamente ferito il Conte Souchès, che però vi fù subito sostituito in suo luogo il Conte di Fontaynè. La notte delli deciotto s'hebbe a contrastare con due nemici, l'vno fù la gran pioggia che cadde, e l'altro si era quello della Piazza: nulladimeno pur riuscì a Cesarei d'allargare gl'alloggi formati in capo alle linee sù la riua del fosso. Quindi visto dal Lorena che il colpo del

Can-

Cannone non solo rouinaua il parapetto, mà anco il corpo del bastione, stimò che rinforzando lo sparo, si sarebbe aperta commoda breccia per vn vigoroso assalto; laonde fece sollecitare la perfettione delle batterie, quali furono terminate la notte istessa. La mattina in quella, ch'era situata frà le due linee, vi piantò deciotto Cannoni grossi, e nell'altre poste sù la riua del fosso, furono collocati noue pezzi per ciascuna, oltre venti mortari da gettar bombe: di modo che si cominciò a batter la piazza con trenta sei pezzi, ch'vniti alli mortari, assordiuano l'aria co'l funesto rimbombo. Non tardò molto à vedersi l'effetto prodotto dalle bombe, poiche attaccatoui il fuoco in tre parti differenti della Città, obligò gl'assediati a rallentare dallo sparo, per accudire a smorzare l'incendio: oltre che i loro parapetti, e difese, come pure l'vltima batteria, ch'haueuano di quattro pezzi di Cannone, furono rouinati da vna bomba, e dal continuo sparo dell'artiglieria Cesarea.

Riusciua hormai molesta a gl'aggressori l'acqua del fosso, che mai poterono perfettamente sgottare; onde risolsero salire sopra i battelli per attaccarui il minatore, il che preuisto da Turchi, s'applicorno a far tagliate, & inalzare trincee dietro i bastioni, costringendo i schiaui Christiani al trauaglio. Et acciò quel presidio non facesse più sortite,

fu-

furono bruggiati i loro ponti, con che venne impossibilitato ad intraprendere per l'auuenire simili attentati. Prima di cominciare il lauoro delle mine, volle il Duca tentare la costanza del Comandante della Piazza con fargli vna chiamata, per mezzo di due lettere vna in lingua Turca, e l'altra Vnghera, che portorno due soldati. Negò egli di riceuerle, facendo intendere al Lorena, che i Comandanti suoi pari non si piegauano così facilmente ad vna resa, ch'era per far restar macchiata in eterno la sua riputatione: onde era rissoluto d'incontrare qual si fusse hostilità. Questa la sperimentò a suo mal grado quel barbaro, mentre dal moltiplicato sparo delle bombe attaccatoui il fuoco nella Piazza, si credè vederla tutta incenerita: mà lui che trà gl'vltimi estremi non si perdea punto d'animo, accorreua ad ogni pericolo con indefesa applicatione, e vigilanza: sin come lo dimostrò, e nell'estinsione delle fiamme, e nell'impedire non si fusse attaccato il minatore: poiche non ostante il disperato sparo dell'artiglieria Christiana, montato a corpo scoperto sopra del bastione, lanciando di propria mano e sassi, e traui, doppo hauer sõmerso vn battello de gl'aggressori, gli costrinse a ritirarsi, con notabile perdita, non solo di feriti, mà anche de morti, trà quali il Baron Rosa Colonnello delle Truppe di Bauiera.

Mo-

Mostrauasi il Lorena impatiente di venir alle mani co'l Seraskier, per decidere per mezzo d'vna singolar battaglia la lite, e far prouar a Turchi la differenza, che vi è trà il valore de Collegati fedeli, e quello de seguaci del falso Profeta: che però comandò che per li sei cominciasse la marchia del bagaglio dell'Essercito alla volta di Comora. Cõ tutto ciò prima di partire volle di nuouo tẽtare l'animo del Bassà della Piazza: mà lo trouò più che mai costante: allora il Duca gli fece intendere per mezzo d'vn Agà prigioniero, che non sperasse ritrouar pietà ne' petti de Christiani, quando gli fusse sortito di sottomettere con la forza Neichesel. In fatti non si dubitaua di conseguirne l'acquisto, trouandosi già i Christiani gionti con ambe due le gallerie alla muraglia: onde per maggiormente sollecitare l'impresa, fù concluso di continuarle fino al piede delle breccie, per seruirsene di quelle, nel tempo dell' assalto generale, rissoluti di darlo, quanto fussero all'ordine tutte le cose necessarie. Frà tanto attesero a sgottare i fossi, il che si speraua trà breue, vscendo per il decliuo de canali in grand'abbondanza l'acque; la qual risulta fù abbracciata, & applaudita da ogn' vno, per l'ardente desiderio, ch'haueano di far proua del proprio valore ne più difficili, e pericolosi cimenti. Quindi per sbrigarsi dall'assedio, non volsero attendere l'esito

del-

delle mine, sapendo che queste con facilità poteuano essere, ò incontrate dal nemico, ò pure che non producessero l'effetto corrispondente all'aspettatiua, come suole per ordinario accadere in somiglianti operationi. Come si sperimentò l'anno passato nell'assedio di Buda, che di tante mine fabricatene, poche, ò niuna scoppiò a danno degl'Ottomani.

In questa dispositione di cose ritrouandosi l'assedio, la mattina delli sette si mosse il Duca con l'Esercito, accompagnato dall'Elettore di Bauiera, quale per togliere le differenze, e puntigli del comando, con merauiglia, & edificatione di ciascuno, volse militare da voluntario. Partì dũque l'armata, e valicato il fiume Vago, drizzò la marchia verso Comora. Nel camino hebbe auiso il Lorena, che la notte antecedẽte il Seraskier haueа hauuto vn all'armi, essendo stato attaccato il suo bagaglio con qualche danno: ciò non ostãte continuaua a stringer la Piazza, hauẽdo dato vn vigoroso assalto alla Città bassa: ma che fusse stato ributtato con gran coraggio da quella guarnigione, con perdita notabile degl'infedeli, quali dalla resistenza, ch' incontrauano ne' difensori, disperauano di poter venire all'acquisto: tanto più che sapeano molto bene esser la Città abbõdantemente prouista di tutto il necessario per vna lunga difesa, & il presidio, quantunque

que numeroso , speranzato d'esser quanto prima soccorso.

Marchiaua, (come resta detto) l'esercito alla volta di Comora, oue gionto, senza fermarsi che la notte, subito comparso che fù il giorno seguente, si ripigliò la marchia, traghettando il Danubio sopra due ponti, fabricati a quest'effetto. Per continuare il camino con la douuta ordinanza, furono disposte le militie in questo modo. Le Truppe Cesaree furono diuise nella prima, e seconda linea delle due ali, con le quali doueano essere terminate, ripartendosi trà quelle alcuni Dragoni, e qualche battaglione degl' Aleati. L'Elettore di Bauiera comandaua l'ala sinistra, e l'ala destra il Prencipe Luigi di Baden, co'l Conte Duneuald Generale della Caualleria, & li Conti Taff, e Stirum Generali di battaglia. Il grosso de' Bauari, e de' Sueui marchiauano di riserua per rinforzare le Truppe Cesaree dell'ala sinistra, e quelle di Franconia, e di Luneburgh quelle della sinistra. Il Prencipe d'Hannouer, co'l Generale Clavvet, erano alla testa delle loro Truppe, sincome il Marchese di Tutriack, e gl'altri Generali degl'Aleati delle proprie soldatesche, ripartite nella prima, e seconda linea, con quellà dispositione che i Generali Cesarei veniuano diuisi nelle dette due ali. Il Conte Rabatta Generale della Caualleria, & il Commissario Generale si posero dal-

dalla parte sinistra col Conte Palfi, Luogotenente del Maresciallo di Campo, & il Baron Mercy Generale di Battaglia. Il Prencipe di Valdech Maresciallo di Campo, & il Conte di Fontaynè Generale di Battaglia marchiauano alla testa della Fanteria, appoggiato il comando del Cannone al Prencipe Lubomiski.

Con questa dispositione, & ordine si proseguì la marchia. Alli dieci passò l'Essercito la palud, ch'è sotto Comora, e s'accampò nõ più che tre hore di camino in distanza di Strigonia: oue doppo il mezzo giorno visto da Turchi vna così florida, ben ordinata armata, rallentorno dal cannonare la Città. Il che fece comprendere a gl'Imperiali, che il loro arriuo in quelle parti, non fosse stato a gl'infedeli molto grato: onde probabilmente supponeuano, stante più non s'vdiua il ribombo dell'artiglieria, ò che hauessero leuato l'assedio, ò pure che gli fusse sortito di prender la Piazza. Mentre nel Campo Cesareo si viueua con questa dubietà di pensieri, s'auanzorno i Christiani a due sole leghe dal nemico, quando viddero comparire la guarniggione di Vicegrado in numero di cento, e trenta soldati, di trecento, e cinquãta ch'erano di presidio. Quest'inaspettato arriuo caggionò maggior apprensione a Comandanti fedeli, non hauendosi presentito per l'innanzi, che quella Fortezza fusse stata

at-

raccata da Turchi: e pure dieci giorni intieri hauea sostenuto l'assedio, e difesosi valorosamente, ne si sarebbero resi così presto, se la Torre, che termina il Castello di quella Città, non fusse volata con tre pezzi di Cannone, che v'erano sopra, per lo che furono costretti a rendersi a patti di buona guerra, per non esporsi ad vn manifesto pericolo, di rimaner tutti trucidati, senza che la lor morte giouasse alla conseruatione della Piazza. Le capitulationi accordate furono loro da Turchi osseruate religiosamente, facendogli vscire per la breccia con armi, miccio acceso, tamburro battente, e bandiere spiegate, scortati fedelmente sino a Strigonia, e di là accompagnati da tre Officiali Turchi al Cãpo. Il Comandante, & i feriti non potendo andar per terra, furono condotti ne battelli con molta cura, e fedeltà: dal che si cauò che il Comandante Turco, destinato a quell'impresa, fusse huomo adornato di sentimenti raggioneuoli, e contrarij a quelli soliti pratticarsi da quei barbari, che in simili occasioni più d'vna volta hanno mancato dalla giurata fede. Il Duca intese i buoni trattamenti fatti a quel Presidio, non volse permettere a i tre Officiali sudetti di ritornare così presto al Campo: e questo per due fini; il principale acciò il Seraskier non fusse auisato delle forze dell'Armata Christiana, finche hauesse effettuati i premeditati dise-

gni; l'accessorio, per corrispondere con pari ciuiltà, alle cortesie vsate da Turchi a quel Presidio: onde li tre Officiali furono trattati alla grande, e con quei termini, che si giudicorno più proprij, restando molto sodisfatti delle cortesissime maniere vsate loro.

Il Seraskier che vedeua sempre più auicinarsi l'Armata Imperiale, risoluè d'incontrarla: che però leuato l'assedio, & inuiato il bagaglio in Buda, prese la marchia alla volta dell'esercito Cesareo. Di ciò auisato il Lorena per vn Officiale, spedito dal Comandāte di Strigonia, prima di tentare ogn'altra impresa, volle rinfrescare la guarnigione di quella Piazza, e rimettere la munitione consumata, durante l'assedio. Quindi fece ripassare di là dal Danubio cinquecento Fanti sopra alcune barche, che seguiuano l'Armata, per formare vn ponte, quando bisognasse, e per la via di Barkam l'introdusse in Strigonia, non potendosi tentare il viaggio per terra, a causa che l'Armata nemica teneua le strade. Volse intendere il Duca il modo dell'operationi tenute da Turchi nel tempo dell'assedio: che gli fù descritto in questa forma. Che l'inimico accampatosi attorno la Piazza, e tirate le linee di circonuallatione, e piantate due batterie di noue pezzi di Cannone l'vna, cominciò a bersagliare con gran furia la Città: mà sempre corrisposti cō non minor arditezza dagl'assediati. Tentor-

no

no con poderose forze, e quadruplicati assalti d'impadronirsi della Città bassa, mà sempre respinto con notabilissima perdita de suoi, a segno, che i fossi fatti da Turchi auanti i lauori della porta della Città bassa, erano ripieni di cadaueri. In fine, che intesa dal Seraskier la vicinanza dell'Armata Christiana, leuasse l'assedio, del che accortosi il Presidio, caricandolo furiósamente, prima che finissero d'vscire dagl'approcci, gli fusse sortito di tagliar a pezzi sopra quattrocento nemici, che per ancora non erano vsciti da medesimi. E non contento di questo vantaggio riportato, spingendosi coraggiosamente alla coda dell'esercito Ottomano, n'hauesse fatto sanguinoso macello, senz'altra perdita de Christiani, che di venticinque soldati gregarij. E che era stupore il vedere la codardia mostrata nel combattere da barbari, i quali in vece di menar le mani, si difendeuano da colpi delle sciable Alemane, non con altr' armi, che con vrli, e gridi. Rinforzato dũque il Presidio della Piazza, e di gente, e di munitioni, risoluè il Duca presentar la battaglia al Seraskier, quando però la palude, che si fraponeua trà gl'eserciti, non gl'hauesse impedito l'auanzarsi contro il nemico: il quale se bene decantaua venir rissoluto di cimentarsi con Christiani, s'intese doppo da alcuni prigionieri Turchi, ch'il vero disegno fusse, non di combattere, mà di tenere a ba-

da l'esercito Cesareo, e nel mentre fare vn distaccamento di militie per introdurre il soccorso nella Piazza assediata, che si trouaua hormai trà l'vltime agonie. Imperciòche la direttione dell'impresa, come che appoggiata al valore, & esperienza militare del Conte Caprara, s'auanzaua con sì prospero successo, che si trouorno i lauori ridotti in stato di poterui alloggiare dall'vna, e l'altra parte, al piede delle breccie de bastioni, & arriuare frà due, ò tre giorni a quella della cortina, ch'era la più capace. Non mancaua quel presidio d'adempire il proprio debito, e con la vigilanza in impedire i trauagli degl'aggressori, e co'l continuo sparo dell'artiglieria, che bersagliaua le gallerie, già del tutto perfettionate, mà perche queste erano ben difese, e ricoperte, non arrecauano danno di consequenza. E se cessorno dal far sortite, sì fù, perche sapeuano la vigilanza, con cui si viueua nel Campo Cesareo; oltre che non riportandone che perdite, stimorno miglior partito conseruare quell'estenuato Presidio, che esporlo a manifesto pericolo.

Venne raguagliato il Lorena, che il Seraskier inteso l'arriuo dell'esercito Imperiale a Comora, hauesse con tutta prestezza, e celerità vnite le sue forze, e fatto ripassare il Danubio a quel corpo di Tartari, e Turchi, ch'hauea lasciato ne contorni di Vaccia, di mòdo ch'era forte di cinquanta mila Com-

b bat-

battenti: onde il Duca senza punto perdersi d'animo, per il numero superiore dell'esercito infedele, sapendo venir superato questo dal valore de Christiani, si preparò ad incōtrarlo. Quindi, stimolato dal suo connatural coraggio, fatta alli tredici auanzare l'Armata, s'accampò a Naiuil sù la palude in faccia al nemico, il quale dall'altra parte s'era similmente accampato, slargandosi co'l Campo dal Danubio fino ad vn'eminenza, oue piantato hauea il suo grosso Cannone. Riconobbe il Duca lo suantaggio del sito occupato dalle sue militie, a causa della detta palude, ch'impediua attaccarlo da quella parte, che però pensò d'auualersi dell'inganno, fingendo di ritirarsi da quel posto per timore, ch'egli hauesse di cimentarsi co'l nemico. Ciò fece per vedere se poteua tirare il Seraskier a passar la palude in seguimento dell'Esercito Christiano, fugitiuo in apparenza, ma risoluto di fiaccar questa volta l'artiglieria Mussulmana: Onde communicato all'Elettore, & a gl'altri Generali questo suo prudentissimo disegno, e sagace stratagemma, fù da tutti lodato il pensiero, & applaudita la ritirata, che si stabilì per il giorno seguente. Solamente l'Elettore di Bauiera mostrò qualche renitēza in piegarsi al parere di tanti Comandanti: non perche volesse disaprouare le prudentissime, e ben maturate rissolutioni del Duca: mà perche dubitaua di non incontrar più oc-

occasione di batter l'inimico, e far spiccar il proprio coraggio co'l segnalarsi in sì bella cōgiuntura. Non badaua allo suantaggio del sito, animato dal desio della gloria propria, e de' Prencipi di quella Serenissima Casa. Nulladimeno parendogli temerità l'opporsi al resultato da tanti, e sì prudenti guerrieri, s'accommodò a sentimenti di quelli. In conformità dunque dello stabilito, cominciò l'esercito ad allontanarsi dalla palude, per incitare l'inimico ad inseguirlo. Questo giudicando esser la ritirata dell' esercito Christiano effetto di necessità, per conoscersi troppo debole a resistere al valore delle sciable Ottomane, sempre mai vincitrici; e stimando esser gionto il tempo di vendicare tanti suantaggi, e tante rotte, riceuute da Tedeschi gl'anni antecedenti (con queste milanterie pur son costretti a confessare le proprie perdite) animaua il Seraschier con efficaci persuasiue le sue truppe, ad auualersi dell'occasione, già che la fortuna se gli mostraua propitia, co'l ripassare la palude (ecco secondato lo stratagemma del Duca) & inseguire l'esercito fugitiuo. Ma ò quanto è per riuscire funesta per loro questa fuga, essendo simile a quella de' Cartaginesi, quando per ordine del Capitano Amilclare voltarono fugitiui ignominiosamente le prore: e pure al riferire di Polibio, *simulata fuga repente simul conuersi, insequentes Romanorum naues inuadunt*, dal

che

che restorono vittoriosi. Passorno la palude, lasciando dall'altra parte sopra l'eminenze buona parte della fanteria co'l loro grosso cannone, e postisi in battaglia, intrapresero la marchia per inseguire l'esercito Imperiale, che si ritiraua: quale gionto ad vn luoco, che l'assicuraua i fianchi, si pose subito anch' egli in battaglia, stendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, e con la destra al piede delle montagne, che sono dalla parte di Seraù. Postisi i Generali alla testa de' loro squadroni, il Prencipe di Conty con gl'altri Venturieri si pose a quella degli squadroni della prima linea dell'Ala destra, per riceuere i primi incontri del nemico, sicuro di riportarne i primi applausi della vittoria.

Hor ecco pronti ambi gl'eserciti a debellare il compagno. Ciascuno de' Comandanti incoragire i suoi al cimento: i soldati decantare i trionfi: la campagna rosseggiare di sangue nemico prima della battaglia: i caualli battere cō impatiente piede il terreno, quasi incoragendo se medesimi alla pugna: In somma altro non mancaua ch'il segno delle trombe per muouersi contro dell'auuersario: il che sarebbe seguito allo spuntar dell'Alba, se vna fosca nebbia, che toglieua a' combattenti la conoscenza, non hauesse impedito d'entrambi gl'Eserciti le mosse. Chi crederebbe che da quest'impedimento fusse prouenuto a christiani vn vantaggio,

che doppo ne partorì la vittoria? alcuni Regimenti dell'ala sinistra s'erano disordinati, ma co'l fauor della nebbia non conosciuto dagl'infedeli il disordine, hebbero quelli tépo di rimettersi. Et è da notare che non sì tosto fù riordinato l'esercito, che come se quella nebbia fusse stata mandata dal Cielo per ricuoprire l'Armata fedele, acciò si riparasse dal cominciato scompiglio, subito che ripigliorno la primiera ordinanza, si dileguò, & allora fù da Cesarei scoperto il campo nemico, che con buona regola s'auanzaua per attaccare la zuffa: quale non fù scanzata dal Duca, ma con animosità, propria del suo coraggio, spinse tutto l'esercito ad incõtrarlo. Gl'Ottomani come che di natura arditi, e fieri, furono i primi a muouersi all'assalto, attaccando con la loro ala sinistra la destra degl'Imperiali, ch'assalirono tre volte, imaginandosi di romperla a prima: ma i Tedeschi, ch'a piè fermo sostennero l'incontro, gli fecero conoscere, non hauer nemici così deboli a fronte, che pauentassero l'impeto furioso delle barbare truppe. I Cesarei auezzi a sentire gl'vrli, e gridi degl'infedeli, lasciandoli gracchiare a posta loro, procurauano vincerli co'l silentio, ma nõ già tralasciauano l'opra della mano, potendosi dire, senza iattanza, ch'ogni spada sembraua falce di morte, impugnata dagl'Alemani per mieter abbondante messe di barbari trucidati. Il

Lo-

Lorena che ſtaua in oſſeruatione di ciò, che poteſſe accadere, vedendo riſcaldarſi la miſchia, fece auanzare a paſſo lento, ma con grauità coraggioſa, e tutta ſpirito, l'ala deſtra con la fanteria Tedeſca, che ſpaleggiaua l'artiglieria, quale gionta al luogo deſtinato, cominciò a ſalutare le prime file nemiche co'l ſcarico di palle di moſchetto, e fatto fermare l'impeto de' Turchi, queſti cominciorno a piegare da quella parte. Il che viſto dal Seraſchier, v'accorſe con l'ala deſtra per ſostenerla, ordinando ancora ad altre ſue militie di ſecondarlo nel cimento, per più preſto disfare i Ceſarei. Ma il Duca conoſciuto il diſegno del nemico auanzandoſi anch'egli, fece radoppiare lo ſparo del cannone, imponendo nell'iſteſſo tempo al Duncuald di ſeguitarlo con gli ſquadroni della ſeconda linea. A pena vſciuano gl'ordini dalla bocca del Lorena, ch'erano eſeguiti da Comandāti con tanta preſtezza, che ſembraua l'iſteſſo muouerſi all'aſſalto, e lo sbaragliare le ſquadre Ottomane.

L'Elettore non potendo più ritenere l'impeto del ſuo natural coraggio, vedendo impegnati tanti braui guerrieri, che ſi ſegnalauano con opre ſtupende d'inaudito valore, tocco da vn'inuidia emulatrice di gloria, diede il ſegno alle ſue Truppe, che componeuano l'ala ſiniſtra, d'auanzarſi. Fù egli il primo, che ſi lanciò nel più folto della miſchia,

 ſcor-

scorrendo da per tutto quasi fulmine, e seruendo d'esempio a suoi d'imitarlo, apportando al Campo nemico il terrore, la confusione, e la morte. Quindi gl'infedeli (non già quei milantatori di prima) vedendo la cruda straggе di tanti loro compagni, e considerando non poter saluar la vita con altr' armi, che con quelle d'vna sollecita fuga, intrapresero questa con tanta velocità, ch'in vn batter d'occhio si trouorno fuori della battaglia. I più ostinati nel combattere s'andorono ritirando verso la palude, imaginandosi non trouar chi li contrastasse il passaggio, ma il Lorena fatto staccare gl'Vngheri, Croatti, & i Dragoni con tutta la Caualleria della prima linea, comandati dal Duneuald, ordinò gl'inseguissero: onde sopragiuntili vicino detta palude, si ripigliò di nuouo la zuffa, nella quale vi restorno vccisi da due mila Turchi, oltre quelli rimasti in numero assai maggiore, nel primo combattimento. Ancorche l'inimico si trouasse in tal confusione, non stimò per allora il Duca di maggiormente incalzarlo, perche visto il gran disordine con cui passaua detta palude, contentandosi della riportata vittoria, prudentemente dubitaua, che la disperatione nō gli facesse voltar faccia, per attaccar di nuouo le militie Cesaree, e ricauarne quei vantaggi, che s'erano dichiarati a fauore degl' Imperiali. Nulladimeno, ancorche hauesse-

ro

ro saluata la vita, non poterono saluare il cannone, le tende, e quel poco di bagaglio, che non s'era assicurato in Buda; mentre il tutto restò in potere de' Christiani, oltre trent'otto stendardi. Non si può negare che la perdita del nemico fù grande, restando l'istesso Seraschier ferito in vna coscia, & il Basà d'Egitto morto, con altri officiali di consideratione, e di stima appresso i Turchi: quando degl' Imperiali non si persero che da sessanta, i quali nõ fecero molti prigioni, non costumandosi appresso i Tedeschi di dar quartiere al nemico, qualunque si sia: bensì dagl'Hussari, e dall'altre nationi, si trouò ascẽdere il numero di quattrocento. Da questi si ricauò, che l'Armata Ottomana era forte di cinquantamila combattenti, e che il Seraskier passata la palude, haueа tentati gl'vltimi sforzi per riunire le sue Truppe, e far fronte a' Cesarei, quando hauessero tentato di superare la palude: mà che ogn'opra vsata, fusse riuscita inutile, mercè, ch'era tanto il timore concepito dell'armi Christiane, che non dauano orecchio, ne a persuasiue, ne a promesse, ne a minaccie. Ragguagliarono di più, che nel fuggire incontratisi nell' imboccattura d'vn bosco gli Spay con

Giannizzari,disputando frà essi la precedenza del passaggio, erano venuti furiosamẽte alle mani,cõ la peggio delliSpay, i quali essendo stati smontati da'Giannizzari, hebbero questi il commodo di proseguire la fuga sopra i caualli. Il non hauer inseguito l'inimico,fù perche s'era notabilmente slontanato,fuggendo sbandata la Caualleria per la pianura,e la Fãteria per li boschi,e montagne: perloche stimò il Duca douer ristorare le sue Truppe affatigate,e stanche,per poter seruirsene in altra congiuntura.Oltre che se bene l'hauesse inseguito, ne meno si sarebbe ricauato alcun profitto,non trouãdosi l'esercito nemico più che quattro leghe distante da Buda,e da Albareale,per cuoprirsi sotto il Cannone di dette Piazze, in caso venissero attaccate da'Christiani.Furono condotti molti prigioni ritrouati nascosti trà l'herbe,e le siepi, con molti schiaui Christiani,a'quali nella cõfusione,e fuga de'Turchi,riuscì di sottrarsi dalla loro schiauità, mostrandosi loro in ciò propitia la fortuna,che l'altrui perdite, fussero per essi caggione di ricuperare la perduta libertà.E perche vna così segnalata vittoria la conobbe il Duca per effetto della Diuina assistenza,ne rese

le

le dounte gratie a Sua Diuina Maestà (col far cantare il Te Deum) che con euidenza manifestissima volse proteggere l'armi de' Cattolici, che guerreggiauano a gloria del suo Santissimo nome. Non tardò il Duca a farne auisato Cesare d'vn così prospero successo, ottenuto dall'armi sue, acciò in quella Corte si godessero i frutti prodotti dal coraggio de' Collegati fedeli.

In tanto sotto Neichesel erano arriuati gl'Imperiali ad alloggiare al piede della breccia: onde si speraua dar l'assalto il giorno seguente, non aspettandosi altro per eseguirlo, che l'approbatione del Lorena, a cui il Caprara hauea participata la sua intentione. Rispose il Duca, che essendo il tutto disposto, non tardasse vn momento ad effettuarlo: ma che prima procurasse, ò per via di lettere, ò co'l rilascio di qualche schiauo, acciò se ne ritornasse nella Città, far auisato quel Presidio della rotta data al SerasKier, e che disperassero d'ogni soccorso, non trouandosi quello in stato di potercelo apportare. Si rallegraua il Duca co'l Conte della riportata vittoria, e l'esortaua con felicissimi augurij ad esser anch'egli a parte nelle glorie di questa campagna con l'ac-

quisto della Piazza. Quando da Venturieri, che trouauansi all'armata, s'intese lo stabilito assalto, come che veniuano stimolati dal desiderio d'esser i primi in tutti i cimenti più pericolosi, per rendersi immortali al mondo, e cari a Dio, per la di cui gloria spontaneamente arrischiauan la vita, presero la marchia verso la Città assediata con tutta la possibile sollecitudine, mentre l'esercito Imperiale s'auanzaua alla volta di Comora, per ripassare il Danubio, in distanza di circa tre hore dalla Piazza. Quei valorosi campioni dubitorno di non poter giungere in tempo di trouarsi a sì bella, e gloriosa impresa, ma il Cielo che bramaua vedere l'opre di quel drapello di nobilissimi Eroi, per eternare il lor nome, con vn'impetuosa pioggia, che fè cadere, impedì al Caprara l'assalto, & ad essi diede tempo di giungere al Campo sotto la Piazza: oue trouorno sconuolto l'esercito Cesareo, tant'era il tormento che ciascuno prouaua, vedendo ritardare le proprie glorie, con la dilatione dell'attacco, bramosi anch'essi di riportarne la gloria dell'acquisto, già che non poterno esser a parte di quella della rotta del SerasKier.

S'accinsero dunque all'impresa il gior-

no 19. Non sì tosto spuntò l'alba, che furono comandati tre mila huomini a mõtare la breccia: ma prima furono auuertiti dal Caprara, che quando si trouassero sopra i lauori de' nemici, si sariano gettate dagl'aggressori bombe vuote, a fine di caggionare confusione negl'assediati, per scansare il danno dello scoppio, e dar cãpo ad essi d'auanzarsi. Quindi s'incominciò a tirarne molte infocate sopra de' bastioni, e nell'istesso tempo dato il segno dell'assalto con trenta tiri di cannone, s'auanzò il Generale Scafftemberhg co' Cesarei, che furono secondati dal General Romel con suoi Bauari. Erano preceduti questi da trecento huomini comandati dal generoso giouane Baron d'Asti, che fù il primo a montare la breccia: e successiuamente lo seguirono vn Tenente, vn Sargente con cento, e cinquanta soldati, che trouorno spianato il sentiero dall'intrepidezza del Barone. Quando i Turchi viddero la breccia guadagnata da' Christiani, accertati dell'imminente rouina, esposero bandiera bianca, per accordare la resa: ma i soldati inferuorati nell'azardo, diuenuti aspidi sordi, s'otturauano l'orecchio per non ascoltare quelle capitolationi, che veniuano dettate dalla neces-

sità:

sità:onde gridando ammazza,ammazza ; si gettorno le bombe false sopra i bastioni. assaliti,che caggionorno notabilissimo disordine trà quei barbari. Allora le militie montate sopra la breccia non trouãdo,chi gli contrastasse il passo, penetrorno con gran franchezza vna loro tagliata, & inseguiti da grosso numero de Cesarei, e Bauari, si diede il serra, serra a Turchi, vccidendone quanti n'incontrauano.Piena la Città di militie Imperiali, si conobbe perso l'inimico.Trecento Turchi per saluare la vita si gettorno dalla muraglia nella fossa,ma quella morte,che sfuggirono nella Piazza, incontrorono fuori della medesima,mẽtre incalzati dalla Caualleria, furono tutti menati a fil di spada.Gl'vrli,i gridi, e le lagrime delle donne,e de'fanciulli,erano insieme, insieme motiuo di pietà, e di spauento. Ma nulla giouauano loro i pianti, e le preghiere à saluargli la vita, perche irritati gl'assalitori,ad altro non badauano,ch'a versare sangue Ottomano.E sin come essi haueano ricusato ascoltare due volte la chiamata,fatta alla Piazza d'arrendersi; così stimorno debito di corrispondenza nõ ascoltare allora le loro inutili offerte. Questo giusto furore de'Cesarei,e Bauari,

fù

fù causa, che su i primi impeti restassero trucidati da quattrocento frà donne, e fanciulli; ma la forza dell'humanità vincendo finalmente lo sdegno, fece contenere il ferro a fauore di quel sesso, e dell'età.

Ecco espugnata a viua forza la gran Fortezza di Neichesel, doppo esser stata ventiquattro anni in poter degl'Ottomani, con la morte di nouecēto Turchi, quaranta schiaui, & il Bassà ferito, e quaranta sette schiaui Christiani liberati, trà quali vn Caualiere di Malta Polacco. De Cesarei, e Bauari morirono nell'assalto due Tenenti, e da cinquanta soldati ordinarij. Furono trouati nella Piazza quattrocento cantara di poluere, ottanta pezzi di cannone di bronzo, la maggior parte rouinati, molti biscotti, ma poco buoni, e riso per trè settimane. S'attribuì a Sua Diuina Maestà l'acquisto d'vna Piazza tanto forte, & importante, sotto la quale, si credeua di consumare, e più tempo, e più gente, e pure in tutto l'asedio, computatoui l'assalto, non vi perirono, che da mille soldati, i quali se lasciorno quì in terra la vita mortale, s'acquistorno l'eterna colà nel Cielo. Ma perche potrebbe essere, che il curioso lettore bramasse intē-

dere

dere il modo come questa gran Piazza cadde nelle mani degl'Ottomani, se li pone quì sotto con ogni possibile breuità, acciò resti appagato il suo desiderio.

E' Neichesel, dagl'Vngheri chiamato Vyuar, situato nella pianura al fiume Nitria, distante da Vienna ottanta miglia, da Comora venti, e da Buda ottanta. Forma con suoi baloardi la figura d'vna Stella, il di cui splendore restò ecclissato alli 26. del mese di settembre del 1663. allorche Acmet Gran Visir con sessantamila huomini vi pose l'assedio, quale seguì in questa forma. Haueua Acmet disegnata questa Piazza per scopo della sua cupidigia in quella Campagna; onde risoluè porui l'assedio per espugnarla. I Comandanti della medesima, ingannati da falsi auisi, che il ponte gettato da Turchi sopra il Danubio, perche passasse l'Armata, si fusse rotto, e portato via dalla crescenza dell'acque, e che vn buon corpo de' Turchi fusse restato oltre il fiume, senza communicatione col restante dell'esercito, sortirono dalla Piazza per attaccargli, e rompergli. Comandaua la Fortezza il Conte Adamo Fogatz, che senz'accertarsi del vero, andò co'l miglior neruo del Presidio, e con alquanti Vngheri, ad in-

I. Nitria f. 2. Molino. 3. la Città di Nitria 4. Armi Cesaree

contrargli, certi di riportarne ſicura la vittoria: ma trouò l'inimico così ben fortificato, e gagliardo, che perduta la maggiore, e la miglior parte de' ſuoi, a pena egli, e pochi altri ſi ſaluorno con la fuga. Da queſto infauſto accidente reſtò la guarnigione non ſolo indebolita, ma quaſi da colpo fatale atterrita. La Città era ſtata di freſco cinta di Fortificationi, con ſei ben regolati Baſtioni, ma con opera così lenta, che non teneua perfettionato più della metà del ſuo giro, e di fuori appena ſi vedeuano cominciate le mezze lune, e la contraſcarpa. Il Generale Montecucoli, doppo l'infelice ſucceſſo appreſſo Strigonia (come ſarà noto a' curioſi d' hiſtorie) vi ſpinſe rinforzo, ma non vguale al biſogno, ancorche aſcendeſſe il Preſidio a tre mila fanti, e cinquecento Caualli. I Comandanti, oltre il Fogatz, erano il Marcheſe Gilberto Pio di Sauoia, il Colonnello Locatelli, vecchio, e brauo ſoldato, con altri di grado, e di nome inferiori. Il Viſire accãpatoſi alli ventiſette d'Agoſto, cinſe la Piazza con largo giro, & innumerabili padiglioni, & auanzati gl'approcci con foſſi profondi, all'vſo de' Turchi, portò gl'attacchi verſo quella parte dou'erano i Baloardi meno perfetti, piã-

tan-

tandoui batterie, & in oltre alcuni pezzi in sito vantaggioso per rouuinare le case a terrore degl'habitanti. Ma sprezzato tal danno, la rouina maggiore appariua nelle muraglie, e particolarmente ne'fianchi, che non ben asodati dal tempo, dirroccauano a furia, aprendo larghissime breccie. Erano però dal fosso pieno d'acqua impediti gl'assalti: onde sperauasi dagl'assediati, che quest'impedimento dasse tempo al soccorso. I Turchi in vece di circonuallatione, circuiuano il campo con grosse partite, con le quali batteuano di continuo le strade: nulladimeno pure v'entraua alla sfilata qualche picciola truppa, trà le guardie più trascurate. Il Montecuccoli acquartierato con poca gente presso il Danubio, conuenne accostarsi a Possonia, perche i Tartari scorreuano senza cõtrasto quelle campagne, e penetrati nella Morauia, inceneriuano tutto il paese, facendo i popoli schiaui, con terrore delle vicine Prouincie. Attendeua egli, che se gl'vnissero gl'Vngheri: ma il Conte Vrelin loro Palatino, già scelto da Cesare per tal carica, per essere di genio rimesso, & inclinato alla quiete, riusciua inabile a tanto bisogno, impedito anche dalla podagra, & appresso i suoi in pochissima stima.

Il

Il Conte Nicolò di Sdrino, ch'haueа ammaſſato qualche numero d'Vngheri, e di Croatti, conueniua guardare i luoghi del ſuo gouerno, & il nuouo Forte, che quei di Caniſſa haueano inſidioſamente tentato di ſorprendere. In tanto il Viſir ſenza alcuna diſtrattione, proſeguiua l'impreſa, accreſcendo le batterie, & auanzando i lauori. I difenſori faceano continue ſortite, ma ſenza vantaggio, non eſſendo tale il danno, che riceueuano i Turchi, ch'arriuaſſe ad indebolire le loro forze, ò ritardare l'operationi, ãzi, che più feliceměte s'auanzauano: imperciocheе vn fugitiuo dalla Piazza hauea loro inſegnato il modo facile d'aſciugare la foſſa; onde gl'infedeli procurorno di riẽpirla, per doppo accingerſi all'aſſalto: quale fù bẽsì tentato con grand'ardire, ma con non minor coraggio, e valore ſoſtenuto da'difenſori. Tuttauia riuſcì al nemico di formare l'alloggiamento al piè della breccia. La Piazza combattuta da più parti, moſtraua di non poterſi mantenere lungo tempo, mancando principalmente alla guarnigione la ſperanza di riceuer ſoccorſo, hauendo viſto allontanarſi il Montecucoli. Le donne dal continuo tempeſtare delle bombe, e del cannone, atterrite

ad

ad ogni mouimento de'Turchi, temendo l'vltimo eccidio, gridauano per le strade chiedendo sicurezza, e salute ad ogni partito. Perilche cominciorno alcuni con segreti discorsi a parlare di resa: doppo preso ardire dall'vniforme consenso, cō aperte voci instauano, che si capitolasse. I Capi attoniti non mancauano di confortare tutti con raggioni, e preghiere, e di ammonire con minaccie i più seditiosi: mà il tutto riusciua infruttuoso, protestando ad vna voce le guardie, che al nuouo cōparir de'Turchi all'assalto, gettate l'armi si sarebbero resi. Fù per tanto accordata la resa alli 26. di Settembre, hauendo durato l'assedio poco più d'vn mese: e nell' istesso mese, doppo ventiquattro anni, fù ritolta a'Turchi per ridonarla al suo legitimo, & antico Sourano

Fù questo raguagliato dal Lorena d'vn si importante acquisto, portandone l'auiso il Prencipe Piccolomini, che gionto alla Corte Cesarea fù accolto con publiche, e particolari dimostrāze di straordinaria allegrezza: & acciò ad ogn'vno fusse palese vn così rimarcabile acquisto, ordinò fussero araldi tutti i cannoni della Città. Con nō minor giubilo fù applaudita l'impresa nel Campo del Lorena, fa-

cen-

cendo ch'il ribombo dell'artiglieria decãtasse le glorie del Christianesimo. Capitò altresì auiso al Duca che i Turchi doppo hauer distrutto Vicegrado, l'hauessero abbandonato: e che in Nouigradi attaccato accidentalmente il fuoco da vn fulmine nel magazeno della poluere, hauesse diroccato vn bastione di quella fortezza, incenerite, e diroccate molte case, & vcciso vn corpo di Giannizzari, con altri Cittadini. Il Seraschier, che doppo la scritta rotta, s'era ritirato nelle vicinanze di Buda, nõ per anco cõnsapeuole dell'espugnatione di Neichesel, adunate quelle forze, che gli permetteuano le congiunture, s'auanzò per tentare il soccorso alla Città assediata: ma gionto, che fù ad Hippol, & inteso che già si trouaua in poter de' Christiani impallidì a tal nuoua, gridò suenne. Doppo rincorato da vn misto di rabbia, e di sdegno, riuolse la marchia verso il Ponte d'Essek, con animo di riunire le sue Truppe, e tentare disperatamente vna nuoua battaglia, risoluto di più tosto perdere la vita frà l'armi, che frà lacci.

Il Lesle che campeggiaua nella Croatia, come che amoreggiasse il Ponte d'Essek, tutte le sue machine, o per dir meglio, disegni, erano drizzati per conseguir

guir il possesso, ò quando altro non potesse fare, d'incenerirlo. A questo fine presi seco otto mila de'suoi migliori, e più braui soldati, doppo essersi impadronito della forte palanca di Michalouitz, s'inoltrò a quella volta, fisso nella determinatione, ò di perdersi, ò di conseguire l'intẽto. Gli riuscì, se non in tutto, almeno in parte; poiche l'inimico auisato da'corridori dell'auanzamento del Campo fedele, si preparò a contrastargli l'impresa. Lo ritrouò disposto in due Ali in forma di battaglia, fiancheggiato da vna parte della Città. Ciò osseruato dal Leslè, & accertato dalla positura del nemico, che non haurebbe questo sfuggito il cimento, dispose le sue Truppe in vn solo corpo di modo che nel mezzo erano tre Regimenti, vno di Corazze, di Dragoni, e di Croatti gl'altri, e con quest'ordine s'auãzò contro Turchi. Bisogna questa volta dirla, come ella è. Non è dubbio che la prosperità degl'auenimenti accaduti nella presente guerra deue il Christianesimo riconoscerli dal Cielo: Imperciòche se vogliamo discorrerla humanamente, & alla grossolana, paragonando le forze degl'Ottomani a quelle de Fedeli; sarà ciascuno astretto a confessare, che le vittorie,

e li

e li vantaggi riportati da questi, douessero di raggione toccare alli primi, essendo più che vero, che la vittoria sempre si dichiara a fauore di chi è più potente. Tuttauia quest' assioma vniuersale, hà fallito ne'tempi corrẽti: mercè che s'è visto che pochi hanno debellati molti, e che chi si prefiguraua trionfi habbia incontrato sconfitte irreparabili d'armate intiere. Hor dalli riportati vantaggi, erano diuenute cotanto baldanzose, e superbe le militie Christiane, che si merauigliauano ogni qualuolta incõtrauano resistẽza ne' loro attentati, supponendo ch'alla sola comparsa delle loro vittoriose schiere, douesse il nemico cederli le Città, le Prouincie, & i Regni ancora.

A questa chimerica credenza fidato il Lesle, credè fusse per riuscirgli prospera la premeditata impresa del Ponte, e che l'inimico, nell'apparire delle sue truppe, l'hauesse senza contrasto, dato il possesso di quello, e della Città: mà prouò, che bisognaua spargerui del sangue, prima di rendersene padrone, atteso l'inimico a piè fermo aspettaua l'attacco, per disputare la conseruatione, ò la perdita di quell'importantissimo posto. Con tutto ciò, ponendo da parte ogni falso supposto, volse sperimentare se l'apparente animosità de'Turchi venisse secõdata dall'opre, per lo che dato segno, che si cominciasse a salutare il Campo infedele co'l sparo del cã-

 none

none, non si tosto quello assaggiò i colpi delle bombarde Alemane, e trouatele di dura digestione, procurò sgrauarsene co'l vomito della fuga. Allora il prudente Generale abbracciando il disordine, introdotto nelle schiere nemiche, fece auanzare il Colonnello Heyster con la fāteria, quale sempre guadagnando terreno, e peruenuta in proportionata distanza, cominciò a far giuocare il moschetto, che secondato dalli fucilieri a cauallo, obligorno i Turchi a piegare. Se prima di cimentarsi si era merauigliato il Lesle, che i barbari nō haueßero sfuggito la battaglia, doppo restò assai più sospeso, quando vidde la poca, anzi nulla, resistenza fatta da medesimi: poiche a pena viddero muouersi la caualleria contro di loro, che posti in precipitosa fuga, s'allontanarono due leghe dal luogo dell'attacco: ma quādo si credeano esser scāpati dall'ira de' Croati, più che mai si trouarono sottoposti: atteso sopragionti da caualli leggieri vicino vn marasso, non poterono euitare la stragge di più di mille di loro, oltre qualche numero di prigioni, e non pochi feriti. Ritrouando la Città, ch'è auanti il forte, abbandonata, fece il Generale scendere alcuni Dragoni del Regimento Seraù, che furono seguitati da vn Battaglione dell' Heyster, i quali troppo animosi andorno ad inuestire la porta del Forte, per penetrare più oltre, in caso che l'inimico si trouasse in cō-

fu-

fusione: ma fù il lor coraggio ritardato dalla valorosa resistenza, che vi trouorno opponendoglisi il presidio cõ grande ardire, a segno che gli feccro ritirare al coperto di certe case della Città, ch'erano quasi contigue al fosso di quel Forte, con la morte di due Sargenti,& alcuni Dragoni. La perdita di questi fù compensata con l'acquisto d'vn grosso bottino, che le militie riportorno dalle botteghe, e case all'intorno, che si può dire che rimanessero competentemente proueduti.

Il Generale,a cui premeua la conseruatione delle proprie truppe, per risparmiar queste quanto fusse possibile, come anco per non perdere inutilmente il tempo, non essẽdo sua intentione ostinarsi sopra vn luogo,che fuori del buon presidio,non era d'alcuna cõsideratione, tentò di brucciare il põte, & impossessarsi delle due porte:al quale effetto fatte approntare le fascine, e fuochi artificiati, mentre erano sul punto d'accingersi all'opra, furono lor presi da vn accidẽte sopra uenuto. Viddero bruciare la Città in tre luoghi, che si stimò esser attentato di quei barbari,acciò i Croati nell'impadronirsene, non facessero altro acquisto che di cenere. Quindi dubitando il Lesle che le truppe non venissero danneggiate dalle fiamme, le fece ritirare. E l'indouinò,atteso in meno d'vn quarto d'hora,doppo la partẽza di quel-

le,si vidde tutta la Città fatta vn sol rogo. E perche stimorno alcuni de'più arditi esser troppo grande infingardagine nõ cooperarsi all'incendio, e ritirarsi senz'hauer oprato cosa di rimarco,si portorno con gran coraggio ad attaccare il fuoco alla porta del Forte, il che gli riuscì così felicemente, ch'in breuissimo tempo la ridussero in cenere, se bene gli fusse costata la perdita di due braui soggetti che furono li Signori di Giustin, & il Cõte di Lodron,ambi due Capitani del Regimento di Lorena, senza qualch'altro gregario. Haurebbe volsuto il Generale dare l'assalto al Forte: ma essendosi presentato su la porta il Comandante con tutto il presidio con la sciabla alla mano,nõ volse arrischiare la vita di tanti valorosi soldati, quantunque la peggio potesse essere anco di quei barbari. Mi rido alle volte di cert'vni, che milantando il valore de'Christiani, asseriscono che fra Turchi non vi sia, ne coraggio, ne disciplina militare;e che se tal volta hanno vinto, è prouenuto dal souerchiante numero delle loro armate,e non dall'arditezza ne dall'arte del guerreggiare. Ma io sono a dire a costoro, che piacesse a Dio,ch'a giorni nostri si verificasse questo discorso:poiche si tocca cõ mani,che i Turchi difendono le Piazze fino a gl'vltimi estremi, e non cõquistano villaggi,ma Prouincie, e Regni. Dal che si deduce,che se non fussero valorosi, e prattici nel-

la militia, nõ haurebbe la Christianità riceute tante sconfitte. Soggiungo,che il castigo che frà Turchi s'eseguisce contero quelli, che non difendono le Fortezze, alla loro custodia raccomandate, fà che più d'vno non tema d'incontrare la morte ne'più arrischiati cimenti, per sfuggire quella,che gli potrebbe venire dalle mani d'vn manigoldo. Se fra Christiani corressero questi esempij,con la recisione delle teste, si troncarebbe la facilità di rendere le Piazze a gl'Ottomani: essendo vn peccato che non merita assolutione,quãdo però è malitioso,e volontario. Quel Comandante, che senza costante,e valorosa difesa, e non costretto da inespugnabile necessità estende con Turchi Capitulationi, imbratta d'inchiostro la sua riputatione. Conuiene dunque che la sola spada sia la penna, e che s'intinga nel sangue: Imperciòche la facilità degl'acquisti,intanto come il buon sapore delle viuande haue aumentato a Turchi l'appetito. Hò fatta questa digressioncina, per sfogare vn mio malinconico pensiero,ch'hà più d'vn giorno,che mi trauaglia la mente:mà ripigliando il nostro discorso.

Tralasciato dal Lesle l'azardo dell'assalto, risoluè di brucciare il Ponte, il che sortì per circa mille passi di lungezza, ch'erano di quà dalla Draua, con dieci molini: e benche hauesse risoluto di brucciare anco l'altra parte di là dal detto fiume, non lo potè effettuare

a causa della mācāza di barche: onde per nō terminare la Campagna, senza qualche segnalata impresa, risoluè d'impiegare le sue militie all'attacco di qualche Piazza, che fusse men difficile ad espugnare, non permettendoli la stagione auanzata, ch'inuitaua le soldatesche al riposo de quartieri, l'impegnarsi in vn assedio, che richiedesse lunga dimora per terminarlo: ad effetto di che mādò a leuare l'artiglieria grossa da Capraiinitz, non hauendo seco che quella di Campagna, vtile per le battaglie, non per assedij. Mà ecco che nel feruore de suoi premeditati disegni assalito da grauissima infermità, fù costretto a difendersi dagl'assalti fieri di questa, e tralasciare il pensiero d'inuadere l'altrui Dominio. Capitò la nuoua infausta di quest'indispositione alla Corte Cesarea, che restò oltre modo rammaricata, per vedere ritardati i progressi, che si sperauano certi dalla prudente condotta del Conte. Fù spedito il Conte Palfi per comandare in suo luogo nella Croatia, ordinandogli, di passare prima per Vienna, per riceuere le necessarie istruttioni, & anco per informare Cesare de'di lui sentimenti, circa alcune dispositioni, che si doueuano esseguire in quella parte.

Mà se la malatia del Leslè fece godere qualche riposo (quantunque effimero) a sudditi Ottomani: ben presto gli venne disturbato dal Bano di Croatia, e dal Genera-

le

le di Carlostat. Questo con continue scorrerie infestaua di maniera il Paese infedele, ch'atterriti quei popoli, fuggendo l'incontro, lasciauano liberi i Villaggi al saccheggio,& alla discrettione de vittoriosi. E qualche partita de Turchi, ch'hebbe animo d'incontrarli, si pentì dell'ardire, mentre vi rimase, ò fugata, ò tagliata a pezzi. Il Bano auanzatosi con quattro mila Fanti, e mille Caualli, compresiui gli stipendiati co'l denaro Pontificio, al Fiume Hunna, quale passò a guazzo, non ostante la contraditione de Turchi, attaccò la Città di Dubitza, presidiata da circa mille soldati, & espugnatala per assalto,vi trucidò quanti v'erano dentro, senz'hauer mira a sesso, ò ad età: e doppo consecratala alle fiamme, si ritirò con grosso bottino,e con gran costernatione de Turchi. Questi erano così intimoriti, per le percosse riceuute dall'armi Christiane, che i sudditi tributarij del Sultano, si ritirauano dal suo Dominio, ancorche il Seraskier si sforzasse di trattenerli con la speranza della pace, per la quale di nuouo instò appresso il Lorena,perche li fusse concesso vn passaporto ad vn suo espresso, che pensaua mandare con commissioni, spettanti a simili trattati: il che caggionò gran stupore nell'animo del Duca, vedendo che non ostante la risposta fiera, e risoluta data al Chiaus la prima volta,pur si lusingasse di poter intauolare nego-

tiati di pace: onde per la ſeconda, non volle preſtar l'orecchio ad alcuna propoſitione.

Mentre in Vienna, e nel Eſercito ſi viuea in vna ſtraordinaria allegrezza, conſiderando ciaſcuno, che in meno di ſei giorni ſi fuſſero accreſciute a Ceſare tante glorie, e della rotta del Seraskier, e della battaglia del Leslè, del fatto di Nouigradi, e del incēdio della Città, e parte del Ponte d'EſſeK, dell'acquiſto dell'importāte Piazza di Neichefel, e per vltimo dell'eſpugnatione della Città di Dibitza: apportò maggior giubilo, & allegrezza l'auiſo, che il Prēcipe di Vvirtembergh, ſi fuſſe impadronito per aſſalto delle fortificationi eſteriori d'Eſperies, e che lo Scultz valendoſi delle bombe, e carcaſſe per coſtringere la Piazza alla reſa, v'haueſſe attaccato il fuoco in due parti della Città, con gran confuſione degl'habitanti, quali più che volentieri ſi ſarebbero ſottopoſti alla Clemenza Ceſarea, ſe il timore di dare nello ſdegno del preſidio, non glie l'haueſſe impedito. Il Techlì, a cui premeua non poco la conſeruatione di quella Città, fatti marchiare a quella volta ſeicento de' ſuoi ſeguaci, per tentare d'introdurui qualche rinforzo, furono rotti, e battuti con gran mortalità di quelli, ſenza che fuſſe ſortito ne meno ad vno di poterui entrare: accidente che contriſtò non poco il Conte Emerigo, argomentando da queſte premeſe la conclu-

clusione infallibile della sua abbattuta Souranità, vedendosi precluse tutte le strade per giungere al chimerizato Trono. Mi dò a credere, ch'egli vistosi ridotto a tante angustie, si sarebbe piegato ad vna volontaria summissione alla Clemenza Cesarea, se la raggion di Stato non glie lo dissuadesse, col porgli auanti gl'occhi della mente il discredito, in che sarebbe tenuto da tutte le nationi del mondo, per hauer desistito dall'incominciata impresa: atteso i Grandi deuono mantenere ciò ch'vna volta intraprendono, ò sia giusto, od'ingiusto, per non dichiararsi mutabili.

Il Duca di Lorena, ch'haueа inteso l'ostinata difesa del Presidio di Neichesel, & il valore adoprato dagl'aggressori nell'espugnatione, volse vedere il Teatro, oue s'era rappresentata vna sì cruda Tragedia; per lo che portatosi alli vēti, trouò assai più di quello gl'era stato riferto, hauendo trouato vn spettacolo horrendo, e spaueneuole, potendosi chiamare Neichesel, sepoltura de' suoi Cittadini estinti. Ad ogni modo doppo hauer compassionato le ruine della diroccata Città, si voltò a commendare la brauura, e la prudenza del Conte Caprara, e di tutti gl'altri officiali, e soldati. Ordinò che il tutto si riparasse, e che gli schiaui Turchi fussero impiegati nella distruttione degl'approcci, trincee, ridotti, & altri lauori fatti nel assedio.

Chrifliana. A quefto inopinato raguaglio rifolfero l'Elettore, & i Prencipi accennati di fofpendere la partenza,ripieni di fperanza di disfare anco quefto picciolo auanzo dell' efercito nemico. Onde feguitando tutti il parere del Lorena, ch'era d'andarlo ad incontrare, prefero la marchia verfo Hippol, con ferma credenza di combatterlo. I Turchi,come che di natura fiera,e riffoluta, hora che fi trouauano auer paffato il Danubio,nõ era credibile,che sfuggiffero la battaglia, fe nõ in quãto fi ricordaffero delle pafsate fcõfitte. Di quefto,più che d'ogn'altra cofa, dubitaua il Saraskier,quale hauendo in diuerfe occafioni fperimentata la codardia delle fue Truppe, poco, ò nulla fi fidaua del giuramento fatto. Il timore s'era talmente concentrato negl'animi di quei barbari, che fe bene moftrauano la prontezza degl'animi, riffoluti ad efequire qualunque difficile impre fa, l'opre poi non corrifpondeuano all' intentione. Siafi come fi voglia il Seraskier che preuedeua la fua morte vicina, per euitare quefta, adulando fe medefimo decantaua trionfi chimerici,per ricuoprire le perdite riportate nella prefente campagna.

Il Caprara ch'era rimafto alla foprintendenza di Neichefel,dati gl'ordini opportuni per li ripari delle fortificationi, fracaffate dall'artiglieria:e proueduto a tutto ciò, ch'apparteneua alla manutentione di quella

Piazza, e lasciatoui competente Presidio, oltre noue battaglioni, due mila del paese, e ducento muratori, tutti destinati al trauaglio de'ripari, si portò con le militie, da lui comandate nel tempo dell'assedio, al Campo del Lorena, che trouauasi nelle vicinanze di Comora: oue capitò auiso al Duca, che l'inimico si fusse auanzato sino a Vaccia, e che meditasse riparare le ruine di Nouigradi, quando fussero in stato di poter essere ristaurate. Il Duca, ch'altro non aspettaua, che sapere il preciso soggiorno del Seraskier, fece suonar la marchia, incaminandosi a quella volta con tutta l'armata, numerosa di sopra cinquanta due mila combattenti. Il desiderio, che li Prencipi di Conty, di Turena, e della Roccasuryon haueano di giunger presto al luogo del cimento, venne frustato dall'improuisa chiamata del Christianissimo, che imponeua loro il ripatriare: onde si trouorno costretti ad obbedire a gl'ordini del Rè, non senza loro grande dispiacere: per lo che preso congedo dal Duca, dall'Elettore, e da tutti gl'altri Generali, senza portar seco maggior equipaggio, che quello d'vn solo seruidore, partirono per le poste verso la Francia.

Proseguendo l'esercito Imperiale la sua marchia, arriuò il giorno ventisei d'Ottobre a Barkam, e subito il Duca comandò si gettassero i Ponti per traghettare il fiume Gra-

na. Quiui intese che i Turchi a tutta fretta demolissero Nouigradi, acciò non seruisse di nuouo trionfo a Cesarei, hauendo prima ritirata l'Arteglieria, e munitione da guerra, e da bocca, che vi haueua mandato doppo l'incendio, per la sussistenza di quella guarniggione. Il Seraskier fermandosi con la sua armata ne'contorni di Pest, fece sospettare al Duca, ch'egli nō fusse per accettare l'incontro, quando anco dagl' Imperiali venisse inuitato al cimento. Nel qual caso pensaua il Lorena rinforzare con nuoue militie il Generale Scultz, per necessitare quei Ribelli alla diuotione di Cesare: e con vn'altro buon corpo il Palfi nella Croatia, acciò questo potesse intraprendere qualche considerabile impresa sù la Draua, e co'l ramanēte dell'esercito tener occupata l'armata nemica, per dar campo alli detti Generali Scultz, e Palfi d'ageuolare i loro attentati.

Presa dunque la marchia verso Vaccia, la trouorno data alle fiamme dalla barbarie degl'Infedeli, hauendo trasportato a Buda quanto di buono vi era dentro la Piazza, facēdo altre sì il medesimo con Vicegrado, ambe due fortezze riacquistate da'Turchi nel verno antecedente:

L'Ar-

L'armata vallicato il fiume Hippol, si fermò all'entrata dei passi stretti di Marotz, per dar commodo alle Truppe d'vscire dall'angustie di quel sito: oue fù raguagliato il Duca da' Turchi fuggitiui, che il Seraskier cominciasse a ripassare il Danubio, essendogli suaniti dalla testa quei ardimentosi pensieri, ch'egli hauea, di voler, anche cō la perdita di tutte le sue forze, combattere l'esercito Imperiale: che più nō parlaua di straggi, ma di sommissione, e di pace: e che per non esser costretto a cimentarsi, ò a far cosa poco conueneuole (cioè di fug re come prima) alla fierezza del suo honore, sapendo, che con due sole giornate di camino poteua esser sopragiunto dall'Armata Cesarea, hauea pensato di poter arrestare l'auanzamento di questa, con proponere al Lorena vna sospensione d'armi, per intauolare la pace trà ambedue le Potenze.

Questa propositione non la faceua da se il Seraskier, ma gl'era stata motiuata dalla Porta, la quale bramaua con anelante desiderio l'aggiustamento, preuedēdo maggiori ruine, e trauersie, nelle quali hau[illegible]a cominciato ad vrtare la loro pers[illegible]ante prosperità: Ad ogni modo, con[illegible] la superbia Ottomana [illegible]

tun-

tunque si troui agl'estremi, non è sol ita a dar segni di debolezza, se bene amaua la pace, non voleua palesare che si progettasse da lei. Consideraua il Sultano altretanto accresciuto il coraggio a'nemici, quanto diminuito al poco residuo delle sue Truppe. Gl'affari si vedea sconuolti in maniera, che non trouaua alcuno, a chi raccomandargli il riparo, essendo morti li migliori soggetti, ò nella guerra, ò per mano de'carnefici. Le conferenze che di giorno, e di notte si teneuano in Costantinopoli, come, ch'erano insolite, tanto più s'osseruauano da'Christiani, che subito n'auisauano i Prencipi dell' Europa. Fù concluso frà Consiglieri del Diuano, non esserui a graui mali, che circondauano la Monarchia, altro rimedio, che la pace con l'Imperatore, senza la quale presaggiuano a se stessi estreme desolationi. Ne fù auuertito il Seraskier, acciò con destro modo senza far'apparire l'vrgenza, insinuasse a Cesare pensieri di quiete, per mezzo del Lorena, persuadēdo a questo ad esser istromēto per procurarla, mētre le presēti sciagure nō permetteuano l'effusione di tāto sangue de'popoli: mà che lo facesse in modo, che il desiderarla apparisse più di lui propria necessità

(al-

(allegando che lo faceua per scansare lo sdegno micidiale del Sultano) che di loro stringente bisogno. Il Seraskier, ch'altro non desideraua, che la pace, conoscendo molto bene non trouarsi in stato di poter opporsi, non che abbatter l'orgoglio de' Christiani, senza fraporui tempo, s'accinse all'opra, con spedire vn'Officiale, & vn Chiaus al Duca, per dar principio a negotiati. Giunsero costoro su l'imbrunir del giorno vicino le guardie del Campo Cesareo, e fatta la chiamata, mostrorno di portar commissioni da communicare al solo Duca. Ciò inteso dall'Officiale, che comandaua quel posto, furono condotti al quartiere Generale. Quiui il Chiaus, ch'era quello che doueа parlare, si spiegò per mezzo d'vn'Interprete, esser mandato dal Seraskier con lettere da presentare al Gran Visire dell'Imperatore, per cui intēdeua il Duca di Lorena. Fù fatto passare nelle tende di questo, auanti cui, doppo hauer fatte le prostrationi solite della natione, e bacciatogli il lembo del giustacore, espose con le seguenti parole il tenore delle sue commissioni.

Il tuo Imperatore essendo tanto glorioso, & hauendo raggione di chiamarsi contento per tanti vantaggi, che Dio gl'hà dato, me-

dian-

diante la tua valorosa condotta, il Gran Seras Kier mio Generale, hà creduto che inclinarà volentieri al ristabilimento della Pace, in risparmio del sangue di tanti popoli, de' quali come figli che sono de' lor Sourani, si deue procurare il sollieuo. Per tanto sù questa opinione, e credenza; m'hà mandato alla tua presenza a portarti questa lettera, e dirti, che se vuoi pensare ad impedire la totale ruina d'ambi gl'Imperij, puoi mandare a lui vna persona di credenza, con facoltà di poter trattare vna materia di tanta consequenza, hauendo lui autorità di farla teco a nome del mio formidabile, e potentissimo Imperatore, e più gran Monarca del mondo. E ciò detto presentò la lettera di credenza al Duca, da cui gli fù risposto in breui parole: *esser lui venuto all'Armata in vn modo, non per anco pratticato frà nemici, non portando seco passaporto: ad ogni modo si compiaceua del suo arriuo a saluamento: e frà tanto si riposasse, ch'haurebbe fatta esaminare la lettera, per dargli categorica risposta.*

Ammirarono tutti i circostanti il modo galante, e ciuile, cō cui il Chiaus spiegò la sua ambasciata, dal che compresero che non altri, che la necessità poteua mutar la natura superba degl'Ottomani, e

che

che vn tal progetto venisse consigliato più dalla forza, che dalla raggione. Mà tu, ò Ibraim, non ti souuiene, che fusti auuertito dalla Porta di maneggiar il negotio con ogni possibile secretezza? e come alla prima lo fai publico nella numerosa assemblea di tanti Comandanti? Ti s'impone a non far apparire ch'il Gran Signore chiede la pace, e tu alla suelata scuopri il desiderio di quello, mentre asserisci hauer autorità del tuo Imperatore, di trattarla? compatiscelo, ò tu, che leggi, perche non sperando egli alcun vantaggio per risarcire tante perdite; e dall'altra parte bramando mantenersi in quel poco d'imaginaria riputatione rimastagli, non ti sembri strano se più non si ricordaua degl'auuertimenti datigli, mercè ch'intento solo alla pace, ch'era il ponto sostantiale, poco curaua degl'accidenti. Consignato dunque il Chiaus, assieme con l'altro officiale al Colonnello Haysler, acciò n'hauesse la douuta cura, e gli trattasse secondo il carattere che rappresentauano, aperta la lettera dal Duca, e fattala leggere dall'Interprete, trouò esser questo il contenuto.

Al nostro buon amico il Duca di Lorena, moderno Generalissimo dell'Imperatore degl'

gl'Alemani, salute. Vi facciamo sapere da buon amico, ch'hauendoci riferto, venendo di Costà Acmet Deschelebì (quest'era il nome del Chiaus, quale fù fatto prigione sin dall'anno passato dal Colonnello Haysler, & hauendo pagato vn buon riscatto, fù vnitamente con gl'altri prigioni rimãdato all'armata Turca) *Comandante delli Timariotti della Fortezza di Neichesel, che noi vestro amico douessimo mandarui lettere, alle quali haureste potuto dar credenza, se haueuimo volontà di vedere vna negotiatione di pace. Per questa causa sono state scritte le presenti, e mandate a Voi, e come Noi vostro Amico desideriamo in questo per il seruitio delle creature di Dio, che si possa trouar modo di peruenire alla tranquillità de i sudditi delle due parti di vn buono, & intiero ordine, e regola in questo Regno; e che la nostra riputatione, e di quelli, ch'haueranno parte in quest'attione, s'estenda per tutta la terra, mediante l'acclamatione de' popoli, vedendo che non vogliamo la ruina de' poueri, e la distruttione del Regno. Quello che vi diciamo, così bene, come quello, che faremo in ordine alla nostra parola, & aggradimento (così lo volendo Iddio) della Maestà del nostro risplendente, potente, formidabile, e Rè della superficie della terra;*

per

per quest'effetto vi mandiamo hora il detto Acmet Deschelebì, al quale habbiamo confidato certe cose da dirvi a bocca. Se conseguẽtemente voi mandate qualch'huomo assidato dalla vostra parte, per accudire alla pace, & al ristabilimento del riposo, si spera d'entrare in conferenza, sopra di che saluta a nome di quello, segue la vera direttione. Data al Campo di Pest. IBRAHIM.

Considerato, e con gran posatezza dibattuto il contenuto nella lettera, e conoscendo non esser materia da risoluersi sẽza darne parte a Cesare, il Duca fece risspondere al Chiaus: *Che haurebbe spedita lo lettera, e le sue propositioni alla Corte dell'Augustissimo suo Padrone, alla quale si doueuano indrizzare per ottenere la pace, à cui il Gran Signore non hauea voluto dare orecchio, quando gli fù proposta dall'Internuntio Caprara a nome dell'Imperatore de' Romani. E che quando la clemenza del suo Sourano hauesse aderito a i sentimenti d'armistitio, n'haurebbe auuertito il medesimo Seraskier. Che in quanto a lui, trouandosi alla testa dell'Armata per difesa de i Regni, e delli Stati della Maestà Cesarea del suo Imperatore, da tre anni in quà attaccato da Turchi, contro la fede data nelli publici, e giurati trattati, il suo impiego non*

era

era altro, che di continuare più che mai ostinata la guerra: in ordine à che haurebbe proseguita la marchia per attaccarli, e combatterli, ouunque gli sortisse d'incontrarsi con essi loro.

Questa fù la risposta data a bocca al Chiaus, dal quale volse il Duca intendere ciò che teneua da communicarli in secreto. Disse egli; *che il Gran Signore, purche s'accettassero le propositioni di pace, e questa fusse conclusa, s'obligaua, non solo ad abbandonare il partito de' Ribelli, ma di dare nelle mani dell'Imperatore il Techlì, cedendo in oltre quanto era stato occupato sin allora dall'Armi Christiane.* Ancorche queste offerte raggioneuolmente si poteuano credere, se si rifletteua all'angustie, nelle quali si trouaua quella superba natione intricata, il che ridondaua in maggior gloria dell'Imperatore, ch'hauea ridotto (con la potenza dell'armi, con la buona condotta del Lorena, e co'l valore di tanti prodi Campioni) l'orgoglio Ottomano ad humiliarsi co'l proporre progetti di pace; tuttauia non si poteuano abbracciare da Cesare, se prima non s'otteneua il consenso dagl'altri Aleati, quali nella guerra presente non erano meno interessati che l'Imperatore; con che fù ri-

man-

mandato il Chiaus senz' altra risposta, che l'accennata.

Peruenuta dunque l'Armata Imperiale a Vaccia, fù auisato il Duca che l'esercito nemico, hauēdo scoperto le militie Christiane, a tutta furia hauea cominciato à ripassare il Danubio, in modo tale, che non hauendo nè bagaglio, nè gente inutili, per hauerli assicurato tre giorni prima in Buda, non era rimasto da quella parte, se non qualche poco di Caualleria. Si fermò il Duca co'l campo ne' contorni di Vaccia, e conosciuto questo luogo per inutile, non potendo seruire per niuno attentato, lo fece finire di rouinare. Quindi accertato che il SerasKier non hauea intentione di cimentarsi di nuouo, essendosi di già assicurato in Buda, risolse diuidere l'esercito in tre corpi, vno per rinforzare lo Scultz nell'Vngheria Superiore, e l'altro il Palfi nella Croatia, riserbandosi per se il terzo, per agire oue più hauesse conosciuto poter ricauarne vantaggio, per seruitio di Cesare, al quale participò la dispositione fatta dell'armata: poiche non vi essendo più nemici in Campagna, e la staggione inuitandolo a quartieri di riposo, non voleua ritirarsi senz'ordine della Corte. Sincome fe-

ce

ce l'Elettore di Bauiera, che conoſcendo infruttuoſa la dimora delle ſue Truppe, ſtante il ritiro del Seraskier, licentiatoſi dal Duca, partì con tutto il ſeguito dell' Armata: queſta preſe la marchia verſo i ſuoi Stati, & egli s'incaminò alla volta di Vienna, per riuerire Ceſare, e rallegrarſi ſeco delli proſperi ſucceſſi di queſta Campagna, e partirſi doppo con l'Arciducheſſa ſua Spoſa verſo Monaco. Il Prẽcipe di Valdech riceuuto l'ordine di riconoſcere Nouigradi, oue penſaua laſciarui qualche numero d'Huſſari per l' inuerno, ſi portò con alcuni Ingegnieri a quella volta, e ritrouata quella Piazza totalmente rouinata, ne auisò il Duca di Lorena, acciò poteſſe prendere le riſſolutioni, ò d'abbandonarla, ò di riſarcirla dalle ruine, il che non ſi poteua fare, ſe non con molto tempo, e maggiore diſpendio.

Mentre il Lorena ſe ne ſtaua con le mani alla cintola, non trouando oue impiegare le ſue forze, nell'Vngheria Superiore ſi proſeguiua dal Scultz l'aſſedio di Eſperies, che tuttauia ſi manteneua oſtinatiſſima: nulladimeno non diſperaua conſeguirne l'acquiſto, ò per aſſalto, & a queſt'effetto ſi trauagliaua cõ grã calore

all...

alle mine, ò per capitolationi, se non voleuano passare sotto il taglio delle sciable. Non ostante la valida difesa di quel Presidio, pur gli riuscì di fare alloggiare alcune delle sue Truppe sopra vn lauoro in forma di tanaglia, che seruiua di poderosa difesa alla Piazza. L'impresa per se stessa era difficile, e per superarla bisognauano forze maggiori di quelle, che di presente haueua, per lo che con reiterare istanze sollecitaua il Duca, acciò glie ne inuiasse. Questo comandò prendessero la marchia a quella volta li Regimenti di Caualleria di Saxelauemburgh, del Caprara, del Carrafa, del Getz, con i Dragoni del Magni, & i Croati del Lodron, a i quali si doueano vnire i Regimenti di Fanteria del Scafftembergh, e del Caprara. Con questo considerabile rinforzo di gente, non si dubitaua di sottomettere la Città, tanto più che gl'assediati nõ poteuano sperare soccorso dal Techlì, non hauendo questo militie bastanti a tentarlo; & ancorche l'hauesse, ne meno si sarebbe azardato per non mettersi a rischio di perdere nell'istesso tempo quel picciolo auanzo di Truppe, che lo seguitauano, e la Città, quale si difendeua brauamente, hauendo rigettato con gran fermezza vn vigoroso assalto, che costò la vita di ducento soldati, e cinque Capitani Cesarei. Mà non per questo tralasciò ogni tentatiuo

per

per necessitar il Presidio alla resa della Fortezza, facendo continuare gl'assalti, e replicare lo sparo dell'artiglieria, per aprirui cõpetente breccia. Dal calore, con il quale gl'aggressori, andauano restringendo la Piazza, dubitò il Comandante di quella, ch'a lungo andare, pure douea cedere alle forze Alemane, e che se queste se ne rendeano padrone con la forza, non haurebbero perdonato nè a sesso, nè ad età, oltre il sacco d'vna Città così ricca di mercantie: onde per non esporre al taglio delle spade Tedesche, e se stesso, e tant'anime, dispose di parlamentare la resa. Spedì vn Capitano, e due Borghesi a chiedere vn armistitio sino alla mattina seguẽte: mà lo Scultz, dubitãdo che la ricercata dilatione fusse artificio per guadagnar tempo, gli fece rispondere, che da Ribelli non si poteuano sperare, che fellonie; e però che quando parlassero con sincerità, il termine d'vn quarto d'hora gli bastaua per risoluere la materia. Inteso ciò dall'ostinato presidio, rifiutò la proposta, e con temeraria arditezza, s'accinse a difendersi sino all'estremo. Ciò visto dallo Scultz fece più che mai tormentare la Piazza co'l Cannone, bombe, e con fuochi artificiati, & ordinò si disponessero le cose per vn'assalto generale; il che osseruato da difensori, lo supplicorno di desistere dall' hostilità, e che voleuano rendersi: mà che mandasse tre persone per ostaggi, inuiando-

ne altri tanti loro. V'acconsenti il Generale, indotto a ciò fare dal zelo di risparmiare la gente, che probabilmente douea morire nell'assalto. Volse però che gl'assediati mandassero prima li loro ostaggi, e che ritirate le bandiere rosse, spiegassero le bianche, che fù subito eseguito: allora lo Scultz mandò nella Fortezza tre Officiali, e si diede principio alle capitulationi della resa, che fù accordata nel modo, che siegue.

I. *Che il Comandante, per essere Alemano di Natione, douesse passare al seruitio di Sua Maestà Cesarea, con tutti gl'altri Officiali, che trouauansi nella Piazza, promettendo loro ogni sicurtà, e buon trattamento, e che gli sarebbe impetrato il perdono da Cesare delle loro delinquenze.*

II. *Che li soldati Alemani, oltre alla restitutione del loro honore, e scancellamento della macchia di fellonia, contratta per hauer prese l'armi contro del proprio, e natural Sourano, con la paga d'vna mesata anticipata, douessero ritornare sotto l'insegne de proprij Regimenti, ò Cesarei, od altri che fussero.*

III. *Alli Talpazzi fusse libero il ritornare sotto il Techlì, ò di passare al seruitio dell'Imperatore, promettendogli anche vna mesata di paga.*

IV. *Che le Chiese, Scuole, & altri luoghi Pij douessero restare nell'medesimo stato, che di presente si trouauano, senz'alcuna alteratione,*

ne, osseruandosi cō queste dal Generale Scultz, e conseguentemente anco dall'Imperatore, ciò che s'era pratticato con l'altre Città conquistate.

V. La Nobiltà potesse ritornare al possesso de i loro beni, e doppo hauer prestato il giuramento di fedeltà a Cesare, pacificamente goderli, come gl'altri sudditi, e vassalli dell'Imperio.

VI. Li Giudici, Magistrati, & altri del Gouerno della Città, restassero nelle loro Cariche, senza che venissero molestati, ò rinfacciati di quanto era fin'allora accaduto.

VII. La Città fusse libera dal sacco, e niuno de suoi Cittadini punito nella vita per causa della presente Ribellione.

VIII. Che tutti questi punti douessero ratificarsi da Cesare, e religiosamente dal medesimo osseruarsi in ogni futuro tempo.

Con l'acquisto di questa gran Piazza, s'accrebbero nuoue glorie a Cesare, e fama immortale al Generale Scultz, quale entrato nella Città, e visitati i posti, fece subito nettare i fossi, riparare al possibile la breccia, e sepellire honoratamente i cadaueri, ch'erano nel fosso. Vi trouò trenta tre pezzi di Cannone di bronzo di mediocre portata: cento, e vent'vno cantara di poluere: vn mortaro di sessanta libre: alcune mila palle di Cannone, la maggior parte di quelle gettate dagl'Imperiali, nel tempo che du-

rò l'aſſedio. Fece ſubito diſarmare tutta la Cittadinanza, e riporre l'armi nella Caſa commune, dandone la cuſtodia al Colonnello Timb. Il giorno ſeguente il Magiſtrato, la Nobiltà, e la Cittadinanza preſtorno il giuramento di fedeltà. Il Clero Luterano complimentò lo Scultz, eſaggerando l'allegrezza d'eſſer tornato ſotto il Comando, e diuotione di Ceſare. L'accolſe con corteſiſſime maniere, eſortandolo a non traſgredire per l'auuenire i limiti del loro officio, mà di predicare la fedeltà verſo il loro legitimo Sourano. I Tedeſchi, ch'erano ducento ſettanta, trà quali trenta Dragoni, preſero tutti ſeruitio ſotto i Regimenti Ceſarei, & anco la maggior parte delli Talpazzi ſotto il loro Hadnag: preſtando gl'altri giuramento di non ſeruire contro Ceſare, mà ritornarſene alle proprie caſe: di modo che di più di 400. di queſti, ſolo vndeci ritornarono al ſeruitio del Techlì, per cui non meno che per i ſuoi partiggiani la caduta di queſta Piazza riuſcì fulmine fatale, ch'abbattè tutte le loro ſperanze, vedendoſi priui d'vn luogo, oue nacque la Ribellione, & era ſtata l'aſilio de Ribelli. Gli s'accrebbero l'anguſtie quando inteſe che il ſuo cõfidente, quale maneggiaua la maggior parte de ſuoi affari, abbandonato il di lui partito, come poco ſicuro alla conſeruatione della propria vita, ſe n'era andato a gettare a piedi del

Du-

Duca di Lorena per ottenere il perdono, & impetrare d'esser rimesso nella gratia di Cesare: poiche hauendo intesa la presa sanguinosa, e lagrimeuole di Neichefel, la rotta dell'Esercito Turco, l'incendio d'Essek, & il grosso corpo d'Armati che si spediua dal Duca in rinforzo del Scultz, preuedeua che hora che si trouaua l'Esercito Imperiale disimpegnato, e libero dal cimentarsi cō Turchi, tutte le forze si sarebbero riuolte alla destruttione del partito Techeliano.

La resa di Esperies fù vn prognostico dell'espugnatione di tutte l'altre Piazze, occupate da Ribelli, i quali intimoriti per tāti fauoreuoli successi riportati in questa Campagna da Cesarei fuggiuano dispersi di quà, e di là, senza poter trouare ricouero oue saluarsi da tāte imminenti ruine. Il Duca considerando pur troppo auanzata la staggione, deliberò far la ripartitione de quartieri d'inuerno: mà prima di diuidere le Truppe, conuocati tutti i Comandanti nel proprio Padiglione, manifestò l'honore fatto loro da Cesare, in riconoscimēto del bē oprato nella presente Campagna, dichiarando li Conti Carafa, Gondola, Taff, & il Baron Mercy, Tenenti Marescialli di Campo: li Prencipi Montecucoli, Picolomini, il Conte Veterani, & il Colonnello Haysler, Sargenti maggiori di Battaglia della Caualleria. Della Fanteria il Prencipe Luigi di Neoburgh, li Conti

Scaffitembergh, Souches, e Stadel, Tenenti Marescialli di Campo: il Duca di Vvitembergh, il Conte d'Aspremont, il Baron Beck, e Valicher Sargenti di Battaglia. Tutti resero le douute gratie al Duca per vn tanto honore: doppo di che s'ordinò la marchia alli Regimenti Piccolomini, Hannouer, e Scaffitembergh perche s'vnissero al Colonnello Getz. Parimente fù comandato al Baron di Mercy, d'auanzarsi lungo il Tibisco dalla parte di Zolnok, e cercare di prender iui quartiere, e tentare l'espugnatione di quella Piazza. Et acciò hauesse seco forze bastanti all'impresa, gli furono assignati li Regimenti di Caualleria del Lorena, Duneuald, Gondola, Haysler, Fustembergh, & i Dragoni di Sthiraimb, e del Castelli, con li Regimenti di Fanteria del Staremberg, Masfeld, e di Neoburgh. Oltre di ciò gli fece condurre seco qualche pezzo d'artiglieria, per quello potesse accadere: imponendogli d'esseguire gl'ordini del Conte Caprara, al quale era stato appoggiato il comando di tutte le militie dell'Vngheria Superiore nel futuro inuerno; di modo che non restorno nel Campo, più di quattro Regimenti Cesarei, & Aleati, quali ancora stauano aspettando gl'ordini della Corte per ritirarsi. Quelle di Bauiera presero la marchia, la Fanteria per li suoi Stati, e la caualleria per le frontiere: con che restorno tutte

le militie distribuite ne'quartieri.

Acquartierate le Truppe, pensò il Lorena dimorare per qualche giorno ancora in quelle vicinanze co'l residuo dell'armata, per sostenere l'imprese, che si cominciassero nell'Vngheria Superiore: benche fusse accertato che il Seraskier, già passato il Ponte d'Essek, hauesse acquartierate le sue soldatesche lungo le riuiere della Saua, e Draua, e rinforzato il Presidio di Buda, con dodeci mila soldati, frà quali regnauano grauissime infermità, che stimauano castigo mandatogli dal Cielo, mentre quelli che nell'aperte Campagne s'erano saluati dalle sciable Alemane, nel riposo, e trà i ripari di ben forte muraglie, incontrassero più che mai cruda la morte. Il Visir di Buda volle anch'egli tentar la sorte in progettare propositioni di pace: per lo che spedito di nuouo l'accennato Acmet Deschelebì, sotto pretesto di condurre prigioni, gli scrisse vna lettera, che fù inuiata al Duca, non essendo stato permesso al Turco portarla di persona, per non hauer seco passaporto, come anco acciò non vedesse l'Armata Imperiale troppo disminuita, mercè li distaccamenti seguiti. Riceuè la lettera, ch'era del tenor seguente.

Vi si è fatto sapere mio honorandissimo amico, che hauendoci l'Agà Acmet condotti due prigionieri per cambiarli con quattro Alemani, benche questi prigionieri non siano altro, che

miserabili Egittij, che persona alcuna non gli vorrebbe per seruitori, e per consequenza assai meno habili ad esser riceuuti in contracambio de' soldati: ciò non ostante intendendo, che voi desideraui questi Alemani, Io vostro amico, ve li mando; assicurandoui in oltre, che quando anche non haueste mandato questi due Egittij, nõ haueria però tralasciato di mandarui questi Alemani, ch'hauete domandati. Nell'auuenire se voi desiderate qualche cosa da me, che sono vostro amico, pe'l rilascio de' prigionieri, non credo, che da alcuna parte si possa rifiutare quello, che si dimanda. Eh mio caro amico, come prima vi è stato scritto dal mio honorandissimo Generale, e Visir Ibraim Bassà, mosso a cõpassione de' sudditi d'ambe le parti si potrebbe pẽsare a qualche negotiatione profitteuole, quale si fusse trouata bella, & vtile, e si sarebbe potuto vnire Deputati da tutte le due parti. E piacesse a Dio, che mentre voi Nostro honorandissimo Amico sete in questa vicinanza, si potesse trouar modo d'accudire ad vn affare così vtile a detti sudditi, & alle creature di Dio. E molto desideraria, che voi Nostro Amico nõ restassi senza darci risposta, e che non ricusaste di dare con lettere contrasegno di buona amicitia. Del resto finisco la presente con ogni augurio di buona amicitia. Data dal Castello di Buda.

ABA VTABAN Bassà Visir di Buda.

Si conobbe dal contenuto della lettera la pre-

premura de Turchi in trattar la pace, da loro disprezzata, quando gli fù proposta da Cesare sin dall'anno 1682. per mezzo del Conte Alberto Caprara: Onde adesso che l'armi Imperiali si trouauano vittoriose, l'abbracciar la pace, era vn aprir la strada a gli suantaggi del Christianesimo, essendo ben noto a tutto il mondo, che gl'Ottomani non per altro desiderano la quiete, che per rimettersi dalle passate perdite, & assalire doppo all'improuiso l'inimico, nõ mãcando loro pretesti per rompere la pace. Questa volta il Lorena non volse ascoltare nessun progetto; ma solo fece rispondere a voce al Basà, che: *l'occasione hauuta dalla Porta di continuare la Tregua conclusa per trent'anni, doppo la battaglia del fiume Raab, fù dalla medesima contro la giurata fede, e senz'alcun motiuo violata, quando da Cesare gli si cedeua anche qualche cosa di più dell'vsurpato dalla tirannide Ottomana: onde non douea questa sperarne che il contracambio: e che esso si trouaua alla testa dell'esercito per continuargli quella Guerra, che essi contro de' trattati conclusi, e giurati haueano indebitamente mossa contra di Cesare. Quindi l'accettare progetti di pace, si apparteneua all'Imperatore, e non a lui, che non haurebbe desistito d'incalzarli, finche non gli fusse dal suo Sourano ordinata la ritirata.* Questa fù la risposta del Duca, quale fece soggiungere all'Agà, che non ardisse per

l'auuenire portare simili ambasciate, se non voleua incontrare il suo sdegno: che però se ne partì pieno di rabbia, e sommamente disgustato.

Mà se l'Agà se ne ritornò accompagnato da vn'inesplicabile confusione, per vedere il poco frutto, che ricauato hauea da tanti reiterati maneggi: il Duca restò altrettanto consolato dall'auiso inuiatogli dal Caprara, che doppo la resa d'Esperies, ritornato alla primiera diuotione di Cesare, per opra del Generale Scultz, quale staua risoluto di non prendere i quartieri d'Inuerno, se prima nõ vedea il rimanente di quel Regno sottoposto all'obedienza dell'Imperatore, s'era portato con le sue Truppe verso la Città di Tokay. Questa per non esporsi allo sdegno dell'armi vittoriose di Cesare, non sì tosto s'auicinò l'esercito alla Piazza, che si rese, facendo l'istesso il Presidio di Calò, quali per meritarsi il perdono, e la clemenza dell'Imperatore, oltre l'háuer riceuuto presidio Alemano, le garnigioni presero il seruitio sotto le bandiere del suo vero, e legitimo Sourano. Con pari felicità il Mercy s'impadronì d'Onoth, da doue drizzò la marchia verso Zolnoch, con disegno d'attaccarla, & espugnarla prima che la stagione, assai rigorosa, l'obligasse al riposo. Questi auisi inuitorno Lorena a lasciar la campagna, e condursi a Vienna, e di là passare ad Ispruch presso la

Re-

Regina sua consorte,che s'era sgrauata felicemente d'vn Principino.

Intanto il Caprara portatosi sotto Cassouia,la strinse con forte, e vigoroso assedio, tormentandola incessantemente co'l cannone da tre parti. Il presidio,benche disegnasse resistere con vna pertinace, & ostinata difesa, non lasciaua di dare qualche luogo al timore, tãto più,che vidde in poche hore gl' attacchi mirabilmente auanzati, nelle visite de'quali il Prencipe di Vuitembergh colpito dal cannone dellaCittà,vi lasciò gloriosamente la vita, compianto da tutti per il suo incomparabil valore,e coraggio. Persisteuano i difensori nella difesa, per trouarsi assai numerosi,la qual'ostinatione fece risoluere il Caprara d'intraprendere li mezzi più violenti per abbattere la pertinacia di quei ribelli, onde seruendosi delle bombe, e carcasse v'attaccò vn fuoco così formidabile nella Città,che non s'vdiuano,che vrli,pianti,e lamenti da pertutto. La speranza del soccorso promessogli dal Techlì, gli fè soffrire simile tormento;ma inteso che veniua abbandonato dalla maggior parte de'suoi, cominciorno a chinare l'orgoglio,& a pensare alla propria saluezza. Erano già sui punto di capitolare la resa,per ricauarne con le buone qualche vantaggio,corrispondente alla propria alteriggia:quando capitò loro auiso dal Techlì,esortandoli a resistere, che non hau-

rebbe tralasciato di soccorrerli a costo della di lui vita. E che se bene si trouaua minorato de'suoi partiggiani, speraua vn grosso rinforzo di militie, promessegli dal Bassà di Varadino. Assicurati da queste false promesse i Ribelli, diuennero più che mai ostinati, e non s'auuedeuano i miseri che quella sussistenza, che non hauea la di lui chimerica souranità sopra il Regno dell'Vngaria Superiore, nemeno poteuano hauere le loro speranze d'opportuno soccorso. Sarebbe stato meglio per loro riflettere al danno presente, e non lusingarsi con lontane speranze, mentre il Caprara non tralasciando di ridurgli all'vltimi estremi, fece auanzare gl'approcci a segno, che speraua in breue fargli prouare l'istessa sorte di quei di Neichesel.

Il Techlì auisato da quella guarnigione dell'angustie della Piazza, si portò a Varadino, speranzato di riceuer da quel Comandante grosso rinforzo per opporsi agl'Imperiali, e tagliarli tutti (ciò diceua milantando se stesso) a pezzi, e farli pentire della loro temerità. Si portò dunque il male accorto, a porre il piede trà ceppi de'barbari, quando credea adornarsi le tempie co'l Diadema dell'Vngheria. Le

di-

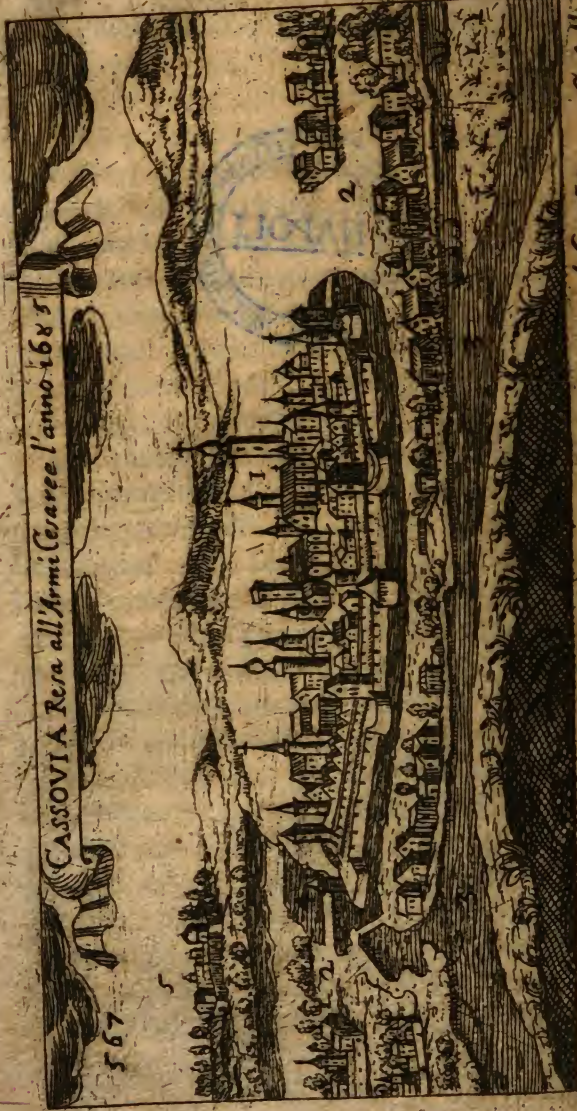
distinte dimostrationi di stima, cō le quali fù riceuuto a suoni di timpani, di trōbe, e viua di quei popoli, accompagnati dallo sparo dell'artiglieria, gli fecero credere che gl'Ottomani douessero portarlo a tutta forza su'l Trono. L'incontro di quel Bassà, e de'principali della Piazza; gli fecero vn'apparato delle humiliationi de'popoli, e Primati di quel Regno. Lo spedire ordini premurosi alle sue Truppe di star pronte per la marchia, a cenni del medesimo Techlì, gli persuase l'obbedienza di quel Regno ad ogni suo volere. Con queste chimeriche apprensioni di stima, si portò nel Palazzo del Bassà, dal quale era stato inuitato a pranso: quando seduto a mensa, nel più bel del conuito comparue vn'Agà con ordini secreti del Gran Signore, che cangiati i complimenti in disprezzi, gl'intimò l'arresto. Strepitò il Ribelle per simile incontro, & il Bassà secondo le di lui querele, co'l darsi fintamente per affrontato, che sì gran personaggio fusse ritenuto, quando sotto la di lui parola era entrato in Varadino: ma le doglianze del primo, e le simulationi del secondo, non poterono impedire che non fusse fortemente incatenato, per condurlo con buona guardia di Giannizzari in

An-

Andrinopoli a Ministri della Porta. Fù degradato, e quella Souranità, che speraua da' Turchi, gli fù tolta da' Turchi medesimi. Così accade a chi ricorre a' nemici communi per poter giungere ad honori non meritati. Al Petnazzi, vno de' principali capi del medesimo Techlì, fù offerto l'honore, tolto al misero imprigionato: ma egli saggiamente rifiutò quelle grandezze, la collatione delle quali non apparteneua agl' Ottomani. Stimò meglio l'essere vn vassallo fedele, che vn Sourano ribelle: e licentiato con le Truppe, ch'accõpagnorono il Techlì a Varadino, chiedè vn passaporto dal Caprara, & ottenutolo si portò sotto Cassouia, a raccontare la serie de' curiosi accidenti occorsi in Varadino, e della prigionia dell'infelice, e mal consigliato Emerigo.

Con estremo contento ascoltò il Caprara il successo di quel disgratiato, e persuase il Petnazzi, già che si dimostraua disposto a cimentare la vita per il suo legitimo Sourano, d'introdursi in Cassouia, per raguagliarne dell'accaduto quel presidio: il che cõ prontezza eseguì. Nel mentre tratteneuasi questo dentro la Piazza, il Caprara intimò la resa agl'assediati, i quali spauentati dall'improuisa, & inas-

pe-

CASSOVIA Resa all'Armi Cesaree l'anno 1685
567
1
2
5
1. La Chiesa Maggiore. 2. Borghi. 3. Maròcz f. 4. Hernauth f. 5. Murano Castello.

pettata sciagura del loro Capo, risolsero di cedere la Città, con abbracciare il perdono, e rassegnarsi all'obbedienza di Cesare, a gloria del quale anco gl'inimici istessi hanno dato mano a punire l'origine di tanti mali, minacciati al Christianesimo.

Aprirono dunque le porte della Piazza, entrandoui trionfanti gl'Imperiali, hauendo con tanta gloria terminata la Cãpagna, se pure terminata si può chiamare, non essendo per anco il Caprara satio di mieter palme, ch'accresceuano la propria gloria, e palesauano il suo coraggio: Imperciochе a pena riceuuto il giuramẽto di fedeltà da quel popolo, & arrollato sotto le bandiere Imperiali il presidio, e promessogli ottenere il perdono dalla clemenza Cesarea, risolse portarsi all'assedio di Patack, e poi a quello di Mongatz, ricouero della consorte del Techlì, e del figliuolo Prencipe Ragozzi, per riponere, con la caduta di dette due Piazze, l'intiera Corona dell'Vngheria sopra il capo di Cesare. Il commune giubilo, & allegrezza della Corte Imperiale venne accresciuto dall'auiso, che il Baron Mercy portatosi ne'luoghi di là dal Tibisco, gli fusse riuscito soggiogare le fortezza di ZolnoK

Miskoz, Brodegh, Sarer, con molti altri Villaggi adiacenti, abbandonati da'Turchi alla sola comparsa dell'armi vittoriose, benche non senza gran stragge di quei ribelli, ch'inseguiti nella fuga dalla Caualleria Cesarea, ne tagliò a pezzi molti.

A tante perdite, quali fossero i veri sensi della Ragozzi, si tralascia alla ponderatione di chi legge: basta dire, che sbigottita dal prospero successo di tante imprese, vedendo destrutto il partito del consorte, e questo trouarsi trà catene in Varadino, non sapea oue riuolgersi per aggiuto. Già cõsideraua il marito sotto della mãnaia; onde piangendosi vedoua, e priua degli Stati, ricorse al Rè di Polonia; perche s'interponesse con Cesare, acciò la lasciasse viuere senza batticuori, assieme co'l Prencipe suo figlio, nella fortezza di Mongatz: Ma come il suo pianto non era sincero, mercè, che prouocato dalla necessità, non stimò quella Maestà ingerirsi in simile affare. Ritrouata dunque preclusa questa strada, elesse il minor male, che fù di ritirarsi a Mongatz, & iui premunirsi, per poter difendersi da qualunque attentato degl'Imperiali. Bensì prima d'esseguire questo suo pensiero, scrisse a'Comãdanti delle Piazze di Potack, Rechetz,

Sa-

Sakuuar,& Vnguar, ragguagliandoli della prigionia del Conte,e che già l'haueſſero mandato tutto cinto di catene in Coſtantinopoli, perloche conſiderando ſe ſteſſa deſtituta di forze,e di conſiglio,veniua forzata dalla neceſſità ad eſortarli procuraſſero miglior fortuna,e ſicurezza con vn buon accordo con il Generale Ceſareo,atteſo a lungo andare,ſe ben anco per pochi giorni difendeſſero validamente quelle Piazze, ſarebbero ſtati forzati alla reſa, ſenza ſperanza di conſeguire neſſun vantaggio per loro.Quindi vedendo quei Comandanti riſoluto il Caprara d'inueſtire Potack,e l'altre parimente riſtrette d'all'armi fortunate di Ceſare,riſolſero di renderſi,non con altra conditione,che d'impetrargli il perdono, e l'obliuione del loro demerito. Vſcito il preſidio Techeliano dalle dette quattro Piazze,v'entrorno gl'Imperiali a piantarui l'inſegne dell'Aquile trionfantrici, con ſommo giubilo di quei habitanti, quali confeſſorno eſſer caduti in tanti traſcorſi,aſtretti dalla violenza, e dal timore di eſſer tagliati a pezzi,ò brucciati viui da quel fellone,come ſolea barbaramente pratticare contro chi perſiſteua nella diuotione di Ceſare.

Il Mercy preſidiate le conquiſtate for-

tezze, comandò ad alcune sue Truppe di Caualleria, che rintracciassero il Basà della Bossina, e procurar d'attirarlo alla battaglia; ma quello fuggendo l'incontro si ritirò al suo primiero Comando: Ad ogni modo riuscì loro far prigione vn Turco, che con tutta diligenza si portaua a Temisuuar, spedito dal Comandante di Sarauas a quel Basà, perche lo soccorresse, & intercettate le lettere, trouorno la gran premura cõ cui lo sollecitaua a rinforzarlo, altrimente si protestaua, che alla semplice comparsa degl'Imperiali, haurebbe abbandonata la Piazza. Ciò inteso dal Mercy, senza perdere vn momento di tempo, disegnò aualersi della congiuntura, che però adunate tutte le sue militie, s'incaminò a quella volta. E' Sarauas fortezza molto capace; situata frà Giula, e ZolnoK, fabricata dagl'Ottomani in quest'vltima ribellione sopra il fiume Kiros, per infestare da quella parte il paese Christiano. A pena comparuero le militie Cesaree a vista della Piazza, che il presidio, senz'aspettare alcun attacco, si diede ad vna vilissima fuga, nella quale pur vi lasciò da ducento de'suoi: e molti altri, a quali era più vtile la seruitù, che gloriosa la morte, rimasero prigioni. Occupata dal

dal Generale la Fortezza, la presidiò con li quattro Regimenti del Gondola, Fustembergh, Castelli, e Mansfeld. Furono trouati ventisette pezzi di Cannone di bronzo, e molte prouisioni da guerra, e da bocca, per sostenere vn lungo assedio, quādo però da difensori non si fusse con tanta codardia abbandonata, il che seruì d'esempio alla Fortezza di S.Nicolò, che con l'istessa facilità ritornò all'obbedienza Cesarea. La prosperità di progressi cotanto vantaggiosi, mossero anco le Piazze di Sonetz, Valdachino, Sonna, Annoine, Pallotz, Duronio, Spaditz, Ioram, Hinghen, Zathmar, & altre a riceuere presidio Alemano dal Caprara, riceuuti tutti con giuramento di fedeltà. Così dilattate nell' Vngheria Superiore le gloriose forze di Cesare, si vidde quasi spēto affatto il partito Techeliano, non rimanendogli, che il forte di Mongatz: in cui ostinatasi più che mai la Prencipessa Ragozzi, vi serpiua ancora qualche picciolo auanzo, valēdosi del rigore della stagione, ch'impediua all'armi Imperiali il poterla costringere a pentirsi ben presto de'suoi contumaci disegni. Lusingando se medesima, speraua trà breue veder sciolto dalle catene il consorte per salire a quelle sogna-

te eminenze, che lo precipitorno; e però persistendo nella pertinacia, hauea ritirati nella Piazza tutti i suoi Tesori, per facilitare l' acquisto del chimerizzato Diadema.

Il rigore del verno facendosi pur troppo sperimentare crudele, costrinse i Comandanti Christiani a ritirarsi a quartieri, quali furono stabiliti nelle vicinanze di Giula, Varadino, Agria, e Timisuuar, possedute dal Turco nell'Vngheria Superiore, per tenerle come blocate, acciò nell' aprirsi della futura Campagna, si trouassero maggiormente angustiate, e si rendesse tanto più facile l'espugnatione. La dimora delle militie in quei cõtorni, aprì la strada alle medesime, di riportare ben spesso grossi bottini. L'incommodo che ne riceueuano i Turchi era di tal conseguenza, che gli fece rauuedere il pregiuditio, che ne ricaua la Monarchia Ottomana per essersi impegnata nella protettione d'vn ribelle: & all'incontro toccauano con mani quãto più sarebbe stato profitteuole a quel Dominio il conseruare la giurata pace con l'Imperatore Christiano, le di cui Truppe, ãco ne riposi de' quartieri d'inuerno, non tralasciauano d'incommodargli: come lo sperimentorno al-

lora

lora, che presentitosi da Cesarei, trouarsi preparato in Arad, Piazza situata sù la riua del fiume Marack, vn gran conuoglio per introdurlo in Giula, e Temisuuar che penuriauano, furono all'improuiso attrapati in vn imboscata tesali dal Mercy, cō perdita del tutto, e dell'istessa Piazza d'Aradt: Imperciòche giontoui l'Haysler (così comandato dal Mercy) in poca distanza di detta Città, fece auanzare alquanti de'suoi, per inuitare i Giannizzari che conduceuano il Conuoglio, ad attaccarli. Questi, visto il poco numero de' Christiani, sortirono dalla Piazza, sostenuti da mille cinquecento Spay, comandati dal Bassà di Soffia, che poco prima erano gionti da Costantinopoli, inuestirono gl'Imperiali, quali cō bell' ordine, & ad arte si ritirorno verso il corpo dell'Haysler. Restò soprapreso il Bassà per lo stratagemma vsato da Cesarei: ad ogni modo rincorato dal proprio valore, attaccò gl'Imperiali, seguitato da suoi con non minor brauura, finche questa venne intiepidita dall'arriuo del Mercy, che gli costrinse a ritirarsi cō precipitosa fuga in Aradt. Sitibondi i Tedeschi del sangue Munsulmano, l'inseguirono con tal fortuna, che riuscì loro d'entrarui nella Piazza framischiati

ſchiati con Turchi, terminandoſi l'impreſa con la ſtragge di più di mille degl'infedeli, e morte dell'iſteſſo Baſsà, oltre cinquecento prigioni. La Piazza, quantunque grande per l'ampiezza del ſito, nō però troppo forte, rimaſe incenerita, hauendo prima le militie per quattro giorni continui goduto il beneficio del ſacco oltre modo ricco, a ſegno che non vi fù ſoldato, che non portaſſe ſeco, e robbe, e denari in quantità. Quel picciolo auāzo de'Turchi, che fuggirono il taglio delle ſpade Tedeſche ſi refuggiò in Temiſuuar il di cui Baſsà, a pena inteſo sì infauſto ſucceſſo, v'attaccò il fuoco ne'borghi della Città, con notabile ſentimento di quei poueri habitanti, per toglier a Chriſtiani, in caſo diſegnaſſero attaccare la Piazza, il commodo d'alloggiarui. In ſomma era così intimorito tutto il paeſe nemico, che ſe la rigida ſtaggione nō haueſſe coſtretto l'Eſercito Imperiale a ritirarſi ne' quartieri d'Inuerno, haurebbe continuato gl'acquiſti, che con larga mano veniuano ſecondati dal Cielo.

Il fine del Terzo Libro.

HI-

HISTORIA
Delle paſſate, e correnti Guerre
D' VNGARIA
CONTRO LA
POTENZA OTTOMANA,
Et altri Auuenimenti occorſi nell' Anno 1686.

LIBRO QVARTO.

LE peripetie trà quali fluttuaua l'Imperio Ottomano, per tante perdite riportate nella paſſata Campagna, gli faceano deſiderare il ſoſpirato porto della pace, mà come che il vento ſoffiaua contrario

alla propria nauigatione,non poteuano rinuenire oue ella si trouasse,mercè che non sépre che si brama s'ottiene,perche quando s'offerisce, discacciata ne viene. Quanto è vero quel detto di Liuio: *nemo celerius opprimitur, quam qui nihil timet*: Imperciòche l'inimico disprezzato ben spesso partorisce sanguinosi conflitti,e numerosi eserciti sono stati vniti da picciole armate,mercè che nella guerra in vn momento si muta la fortuna mostrandosi propitia nel fine del cimento a chi sul principio gli s'era mostrata auuersa: Onde bisogna a chi combatte, osserui il precetto di Curtio, *nihil in hoste despiciendum, nam quem respueris, valentiorem negligentia facies*: e con maggior chiarezza parlando Tacito,esorta costoro. *Quò magis preceptum illud in omnium animis esse debet nihil in bello oportere contenni, nec sine causa matrem timidi flere non solere*. La sicurezza che gl'Ottomani haueano di vincere, caggionò le loro perdite,perche non ancora penetrato haueano la sentenza di Polibio,che *nimia fiducia omnium calamitatum causa solet esse, & origo*. Quindi non sembrarà merauiglia vedere la Potenza Turchesca quasi abbattuta, mercè che troppo s'è fidata delle proprie forze:e pure nelle tre passate campagne altro vantaggio non hanno riportato, che cótinue sconfitte delle loro numerose armate, e perdita di Piazze,stimate da tutti per ines-
pu-

pugnabili. Nulladimeno diuenuti nouelli Antei, dalle loro medeſime cadute ripigliando lena, e coraggio, ambiſcono nuoui cimẽti, e ſi preparano a più oſtinate zuffe. Non ſi sbigottiſcono per le ſcõfitte riportate, ſeruendogli di guida l'alteriggia. Si veggono priui de migliori Cõmãdanti, e del fiore della militia vecchia, e tuttauia minacciano ingoiarſi la Chriſtianità. Le vittorie riportate nell'Vngheria dall'armi Imperiali, e nella Morea dalle Venete, caggionando varij moti nel loro Imperio, dourebbero hauerli fatto deporre quella naturale arroganza che l'accieca: con tutto ciò più che mai baldanzoſi attendono a prepararſi per la futura cãpagna, riſoluti di vendicare tanto ſangue ſparſo de'Munſulmani. Mà io ſenz'eſſer' Aſtrologo, preuedo queſta loro baldanza guidarli al precipitio: che ſarà per loro tanto più ſenſibile, quanto meno reparabile.

Ritrouandoſi dunque, ſi può dire, la Turchia trà l'vltime anguſtie, mercè che combattuta da ſintomi mortali di coſternationi inteſtine, che indicauano eſſer corrotti gl'humori del corpo politico, attendeuano a ritrouar rimedio per ouuiare tanti mali: onde riſolſero tutti i Conſiglieri del Diuano appoggiare il comando dell'armi a Solimano Baſsà, detto il Kiaia. Era egli di temperamento tutto oppoſto à Karà Muſtafà: perche ſe queſto era troppo ardente, e precipi-

 toſo

toſo nelle riſolutioni, dalle quali poi ne ſo-
no deriuati diſordini di non leggiere con-
ſequenze per l'Imperio Ottomano, benche
dal di lui artificio in apparẽza riparati; Soli-
mano tardo di moto, placido, e prudente
nell'operare, profondo nel penetrare l'vltime
indiuidualità de'negotij, per lo che in tutti
gl'impieghi s'hauea acquiſtato molto hono-
re. Nelle guerre ſeruiuaſi delle negotiatio-
ni, non meno che degl'Eſerciti, ſapendo che
la forza di queſti, e l'arte di ſaper trattare
quelle, ſe non vincono l'armate nemiche, al-
meno ritardano le vittorie, e fanno arenare
l'altrui progreſſi. Maſſime cotanto delica-
te di Stato l'hauea egli imparate nella ſcuola
di quel gran politico di Mehemet Kiopruli
Gran Viſire, che preſe Candia, di cui in quel
tempo era Secretario di Stato. Conobbe la
gran capacità di Solimano, e però l'iſtruſſe
di tutto ciò che potea condurre alla direttio-
ne d'vn perfetto gouerno. Con tali regole,
& inſegnamenti s'aprì la ſtrada alla carica di
Kiaià del Grã Viſir paſſato, nella quale die-
de ſaggio tale della ſua prudẽza, che s'acqui-
ſtò la gratia del Sultano, in atteſtatione di
che lo fece ſuo Cauallerizzo Maggiore: po-
ſto di ſtima, benche non vguale al di lui me-
rito: perche le proprie doti dell'animo, e la
verſatezza negl'affari politici lo portauano
a grado più ſublime. Allora che Karà Mu-
ſtafà induſſe il Gran Signore alla rottura cõ
Ce-

Cesare, fù egli vno di coloro che s'opposero all'infrattione della Tregua, preuedẽdo con l'occhialone della prudenza li disastri, e conuulsioni nelle quali di presente trouasi intricato l'Imperio: asserendo con ingenua libertà, che la carriera intrapresa dal Visire, come che violẽta, non potea terminare che in precipitij, & in discredito dell'armi Ottomane. Conobbe per vera Meemet la preditione del zelante Ministro: ma la passione, troppo sregolata, lo teneua acciecato di maniera, che non vedeua ciò che gl'era dimostrato. O quanto è perniciosa al gouerno politico la partialità vsata da Prencipi verso vn sol Ministro! Non deuono mostrarsi prodighi con vn solo, & auari con gl'altri, perche alle volte la moltitudine de' soggetti meriteuoli veder do mal rimunerate le proprie attioni, sono causa ben spesso che nelle Monarchie vi nascono degli sconcerti. Il Visire, a cui non piaceua la familiarità che Solimano teneua col Sultano, come ne anco la libertà cõ la quale parlaua ne' publici congressi, procurò co'l velo della simulatione ricuoprire il veleno che nascondea nel petto: Onde stimãdo esser per riuscir nociua la di lui dimora nella Corte, pensò allontanarlo da se con carica honorata, acciò i più occhiuti Arghi nõ s'auuedessero del mal animo, che gli portaua. Lo dichiarò Seraskiere, per comandare le militie, che doueano agire cõtro la Po-

lonia. V'andò Solimano, e si portò così bene nelle due passate campagne, che si meritò gl'applausi, e l'approbatione, non solo della Corte di Costantinopoli, ma anco delle Potenze straniere: hauendo questo di singolare la virtù, che conosciuta, vien lodata anche dagl'istessi nemici.

Precipitato dal posto l'ambitioso Karà, pagando con la morte la pena douuta a tanti suoi trascorsi errori, fù nominato alla carica di Gran Visire Araim Bassà, soggetto in cui concorreuano tutte le parti, che possono rendere riguardeuole vn Ministro: e benche ripugnasse in accettare vn tal honore, fù costretto dall'autorità del Sourano à prender le redini del gouerno, quali hà maneggiate per due anni. Doppo agrauato dall'età, se non vogliam dire timoroso di sortire il fine infausto del suo predecessore, tanto oprò, e co'l mezzo delle Sultane, e con le suppliche reiterate appresso del Grā Signore, che questo forzato dalle prime, e conuinto dall'efficacia delle seconde, lo sgrauò da quel peso, & appoggiò la direttione della Monarchia al sudetto Solimano, fidato nella di lui prudēza, quale stimò douer essere la tramontana fedele, che riconducesse la sdruscita Naue dell'Impero al porto sospirato della perduta tranquillità. Trouauasi così sconcertata l'armonia di quel vastissimo Dominio, ch'ogn'vno si diffidaua poterla ridurre alla pri-

mie-

miera simetria, e consonanza. Tuttauia facẽdo animo a se stesso, mostrò di non sgomentarsi, hauẽdo imparato dal suo maestro Kiopruli, che nelle più ardue, e più pericolose auuersità deue vn Comandante dissimulare l'angustie dell'animo, acciò si mantenga in quella buona opinione, e fama appresso i popoli, che s'hauea acquistata per il passato, essendo vero ciò che lasciò scritto Polibio, che *Fama bella constant, & sępe etiam, & quod falso creditum est, veri vicem obtinuit*. Fù da tutti, massime da Giannizzari, comendata l'elettione, promettendosi ciascuno di veder risarcite tante perdite con altrettante vittorie, e che douesse con la di lui condotta risorger a nuoui trionfi l'hormai abbattuta Potenza Ottomana.

Cominciò dũque il nuouo Visire a ristabilire vn nuouo gouerno. Procurò cattiuarsi la beneuolenza de' Visiri del Diuano, perche gli seruissero di scudo nell'auuersità, che sogliono incontrarsi da chi comanda. Le militie le tirò alla sua diuotione con la calamità dell'oro, facendo si distribuissero loro paghe anticipate. Incoraggiua i popoli auuiliti con dimostrargli esser troppo smoderato il concepito terrore, mentre i vantaggi riportati da Christiani sopra gl'Ottomani, nõ erano di quella consequenza, che veniuano decantati: non hauendo acquistato altro che alcuni villaggi aperti, e poche Città di niun

conto. E però prometteua loro di far le douute vendette nella futura Campagna. Et acciò queste sue promesse restassero tãto più impresse negl'animi de'popoli, glie lo facea cõfermare da Predicatori della legge, i quali passauano più oltre con le lor ciarle, con rappresẽtargli, esser gionto il tempo di restituire alla primiera riputatione il nome del Gran Sultano, quando però da essi si ripigliasse l'antico valore, essendo questo l'vnico mezzo per intiepidire, e raffrenare la baldanza de'Christiani. In somma gli ricordauano che non più comandauano, ne Karà Mustafà, ne Araim, ma il valoroso Solimano, dal quale doueano compromettersi trionfi, e vittorie.

Con somiglianti discorsi adulauano gli spiriti abbattuti de'popoli, facendo loro vedere così facile la ricuperatione, non solo del perduto, ma anche di tutta la Christianità, che si contemplauano già ritornare vittoriosi, e carichi di spoglie nemiche. Ma ò quanto differenti erano quelli, ch'egli faceua con il Gran Signore, e con gl'altri Ministri del Diuano! La penuria grande che trauagliaua tutto l'Imperio; la costernatione de'vassalli: l'innobedienza delle militie: le forze da non disprezzarsi de'Christiani: e la debolezza delle proprie per opporsegli: il poco zelo de Comandanti in seruire Meemet loro Imperatore: gli suantaggi riportati (da lui preueduti, ma non ascoltati) nelle

pas-

passate campagne, con tanto discredito della Potenza Ottomana. Et in somma il pericolo, in cui di presente trouauasi la Monarchia, douersi riparare con prestezza, se non voleuano prouare disastri maggiori. S'offeriua egli esser capo ne' pericoli, compagno nelle fatighe, il primo ad esporsi, e l'vltimo a ritirarsi, pronto a spargere il sangue, e sacrificare ogni suo talento per riacquistar la quiete al di lui Signore. Esortaua tutti però ad hauer questi medesimi sentimenti, trattandosi di difender la patria, la vita, e la libertà, essendo più honoreuole il morire, che il sopraviuere alla ruina della Patria, alla perdita della libertà, & alla cattiuità delle famiglie. Bisognar questa volta far veder a Christiani, non essere, come essi se'l credono, spento il valore Munsulmano, e che gl'Ottomani non sono così innamorati delle proprie lor vite, che si siano scordati della riputatione, e della fama. Conceder anch'egli che l'impresa di debellare i Christiani esser aspra, e difficile, ma nō meno gloriosa: Sarà bensì resa facile quando ciascuno si prefiggerà la gloria per fine, e che non si può arriuare al possesso di questa, se non per sentieri spinosi, e sanguinosi.

Intanto con questa diuersità di discorsi, fatti dal Visire, a popoli, & a Ministri del Sultano, procurò di minorare l'apprensione de' primi, & aggrauare quella de secondi, per

raffermare la propria riputatione,se i succesſi riuſciſsero proſperi,e ſe contrarij , renderla eſente dalla colpa : e però chiaramente ſi protestò,che non haurebbe volſuto eſſer cõſecrato vittima innocente,(per l'altrui mancanze)allo ſdegno del Sourano; aſſicurando a queſto,che nõ era per dare motiuo alcuno dal ſuo canto,onde meritaſſe caſtigo;ma che ſe gli fuſſero mancati i mezzi , non eſſer allora egli la caggione del male , bensì colui che fuſſe incorſo nelle delinquenze . Poſto fine alle parole , s'applicò a trouar i mezzi per riparare all'iminenti ſciagure . Rappreſentò al Sultano non eſſerui motiuo più efficace per riſuegliare l'illetarghito coraggio de'ſudditi della Gran Porta,che il diletteuole ſuono dell'oro: e però douerſi eſtraere dal Regio Kaſnà i Teſori accumulati , per ſeruirſene nell'vrgenti congiunture:non eſſendo tempo d'hauer mira al denaro , purche la Monarchia ſi ſalui . Meemet aderiua ſenz'alcuna contrarietà alle prudẽti diſpoſitioni del Viſire : & ammirando la gran diſinuoltura nel maneggio de'negotij, ſi rimeſſe in tutto,e per tutto nella direttione di quello, incaricandogli hauer mira ſolo al credito dell'armi ſue,pur troppo diſcreditate nelle tre Campagne paſſate .

Il Viſire dubitaua , che il maggior sforzo dell'armata Chriſtiana doueſſe agire contro il Ponte d'Eſſek onde per impedire i progreſ-

greſſi da quella parte, e precludere la ſtrada a gl'Imperiali d'inoltrarſi nel paeſe Turco, ordinò la marchia di tutte le militie, ch'allora trouauanſi ne'quartieri, acciò che nell'iſteſſo tempo riparaſſero le ruine inferite da Chriſtiani, e rinforzaſſero quelle nuoue fortificationi, tanto neceſſarie alla conſeruatione di quel importantiſſimo paſſo. Non tralaſciaua l'ammaſſo d'ogni ſorte di prouiſione, quantunque ve ne fuſſe ſcarſezza, ſtante la gran penuria, ch'vniuerſalmente prouauano tutte le Prouincie: ma egli parte co'l denaro, parte con le perſuaſiue, ma aſſai più con la violenza, ne ricauaua dagli angariati vaſſalli più di quello comportaua la debolezza di ciaſcuno. Haurebbe volſuto penetrare qual Piazza fuſſe l'addocchiata da Ceſarei nella futura Campagna: ma perche ciò non era così facile a ſaperſi, atteſe a premunire tutte quelle ch'erano le più eſpoſte ad eſſer attaccate da Chriſtiani: & in ciò hauea preſo il conſeglio di Tacito, il quale vuole, che *Oppida, aut Caſtella aduerſus moras obſidionis annuis copijs firmetur.* Poiche quãdo vn Comandãte fa da canto ſuo quanto può, e quãto deue, il perdere la vita, non chiamaraſſi morte, viuendo eternamente nella memoria de poſteri, e però laſciò ſcritto Quinto Curtio, *ſi iuſta, ac pia bella Dij aduerſatur, fortibus tamen viris licebit honeſte mori.* Benche il Viſire fuſſe di gran ſpirito, non poteua ſolo ac-

cudire a tante ſpeditioni;onde hauendo probata eſperienza della capacità d'Abdi Baſsà di Belgrado, ſe bene poco amato dalle militie,lo dichiarò Seraskier nell'Vngheria,acciò l'aggiutaſſe a portare il gran peſo d'vn sì vaſto comando,non potendo egli di perſona, andare alla guerra, per nõ eſporre con la ſua lõtananza a qualche pericolo la vita del Grã Signore,inſidiata dalle continue commotioni popolari,che mal ſoffriuano veder l'Imperatore dato in braccio al ſenſo,quando l'Imperio ſtaua sù l'orlo del precepitio. Ma io haurei conſigliato Solimano ad andarui, ſin come lo conſeglia anche Tacito, che quando lo ſtato dell'Imperio,o la ſalute delle Prouincie ſtà in pericolo, deue aſſiſtere nel campo il Capitano, *ſi Status Imperij, aut ſalus prouinciarum in diſcrimine verſatur, debebit in acie ſtare*. Non è dubio che i diſegni del Viſire fuſſero alti; mà preuedo che le forze non correſponderanno alla ſua intentione. Meditaua far vſcire queſt'anno due poderoſi eſerciti, l'vno contra la Superiore, l'altro contro l'Inferiore Vngheria. Mà li ſoldati che li douran componere, oue ſono? Sono ſtati dal Gran Signore mandati ordini rigoroſi a i Baſsà dell'Aſia, e dell'Europa, che con acurata celerità ne facciano l'ammaſſo. E ſe quei popoli, intimoriti per le riceuute ſconfitte, ricuſano d'andare alla guerra, chi gli potrà coſtringere? Oh, queſt'erro-

re

re non si deue supponere ne' sudditi del Gran Imperator de'Turchi. Ma diamo caso che repugnassero d'obbedire, allora s'adoprarebbe il castigo? E questo non può accadere ò Solimano, mercè che è tanto il numero de'delinquenti, che bisognarebbe formar vn rogo di tutto l'Impero per punire i trasgressori. Credo restasse conuinto dall'efficacia di queste raggioni l'animo del Visire, e però senza tralasciare i preparamenti per la guerra, si voltò a procurare la pace, scriuendo a i Bassà confinanti perche tentassero ogni forma per intauolarne il maneggio, anco a rileuante costo della Monarchia.

Ma se il Visire era intento a preuenirsi per la futura Campagna, non si staua in otio frà li Prencipi Christiani per corrispondere con maggior preuentione al proseguimento della guerra, che si speraua in quest'anno riuscir più che mai gloriosa a fauore del Christianesimo. Quello però che con maggior caldezza si trattaua era la conclusione della Lega con la Moscouia, e Polonia, come mezzo importantissimo a raffrenare l'irruttione de'Tartari. Non erano ignoti alla Corte del Sultano questi maneggi, e come, che li conoscesse troppo pregiuditiali alla Porta, questa

non lasciò mezzo per impedirne gl'effetti, eccitando i Czari ad auualersi della congiuntura fauoreuole per giungere alle pretensioni che tengono sopra la Polonia, offerendo loro grosse somme di contanti, e di militie, se la rompeuano contro quella Potenza. I Czari, che con studiato vantaggio pensauano ricauare rimarcabile profitto dall'esibitioni d'ambe queste due Potenze, le mantennero gran tempo sospese, senza dare categorica risposta agl'inuiti fatti da quelle. Nulladimeno i Ministri Polacchi, che si trouauano presenti in Mosca, sperauano riportarne la conclusione, e tirarli al loro partito. E' ben vero che i Moscouiti vedendo la gran premura con cui la Polonia sollecitaua la Lega, diuennero così petulanti nelle smoderate dimande, che più d'vna volta stiede in punto di sciogliersi il congresso. Non giouaua il rappresentar loro la conuenienza, per non dire necessità, di quest'vnione per debel are l'inimico cõune: Gl'acquisti che potrebbero fare di vastissime Prouincie, hora che il Turco veniua attaccato da tre parti, non potendo questo rintuzzare gl'assalti nell'istesso tempo dell'armi Imperiali, Venete, e della Polonia, non trouandosi forze per opporsi, hauendone perso

la

la maggior parte nel corso della presente guerra:onde lasciaua aperta la strada alli vantaggi della Moscouia:non giouaua, dico,proporre loro queste raggioni; perche la raggion di Stato,come,che superiore,dominaua ogni inclinatione,e suggeriua esser più conuenienti a Moscouiti le conquiste per via de'trattati,e doppo tentar quelle, che poteuano prouenire dalla confederatione.

Quindi per giunger al premeditato disegno,non tralasciauano i Plenipotentiarij della Moscouia di propalare gl'inuiti fatti a'lor Sourani dalla Porta, la di cui aderenza non era da disprezzarsi, per essere con vna Potenza temuta da tutto il mondo, con la quale il viuere in Aleanza riusciua di gran consequenza per l'altra parte, il che non si poteua sperare dall vnione dalla Polonia. Decantauano queste massime con tale disinuoltura, che i Polacchi si trouauano in necessità di progettare maggiori vantaggi per conseguire l'intento. I Commissarij dell'Imperatore non tralasciauano mezzo per spianare tante difficoltà,ch'vna doppo l'altra faceuano comparire su'l tapeto:e benche in apparenza i Czari mostrassero gran inclinatione in effettuare la materia, inter-

namente però la sentiuano altrimente. onde con innorpellate parole si faceuano vedere disposti ad abbracciare qualunque partito, a fine di guadagnar tempo, e terreno alle loro dimande.

D'all'altra parte considerando i Ministri Cesarei, e Polacchi l'vrgenza delle cose presenti, teneuano frà di loro frequenti conferenze, nelle quali con seria posatezza, rifletteuano all'offerte fatte a'Czari dal Sultano: l'inclinatione delli medesimi Moscouiti piegare a fauore più de'Turchi, che de'Christiani: la Tregua frà la Polonia, e Moscouia spirãte, il che seguendo senza nuoui stabilimẽti, si trouauano gl'vni, e gl'altri Potentati obligati a porsi in armi; tutti riflessi, che necessitauano la Polonia a piegare a più d'vn partito, con la cessione anco di qualche Piazza, benche questa col tempo si potea sperare di venir compensata dalli progressi, che s'haurebbero riportati per mezzo d'vna tale confederatione. Aggiungeuano, che il confirmare la Tregua con la Moscouia, riusciua di poco, ò niun profitto: e però tutta l'applicatione douea drizzarsi al conseguimento d'vna pace effettiua, gl'effetti della quale haurebbero partoriti vantaggi tali alla Polonia, che largamente si sareb-

bero

bero veduti dilatati i confini nel paese Ottomano. In fine doppo ben dibattuta la materia,e degeriti i progetti,si conuenne da ambe le parti a stabilire vna pace perpetua frà i Czari di Moscouia, e la Polonia, e d'vna Lega difensiua perpetua, & offensiua durante la guerra co'l Turco. Così il giorno venticinque d'Aprile furono stabiliti,e firmati li seguenti Capitoli, quì rapportati in Compendio.

1. *Il ristabilimento dell'vna, e l'altra Potenza nella primiera amicitia,e pace perpetua.*

2. *I Titoli de' Monarchi d'ambe le parti concordemente si sono concertati.*

3. *Si stabiliscono le Città,e Paesi, che la Polonia cede alla Moscouia.*

4. *I Cosacchi con le loro Città,e Prouincie cedute dalla Polonia alla Moscouia saranno assoluti dalla soggettione, e dal giuramento prestato alla Polonia. E vicendeuolmente i Cosacchi con le loro Città,e Paesi ceduti dalla Moscouia alla Polonia sarãno liberi dal giuramento prestato a' Moscouiti.*

5. *I Cosacchi fuggitiui,e che fuggirãno dall'vna all'altra parte,non debbano godere della protettione dei Monarchi.*

6. *Le Maestà Czaree sborseranno vn* mi-

millione, e mezzo di fiorini Polacchi alla Republica di Polonia, e ciò si farà in mano de' Plenipotentiarij di Polonia immediatamente doppo sottoscritto il Trattato per vna metà, e l'altra nel tempo della prossima Dieta.

7. Le Piazze, e Terre sù le riue del Boristene da Kiouia sino al fiume di Tasmin, che scorre presso a CzeKrin, non si debbano rifabricare, nè ripopolare, ma rimanere spianate sino ad vlteriore decisione frà i Monarchi, perche i Plenipotentiarij di Polonia non teneuano potere circa questo punto.

8. Si specificano le Città, e Piazze che da Moscouiti si restituiscono alla Polonia, per chiudere ogni strada a nuoue controuersie.

9. L'esercitio libero della Religione Cattolica in vno de' Borghi della Città di Kiouia, e di SmolenszKo, se bene il Patriarca di Moscouia vi s'oppose.

10. Le Maestà Czaree bramose di ristabilire il culto, e la Religione di Giesù Christo nelle Prouincie Maomettane, s'obligano rompere la guerra con gl Ottomani, e con i Tartari alla persuasione, & all'impulso della Maestà del Rè di Polonia, mediante la Pace con la Polonia, e la Lega difensiua per sempre, e l'offensiua mentre durerà la guer-

guerra con l'Ottomano. E s'obligano le Maestà Czaree a mandare in questa Campagna vn numeroso Esercito al luogo per cui sogliono passare i Tartari per inuadere la Polonia, a fine d'impedire loro il passo. Inoltre si manderannno subito a i Cosacchi del Tanay, acciòche si portino subito al Mar nero, & infestino le Città, e Paesi spettanti a Turchi.

11. Se i Turchi assalissero Kiouia, ò altro luogo de' Moscouiti, douerà la Maestà del Rè di Polonia spingere vn'esercito contro di essi, e reciprocamente doueranno i Moscouiti spingere vn' esercito al soccorso di Leopoli, ò di qualsiuoglia altra Città di Polonia, in caso, che da' Turchi fusse assalita.

12. Le Maestà Czaree intimeranno alla Porta Ottomana la Pace stabilita con la Polonia, e gli dichiareranno subito la guerra E caso che questi inclinassero a dare le douute sodisfattioni, e fare le restitutioni debite alla Polonia, non potrà concludersi con la Porta Ottomana alcuna Pace, senza la participatione, e l'assenso di tutti, e ciascheduno delli Confederati Christiani.

13. Si come s'obligano le Maestà Czaree, così s'obliga la Maestà del Rè di Polonia a non fare la pace co'l Turco, senza l'assenso di tutti gl'altri Collegati.

14. S'obli-

14. S'obligano i Moscouiti d'inuiare al Christianissimo, Inghilterra, Dania, & Olanda Ambasciadori espressi a muouere quelle Potenze alla congiuntione dell'armi contro i Maomettani.

15. Doppo conclusa di commune consenso di tutti i Collegati la pace co'l Turco, se alcuno di nuouo dichiarasse la guerra al detto Turco, non saranno tenute l'altre parti a ricominciare la guerra.

16. Rimanendo indecise le controuersie circa alcuni limiti frà ambe le Potenze di Polonia, e di Moscouia, si spediranno Cõmissarij a quest'effetto, acciò il tutto resti amicheuolmente aggiustato.

17. Specialmente alle dipendenze di Kiouia si spediranno dall'vna, e l'altra parte Commissarij.

18. Si stabilisce la sicurezza del comercio frà ambe le Monarchie.

19. Si salderanno scambieuolmente i debiti, e le sodisfationi frà priuati confinanti d'ambe le parti.

20. Hauendo disturbi per l'inquietezza de' particolari d'ambe le parti, si farà essemplare giustitia.

21. Non potendosi aggiustare da Commissarij le differenze, che potranno insorgere, il tutto rimarrà sospeso alla decisione de' Mo-

Monarchi d'ambe le parti.

22. Tutti li confinanti d'ambe le parti viueranno in pace, e nascendo controuersie, le cause minori si giudicheranno da' Palatini, e le maggiori da' Commissarij.

23. A' nemici d'ambe le parti non si darà aggiuto, ne assistenza alcuna: ne vna parte potrà riceuere al suo seruitio i sudditi dell'altra.

24. Si prestarà subito il giuramento dalle Maestà Czaree in presenza dell'Ambasciatori Polacchi, & il simile si farà dalla Maestà del Rè di Polonia alla pesenza degl' Ambasciatori delle Maestà Czaree, quando verranno alla Dieta.

25. Si è aggiustato concordemente il trattamento scambieuole degl' Ambasciatori d'ambe le parti, da osseruarsi in auuenire.

26. Sarà permesso a' mercanti d'ambe le parti di contrattare in occasione della missione degl' Ambasciatori, & interessati loro; & in caso di qualche disturbo, si renderà loro buona giustitia. Quanto alle merci però dell'acqua vita, o Tabacco, non potranno portarsi in Moscouia, conforme a gl'antichi trattati.

27. Occorrendo alla Polonia di spedire qualche persona in Moscouia, ò nella Persia, ò doue si vorrà, si darà a quella mede-

de-

desima il libero passo da' Moscouiti, & il simile faranno anco li Polacchi.

28. *Essendo tanto necessaria la communicatione, e corrispondenza in questa guerra, la Maestà del Rè di Polonia s'obliga alla manutentione della posta sino a Koczin, e nelli confini del Ducato di Smolensko; e parimente le Maestà Czaree sino al detto Koczin, e le lettere Regie, e Czaree non pagheranno cosa veruna, ma solo quelle de' priuati.*

29. *S'obliga la Maestà del Rè di Polonia alle Czaree, a dar parte alli Confederati, & amici di questa pace, e confederatione.*

30. *Succedendo la morte d'alcuno de' Monarchi contraenti, il loro successore sarà tenuto a ratificare questo trattato.*

31. *Caso, che nell'vna, ò nell'altra Cãcellaria si perdesse il presente Trattato sottoscritto, non perciò debba stimarsi sciolto il Trattato.*

32. *Sarà questo Trattato perpetuo, & inuiolabile, ancorche alcuno de' Monarchi venisse a morte.*

Accordate in questo tenore le Capitulationi, furono alli venticinque di Maggio del corrente anno ottanta sei, reciprocamente firmate. Questa lega produsse

due

due effetti cõtrarij, d'allegrezza, e di giubilo, di cordoglio, e di cõfusione. Li primi gli prouorno tutti i Prencipi Europei: li secondi l'Imperio Ottomano, quantunque questo procurasse occultarla a popoli, hormai stanchi di sostenere tanti disaggi, e grauezze, ma doppo diuolgatasi da per tutto, fù tale la cõfusione, che produsse, che stiede in pericolo di solleuarsi la Monarchia. Nell'Europa però si preuedeuano per mezzo di quest'vnione, vãtaggi di grã consequenza per la Christianità: Onde si staua ad osseruare ciò che nella futura Campagna fussero per operare i Moscouiti: ma si sperimentorno troppo lente l'operationi: imperciòche, fuorche alcune leggiere scorrerie fatte da Cosacchi contro Tartari, più per rubbare, che con disegno d'inuestire l'inimico, non oprorno cosa di rimarco. Questo sì che non furono pigri nel prendere il possesso del Ducato di Smolenzsko, e di Kiouia, e di più di cinquãta leghe di paese sù le riue del Neister, che doppo caggionò qualche lentezza ne'Moscouiti, a causa che la Polonia non hebbe giammai quest'intentione di cederli tanto terreno, mà fù accordato da Plenipotentiarij Polacchi, senza che n'hauessero la Plenipoten-

tenza dal Rè. Tuttauia quando gl'Ambasciatori Moscouiti vennero alla Dieta per riceuere il giuramento di ratifica delle capitulationi da Sua Maestà, s'aggiustò la materia amicheuolmente.

Ma se a gl'Ottomani dispiacque questa lega, non fù niente grata alla Prencipessa Ragozzi, & al Conte Emerigo suo marito: vedendo suanite le speranze di poter essere rinforzati da' Tartari, non che da'Turchi. A quest'angustie sopraueune la maggiore, che fù la blocata di Mongatz, per costringere con la forza la Ragozzi a render la Piazza, giàche l'offerto indulto era riuscito vano. La Generosità de'Prencipi, nel condonare le delinquenze, souente rende più pertinace l'ostinatione de'contumaci: e però non vi è legge più obbedita da'sudditi, che quella viene publicata dalle Trombe guerriere. La piaceuolezza vsata cō recidiui genera cācrene mortali nel corpo politico, che non si guariscono mai, se nō si viene al taglio, od al fuoco. Quanti partiti furono dal Caprara proposti alla Prencipessa, con sagace artificio erano da lei rifiutati, sutterfuggendoli con parole di mascherata officiosità; asserendo non hauer alcuna facoltà di render la Piazza, nella quale si trouaua

uaua con titolo più preſto di prigioniera, che di dipendente, non comandando lei la Fortezza, ma il Secretario del Conte ſuo marito, il quale fomentaua il preſidio alla difeſa con la profuſione de'regali, e con la puntualità delle paghe. Con queſte innorpellate raggioni procuraua eſimerſi dal riceuer militie Alemane nella Piazza. E pure non era altro il ſuo fine che di temporizzare, ſperanzata di veder tornare ſciolto dalle catene il Conte con valido ſoccorſo. Non s'ingannò nella ſua ſperanza; poiche queſto ſeppe così bene maneggiare la ſua cauſa, & addurre difeſe tali per manifeſtar la ſua innocenza, che fù ſtimato neceſſario in Coſtantinopoli il mantenerlo in vita per ricauarne col tempo qualche vantaggio. Oltre che non vi eſſendo Comandanti Ottomani prattici dell'Vngheria ſtimorno miglior partito rimandarlo colà, sì per aſſiſtere a nuoui Baſsà, come per tirare alla ſua diuotione quei magnati, che nelle di lui peripetie erano paſſati all'antica di Ceſare. Fù dunque condotto in Varadino veſtito all'Ottomana, facendoſi chiamare Czilak Viſir Baſsà della Stella. Dalla diligenza con cui veniua cuſtodito, compreſe ſuanito quell'aſsoluto comando, ch'egli

s'ha-

s'hauea prefigurato, e che quelle militie assegnateli per accompagnamento, erano effettiuamente rigorose guardie della sua persona, mentre non gl'era permesso di cõtrattar con suoi partiggiani; il più che li concessero, fù il corrisponderſi per lettere con la Prencipessa sua moglie, perche così ricchiedea la raggion di Stato. Egli nondimeno, milantando se medesimo, publicaua esser capitato in Varadino con somme importanti di denaro, per assumere il Comando Supremo d'vn corpo d'armata da formarsi di Vallacchi, Moldaui, de suoi seguaci, e d'altri sudditi del Turco, per allettare gl'Vngheri, passati all'obbedienza di Cesare, a nuoua recidiua di fellonia: ma poi conosciuto da Turchi che l'opre non corrispondeuano alle promesse, radoppiorno le guardie destinate alla di lui custodia. Il nutrimento dell'ambitione non hà altra base per stabilire la propria grandezza, che quella dell'Idea, altretanto debole, e caduca; quanto deue mẽdicare i fondamenti dall' altrui assistenza. Furono spesso amati i tradimenti da Prencipi negl'inimici, ma non già esaltati i traditori, odiandosi nel proprio Dominio quel pericolo, che fù amabile negli Stati de'competitori, e però

fù

fù stimata politica massiccia mostrarsi loro grati con donargli la vita, e la libertà (contro il parere della maggior parte de' Consiglieri del Diuano) acciò quel che non riceua per le loro mani, gli venisse per giusta sentenza del suo Sourano, meditando i Turchi per questa strada ricauarne qualche vantaggio, mentre sperauano ancora, che vedendosi il Conte Emerigo ridotto in tante angustie, per ricuperare il perduto credito, haurebbe adoprate nell'auenire tutte l'arti per eccitare nuoui tumulti frà gl'Vngheri.

Visto dunque dal Caprara riuscire infruttuosa ogn'vsata diligenza per ridurre la Précipessa al sentiero della raggione, e del douere, risolse aualersi della violenza, come mezzo più potente, & alle volte più efficace per curare le piaghe incancherite della fellonia. Non mancò frà Comandanti chi disuadesse il Conte a desistere dalla premeditata impresa, per le difficoltà grandi di poter venire a capo di essa. Le militie stanche, non solo dalle fatighe sofferte nella passata campagna, ma anche del continuo moto, in cui erano state tutto il tempo de' quartieri, e sopra tutto, lo consigliauano a riflettere all'incommodo che prouauano le Truppe, quà, e là disperse dalla rigidezza della staggione: oltre che ritrouandosi la Piazza premunita di tutto il bisogneuole, non solo di numeroso presidio, e questo aguerri-

to,e risoluto di morire più tosto che di rēdersi;ma anco di prouiande,rēdea tanto più difficile l'impresa. A queste s'aggiūgeua la forte situatione della Fortezza, collocata sopra vn'eleuata eminenza d'vn'alto colle, che s'inalza nel mezzo d'vna spatiosa campagna, tutta marassosa per il circuito di due miglia, tale rēdendola l'acque del Fiume Torrizza, che gli scorre vicino. Alla falda del monte vi sono molte habitationi,dette i Borghi bassi, circondate, e coperte da vna ben fabricata Palanca, resa più forte da vn fosso abbondāte d'acqua di vētiquattro piedi per larghezza,e profondo per l'altezza di due huomini. Viene assicurata da trè ritirate, ma assai più la rende insuperabile l'inaccessibilità del sito. La Piazza superiore,se bene non molto grāde,è così ben difesa da baloardi,e Rondelle, ch'obliga qualunque ardito assalitore ad impiegarui gran tempo, e grand'opra per superarla. Ad ogni modo, non ostanti tanti ostacoli,il Maresciallo s'accinse ad vn formale assedio. A quest'effetto fece leuar da Barthfeld sufficiente Treno d'Artiglieria, e Mortari, ordinando la marchia del resto delle Truppe,destinate all'impresa dell'espugnatione,d'auanzarsi a tutta fretta. Non sì tosto viddero quei della Piazza comparire gl'Imperiali, che li salutorno con vn fiero sparo dell'artiglieria,così dal Castello, come dalla Palanca, per accertare gl'aggressori dell'im-

per-

perturbabile risolutione del presidio, disposto a soffrire ogni più disperato assedio. Mà come che queste vigorose resistéze, nel principio degl'assedij, sono communi a tutti, per spauentare gl'assalitori, non mossero il Caprara dal suo disegno: onde osseruata con gran diligenza la Fortezza, e la situatione de'posti, gli ritrouò assai più malageuoli di quello s'era presupposto. Contutto ciò diede gl'ordini opportuni perche si tirasse la linea di circonuallatione, nell'intraprendere della quale furono gl'Imperiali assaliti con grande animosità da'ribelli, con incommodo de' primi, per vedersi ritardare gl'incominciati lauori: non però rigettati con vgual vigore, s'inoltrarono agl'approcci, inalzando le batterie ne i ridotti eleuati alla parte di dietro della salita di quel monte, nella di cui eminenza v'era il Castello, difeso da due gran bastioni, circondati da forte palizata, ch'impediuano l'accesso della medesima salita. I ribelli resi animosi dal fortunato successo della prima sortita, tentorno la seconda, nella quale rouinorno vna batteria, con lo smō-to del Cannone, ma gli costò l'attentato grā spargimento di sangue, hauendo incontrato vna pronta resistenza: onde risolsero nell'auuenire di non farne dell'altre, per non perdere inutilmente il presidio, e conchiusero di contenersi nella sola difesa della Piazza. In quest'attione vi lasciorno alquanti pri-

gioni, che doppo furono cambiati co'l Conte di Herbestein, già Luogotenente del Regimẽto Strasoldo, che quattr'anni prima era stato fatto prigione da'Techeliani. Riferì egli la fortezza della Piazza, e che questa veniua difesa da due mila braui Vngheri, disposti a perder la vita, prima che piegarsi alla resa, e che stimaua infruttuoso l'assedio, trouandosi abbondantemente proueduta la Piazza di tutto il necessario, da mantenersi più d'vn'anno.

Questo raguaglio non potè rimuouere il coraggio del Generale dal proseguimento dell'incominciata impresa, e però comandò si bersagliasse la Fortezza co'l replicato sparo del Cannone, e co'l gitto di quantità di bõbe, ordinando anche si riempisse il fosso attorno la Palanca, con falcine, e sacchi di terra. Erano però con tanta prestezza riparati i danni da'difensori, che dauano molto da trauagliare a'Cesarei, gettando fuochi artificiati, frà quali certe palle infuocate di nuoua inuentione, che prima che fusse applicato il rimedio a i loro colpi, caggionauano strage considerabile negl'aggressori. Tant'arditezza negl'assediati s'originaua dalla certezza data loro dalla Prencipessa, che il Conte suo marito sarebbe quanto prima gionto cõ vn formidabile soccorso, per sloggiare da quelle vicinanze il campo nemico, e restituirgli nella primiera libertà, e che ritornando

egli

egli nell'Vngheria con assoluto comando, haurebbe ricompensato il lor merito,e valore con premij equiualenti alla fedeltà mostratagli. Cotanto oprarono le persuasiue della Prencipessa co'l Presidio,che tutti nuouamente giurarono alla di lei presenza, di mantenersi fedeli, e di non ascoltare parola veruna di capitulatione,ò di resa,ma di proseguire nella difesa, sino all'vltimo soldato. L'auanzo del decantato soccorso peruenne alla notitia del General Caprara: aggiungẽdo ch'il Seraskier doueca vnire le sue forze a quelle del Techlì,per rendersi più numerosi e forti, e tentare di far leuar l'assedio a tutto rischio. A tal auiso ordinò al Generale Piccolomini d'vnire le sue Truppe a quelle del Mercy,Carafa,& Haysler, non solo per impedire il passaggio al nemico, ma di procurare di batterlo.Queste preuentioni restorno arenate,essẽdo stato imaginario il detto soccorso,ad arte sparsa questa voce, per ingelosire gl'Imperiali. Il Comandante della Piazza adempiendo le parti di prudente, & accorto Capitano, non tralasciaua mezzo per infestare i Cesarei,& impedirgli l'auãzo de' lauori:che però terrapienate alcune case, e piantataui sopra di esse vna grossa batteria, che dominaua quelle degl'agressori, arrecaua a questi tal incommodo,che fece loro diffidare di venire a capo dell'impresa, non sẽ-

za perdita di gente, e di tempo. Ad ogni modo il Caprara non si sgomentaua con tutto ch'incontrasse tanta resistenza ne'ribelli. Quindi per chiudere tutte le strade, tanto al Tecklì, quanto al Seraskier, d'auanzarsi al soccorso della Piazza, ordinò al Piccolomini che con li Regimenti Scultz, Duneuald, e quattro mila nationali del Barone Bargozzi, dilatasse i quartieri di quà, e di là dal Tibisco, sino a'confini della Polonia, per impedire a'Tartari il passaggio nell'Vngheria ad interrompere i progressi dell'assedio di Mongatz. Il Carafa con li Conti Getz, e Tertzi, da Zatmar s'allargaua per li confini della Transiluania; e de'Comitati di Chege, e Debretzin sino alle vicinãze di Gross Varadino, acciò si potessero dar la mano con le Truppe del Piccolomini. Il Mercy, e l'Haysler dimorauano nel Comitato di ZolnoK, slargandosi oltre il Tibisco sino a quello di Turtur, nelle viscere del paese Turchesco, e giù per quel fiume fino a Seghedino, & al Comitato di Chonad, tenendo in continue, e rileuanti contributioni quei popoli, non auuezzi a simili pesi: di modo che cõ tal dispositione poteano communicarsi detti accãpamenti, e toglieuano il transito al nemico, per soccorrere Agria, in caso venisse attaccata, bisognãdoli girare per la parte di Buda, e Pest, mentre da questa era impossibile penetrarui, senza esporsi al cimento d'vna

fo-

formale battaglia.

Il Conte Carafa, a cui premeua tenere nell'isteſſo tempo del riposo eſercitate le ſue militie, inteſo che Acmet Baſsà era ſtato promoſſo alla carica di Seraskier in quelle parti, e che con gran diligenza hauea ammaſsato vn corpo di ſcelte militie, aſcendẽte al numero di noue mille nelle vicinanze di Groſs Varadino per ſoſtenere il partito Techeliano; ne raguagliò il Mercy, e l'Haysler, acciò vigilaſsero ſopra i di lui andamenti, mentre egli diſegnaua impedire il ſoccorſo che il Techlì portaua all'aſsediato Mongatz. In tanto ordinò la marchia alle ſue Truppe a prender i poſti più ſicuri, per li quali era forzoſo che l'inimico paſsaſse: ma penetrato da' Ribelli il diſegno del Conte, mutò parere, per non mutar fortuna, e riſolue di paſsare a Giula, per quiui vnirſi a quel Baſsà, e concertar con eſso lui, non ſolo il modo di batter gl'Imperiali, ma d'attraere al di lui partito gl' Vngheri vniti all' armi Ceſaree. T'inganni Emerigo, perche oue nõ giunge la forza, di raro giunge l'inganno. Ne ti può giouare la profuſione dell'oro, e de' premij che prometti a queſto, & a quello: perche ſe bene al cimento dell'intereſse, e del dominio ſi raſina la lealtà degl'animi, quei che prima ti ſpalleggiorno ſono a baſtanza ammaeſtrati dalle tue fraudolenti luſinghe, che procuri ſopra l'altrui ruine ap-

poggiare i tuoi vantaggi. Tu brami vn'assoluto comando, e non curi d'ascender al Trono per mezzo della tirannide, e con la depressione de'tuoi più cari, purche la tua ambitione conseguisca l'intento, quãdo ti doueresti ricordare di quel precetto lasciato da Zenofonte che, *Rex eligitur, non vt se se molliter curet, sed vt per ipsum ij, qui eum elegerunt, benè, beatèque agant.* Mentre dunque il Carafa staua in osseruatione degl'andamenti del nemico, potè riconoscere la Piazza di S. Giob, amoreggiata da lui molto prima, che dal Caprara fussero distribuiti ne'posti accennati di sopra, sapendo la consequenza che si poteua ricauare con il di lei acquisto a beneficio di Cesare.

Questa Fortezza non è più che tre leghe distante da Grosѕ Varadino, situata nel mezzo d'vna gran palude, che la rende per natura forte. Ella è di figura quadrangolare, circondata da quattro baloardi, legati assieme da loro ben fabricate cortine, circonuallate da profonde fosse. Al lato della Fortezza si stende vna gran piazza, in cui fabricate diuerse habitationi, s'haue arrogato il nome di picciola Città, che viene circõdata da vna forte Palanca, con vn proportionato fosso, quale tiene la communicatione, per mezzo d'vn ponte, co'l Castello. Questa fortezza meditò acquistare il Carafa, non ostante la rigidezza della staggione, & il trouarsi ne'

quar-

quartieri di riposo, sapendo quanto giovi alle militie tenerle disciplinate, e non marcite nell'otio. Se i Romani dilatarono cotanto il loro Impero, fù perche del continuo teneuano esercitate nella disciplina militare le loro Squadre: onde disse Vegetio: *disciplinam militarem populi Romani debes inquirere, qui ex paruissimis finibus Imperium suum verè Solis regionibus, & mundi ipsius fine distendit.* Hor il Conte per eseguire detto precetto, ancorche le passate fatighe, e l'intemperie del Verno lo forzassero a non abbandonare i quartieri, volse tentare l'acquisto della Piazza: Onde presi settemila soldati trà Vngheri, e Tedeschi, con quattro Cannoni di batteria, & altri tanti mortari, alli no ue di Febraro si presentò auanti la Fortezz a.

Prima di pratticare alcuna hostilità, fece far la chiamata al Comãdante della resa; ma non hebbe altra risposta, ch'vn furioso sparo di cannonate. Ciò visto dal Carafa, e cõpresa l'intentione degl'Ottomani, cominciò anch'egli a far giuocare l'artiglieria, e le bombe, se bene corrisposto con vgual fermezza da difensori, che mostrarono nel difendersi gran coraggio. Questo però venne ralentato dall'effetto d'vna bomba, che cascata nella conserua della munitione, ch'era nel mezzo della fortezza, portò in aria tutto il Torrione, con tant' empito, & incendio, che il fuoco inoltratosi per tutto il il Castello, e fuori della picciola Città, cagio-

nò tal confusione negl'assediati, che non sapeuano a qual partito appigliarsi. Allora il Conte per approffittarsi d'vn'accidente così fauoreuole, ordinò l'assalto da tre parti, il che osseruato da'Turchi, spiegorno bandiera bianca, per capitulare la resa, che fù subito accordata loro dagl'Imperiali a patti di buona guerra, vscendo con le loro mogli, figliuoli, armi, e quanto poteua ogn'vno portare addosso. Seicento soldati, senza le donne, e ragazzi, sortirono dalla Piazza, e furono fedelmente scortati sino ad vna lega da Varadino. Nel passare che fece il presidio auanti le militie Alemane, conosciuti dagl'Vngheri dodeci soldati rinegati della loro natione, nè potendo frenare l'ira contro de'medemi, gli s'auentorno sopra, e di propria mano ne decapitorno alcuni, trucidando gl'altri con più tormentosa morte, in difesa de'quali v'erano accorsi i Turchi, lagnandosi il Comãdante della rotta fede. Sarebbe successo maggiore sconcerto, se nõ vi si frapponeuano gl'Officiali Cesarei, ch'a gran fatiga poterono fermare gl'infuriati Vngheri. S'attese dal Conte a smorzar l'incendio, che serpendo per ogni parte, minacciaua incenerire la Piazza; ma dalla diligenza delle militie, e degl'Officiali, si riparò al tutto. Nel Castello furono ritrouati otto pezzi di Cannone grosso, oltre quantità d'ogni sorte di munitione, ma il più rimarcabile acquisto fù la libertà data a ducento, e sessanta schiaui Chri-

Il Co: D. Antonio Carafa de Sig.ri di Forlì Gētilhuō.mo di Camera di S. M. Ces. e Tenente General Maresciallo Napolitano.

ſtiani, che trouauanſi nella Fortezza. Fù ſtimata di gran conſequenza l'eſpugnatione di queſta Piazza, eſſendoſi con tal'acquiſto ſoleuati dalla contributione i Comitati di Zatmar, Zobolesk, e gran parte del territorio Biariſek. Et acciò nell'auuenire poteſſe reſiſtere ad ogni attentato nemico, il Conte vi laſciò di preſidio cinquecento ſoldati, trà Huſſari, Haiduchi, & Alemani, i quali nel progreſſo dell'Inuerno ſcorreuano ſino a i borghi di Varadino, con grand'incommodo di quei habitanti, venendo loro impedito l'vſcire in campagna, per non dare nelle mani del preſidio di S.Giob.

Raſſettate le coſe di queſta Piazza, applicò il Carafa ogni ſtudio per tener a freno il Tranſiluano. Queſto piegatoſi con la forza a quei partiti ch'hauea rifiutato abbracciare per mezzo de'trattati, ſoffriua vn incommodo grande, douendo contribuire groſſe sõme per la ſuſiſtenza delle Truppe Imperiali, acquartierate alli confini del ſuo Dominio. Non tralaſciaua però ſecretamente ſollecitare il Gran Viſire a mandargli ſoccorſi, per opporſi alle ſcorrerie de' Ceſarei, che da tanti proſperi auuenimenti, diuenuti pur troppo inſolenti, moleſtauano i ſuoi ſudditi, con eſiggere rileuanti contributioni. Il Viſire, ch'era partialiſſimo dell'Abaffi, volendo agi tare quel Prencipe, e ſolleuare quei popoli da vn peſo così intolerabile, comandò al

Seraskier, che vnite le sue militie a quelle de'Presidij d'Agria, e di Buda, si portasse nella Transiluania in soccorso dell'Abaffi, e che procurasse con ogni rischio tirare gl'Imperiali ad vn conflitto campale, per discacciarli da quelle vicinanze. Simili dispositioni non erano ignote al Mercy, & all'Haysler; che però bramosi di venir alle mani co'l SerasKier, fatto vn corpo solo di tutte le loro militie, marchiorno verso doue probabilmente stimauano douesse passare l'inimico: ma non gli riuscì il disegno, perche penetrato dal SerasKier il loro auanzamento, e dubitando di qualche sinistro successo, stimò più sano partito conseruar quel poco residuo di militie, che esporle ad vna manifesta rotta: onde desistè dalla premeditata impresa. Nulladimeno alcuni mille, e cinquecento, più arrischiati degl'altri, che s'inoltrorno per scuoprire gl'andamenti de'Cesarei, incontrati da questi vicino al fiume Maros, l'assalirono con tanto vigore, che ne trucidorno da cento cinquanta, e cinquanta restorno prigioni. Sarebbe stata più sanguinosa la stragge, se il rimanente de'Turchi non hauesse ricercato lo scampo con la fuga. Si ricauò da prigionieri, che il Visire faceua tutto lo sforzo per ammassar gente per la futura Campagna, hauendo mandato ordini rigorosi a' Basà Comandanti di reclutare li loro Regimenti, e marchiare verso Belgrado, oue era

de-

destinata la rasegna generale. Aggiungeuano, che i Turchi, accertati del numeroso esercito, che s'ammassaua da'Christiani, prouauano vn continuo batticuore, che seruiua loro di stimolo ad accudire con ogni celerità alle necessarie preuentioni. Che fabricauano presso Nicopoli vn ponte sul Danubio per trasportare le militie della Bulgaria, nella Moldauia, Vallacchia, e Transiluania, e tenerle più vicine, e pronte all'vscita in campagna. E che in Buda fusse gionto vn nuouo Bassà, destinato dalla Porta al Comando di quella Capitale, presidiata con più di noue mila combattenti, senza gl'habitanti atti all'armi. Le Piazze di frontiera, più esposte ad esser attaccate da'Cesarei, erano rinforzate di presidij, e munitioni: e quantunque la penuria vniuersale delle Prouincie ritardasse l'esecutione; contuttociò la violenza che n'era l'esatrice, ne ricauaua in quantità grande. La maggior applicatione de'Turchi era attorno a Buda, riparando le fortificationi, fabricandone delle nuoue, per rendere più difficile l'accesso a gl'Imperiali, in occasione d'assedio, del che ne dubitauano assai: & in questo furono indouini, come lo dimostrerà il progresso di quest'historia.

Ma se nell'Vngheria Superiore non stauano in otio le militie acquartierate, nella Croatia tampoco dimorauano con le mani alla cintola: mentre il Conte Gio: Mattia

Stra-

Strasoldo Generale di Battaglia, che comandaua in quelle parti, in assenza del Bano, che trouauasi a Vienna per consultare l'operationi dell'imminente Campagna, spedito il Colonnello Orschyz a scorrere il paese nemico con mille braui soldati, e desiderando questi segnalarsi con qualche fatto singolare, attaccò all'improuiso la Città di Tudorouu, quale se bene non molto grāde, veniua però custodita con non minor gelosia da Turchi. Questi prima che s'accorgessero d'esser assaliti, si trouorno vinti, e trucidati, fuorche sedeci, che da vincitori furono fatti schiaui, portando seco vn ricco bottino, e ducento Vallacchi, trattenuti violentemente per rinforzo di quella guarnigione, che doppo presero il seruitio Cesareo. In somma non v'era Comandante in quelle parti, che non procurasse segnalarsi con qualche fatto singolare. E quest'emulatione infondeua tanto coraggio ne'combattenti, che non pauentauano i più azardosi cimenti: Sin come auenne al Colonnello Orschyz, & alli Croatti di Segna: Il primo auicinatosi al forte Castello di Cladussa, & intimata la resa a quel presidio, se non voleua esporsi alle più crudeli hostilità, che mai fussero state pratticate da'militari, subito consignorno la fortezza, ritirandosi con le loro fameglie, e facoltà di là dal fiume Vnna. I secondi inoltratesi nella Prouincia di Licca, fin sotto il Castel-

ſtello di Noui abbrucciorno più d'vn Villaggio, menando a fuoco, & a ſangue tutti quei contorni, e riportando varij ſchiaui, & animali.

Da tanti fortunati ſucceſſi diuenute quelle militie più del douere baldanzoſe, & arriſchiate, non ſembrarà ſtrano, ſe tal volta inconraſſero qualche ſuantaggio, perche non ſempre viene ſecondato dalla fortuna quell' ardire, che non ſi fà regolare dalla prudenza: ſin come lo ſperimentò il preſidio di Varauitza, che auanzatoſi nelle vicinanze di Valpo a predare, ſi trouò ſorpreſo da vn'imboſcata, teſali da quella guarnigione, e da'predatori reſtorno predati, laſciando il bottino, con la perdita d'alquanti ſoldati: E ſe la ſtragge non riuſcì più crudele, ne fù maleuadrice la precipitoſa fuga, intrapreſa da Croatti per porſi in ſaluo. Vna tal perdita fù compenſata dalla brauura del Conte Budiani, quale inteſo che i Turchi di Caniſſa, e Zighet vſciti in traccia de'Ceſarei, che ſcorreua quelle Campagne per bottinare, haueſſero fatti ſchiaui da ſeſſantadue perſone, ch'attendeuano al trauaglio delle vigne: ſapendo il paſſo per doue neceſſariamente doueano ritornare, gli riuſcì di batterli, con sì proſpero ſucceſſo, che non ſolo ricuperò gli ſchiaui, ma gli disfece totalmente, ducēto de'quali, parte ſotto il ferro, e parte nel fiume Rabnitz (il dì cui ponte haueua il Conte taglia-

to prima)perderono miseramente la vita. Nõ minore fù la rotta data dal Colonnello di Capreinitz Giouanni Makar, il quale ritornando con mille, e quattrocento braui soldati, carichi di preda tolta a' Turchi d'Oruizza, s'incontrò col Comandante FunduK, vn tempo Basà di Bossina, huomo di gran valore, e credito appresso gl'Ottomani, a cui il Visire gl'hauea commessa la guardia del Põte d'essek: hor questi mal soffrendo tanta animosità de' Croatti, pensò con vn imboscata attrapparli, e non solo toglirli la preda, ma disfarli, per doppo portarsi all'impresa di qualche Piazza. Sarebbe vna bella cosa, se tutti i disegni meditati da' Comandanti riuscissero con quella prosperità, che ciascuno se gli prefigura: ma l'esperienza è quella ch'insegna il contrario: Imperciòche s'è visto, che ben spesso hà incontrato disfatte d'Armate intiere, chi decantaua vittorie. Il simile per apunto accadde al Funduk (in lingua Turca significa fulmine di guerra) atteso azzuffatosi co'l Makar, a pena cominciorno le di lui Truppe a prouare il taglio delle sciable Croatte, che voltarono ignominiosamẽte le spalle, lasciandoui sul campo sopra settanta de' suoi, con quaranta prigionieri, tra quali due Agà di non ordinaria conditione, e l'istesso Funduk si trouò, in gran rischio della vita, se non era sollecito a saluarla con la fuga sopra vn Cauallo senza sella. Ritornò

il

il Makar vittorioso, hauendo acquistato tré-tasci Bandiere, con tutti gl'attrezzi militari, e bagaglio di quel corpo d'Esercito. La temerità di FũduK lo pose in pericolo di perdersi con tutti i suoi, e pur douea hauer imparato in tanti anni che militaua, non trouarsi cosa che più desdica ad vn Capitano quanto la celerità, e la temerità, come lasciò scritto Suetonio. *Nichil minus in perfecto Duce, quam festinationem, temeritatemque conuenire, arbitrauere:* imperciòche giusta l'insegnamento di Catone *Vticense: preliorum delicta emendationem non recipiunt*. Haurebbe egli volsuto tentare vn'altra volta la fortuna per risarcire con vn nuouo cimento il credito perso, ma trouò così auuilite le proprie militie, che nõ volle esporle a maggiori disfatte. Al certo, che se FunduK, si fusse trouato a tempi de'Cartaginesi, quella morte che non incontrò nel sopraccennato conflitto, gli sarebbe venuta dalle mani d'vn manigoldo; pratticandosi frà quella natione, che quando i loro Capitani con imprudenza si cimentauano co'l nemico, quantunque fusse seguita prospera la fortuna, non per questo sfuggiuano l'esser crocefissi: attribuendo il buon esito della pugna all'assistenza de'Dei immortali più tosto, che al lor valore, e però come colpeuoli di reità, veniuano seueramẽte puniti: tutto ciò lo riferisce Valerio Massimo: *Duces bella prauo consilio gerentes, etiam*

si

si prospera fortuna subsequuta esset, cruci tamen suffigiebant: quod bene gesserant, Deorum immortalium auditorio, quod mali commiserant ipsorum culpę imputantes.

Questi vantaggi dunque riportati in tutte le parti da'Cesarei, sin come aumentauano lo spauento nel popolo inferiore, così eccitauano i Comandanti Confinarij ad incrudelire contro de'Christiani, da'quali riceueuano alla giornata sconfitte, senza che potessero vendicarsi di tanti oltraggi: e però quel soldato che daua nelle loro mani, prouaua li più fieri stratij, che hauesse potuto suggerire l'istessa barbarie, pensando in tal modo sfogare l'ira, e lo sdegno che nudriuano cõtro gl'Imperiali. Giunse tant'oltre la lor rabbia, che il Bassà di Costanitza fece publicare vn'editto, col quale prometteua cinquanta fiorini a chiunque gl'hauesse portata vna testa di Christiano, e settantacinque per ciascuno viuo. Si diuolgò subito questo barbaro proclama: onde i Turchi (auidi a maggior segno) per obbedire, & insieme acquistare il promesso taglione, andauano in traccia de Croatti, in quel modo, che si và a caccia de' lepri: benche pochissimi fussero stati coloro, ch'incontrasero simile disgratia: perche saputosi anche da essi ordine così detestabile, viueuano con grande accortezza per sfuggirne l'incontro: e da Comandanti fù imposto loro, di non vscire in campagna, che in grof-

grosse Truppe, acciò si potessero difendere dall'insidie de'barbari. Vno di questi fece vn'attione, che per essere singolare non dispiacerà a chi legge il sentirla. In vn luogo confinante si trouaua vn Turco, ch'era stato sotto Bassà di Neichesel, comprato da vn mercante Christiano per quattrocento ducati, custodito nella di lui casa. Costui con grã secretezza si prouidde di sei archibuggi, e di qualche munitione, senza penetrarsi doue la ricauasse. Vna sera cominciò questi a fare qualche rumore nella sua camera, a termine ch' obligò vn garzone della bottegha del mercãte, a salire assieme con vn'altro a spiare ciò che potesse essere. Salirono li due, e dal Turco furono ambi colpiti d'archibuggio, & vccisi. V'accorse la guardia vicina all'vdire dello sparo, per riconoscere il caso: quando il Turco vedutosi sorpreso, aperta la finestra sparò gl'altri schioppi, & vccise tre moschettieri, e restandogliene vno ancora carico, disse nel suo linguaggio d'essersi sodisfatto, e morire contento: indi sparatoselo verso il cuore, cadè anch'egli morto nella camera, dando saggio dell'odio ch'egli nutrina contro de'Christiani.

Doppo la presa di S.Giob il Conte Carafa applicò l'animo a costringere il Prencipe di Transiluania alla dichiaratione, & aleanza con Cesare. Lo stimolo della forza è solito produrre effetti così mirabili, che risueglia

glia la più illetarghita incuria nei maneggi tra Prencipi. Trouauasi il Conte con vn poderoso corpo d'esercito in quelle parti, il quale caggionò considerabili vantaggi al Regno d'Vngheria: poiche occupando gl' Imperiali li tre vltimi Comitati confinanti alla Transiluania con i loro quartieri, e contribuendo quelli considerabili corrisponsioni per la violenza di quel Prencipe, in tale forma restarono solleuati da quei graui pesi, & habilitati a poter concorrere al seruitio dell'Imperatore. Alle premurose istanze del Carafa rispondeua l'Abbaffi, esser egli troppo circondato da Turchi: che le piazze più forti di questi erano sopra i confini, anzi nelli di lui Stati, e però non veder egli ancora il tempo opportuno a poter deliberare con sicurezza della di lui persona cotanto rileuāte risolutione: che meglio assicurato non mancarebbe di dare aperti risconti della di lui buona inclinatione. Conobbe la Corte Cesarea, & il Carafa l'artificio dell'Abbaffi, & auuertiti che tutti erano mezzi, e pretesti per temporeggiare, e potraere le negotiationi, e render più tarde l'imminenti turbolenze, pensorono applicarui il rimedio. I maneggi de Prencipi quando sono armati, riescono più sicuri, e la raggione di persuaderli diuiene più autoreuole. Onde fù comandato da Cesare al Carafa d'acquartierarsi con tutte le sue truppe ne'confini della Transilua-

ua-

uania, al qual punto non hauea volsuto acconsentirui mai quel Prencipe, e pure douea ricordarsi che gl'eserciti danno, e non riceuono le leggi. La Città di Debrezino minacciata del continuo da Turchi, e da Ribelli, fù la prima che abbracciò l'assistenza Cesarea, accordando il mantenimento di sei mila Alemani: & acciò gl'habitanti non sentissero il graue incommodo, che portan seco i quartieri, s'obligò quel publico a contribuire ottanta mila fiorini al mese, per sei mesi continui, che tanto poteua rileuare l'alloggiamento sino alla futura campagna. Il Mercy, e l'Haysler con non disuguale fortuna stabilirono i loro quartieri nelle Piazze di Zolnoch, S. Nicolò, Sarauas, & altre conuicine di nuoua conquista, facendo contribuire grosse somme per la sussistenza delle militie: di modo che gran parte dell'esercito Imperiale si trouò sostenuto nelle prouincie confinarie, & estere, con non leggier sollieuo dell'hereditarie dell'Imperatore.

In questa dispositione di cose visto dall' Abbaffi che i di lui ragiri prendeuano cattiua piega, non sapea qual mezzo trouare per sutterfugere il minacciante fulmine. Nõ stimaua egli potersi ridurre ad alcuna capitulatione, trouandosi da vna parte circondato dalle militie Cesaree, e dall'altra minacciato dagl'Ottomani. La di lui dignità si trouaua amoreggiata dalle due prime potenze del

Mon-

Mōdo: & ogni cōuentione a cui si fusse ridotto con alcuna delle medesime, era da lui stimata per religiosa. Tale è la conditione de' Principati dipendenti nelle mosse de' Maggiori: non basta il dipendere per conseruarsi la pace, non potendosi goder di quella conterminati dalle guerre. Il voler competere con Superiore potenza è vn cimentare la propria caduta. L'obbedire ad vno de Competitori della Souranità, è vn tirarsi addosso lo sdegno dell'altro. Se l'Abbaffi aderiua alle istanze de' Cesarei, s'esponeua a' colpi degl'Ottomani: e se abbracciaua la protettione di questi, vedeua i fulmini dell'Imperatore, in atto d'essergli sopra scagliati. Appresso queste due Potenze egli teneua i suoi Ministri per maneggiare i proprij interessi: per mezzo de quali procuraua da entrambe esigere la protettione, per aualorare la propria sussistenza. Così in Vienna, come in Costantinopoli veniuano penetrati i disegni dell'Abbaffi: ma si tolerauano da pretendenti, perche non era tēpo di suscitare nuoue turbolenze. Ciascuno disimulaua, alimentando col fingere la speranza di cangiarla in vna positiua legge da prescriuersi cō l'armi, non hauendo il Transiluano forze sufficienti a

re-

resſiſtere;e però quantunque ſi piegaſſe al mantenimento delle Truppe del Carafa, ciò proueniua dalla neceſſità,e nō dal deſiderio ch'egli haueſſe di ſeruire l'Imperatore. Dal vedere la Corte Ottomana che l'Abbaffi ſenza veruna oppoſitione,ſi fuſſe piegato alla contributione degl'alloggi, ne concepì gran geloſia, ch'egli ſe l'intendeſſe con Ceſare.In Vienna,non era minore il ſoſpetto che aderiſſe a ſentimēti de'Turchi:e che in tanto egli dilungaſſe i trattati,sù la ſperanza d'eſſere validamente ſoccorſo dagl' Ottomani, per opporſi à Chriſtiani,e sloggiarli da ſuoi cōfini. Sù queſte fondatiſſime geloſie, prima che partiſſero i dilui Miniſtri dalla Corte Ceſarea, fù da quella Maeſtà conſignato al Tenente Mareſciallo Conte di Scafftembergh vn diſpaccio, con ordine di portarſi per le poſte nella Città di Caſſouia, & iui aprirlo,& eſſeguire con ogni maggiore ſollecitudine le commiſſioni contenute in eſſo. V'andò il Conte, & aperta la lettera, vi trouò ordini riſoluti d'vnire vndeci mila huomini trà Vngheri,& Alemani,e marchiare a'confini della Tranſiluania,& inuadere il paeſe nemico: poiche trouandoſi pure alla Corte Ceſarea il Cantacuzeno fratello del Prencipe

di

di Vallachia, per intauolare qualche trattato di buona amicitia, e corrispondenza con l'Imperatore, si lusingauano in Vienna ch'alla sola comparsa dello Scafftembergh la Vallacchia, la Transiluania, e la Moldauia haurebbero vnite le loro truppe all'Imperiali, e formato vn poderoso esercito, sarebbe per restare oppresso l'orgoglio Turchesco. Questa prefigurata felicità de successi, se come la discorreuano, fusse accaduta, guai all'Imperio Ottomano: ma gl'effetti furono assai discordanti dallo stabilito trà l'angustie de gabinetti; perche ne il Transiluano, ne gl'altri due volsero dichiararsi a fauore degl'Ottomani, ne di Cesare. Dalla missione del Scafftembergh se ne ricauò questo vantaggio almeno, che seruì di argine per impedire il passaggio de Tartari in soccorso del Techlì, il quale quanto più combattuto dalle disgratie, altresì resisteua ad ogni colpo d'auersa fortuna. Quindi non più fidandosi i Turchi di lui, per hauer sperimentato pur troppo fraudolenti le sue promesse, gl'imposero a non interuenirui di lì auanti ne loro consegli, e di non entrare in alcuna delle Piazze di frontiera con le sue Truppe; onde si vidde costretto à vagare ramingo, e fuggiasco da vn

luo-

luoco ad vn'altro non con altro ſeguito, che di pochi ſuoi aderenti. Hor chi haurebbe detto al Conte Emerigo douer giungere a ſtato di deplorabile? Egli dalle peripetie prouate per tanti anni, deſideraua cambiar la ſua conditione con quella del più vile fantacino conſiderando più ſicura la vita di queſto, che la propria, inſidiata ad ogni momẽto da Turchi, e da Chriſtiani le ſognate grandezze, le contemplaua ſuanite, e ſul punto di terminare in vna deplorabile tragedia.

Sperimẽtato dũque da Miniſtri della Porta l'azardoſo impegno, in cui ſi trouaua la Monarchia Ottomana, per hauer volſuto aderire alle perſuaſioni del Techli, che quaſi Sirena traditrice, col canto ingannevole gl'haueа adormentati nelle diſgratie, penſorno a procurare la difeſa de'proprij Stati, ſenza badare a gl'intereſſi di quel fellone, riduſſero a perfettione i Ponti d'Eſſech, e di Peſt per hauer libero il tranſito delle Truppe, e de viueri. Vſauano le diligenze maggiori, acciò i popoli auiliti ripiglіaſſero l'antico coraggio, mà riuſciuano vane, trouandoſi tutto l'Imperio oltre modo alterato, sì dalle paſſate ſconfitte, come dal rigore, con cui veniuano trattati gl'angariati vaſſalli, non più conſiderati da'ſudditi, mà da'ſchiaui, contro de quali, in vece d'allettarli con le piaceuolezze, l'irritauano con la tirannia. Era vn tempo frà quei barbari maſſima di ſtolida religione, ſacrificar

le vite nel seruitio de'loro Sultani: mà hoggi dì si vede mutata in vna raggioneuole auuedutezza, che gl'hà risuegliati dal sonno d'vna stolida obbedienza. Quindi gl'ordini del Gran Signore, che comandauano, sotto pena del Palo, a tutti i sudditi di prender l'armi, erano côn riuerenza riceuuti, ma non obbediti: poiche considerando non poter sfuggire la morte ò nel supplicio, ò nel campo, pensorno saluar le vite con vn'vniuersale, e rilassata solleuatione. Gl'amari frutti di questa l'assaggiorno molti Bassà comandanti, quali troppo zelanti in eseguire le commissioni date loro, furono trucidati dalla plebe, che mal volentieri si piegaua alla guerra. Le commotioni de'popoli, come che nascono dal voler viuere senza dipendenza alcuna, non hanno confini che gli riduca al sentiero della raggione, e però calpestando l'autorità del Sourano, si danno a commettere ogni eccesso. E quantũque si promettessero a delinquenti grosse rimunerationi, e si dispensassero regali, non se ne ricauaua altro profitto, che farli diuenire più insolenti. Ad ogni modo come che il Dominio Ottomano è così vasto, riuscì al Visire d'adunare sopra ottanta mila combattenti, d'ogni qualità, e conditione, atti più presto a fugire, ch'a combattere: atteso le militie Giannizzare, e gli Spay in altri tempi formidabili, e riputate per l'vnico neruo dell' Impero di Oriente, scemate nelle continue

per-

perdite delle passate campagne, più non riteneuano, che il solo nome . E perche sapeua il Visire, che la repugnanza ch'haueano i popoli di prender l'armi, proueniua dalla continuata guerra contro de Christiani , da loro stimata ingiusta, publicò vn editto generale in Costantinopoli , & in tutte l'altre Città del Dominio, co'l quale vietaua a Christiani qualunque sorte d'armi, acciò non hauessero modo di coadiuuare alle turbolenze de mal contenti, e di potersi vnire assieme in particolari congressi, ne passare a segreti discorsi. S'inuigilaua con tal rigore all'essecutione di questa prammatica , che se s'incontrauano due soli Christiani, anco per le strade, parlando con voce sommessa, li carcerauano, e puniuano cō gran seuerità . La maggior applicatione del Visire era in fortificare Buda, e premunirla di tutto il bisogneuole per vna lunga difesa , preuedendo ch'il fulmine dell'armi Christiane nella futura campagna douesse cadere sopra quella Piazza ; e però v'introdusse di presidio dodeci mila de' più sperimentati combattenti, oltre cinque mila che intrapresero il lauoro delle fortificationi esteriori; introducendoui moltissime prouisioni , non solo per la sussistenza della Città , ma anco per communicarle all'altre nelle necessarie occorrenze: il tutto però raccolto a forza d'immense profusioni di denaro, a causa della penuria , e carestia, che si prouauano in tutte le prouincie .

Con non minor diligenza s'accudiua in
Vienna ai preparamenti militari,inuitati dal-
la ſtaggione,che ſollecitaua le militie all'vſci-
ta de quartieri.Solo quelle che trouauanſi all'
aſſedio di Mongatz veniuano ritardate dalla
coſtanza de difenſori , ad intraprendere la
marchia verſo il luogo della raſegna gene-
rale . Imperciòche quantunque da Ceſarei ſi
proſeguiſſe l'impreſa con gran calore , era
quel preſidio hormai così aſſuefatto allo ſtre-
pito delle bombe,e del cannone degl'aggreſ-
ſori,che più non temeuano douer ſoccombe-
re alla violenza degl'Imperiali,ſopra de'qua-
li faceuano ſortite continue , e tal volta v'in-
troduceuano qualche numero di gente . Vi
traſpariua trà alcuni de'più vili qualche incli-
natione alla reſa , ma il timore d'incontrare
il caſtigo , gli facea chiuder la bocca alla ma-
nifeſtatione de'loro ſentimenti, che penetrati
dagl'aggreſſori radoppiauano gl'aſſalti , e l'
hoſtilità, con ſperanza di douer coronare la
lor brauura con l'intiero acquiſto della for-
tezza . Queſta ſperanza ſuanì dalla coſtanza
del Preſidio , che per le proprie facoltà,per la
libertà,e per la vita tolerando ogn'incommo-
do,confortauano i più timidi a far l'iſteſſo,&
acquietauàno le confuſioni. L'impreſa fù co-
noſciuta per inſuperabile per allora, non ſolo
a cauſa dell'oſtinatione de'difenſori , ma per
l'inaceſsibilità della montagna,e per non po-
ter aſſeccare l'acqua del foſſo , che per la pro-

ſon-

fondità, e resistenza del presidio, rendeua inutile ogni operatione: essendo più che vero, che sù la cote della disperatione si raffina la costanza: mercè che il disperare della salute, è la sola salute de'vinti, e di chi aprende d'esser debellato. Quindi il Caprara venendo chiamato alla General rassegna, desistendo dall' hostilità, mutò l'assedio in vna semplice blocatura, & anco questa in parte fù dismessa, contentandosi di rinforzare di validi presidij le Piazze più vicine a Mongatz, per accorrerui ad ogni tentatiuo nemico, che nel progresso della campagna potesse accadere. Non è dubio che se vogliam discorrerla senza passione bisogna dire, che il perdere inutilmente tante militie nell'espugnatione d'vn semplice Castello, non è prudenza d'accorto Capitano: atteso, doppo l'acquisto, se si bilancia la perdita co'l guadagno, superarà quella a questo: onde impiegandosi altroue queste militie, se ne può ricauare maggior vantaggio per Cesare, e per la Christianità. Almeno da quest'assedio le militie n'hanno riceuuto qualche beneficio co'l bottinare all'intorno, e co'l tenere angustiato il Techlì, sùl dubio di veder sottoposti al furore Alemano tanti suoi partiali, & in procinto di perdere questo picciol residuo delle di lui prefigurate grandezze.

La Primauera dunque inuitando i Comandanti Christiani ad abbandonare il riposo, e ripigliare gl'esercitij militari, ciascuno con

tutta la possibile celerità applicò l'animo alla recluta de' proprij Regimenti. Il Serenissimo di Bauiera, ch'hauea ratificata l'aleanza con Cesare, non abbandonando di vista la causa commune, con inimitabile ardore stimolaua i Generali all'allestimento d'ogni sorte d'attrezzo militare, ordinando la dispositione de magazeni, per la sussistenza delle di lui truppe, che meditaua far vscir più numerose del passato, quantunque nelle tre decorse campagne glie ne fussero scemate notabilmente. Con tuttociò, non ostante venisse imposibilitato a far nuoue leue, si trouò hauer vn corpo di sedeci mila braui combattenti, la maggior parte ricauati dalli presidij di varie piazze, introducendo in quelle per guarniggione le militie de' paesani. Il zelo cō cui opraua seruì di stimolo agl'altri Elettori, e Prencipi dell' Imperio a mandar truppe in maggior numero di quelle erano tenuti. Quello di Sassonia vi spedì sette mila huomini con treno proportionato d'artiglieria, e munitioni da guerra, e da bocca. Brandemburgh contribuì quattro mila, e cinquecento fanti, e tre mila Caualli, quali ancora erano assistiti dal cannone, e mortari corrispondenti al numero delle genti. I Prencipi di Neoburgh, figliuoli del nuouo Conte Palatino del Rheno, cognati dell'Imperatore, con interessata premura reclutauano i loro Regimenti, in particolare il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, che

con

cō nobilissima emulatione prometteua vsci-
re in Campagna con considerabile rinforzo
de'suoi Caualieri,& ausiliarij. Al manteni-
mento delle militie vi contribuiuano abbō-
danti prouisioni d'ogni sorte, e di denaro la
Boemia, la Morauia, e gli Stati hereditarij

il passaggio al nemico, & anco per ricopri-
re le Truppe Cesaree applicate all'assedio.
La maggior parte però sostenne douersi di
 nuo-

tutta la possibile celerità applicò l'animo alla recluta de'proprij Regimenti. Il Serenissimo di Bauiera, ch'haueua ratificata l'aleanza con Cesare, non abbandonando di vista la causa commune, con inimitabile ardore stimolaua i Generali all'allestimento d'ogni sorte d'attrez;

atore, con interessata premura re- i loro Regimenti, in particolare il stro dell'Ordine Teutonico, che

con

cō nobilissima emulatione prometteua vscire in Campagna con considerabile rinforzo de'suoi Caualieri,& ausiliarij. Al mantenimento delle militie vi contribuiuano abbōdanti prouisioni d'ogni sorte, e di denaro la Boemia, la Morauia, e gli Stati hereditarij di Cesare, a segno che non sì tosto era terminata la staggione vernale, che si trouò il tutto disposto ad agire con vn formidabile esercito, non solo basteuole ad opporsi ad ogni tentatiuo nemico, ma anco ad intraprendere qualunque difficile attentato.

Il punto principale, che si dibatteua nel Conseglio di guerra in Vienna, era qual' impresa doueano nella presente Campagna cominciare l'armi Cesaree. Dalla diuersità de'pareri ne risultaua anche la varietà dell'imprese; Alcuni sosteneuano douersi intraprendere due assedij, d'Agria l'vno, e d'Albareale l'altro. Molti consigliorno esser più sicura l'impresa d'Albareale sola,mentre dall'acquisto di questa dipendeua l'espugnatione di Buda: onde erano di parere, che l'Elettore di Bauiera restasse a quell'assedio, e che il Duca di Lorena col rimanente dell'esercito scorresse la Campagna fino alli Pōti d'Essek, acciò impedisse da quella parte il passaggio al nemico, & anco per ricoprire le Truppe Cesaree applicate all'assedio. La maggior parte però sostenne douersi di

nuouo, & a drittura attaccare Buda(di queſto ſentimento era anco S.M.C.)prefigurandoſi facile l'impreſa, non ſolo a cauſa della debolezza del preſidio,come perche il Turco queſt'anno non hauea forze baſtanti a diſtornare vn sì importante diſegno. Riſoluto dunque l'aſſedio di detta *Piazza*, vſcirono ordini premuroſi a Comandanti di far marchiare le loro Truppe nelle vicinanze di BarKam, luogo deſtinato per il Rendeuos generale. Si comandò anche la marchia al Treno dell'artiglieria, conſiſtente in ottanta groſſi pezzi di batteria, e quantità di mortari da gittar bombe, e carcaſſe, con vna compagnia di Minatori,e gran numero d'Ingegnieri. Gl'attrezzi militari, e le prouiſioni da guerra, e da bocca, le fecero calar giù a ſeconda del fiume con gran celerità, per euitare gl'indugi nel traſporto per terra. Hauerebbe deſiderato Ceſare, che tutte le militie vnitamente prendeſſero la marchia: ma perche molte di eſſe doueano giunger da lontano, in particolare quelle dell'Elettore di Brandemburgh, per non perder tempo nell'aſpettarle, fù liberata la moſſa dell'eſercito,già che la ſtaggione auãzata non daua luogo di trattenerſi ad attendere l'vnione di tutte le ſoldateſche.

Diſpoſte dunque tutte le coſe neceſſarie all'impreſa, e preſo congedo dall'Imperatore tutti i Comandanti,s'incaminorno verſo

so BarKam, oue fatta la rasegna generale si trouò l'essercito numeroso di sopra nouanta-cinque mila combattenti effettiui, oltre a circa setto mila Volontarij, i quali ambitiosi di gloria, v'erano concorsi da tutte le parti d'Europa. Trà i più cospicui numerauansi il figlio naturale del Rè d'Inghilterra, e quello del Prencipe Roberto della Casa Palatina, con molt'altri Caualieri Inglesi: due Grandi di Spagna, cioè li Duchi di Vejar, e Scalona, con sopra trecento Officiali riformati Spagnoli, e molti Caualieri di quella nobiltà. Fatta la rasegna, il Duca di Lorena cominciò a passar il Danubio sopra il Ponte di Strigonia, con la maggior parte dell'armata Imperiale. E perche in questo giorno si celebraua la festa del Corpus Domini, gionto a Strigonia assistè alla Processione con tutti gl'altri Generali. Non è dicibile il concorso di popolo, che si trouò presente alla funtione, per vedere ristabilita vna cerimonia, che da cento, e venti anni non era stata fatta. Questo possiamo dire essere vn preludio dell'ingrandimento di Casa d'Austria, mentre nell'incominciare delle sue imprese, tiene per Cinosura l'Eucharistico Pane. L'hà sperimentato altresì per la lunga serie di più anni l'Augustissima Casa, dal tempo di Ridolfo d'Austria, che stabilì l'Imperio vacillante per le discordie, e lo propagò a Scettri, & a Regni. E se dimandarete con

qual merito? Non con altro, che con quel lo della pietà verso il Sacramento dell'Eucharestia. Il presumere indagare i Diuini arcani, e ricercare in Dio l'opere a noi nascoste, non è concesso a mortali: bensì non è presuntione temeraria, far mentione di quelle cose, che sono palesi. Ridolfo dunque dentro l'ambito di poca fortuna (non hauendo) altro feudo, ne titolo che di Cõte d'Ispruch, portando non ordinario affetto alla pietà, alla quale seguendo la di lui grandezza, vi concorsero ancora, & i vaticinij, e le Diuine voci. Vn solo fatto serua per proua. Era andato a caso con pochi suoi domestici a caccia. Pioueua quel giorno, e le strade erano rotte, e fangose. Quando vidde a se venire vn Sacerdote, che portaua il venerabile Sacramento ad vn infermo. Gli si fè incõtro, e smontato da cauallo, genuflesso se gli postrò a piedi, proferendo queste parole: *Me vehi, te verò, qui Seruatorem meum portas, pedibus incedere? decorum, ac valdè impiũ est: conscende, & equum hunc cape.* Che io sia portato (disse il Conte) a cauallo, e tu che porti il mio Saluatore vadi a piedi, è cosa non solo indecente, e vergognosa, mà dirò empia: ascendi, e prende questo Cauallo. Obbedisce il Sacerdote, & egli col capo scouerto humilmente lo siegue fino alla casa dell'infermo, e dalla medesima lo ricondusse al tempio. Quest'vnico atto di Religio-

gione li pose sù le tempie il diadema Imperiale. In somma la pietà, e la Religione de Comandanti, e Prencipi sourani hanno partorito per ordinario inaudite vittorie, e subitanei ingrandimenti di famiglie. Hor come non deue il Duca Carlo di Lorena sperare di vincere i prepotēti eserciti delgl'Ottomani, se comincia le sue imprese dagl'offficij di pietà verso le cose Sacre? Sei Rè? l'hai da Dio: e quanto sei in grado più sublime, & eccelso, viè più sei tenuto a riconoscer la tua grādezza da quel benefico nume, & acciò lungo tempo ti possi mantenere nel tuo grado, non ti dimenticare dell'adoratione, e veneratione douuta à Dio, essendo più che vero quel detto d'Aristotile: *Vetus, & a maioribus acceptus hominibus est sermo, quod omnia à Deo, & per Deum nobis sunt constituta.*

Incaminatosi il Duca con l'Esercito verso Buda, vi giunse a vista della Piazza alli decinoue di Giugno. Alla comparsa di così numerosa armata, se non restò abbattuto il coraggio di quel Presidio, ne concepì almeno non ordinario timore, preuedendo che mentre i Christiani per la seconda volta tētauano quell'impresa, venissero risoluti di conseguirla intieramente, ò di perdersi. Il Comādante se bene soldato più versato nella politica, che nell'armi, & assai auanzato in età, dispose tutte le misure più confacenti ad

vna valida resistenza: Onde considerando che l'Imperiali haurebbero procurato occupare la Fortezza di Pest, per toglier a gl'assediati la communicatione da quella parte con la Città, per non impegnarsi nella manutentione di quel posto, difficile a sostenerlo, comandò l'abbandono, facendo prima ritirare dentro Buda il cannone, & il meglio, dirocando le muraglie, e le fortificationi per toglier a Cesarei il commodo di lungo tẽpo fermaruisi. Il Duca di Bauiera, che haueua premiditato impadronirsi di quel posto, non si tosto volle esseguire la sua intentione, che si trouò preuenuto dagl'infedeli, quali a tutta fretta si ritirauano in Buda, ma non furono cotanto solleciti nella ritirata, che non restasse vn Agà, e da trenta soldati gregarij prigioni, con qualche stragge, se bene non considerabile, de Turchi. Sarebbe stata più cruda l'vccisione, se l'inimici, passato ch' hebbero il Ponte, non l'hauessero tagliato. Non fù però a'Bauari così suantaggiosa la tagliata del detto Ponte come haueano pensato i Turchi, imperciòche molte di quelle barche, che le formauano, portate a seconda del fiume, & vrtandosi l'vna con l'altra, giungeuano alla sponda, oue prese da Bauari ne costrussero vn altro bastantemente commodo al passaggio delle militie Christiane. Sloggiato l'inimico da Pest, v'entrorno i Bauari, da quali furono riparate cõ

in-

incredibile sollecitudine le fortificationi in quel miglior modo, che permetteua il tempo, e la congiuntura, riducendole in stato di competente difesa.

Presi i quartieri da entrambi li Duchi, attesero a riconoscere i posti più vantaggiosi della Piazza, per dar principio all'operationi, ammaestrati da Vegetio, che la dispositione del Campo è di grãdissimo giouamẽto a gl'eserciti: *qui sapienter disponitur, plurimum iuuat: si imperitè, quam vis optimi bellatores, mala dispositione franguntur*. Ritrouorno la Città notabilmente riparata dalli danni sofferti nel passato assedio: atteso il nuouo Bassà Comandate, oltre hauer accresciuta vna muraglia bẽ grossa alla Città vecchia, & al Castello inalzata vn'Ala della cortina rouinata, con la quale restaua assicurato della communicatione per la parte del fiume, hauea fatte imbiancare tutte le muraglie, acciò gl'aggressori nõ si fussero accorti delli ripari fatti, & oue si trouassero men forti le mura, stratagemma che giouò non poco a gl'assediati. Procurorno i Comãdanti Christiani intẽdere lo stato della Piazza per mezzo degli sploratori: ma questi non poterono per allora ricauare accertata relatione, fuor di quella che fece il sopradetto Agà preso da Bauari, e qualch'altro Turco, a quali come che discordãti nel riferire, non si prestò intiero credito: non essendo probabile

che

che vna Città come Buda, amoreggiata da Christiani da tãto tẽpo, si trouasse così sprouista di presidio (secondo il raguaglio) e di munitioni, onde prima d'esser attaccata cominciasse a penuriare de' viueri. Et in fatti il tempo doppo palesò la falsità delle relatione di quei barbari.

Giouò assai a gl'Imperiali l'incuria, se nõ vogliam dire dapocagine, de Turchi, che non haueano rouinati gl'approcci fatti da quelli nel primo assedio, cotanto viueuano sicuri di nõ esser attaccati di nuouo da Christiani, sù la credenza che questi ammaestrati dalla perdita di gente fatta nel primo, non ardissero cimentarsi la seconda volta. Questa volta però fallì il lor pensiero, perche si viddero circondati da forze maggiori delle passate, & essi con minor sperãza d'esser soccorsi. Hor approfittandosi gl'Imperiali degl'approcci, cominciorno a restringer l'assedio comandando il Lorena alli Conti Starẽbergh, Gondola e Taff, che con loro Regimenti occupassero i posti necessarij a tirare le linee di circonuallatione. Gl'assediati che dalla Città alta osseruauano l'operationi de Christiani, tentorno col sparo del cannone impedirne gl'auanzi, ma non conseguirno l'intento, perche lo Starembergh assuefatto allo strepito delle bombarde, non si sgomentò punto; anzi approssimatosi alla Piazza cominciò ad erigere le batterie dalla parte de'

ba-

bagni per incomodare i difēsori, e raffrenarli dal cannonare. Quindi considerando il Lorena che la sollecitudine facilita l'imprese più ardue, per venire a capo della presente, col parere anco dell'Elettore, dispose attaccare la Città da tre parti. Lui con gl'Imperiali attaccarebbe dalla parte dell'acqua: le Truppe Bauare il Castello; e dalla parte di terra i Sassoni, e Brandemburghesi. Non sēza prudenza il Duca ordinò questa diuisione di militie, atteso sapea molto bene che l'emulatione negl' eserciti communica coraggio a combattenti, & anco acciò fra tante diuersità di nationi non vi nascessero discordie, e dispareri nell'oprare, essendo vero il conseglio di Tacito, che nelle battaglie bisogna: *vt discretus labor fortes, ignauosque distinguat atque ipsa contentione decoris accendatur.* Distribuita da Lorena con tal'ordine l'armata, applicò l'animo a disporre le cose per l'assedio. Fece gittare vn Ponte di barche sotto Buda vecchia per hauer libera la communicatione con tutto l'esercito: cominciò a rifare gl'approcci, formandoli longhi, e larghi fiancheggiati da spatiosi ridotti, al qual effetto hauea condotto molte migliaia di sacchi, e cinquanta mila pali da seruirsene per le palisate, acciò gl'assediati venissero impediti di molestare il Campo Cesareo con le sortite: preparò quantità di tauoloni per li gabbioni delle batterie, oltre sejcento mila

fa-

fascine per riempire il fosso della Piazza. In somma non tralasciò mezzo che potesse facilitargli vn impresa che sgomentaua ogni altro animo, che quello del Duca Carlo di Lorena. Premendo a questo l'accertarsi del numero del Presidio, comandò al Conte Budiani che con alcuni Croati, & Husari fusse andato a prender lingua. Eseguì l'ordine il Conte con tal prontezza, che incontratosi nelle vicinanze d Erscin in vna partita nemica, doppo hauerla battuta con morte d'alquanti degl'infedeli, ne fece quindici prigioni frà quali vn'Agà, & vn Chiaus. Dalla confessione di costoro si ricauò ch'il presidio della Piazza fusse composto di tremila Giannizzari, e sei mila tra Spay, & altri atti all'armi, confirmando che il Visire Comandante della Città chiamato Abdi Bassà non fusse di professione militare, e perciò non era fra di loro in quella stima, ch'era Seitain Bassà, che la difese due anni sono: aggiungendo, ch'egli hauesse spediti due Caicchi a Belgrado, con l'auiso che si trouaua assediato da Christiani; onde sollecitaua la Porta a non prolungare il soccorso.

Trouauasi non solo nell'Vngheria, ma anco in tutta la Germania tale siccità, ch'a fatiga si trouaua qualche poco d'herba per pascere la Cauallaria: e se bene nell'esercito si trouasse abbondantissima prouianda per la sussistenza della medesima, mediante l'accerta dili-

gen-

genza dal Proueditore Generale Conte Rabatta: nulladimeno ammaestrato il Lorena dalli disaggi sofferti nell'assedio passato, oltre che non gli seruiua attorno la Piazza tanto numero di Caualleria, giudicò miglior partito farla sussistere nel paese nemico, scorrendo la campagna in osseruatione degl'andamenti Turcheschi: onde ritenuti solamente due mila Caualli, per seruirsene nell'occasioni, che potessero porgere le congiunture, ordinò che il restante sotto il comando del General Caprara passasse nelle vicinauze del fiume Saruitz verso la Città Sthulnueisemburgh, volgarmẽte detta Albareale, doue per essere il Paese marassoso, trouauasi qualche poco d'herba. L'Elettore prese l'istessa rissolutione, ritenendone appresso di se soli mille, e cinquecento Caualli: e con le militie rimastegli, doppo hauer rasettate le cose di Pest, e terminato il Põte su'l Danubio, s'auanzò ad occupare il Borgo, e Forte di S. Gottardo non più distante da Buda, che vn tiro di cannone, che fù abbãdonato da'Turchi, ritirandosi nella Città. Il Lorena che da questa parte hauea disteso il suo accampamento, nel giungere dell'Elettore, gli cedè il posto, passando egli appresso i Bagni dietro la Città vecchia, per communicarsi co l'attacco de Brandemburghesi, e Sassoni. Subito fece tirare due linee paralelle vicino al Cimeterio per piantarui vna batteria su'l decliue della montagna, ad effetto di bat-

tere la Città bassa,e di quì poi attaccare la Superiore per tutto il lungo della faccia che risguarda Strigonia, & il Danubio. Occupato il Forte dall'Elettore, cominciò l'erettione di due batterie su'l ascesa del monte, & ad inalzare vn gran ridotto nella sommità di quello, facendo con celerità trauagliare all'apertura della trinciera verso il margine della gran Rondella del Castello: Anco il Lorena principiò due batterie dalla parte del Borgo chiamato di Vraslerstat, oue due anni sono fù piantato l'attacco,attorno alle quali si trauagliò con tale applicatione, che si trouorno perfettionate, nel termine di due giorni, e postoui sei pezzi di cãnone per ciascheduna, si cominciò a bersagliare la muraglia della Città bassa con sì prospero effetto, che s'aprì vna ben competente breccia per dare l'assalto, quale fù destinato per il giorno seguente in questa forma. L'ala destra era comandata dal Prencipe di Neoburgh, assistito dal Sargente Generale Diepental con mille huomini delli più prattici,aguerriti,& assuefatti a somigliãti funtioni. La sinistra la dirigeuano il Tenente Marescíallo Conte di Souches, & il Sargẽte Generale Thunghen, con mille, e cinquecento soldati. Al corpo dell'attacco furono destinati Venturieri, sostenuti da cinquanta Granatieri,co'loro Capitano,e da vn Sargente Maggiore con trecento huomini. Il rimanẽte de'Regimenti erano di riserua con cinque

pez-

pezzi da Campagna, per opporsi alle sortite; che tentassero fare gl'assediati nel tempo del combattere. Non sì tosto fù dato il segno all'attacco, che i Vēturieri con brauura inaudita s'auanzorono all'assalto: e quantunque gli s'opponessero seicento Turchi, non fù tale la loro resistenza, che potessero impedire a gl' aggressori di prender posto dietro la breccia. Allora ducento lauoratori, che conduceuano seco i Venturieri, tirorno le linee di cōmunicatione sino ad incontrare gl'approcci. Nel mentre quì si combatteua con inaudito valore, il Duca di Lorena fece armare due Saiche con altre barche con di sopra quattro Sacri, e militie, comandando passassero a battere la Rondella, posta alla riua del fiume, per aprirsi l'addito nella Città bassa. S'accinsero all'opra con tal brauura, che fù stimato vn medesimo istante, dar l'ordine, e l'eseguirlo, sormontando le palisate, sino ad impadronirsi dell'altra porta della Città. I Turchi, che in numero di cinquecento, erano sortiti, con intentione di combattere gl'assalitori, e ributtarli, quando s'auuiddero che di già gl'Imperiali haueano occupata la Città bassa, fatta disordinatamente vna scarica di moschetto si ritirorno frettolosi nell'alta, abbandonando ogn'altro posto, dal che si compresè, che i Turchi non s'haueano volsuto impegnare nella difesa dell'inferiore, ma che destinassero a sostenere la Superiore, come più forte, non solo

in

in risguardo del sito vantaggioso, ma perche le fortificationi erano migliori a sostenere qualunque assalto nemico. Cosi alli ventiquattro di Giugno s'impadronirono i Cesarei della Città vecchia, non con altra perdita, che di sedeci soldati gregarij, & il Cõte Martilli, comandante degl'Ingegnieri ferito di moschetto in vn braccio, con vn'altro soldato. Ritrouorno tutte le cose rouinate, e dal fuoco attaccatoui, e dagl'operarij. Il bottino non fù di consideratione, fuorche d'alcuni caualli,& altro bestiame,e pochi pezzi di picciolo cannone ritrouato sopra della Rondella,hauendo prima saluato ogni cosa nella Città alta. Furono subito posti di presidio due mila huomini. Dagl'operarij si riparono i lauori diroccati, profondati gl'approcci, e tirate le linee, per cuoprirsi da colpi nemici, che incessantemente faceano giuocar l'artiglieria, lanciandoui anco qualche bomba, cõ disegno di disturbare i lauori,però senza profitto,e senza danno alcuno de Cesarei,a segno che questi il giorno seguente si trouorno hauer auanzati i posti, e formato vn gran ridotto, che assicuraua maggiormente le militie Christiane.

Il Comandante di Buda preuedẽdo che l'assedio era per andare a lũgi,e che le muni-

nitioni col tempo sarebbero mancate, risoluè mandare fuori della Piazza tutte le persone inutili alla difesa della medesima, per risparmiare il consumo delle vettouaglie, fatte allestire trenta barche, vi pose dẽtro tutti i ragazzi, e donne con il più pretioso de loro mobili, e comãdò fussero trasportati a Belgrado. Il Conte Budiani ch'hauea presentito qualche cosa di quest'imbarco, portatosi con sette Saiche, ben montate di militie, inuestì le barche Turchesche cõ tal impeto, che trucidati tutti coloro che le conuogliauano si rese padrone di sopra trecento trà fanciulli, e donne, oltre vn ricchissimo bottino, stimato cinquanta mila fiorini; e fù così abbondante la preda, che il più inferiore soldato comparue nobilmente vestito di seta. Intesa da'Turchi habitanti all'Isola di S. Margarita questa perdita lagrimeuole, cotanto arsero di sdegno, che a quanti Christiani veniuano loro alle mani faceuano prouare le maggiori barbarie, ch'hauesse potuto suggerirli l'istessa crudeltà. Di ciò raguagliato il Budiani, bramoso di vendicare l'offesa varcato con quelle barche il ramo inferiore del fiume, posero a ferro, & a fuoco tutto quel Paese, hauendone trucidati da sopra mille Turchi, dando la

libe-

libertà a molti Christiani che soffriuano il graue giogo della lor tirannide. Ritornando il Conte non men vittorioso, che ricco di preda, si portò dal Lorena, al quale raguagliando del successo, presentò sette stendardi ritolti a Turchi nel combattere. Fù inoltre auisato il Duca che il Techlì ritiratosi ne' confini della Transiluania co'l suo seguito, fusse stato inuestito da quei villani, con tanto coraggio, che n'vccissero molti, dando a gl'altri la caccia con tant'animosità, ch'a pena haueca potuto arriuare al Geneo, oue s'era saluato con sole cinque persone, E che l'Abbaffi continuasse nella buona dispositione di mantenere il trattato, consistente in voler egli prouedere di viueri le militie Imperiali, che campeggiarebbero in quelle parti, contentandosi per allora il Scaffembergh di dodici mila misure di grano, & altre prouisioni, con la consegna delle Piazze di Claysemburg, e Deuuauo per sicurezza del medesimo trattato: benche quanto all'adempimento di quest'vltima clausola, non vedea risoluersi alla consegna: dal che si dubitò ch'egli andasse differendo l'esecutione, per vedere qual' esito fusse per hauere l'assedio di Buda. E bè vero che il Duca bramaua restasse sopi-

pito quest'affare, acciò potesse seruirsene di quelle Truppe,e congiungerle all'altre, che si trouauano nelle vicināze di Zolnok, per hauer subodorato che li Turchi disegnassero tentare l'acquisto di quella Piazza,per diuertire gl'Imperiali,e toglier loro vn passo di tanta conseguenza.

Perfettionati i ridotti che a destra,& a sinistra della nostra breccia s'erano cominciati, sì tentò di prendere vn nuouo posto dalla parte dritta,nel quadro frà la muraglia della Città bassa,là doue tira verso la gran Rondella dell'angolo della Città alta. I Tedeschi per i riportati vantaggi diuenuti più del douere baldanzosi, s'auanzorno in numero di cinquanta ad occupare detto posto. I Turchi se n'auuiddero, e stimando troppo grande temerità,che si poca gente ardisse cotanto,vscirono cō maggiori forze dallaCittà per reprimere l'audacia de'Christiani. Il Comandante di questi non giudicando profitteuole l'ostinarsi in quell'impresa,diede ordine al ritiro. Ciò visto da'nemici li caricorno con la Sciabla alla mano; ma accortosi che i Tedeschi erano rinforzati di nuoue militie, si ritirorno nella Città, per non esporsi a più azardosi cimenti. Quì però non si fermò l'impeto hostile

im-

imperciòche scuoprendo i Turchi che l'operationi degl' Imperiali sempre più s'auanzauano sù l'imbrunire della notte, fecero vna gagliarda sortita, attaccando i posti guardati da nostri, vicino alla Torre del Danubio, doue il Conte d'Ausbergh comãdaua assistito dal Caualier di Rhosne, che trouauasi ne' posti più auanzati, i quali con altre tanta costanza sostennero per più d'vn hora l'impresione tentata farsi dagl'inimici: ma auisato il Prencipe di Comercy, che non era lontano v'accorse in aggiuto, facendo l'istesso il Prencipe di Vaudemont, e tutti gl'altri Venturieri, con qualche numero di fanteria, i quali caricorno in tal guisa gl'Ottomani, che li necessitorno a ritirarsi, prendendo la strada della Città bassa verso il Danubio, nõ potendo ritornarsene dalla parte, oue erano sortiti, per essergli stata preclusa dagl'Imperiali. Vi perirono nel cimento da sopra cinquanta Giannizzari, e de Christiani da dieci, tra morti, e feriti, e fra questi il Capitano Bourges del Regimento Starembergh, in vn piede leggiermente. Questo conflitto partorì vn singolar vantaggio a Cesarei, i quali mentre quì si cõbatteua nell'istesso tempo aprirono le trincee dalle due parti della Città vecchia, e

vi

vi formarono due gran Piazze d'armi, stendendo per cinquanta passi le linee degl'approcci verso li due baloardi della Città Superiore,da quella parte che risguarda Strigonia.Mà perche era necessario dar principio à tormentare la Piazza , perfettionatasi vna batteria di quindici cannoni,e due mortari, si cominciorono a bersagliare le due Rondelle , con gran danno degl'assediati, i quali corrispondeuano con somigliante ardore allo sparo dell'artiglieria Christiana,senza però inferire alcuna molestia,solo che vna cannonata portò via vna corda del Padiglione del Lorena .

L'incessante fuoco lanciato da' difensori non potè impedire alle militie Bauare l'apertura d'vna trincea a piè del Castello dirimpetto alla gran Rondella,per bersagliarla co'l cannone . Fecero inoltre vn grande alloggio sopra l'altezza del decliue della montagna , oue due anni sono eressero le batterie,capace di mille huomini,per assicurarsi da quella parte dalle sortite nemiche. Le continuate fatighe dell'Elettore, lo fecero soccombere ad vna leggiera indispositione,che l'obligò a guardare per qualche giorno il letto:il che penetratosi da Turchi , per non perdere sì fauoreuole congiuntura , sapendo che gl'assalti improuisi atterriscono l'inimico,e partoriscono tal volta rimarcabili vantaggi,come lo dichiarò Vegetio con

quelle parole, *Subita conterrent hostes, vsitata vilescunt*, e lo conferma Tacito nella sua historia, *& hæc talia magis, quam gladius consternunt hostem*, sortirono contro Bauari in numero di tre mila, trà pedoni, e caualli, e caricando gl'operarij, ch'erano impiegati a lauori, gli ridussero in qualche scompiglio. Ne fù auisato il Lorena, che trouauasi nel Padiglione dell'Elettore per visitarlo, e fatta auanzare in soccorso la Caualleria del Tenente Colonnello Hofkerken, assalì per fianco gl'Ottomani (che non haueano per anco preuisto questo colpo, a causa che detta caualleria si trouaua appostata nel vallone sù la strada, che conduce a Strigonia) e gli respinse brauamente, a segno ch'introdottaui trà barbari la confusione, non senza difficoltà, e con stragge di loro, poterono ritirarsi nella Città, hauendoui lasciato sù'l campo ventiquattro officiali, e buon numero de' Giannizzari, e di quelli saluati, la maggior parte feriti. Non lasciorno però inuendicata vna tal perdita, essendo restati morti da sopra quaranta Bauari. Sarebbe stata assai maggiore l'vccisione, se non vi fusse accorso in aggiuto l'istesso Elettore, quale inteso il pericolo de suoi, non ostante la di lui indispositione, stimolato dal suo natural coraggio, montò a cauallo, seguitato dal Prencipe di Sauoia, & inseguirono fin sotto le muraglie della Piazza l'inimico. Il Prencipe si trouò in

pe-

pericolo di lasciarui la vita, essendogli stato ammazzato sotto il cauallo, ma rimontato in vn'altro, e ripigliando la zuffa, oprò azioni degne del suo valore.

Non è dubio che riuscì per gl'assediati assai suantaggiosa questa sortita, e che molti degl'officiali di maggior conto consigliorno il Bassà Comandante a non permettere che per l'auuenire se ne facessero dell'altre, non ricauandone altro profitto, che la continua perdita delle migliori militie, le quali doueansi conseruare a più azardosi cimenti, e non esporle inutilmente al macello. Nulladimeno come viueuano speranzati di douer esser soccorsi dal Gran Visire, non faceano conto di simili discorsi. Anzi dall'istesse perdite prendendo lena, e coraggio, osseruãdo che i lauori degl'Imperiali mirabilmente s'auanzauano, per impedirne i progressi, fecero la seconda sortita sopra de Guastadori, guardati dal Conte Saur Capitano del Regimento di Lorena con cento huomini, & attaccatolo più d'vna volta, si mantenne valorosamente nel medesimo sito, dando tempo alla Caualleria, ch'era di guardia, d'accorrerui, e ributtare l'inimico, incalzandolo sino alla falsa braga, con rimarcabile perdita de Giannizzari. Quanto più dentro la Città s'andaua scemando il Presidio, altre tanto al di fuori veniua rinforzato l'esercito Christiano con l'arriuo di nuoue militie, come

furono le Brandēburghesi, e Sueue: le prime comandate dal Generale Schocning, quale hauea hauuto ordine dal suo Padrone d'impiegarsi con tutto il vigore possibile per secondare l'intentione di S.M. Cesarea, conducendo anco molti ingegnieri per seruitio dell'armata: le seconde erano condotte dal Marchese di Turlac; e queste accoppiate ad vn' altro corpo del Baron Mercy, furono accampate nell'eminenza del sito dalla parte, che rimira Albareale. L'arriuo al Campo del Conte Rabatta, e del Prencipe Luigi di Neoburgh Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, assistito dal Conte Duneuald, e da molti altri Caualieri dell'istess'ordine, rallegrò in estremo gl'animi delli Duchi di Lorena, e di Bauiera, per l'abbondante rinforzo di bōbe, mortari, e nuouo treno d'artiglieria, con grosso bagaglio di munitioni, attrezzi militari, e prouiande.

Per riparare alle sortite degl'assediati, che non rallentauano punto nella continuatione di quelle, con più disturbo, che danno de' Christiani, fù stabilito di tirare vn'altra linea di communicatione, che giungesse dal campo del Lorena a quello dell'Elettore, per chiudere affatto il passaggio al nemico, mentre fin'allora l'vscita, e l'entrata nella Città era stata libera a difēsori, e in tal modo stringere maggiormente l'assedio. Furono applicati i guastadori all'opra, erigendo in pro-

por-

portionate distanze ridotti, fortini, e batterie per assicurare gl'aggressori, & i posti che di passo in passo s'andauano occupando. V'adoprorno tale diligenza coloro, ch'erano destinati al trauaglio, ch'in meno tempo di quello si pensaua, ridussero a perfettione i trauagli. Imperciòche quantunque il moschetto, & il cannone della Piazza giuocasse con gran calore, non però arrecauano danno tale, ch'impedisse l'operationi: anzi che il frequente sparo delle bombe, e dell'artiglieria Cesarea bersagliando le due Rondelle, ch'erano a fronte delle trincee Christiane, rouinorono le batterie nemiche, con considerabile suantaggio de'Turchi. Questi perche dalla parte superiore del Tibisco faceano scorrerie lungo le riue del Danubio, & haueano anco communicatione con la Città, participando agl'assediati quanto si facea nel campo Imperiale, per toglier loro questo passaggio, comandò il Duca fussero eretti diuersi ridotti sù le riuiere del fiume, acciò vi s'alloggiasse buõ numero d'Haiduci, & Vngheri, e battessero coloro che ardissero sortire da quella parte. Con questa preuentione si rimediò a tentatiui nemici, i quali considerando che le forze Cesaree, come che assai numerose, potesseronell'istesso tempo tẽtare più d'vna impresa, per non tener otiose tante militie, dubitauano che la Città di Agria venisse attaccata: e perche questa non si troua-

na prouista di tutto il bisogneuole a sostenere vn lungo assedio, meditorno introdurui vn grosso soccorso, quale douea esser scortato dal medesimo Seraskier. La maggior difficoltà consisteua nel modo d'eseguire questo disegno: atteso il condurlo dalla parte di Zolnok, (ch'era la strada men disastrosa) era assai malageuole, douendo passare per mezzo delle Truppe Cesaree, acquartierate in quelle vicinanze, per inuigilare sopra le mosse Turchesche: onde stimorno esser meno azardoso, quantunque il camino fusse più lungo, tragettare il Tibisco dalla parte di Seghedino, per schiuare l'incontro. Mà questa loro determinatione, con tanta maturezza conchiusa, non sortì l'effetto premeditato. Imperciòche l'Haysler, che penetrato hauea l'ammasso d'vn così considerabile conuoglio, e la rissolutione del Seraskier, per nõ perdere vna sì bella occasione, non solo di battere l'inimico, ma d'acquistare sì bel bottino, adunate tutte le sue militie, gl'vscì all'incontro per sorprenderlo: E pure ne meno a questo fauorì la fortuna: mentre da corridori nemici, raguagliato il Seraskier della marchia de' Christiani, fece saluare il conuoglio in Temisuar, riserbandolo a migliore, e più sicura congiuntura: schernendo in tal modo il disegno dell'Haysler, a cui non poco dispiacque il veder scouerta la sua machina, che gli rubò dalle mani la gloria di

bat-

battere gl' Ottomani.

Intanto l'operationi attorno la Città asse-diata,non rallentauano punto,anzi con pro-sperità di successi s'auanzauano giornalmẽ-te,in particolare da quella parte, oue erano accampate le Truppe di Sueuia, le quali con prodigiosa applicatione eretta vna, batteria di sei cannoni, e due mortari sopra vna col-lina,che dominaua per fianco la Città, bersa-gliauano le tre Torri, che difendeuano la muraglia alta della Piazza, con speranza d'aprirui breccia sufficiente per l'assalto. Mà il maggior danno che riceueuano gl'asse-diati, veniua loro dalla parte dell'attacco di Lorena,mentre in soli quattro giorni si vid-dero diroccate tutte le difese delle due Tor-ri,e rouinata in gran parte la muraglia, con l'apertura d'vna larga breccia. Bramando il Duca di riconoscer dette rouine, per sapere se i Turchi v'haueſsero inalzati ripari a ter-rapieno,ò palisate, comandò a quattro mo-schettieri sormontare la breccia:i quali l'ese-guirono con tanta prontezza,come se non doueſsero incontrare,chi gli contrastasse la salita. I Turchi accortisi di loro,e dubitando che gl'Imperiali fussero già venuti all'assal-to,toccorno vn subito all'arma:accorsero al-la muraglia,per rigettare i moschettieri : ma questi sostenuti dalla moschettaria, che gli spaleggiaua, come anco dall'incessante spa-ro di quattordici mortari, e dell'artiglieria,

attaccorno vna zuffa la più disperata, che si fusse mai vista, non solo in risguardo del coraggio mostrato da ambe le parti, ma per la stragge fatta in così breue tempo degl'Ottomani: Quali non potendo più sostenere l'impeto de'generosi Alemani, furono costretti alla ritirata, per non soggiacere a scõfitta maggiore, facendo l'istesso i moschettieri, che s'immortalorno in quest'attione, portando ciascuno scolpite a caratteri di sãgue nel proprio corpo l'autentiche verdadiere della loro intrepidezza.

Frà questo mentre le bombe, che lanciauano i Christiani, producendo nella Città confusione, & horrore insieme, non trouorno altro riparo per sottrarsi dalle fiamme, che rifugiarsi nelle cantine delle case: e nemeno quì si stimauano sicuri, essẽdo tale l'attiuità delle carcasse di nuoua inuentione, ch'era inestinguibile il fuoco, che mandauano da se. Il Comandante della Piazza che contemplaua atterriti dallo spauento gl'animi de Cittadini, e dubitando di qualche inopinata risolutione de medesimi, per sottrarsi da tante sciagure, procurò al meglio che potè incoraggirli, e persuaderli non trouarsi in tanto pericolo, quando veniua da loro creduto: ma come che le parole non corrispondeuano agl'effetti deplorabili, che mirauano con proprij occhi, se bene mostrauano d'acquetarsi, non però poteuano di-

scac-

scacciare da petti loro il concepito timore.
Nulladimeno procurò per allora il Bassà applicarui i più confacenti rimedij alla riparatione degl'incendij, caggionati dalle carcasse, che furono lo scuoprire i tetti delle case, ò diroccare le più esposte, moltiplicando le scauationi sotterranee, per ricourare gl'habitanti, e l'istesse militie, acciò non restassero esposte a simile flagello. Quindi sul supposto che l'assedio douesse andare a lungo, e tenendo poca speranza di poter esser soccorso, stante il numeroso esercito de' Christiani, che giornalmente veniua rinforzato di nuoue militie, pensò a conseruare il presidio, quanto più gli fusse permesso dalla necessità, e dalle congiunture che potessero accadere: onde consapeuole che la maggior perdita di gente potea originarsi dalla difesa della muraglia, nō volle impegnarsi in quella: bensì comādò che con tutta celerità si fabricassero per ogni parte fornelli, acciò in occasione d'assalto, attaccandoui il fuoco, saltassero anco per l'aria gl'aggressori, & in tal forma rigettarli, senza venire a cimenti, e senza spargimento di sangue Munsulmano, vendicare l'offese, alle quali giornalmente dal loro peruerso destino (così diceuano) erano sottoposti. Questa ritrouata precautione de' Turchi pose in pensiero il Lorena, a cui, non meno ch'al Bassà, premeua il conseruare le proprie militie; e però attese anch'egli

al riparo, ordinando a minatori d'incontrarli:ma o fusse il terreno sassoso,o l'imperitia degl'operarij,poco, ò nullo profitto se ne ricauò,non hauendo potuto incontrare alcuno di detti fornelli.Per lo che risoluè il Duca d'astenersi dagl'assalti, per non esporre a manifesto pericolo le sue militie a lui tanto care.Tuttauia considerando, che l'espugnatione di Piazza così importante, non potea conseguirsi senza spargimento di sangue, procuraua quanto più fusse possibile risparmiarlo;e perciò visti gl'approcci pur troppo auanzati : la breccia competentemente slargata, per maggiormente inoltrarsi nell'acquisto di terreno, vi fece attaccare il minatore, acciò con minor perdita di gente potesse conseguire l'impresa. Ma in questo restò anco deluso,perche le mine ò erano suẽtate dal nemico, ò pure non produceuano il desiderato effetto.Infelicità compassioneuole de Comandanti,(quando non vedono secondate le loro deliberationi da coloro che deuono eseguirle) i quali fidandosi nell'altrui opra, spesso si trouano defraudati ne' premeditati disegni. I difensori se bene angustiauano, non erano però cotanto auiliti, che non facessero proua re a Cesarei i rimarchi d'vn stuzziccato coraggio. Lo dimostrarono allora che auueduti si, che gl'Imperial s'inoltrauano più del douere: se gl'opposero validamente, lanciando tanta quantità di

bom-

bombe,granate,e faſſi,che ſembraua vna cõ-
tinua grandine di fuoco. La ripulſa fatta da
Turchi,meritò il nome d'intrepida, ma non
tanto ch'arriuaſſe ad impedire a Chriſtiani il
fermarui il piede con vn ſicuro alloggio,nõ
più diſtante di ſeſſanta paſſi dalla muraglia,
quale dal continuo ſparo delle batterie Ce-
ſaree reſtò in gran parte rouinata:non con
altra perdita che da circa ſettanta moſchet-
tieri trà morti,e feriti,e trà queſti il Genera-
le Tinghen colpito di pietra, come pure di
moſchettata il Caualiere di Rhoſnè. Hor
vedendoſi gl'aſſediati da tante parti combat-
tuti, ſpedirono vn'eſpreſſo al Primo Viſire,
affrettandolo a mandarli ſoccorſo.

Il Lorena che voleua impiegare le Trup-
pe Brandemburgheſi ad vna così decoroſa
impreſa,prima d'eſeguirlo, volle viſitarle,e
le ritrouò conſiſtenti in dieci battaglioni di
Fanteria,ſei ſquadroni di Caualleria, e quat-
tro di Dragoni, che in tutto faceuano il nu-
mero d'otto mila,con treno corriſpondente
di cannone, mortari da gittar bombe,e quã-
tità d'ingegnieri, e perfetti maeſtri d'incen-
dij,comandati dal Luogotenente Mareſcial-
lo di Campo Schoenen. Reſtò il Duca riſol-
to appagato dell'ottima diſciplina militare,
con cui erano diſpoſti in battaglia,come an-
che dell'eſpreſſioni fatte dagl'officiali, che
dimoſtrorono gran deſiderio d'acquiſtare
gloria,e di ſacrificar le proprie vite in ſerui-

tio di Cesare. Gli furono destinati l'alloggiamenti sopra vn'eminenza fuori della Città vecchia verso il Danubio, alla parte sinistra della Città superiore, che mira verso Strigonia. Ordinò il Lorena che da questo corpo si douessero ogni giorno staccare mille, e cinquecento huomini per seruirsene nelle trincee, che vniti a due mila Cesarei, e cinquecento di Sueuia, doueano star pronti a quest'effetto. Stabilito a Brandemburghesi questo luogo per il loro particolare attacco, non è esplicabile il coraggio mostrato da loro in quella notte, hauendo trauagliato cõ tanta diligenza, che quantunque grandinassero le moschettate, si trouorno hauer auanzati gl'approcci in vicinanza della muraglia della Piazza, con la perdita d'vn ingegniere, del figlio del Generale Dersling, e da dieci soldati gregarij. Quindi p r ripararsi dal fuoco che lácianano gl'assediati, attesero a far ridotti, & a tirare vna linea di cõmunicatione cõ l'alloggio del Lorena. Questa loro applicatione al trauaglio, gli fù assai dãnosa, perche vinti dalle fatighe si trouorono traditi dal sõno, e dalle sẽtinelle, anco esse adormentate: il che cagionò vn disordine di gran cõsequenza; atteso gl'infedeli sortendo all'improuiso sopra di loro allo spuntar del giorno, gli fecero sloggiare da posti occupati. I Barbari aualendosi della confusione introdotta nelle militie Brandenburghesi, assali-

rono

rono per fianco le Cesaree, che trauagliauano iui vicino: & anco in queste cagionorno vn graue scompiglio col salto d'vn fornello, che sepellì cinque minatori, caricando gl'Imperiali con tal'impeto, che giunsero a penetrare fino nelle linee. Si sarebbero maggiormente inoltrati gl'Infedeli, se dalle militie di riserua non fussero stati respinti vigorosamente, obligandogli ad vna sollecita ritirata, con perdita di sopra quaranta di loro. Questa però non fù bastante a compensare quella de Christiani, che giunse a più di cēto, e cinquanta tra morti, e feriti; E de Comandanti vn tenente Colonnello de Sueui, vn Capitann di Mansfeld, due Tenenti Imperiali, & vn Capitano di Brandemburgh, con altri officiali inferiori. Ritiratisi dall'vna, e l'altra parte gl'assalitori, e gl'assaliti, furono immediatamente ristaurati i lauori, e disotterrati i minatori oppressi dalle rouine del fornello, che trouorno sani, e salui senza veruna lesione.

Dalla parte dell'attacco de Bauari sperimentandosi che la batteria delli sette Cannoni, con i quali bersagliauano la gran Rondella del Castello, non producesse l'effetto bramato, n'eressero vna più bassa, e fra tanto si cominciò a tirare con quella di diece pezzi. Lo sparo bensì delle bombe, lanciate da sette mortari danneggiaua il nemico a segno, che non trouauano doue riffuggiarsi, hauendo

do incendiate le case, e la gran Moschea: e però molti si nascondeuano nelle cantine, e luoghi sotterranei, stimando esser iui sicuri: ma le carcasse del Gonzalez gli bruggiauano anco sotterra. L'Elettore che s'haueua scelto il luogo più difficile a superarsi, inferuorato dal desiderio di conseguire l'espugnatione della gran Rondella, da cui dipendeua l'acquisto del Castello, non tralasciaua mezzo per venire a capo dell'impresa e però cõ indefessa applicatione accudiua di persona a tutti i lauori, il che seruiua d'esempio a soldati di trauagliare con non minor caldezza. Con tutto ciò mal soffrendo vedersi ritardare la concepita gloria dalla resistenza, che gli faceano gl'assediati, con animo risoluto tentò d'alloggiarui, ad onta de difensori, più vicino alla detta Rondella. Gli riuscì conseguire l'intento, e di attaccare il minatore; ma non senza spargimento di sangue hauendogli costato l'acquisto sopra sessanta persone. I progressi fortunati dell'Elettore punto non piaceuano al Basà comandante, e però questo v'applicò tutto l'animo a diuertirnelo. Quindi inalzata vna batteria a caualiere, gli riuscì smontare il cannone Bauaro, e diroccare la batteria. Ma questo vãtaggio fù per i Turchi esimero, perche fattane l'Elettore erigere vn altra più eminente, che dominaua l'inimica; costrinse i barbari a desistere dallo sparo.

Con

Cō nō minor prosperità proseguiua il Lorena dalla sua parte l'operationi: anzi per essere troppo accalorite nel far giuocar l'Artiglieria, si crepò vn cānone, & attaccatoui il fuoco ad vn barile di poluere, questo accese anco la batteria: bēche cō grā prestezza fusse riparato al danno imminente. Non cō tanta facilità poteuano gl'assediati riparare a quello che arrecauano loro le bombe de'Christiani, mētre queste, quasi haueßero cognitione, non fallauano alcun tiro, così fruttuosamēte colpiuano: nulladimeno mitigauano in parte il concepito timore, con l'auiso capitatogli, che il Gran Visire si trouasse a Belgrado, e che nelle vicinanze d'EsseK campeggiassero vētimila huomini, comandati dall' Agà de Giannizzari, aspettando maggiori rinforzi per tentare il soccorso della Piazza. Queste notitie, se bene indistinte, non erano ignote al Lorena: e perciò per regola di buon arte militare, vi spedì corridori nel paese nemico, per hauere più indiuiduale raguaglio dell' Esercito nemico. E quantunque alcuni riportassero, che tutto l'ammasso delle genti si faceua presso Belgrado, da questa confusa relatione nō si potè ricauare il numero preciso delle Truppe. All'incontro riceuè auiso, che i Turchi in qualche numero haueßero passato il Tibisco, poco distanti da Seghedino: il che inteso dal Duca, fece ad ogni buō fine rinforzare il presidio di Pest con quat-

tto-

trocento fanti,ſcortati da alquanti caualli, e Dragoni,oltre quantità d'Officiali: comandando che dall'altra parte del fiume ſi faceſſero ridotti per impedire ogn'introduttione di prouianda, che tentaſſero i Turchi farui nella Piazza. Tutte queſte diligenze vſate dal Duca non vietauano a gl'aſſediati il tragitto continuo di qualche ſoldato a cauallo, mandato da loro a ſollecitare il ſoccorſo: di modo che dalla parte del Danubio gl'inimici ſouente haueano qualche communicatione con la Città:e però il Lorena,per impedirla,ſi portò perſonalmente a riconoſcere i ſiti,e trouò che la ſola guarnigione di Peſt non era baſtante a reprimere queſto tranſito de'nemici, i quali valendoſi del beneficio della notte,hor per l'vna,hor per l'altra parte con velociſſimo corſo giungeuano a paſſare l'acque, ſenza timore d'eſſere moleſtati dal cannone di quella fortezza. Onde per ouuiare a queſto diſordine,comandò al Prencipe di Sauoia,che col ſuo Regimento di Caualleria ſcorreſſe la campagna, per aſſicurare le riuiere,e togliere la communicatione con la Piazza.I difenſori di queſta vedendoſi giornalmente mancare di numero, sì per i morti nella difeſa,come dall'infermità,che cominciauano a ſcuoprirſi letali, riſolſero ad auualerſi delle mine, per mezzo delle quali veniuano a riſparmiare le munitioni,e le militie. Non mancauano diſertori,che vſcendo dalla

Cit-

Città,se ne passauano al nostro Campo, e ragguagliauano l'operationi Turchesche: frà questi vi fù vn'Alfiere de'Giannizzari, che come prattico del luogo, ne scuoprì due, che da Cesarei furono doppo incontrate, e suentate.

Ad oggetto di violentare alla resa gl'assediati fece il Lorena erigere vn'altra batteria di dodici pezzi, e quattro mortari, con quali lanciandosi bombe, e battendo la muraglia; riuscì a Cesarei di riacendere vn gran fuoco nella principale Moschea, senza che i Turchi l'hauessero potuto estinguere. L'effetto, che produceua il cannone, non poteua essere più fauoreuole agl'aggressori, hauendo quasi rouinate le due Rondelle vicine all'angolo della fortificatione, ricauandone questo vãtaggio i Christiani, che da quella parte non poteuano essere offesi dall'Artiglieria nemica. Quindi le militie Cesaree, auicinandosi sempre più alla muraglia, acciò venissero spalleggiate nell'auanzo, furono destinati mille, e cinquecento huomini con due battaglioni del Kaiserstein, e Croy per loro sostenimento: e nell'istesso tempo si spedirono le genti di Sueuia a sollecitare i lauori della linea di circonuallatione, riputata forzosa a serrare (per quanto permetteua la scabrosità del sito) in vna certa misura la Città assediata. E per meglio effettuare questa risulta, furono piantati ripartitamente diuerse batte-

rie,

rie di cannoni da campagna, che impediuano il passo a gl'inimici, & a Cesarei il proseguimento de' lauori.

Non cessaua il Bassà Comandante d'insistere appresso il Seraskier, e gl'altri Bassà di frontiera al Tibisco, per la sollecitatione del soccorso, aumentandosi giornalmente la penuria nella Piazza, ch'era il più fiero nemico che combattesse contro gl'assediati. Il modo di poter vettouagliare la Città veniua impedito dagl'aggressori, tenendo precluse tutte le strade: Il sortire a procacciarselo altroue, esser non meno difficile, che incerto, trouandosi tutte quelle vicinanze ripiene di militie Christiane, ch'inuigilauano sopra i loro andamenti: altro mezzo non trouarsi per riparare a tante angustie, che la diuersione degl'Imperiali, con attaccare qualche Piazza del loro Dominio, acciò v'accorressero alla difesa; & allora minorādosi il numero, aprirsi loro l'addito all'introdutione del soccorso. Ne scrisse al SerasKier: questo seguendo il Conseglio ordinò ad alcune truppe de' Tartari inuadere cō le scorrerie il paese Christiano. Fù eseguito da quelli con inaudita barbarie, mandando il tutto a ferro, e fuoco, con danno considerabile de' Cesarei, a quali veniua impedito il foraggiare, per non dare nelle mani di quei barbari: anzi che a molti che tirati dall'auidità di rapire, s'erano auāzati incautamente nel paese Ottomano, nel

ritor-

ritorno,che faceano carichi di preda,dauanò nel laccio tesoli da Tartari.E' ben vero, che non era di gran consideratione il danno,per esser quei contorni abbandonati, e le genti ritirate nelle piazze più vicine; ad ogni modo con queste scorrerie procurauano ingelosire gl'Imperiali,acciò abbandonassero in parte l'assedio per opporsi alle loro incursioni. Ma come che le militie che trouauansi attorno la Città,erano soprabondanti, anzi molte non necessarie, poteuano senza ritardare l'operationi,& accudire a queste, e ributtare quelli. In somma il Comandante nõ tralasciaua tutti quei rimedij,che se non erano bastanti a soccorrere la Piazza, seruiuano almeno a disturbare i trauagli de'Cesarei. Questi auuedutisi,che l'intentione principale de'difẽsori era di rouinare i loro approcci,al cui effetto haueano tirata vna linea dirimpetto a quella de'Christiani, fecero auãzare alcuni granatieri di notte tempo, che sconuolsero i lauori infedeli. Procurò l'inimico ripararli,ma in darno; atteso gl'Imperiali s'opponeuano loro con tal brauura,che non gli dauano tempo di fermarui il piede. Per accalorire gl'operarij all'auanzamento degl'approcci,v'assisteuano di persona il Lorena,e lo Starembergh,& animandoli con l'esortationi,e con la profusione de'regali,nõ è dicibile l'ardore con cui ciascuno opraua. Il che seruì di stimolo a Brandemburghesi

di

di perfettionare le loro trincee.

I Turchi che osseruauano che da questa parte, più che da ogn'altra s'auanzaua l'attacco, risolsero distornarlo con vn'improuisa sortita; ma perche non sempre riescono pari nella felicità gl'euenti, si pentirono ben presto dell'attentato. Imperciòche documentati i Brandemburghesi dal succeßo paßato, che negl'eserciti bisogna vigliare sopra le mosse del nemico, per risarcire l'honore perduto, con tanto discapito, nell'attione accẽnata di sopra, coraggiosamente sostennero l'aggreßione de Turchi, i quali accertati di non poter questa volta conseguire alcun vãtaggio, desistendo dalla pugna, voltarono con gran vergogna le spalle. La fuga degl'infedeli seruì di stimolo a Brandemburghesi ad approfittarsi di sì bella congiontura: onde inseguendo i fugitiui fin sotto le mura della Città, non ostante lo sparo incessante dell'artiglieria nemica, vi presero posto, sostenendolo a piè fermo, inalzandoui valide trincee, ridotti, e linee, con le quali si riparauano da'colpi del cannone degl'auuersarij, a segno ch'hebbero commodo d'approßimare le loro batterie, da doue con venti due pezzi, e quattro mortari cominciorno a tirar palle ardenti, & artificiate contro la Città, e contro la Rondella di mezzo, se bene non cõ quell'effetto, che si speraua, hauẽdo i Turchi leuati via tutti i tetti delle case. Non così

sì succedeua con le carcasse del Gonzalez, che faceuano bellissimi tiri.

Non mancaua altro che slargare la breccia, per venire all'assalto. Questa si procuraua da comandanti effettuare con indicibile applicatione. Dalla parte però dell'attacco di Bauiera non s'auanzauano l'operationi con quella prosperità, che si facea negl'altri, a causa della malageuolezza del sito, che rendea tanto più ardua l'impresa: ad ogni modo la presẽza dell'Elettore che animaua gl'operarij, superò tutti gl'ostacoli; e nel mentre che con gl'incendij, e con le bombe molestauano il Castello, quelli progredirono con i lauori, e con le linee fin sotto la gran Rõdella: contro la quale erette due batterie; vna di sette, el'altra di quattro grossi cã-noni, presero a bersagliarla con incessanti colpi, secondati dal gitto delle carcasse, che inferiuano notabil danno a gl'assediati. Doppo hauer due giorni cõtinui sparato contro detta Rondella, & accortosi l'Elettore, che l'apertura della desiderata breccia, non riusciua con quella prosperità, ch'egli s'era prefisso, comãdò l'erettione d'vn altra batteria di dieci cãnoni per tirare contro il cantone dalla parte sinistra della medesima, come luogo più facile

le a formarui vn apertura corriſpondente al biſogno del premeditato aſſalto. Queſto ſe bene difficoltato dalla montuoſità del ſito, reſtò nulladimeno ſuperato dall' arte, e dal coraggio degl'aggreſſori, quali conducendo immenſità di ſacchi di terreno, erigeuano ripari, per difenderſi dal moſchetto, granate, e ſaſſi lanciati da barbari, & ageuolauano la ſalita per accoſtarſi alla Rondella. Sembrarà Hiperbole a chi legge il ſentire che non vi fù Comandante, non volontario, ne Perſonaggio di qualità, che framiſchiati con i più dozzinali operarij, non accudiſſero anch'eſſi a portare terra per apianare l'eleuatezza del ſito: imperciòche chi è auido d'acquiſtar gloria non rimira a quei ſcrupoli di conuenienza, che poſſono ritardargli il poſſeſſo: oltre che ſeruendo loro di ſtimolo l'eſempio dell'Elettore (quale poſponendo il proprio grado all'vtile della cauſa commune, ſi moſtraua ineſtancabile nelle più fatigoſe operationi) ciaſcuno con generoſa & emulatrice applicatione era ſolamente fiſſo ad immortalare il proprio nome tra li più azardoſi, e rileuanti cimenti. E queſt'era la raggione perche non badauano a render ſouente communi i loro impieghi con

q uel-

quelli de semplici soldati. Le batterie dunque ancorche non rallentassero dallo sparo, non produceuano quell'effetto che si bramaua, atteso la fabrica della muraglia, più dell'ordinario massiccia, rendea in buona parte infruttuosi i colpi. Solamente quella ch'era dalla parte del fiume conseguì diroccare la porta vicina alla Rondella della cortina verso il Danubio, & impedì a Turchi l'vscita da quella parte. Impatiente l'Elettore per vedersi ritardare l'assalto dalla robustezza delle mura, ricorse al solito rimedio delle mine per apianare l'ascesa col diroccamento della muraglia. Nel principio i minatori diedero buona speranza, hauendo trouato molle il terreno, doppo difficoltorno della riuscita, a causa della gran quãtità di pietre ch'incontrauano.

I Turchi, che più non molestauano il Campo Christiano con lo sparo del Cãnone, preuedendo, che l'impresa dell'espugnatione della Città, douea conseguirsi per assalto, attesero a premunirsi con le mine, per farle saltare nel tempo dell'aggressione. V'adoprò il Lorena ogni studio per incontrarle, ma restò frustata la di lui diligenza, non senza rileuante perdita de' soldati. Gl'assediati che nõ poterono im-

pe-

pedire l'auuicinamento de' Cesarei, i quali s'erano cotanto auanzati, che non v'era luogo ch'acquistare, fuorche il sormontare la breccia, attendeuano a momenti l'assalto, che supponeuano douersi dare da due parti; dagl'Imperiali dalla destra che riguarda Strigonia, e da Brandemburghesi, e Sassoni dalla sinistra. Quindi per schiuare questo formidabil colpo, fecero vna tagliata di terrapieno, con cui veniua a restare separata la Città dalle Rondelle. O che fusse l'inesperienza de' Minatori, ò la durezza del terreno, poco, anzi niun frutto si ricauaua dalle mine: e se tal volta se ne perfettionaua qualcheduna, veniua incontrata, e suentata da nemici: che però il Duca risolse erigere nuoue batterie per slargare con queste maggiormente la breccia, senza la di cui apertura, non potea determinare l'assalto. I difensori irritati dalla disperatione, ripigliarono di nuouo l'hostilità del Cannone, bombe, granate, e sassi, con notabil danno de' Cesarei, & in particolare d'Officiali, che prostergando ogni pericolo, incontrauano (quantunque gloriosa) inauedutamente la morte. Contuttociò non rimaneuano inuendicati dalle bombe, carcasse, & altri fuochi artificiati lancia-

ti

ti nella Piazza da Christiani, che oltre la strage che faceuano degl'assediati, v'introduceuano frà loro tal confusione, che non trouauano più riparo per saluarsi dall'incendio. I minatori veniuano souente rampognati dal Duca della loro negligenza; onde per sfuggire il castigo minacciatogli, v'impiegorno tutta la lor'opra a perfettionare vna mina sotto la Rondella della porta, detta di mezzo: & acciò non fussero distornati dagl'Infedeli, gli fece ricuoprire d'vna forte galleria di grossi tauoloni. Non sì tosto haueano dato principio all'opra, che i Turchi auuedutisi del disegno, cominciorno a gettare dalla muraglia tanto fuoco, che incendiorno la galleria, & i minatori furono costretti alla ritirata. Con più felice euento oprauano gl'assediati, poiche fatta saltare vna mina, questa rouersciò il terreno sopra de minatori Christiani, sotto del quale restò buona parte sepolta. Da vn tal vantaggio rincorati gl'Infedeli, sortirono animosamẽte sopra i lauoratori Tedeschi. Fù così risoluta l'aggressione de barbari, che v'introdussero lo scompiglio trà gl'Imperiali, a cui seguì vna sanguinosa strage de' medesimi. V'accorsero le militie di riserua, con le quali attaccorno vna disperata zuffa, che durò qualche tempo, finche sopragionti nuoui battaglioni Cesarei, respinsero i barbari dentro la Piazza. La perdita de'Christiani venne

 stima-

stimata di consideratione, non solo per la morte di sopra quaranta soldati, con molti feriti, ma di alcuni officiali di conto, e di sperienza. Il numero de Turchi non si potè sapere, atteso quei barbari, non sì presto cadeua vno estinto, ò ferito, che lo ritirauano con gran prestezza dal luogo del cimento, portandolo dẽtro della Città. Bisogna questa volta lasciar da parte la passione, e confessare, che la costanza di quel presidio, se bene in figura nemica, s'era resa meriteuole di lode: imperciochè vedendo la Città rouuinata interna, & esternamente, non perdea punto del natio valore: anzi che da tanti suantaggi ripigliando coraggio, facea conoscere a Christiani, ch'ancora conseruaua nelle vene sangue da spargere. Chi è curioso d'historie, e legge la presente, affermarà non hauer inteso, nè letto giammai assedio di Piazza con tal'ostinatione, e con maggior' arditezza respinto. Dalche si deduce che i Turchi non sono così imperiti nell'arte militare, come gli decantano l'altre nationi. E che le Città alla loro custodia raccomandate le sanno difendere fino allo spargimento dell'vltima goccia di sangue. Poco gioua il conquistare le *Piazze*, se non si sanno mãtenere. Gl'Ottomani, vna volta soggiogata vna Fortezza, non così facilmente se l'hanno fatta ritogliere dalle mani, sapendo che la perdita non và maj disgiunta da quella

della

della propria vita.

Mà se attorno a Buda s'adoprauano tutte l'hostilità possibili per ridurre i difensori alla resa, crebbero quelle maggiormente all'arriuo dell'Ingegniere Spagnolo D. Antonio Gonzalez, il quale principiando con le di lui inuentioni di certa sorte di Cannoni chiamati Haubizzi, a lanciare palle infocate & ardenti nella Città, bombe, e carcasse, nuouamente ritrouate, apportaua irreparabili incendij sopra gl'Ottomani. Maggiori senza dubbio sarebbero state le rouine, se gl'assediati, fin dal principio dell'assedio non hauessero presa risolutione d'atterrare le case, acciò da queste non fosse stato somministrato alimento a i fuochi artificiati degl'assalitori: ad ogni modo doue colpiuano le carcasse, non lasciauano di produrre il loro effetto. Ciò che più arreccaua merauiglia, era la destrezza del Gonzalez, che nello sparo non fallì mai colpo, che non andasse a liuello, oue prendeua la mira. Il felice progresso di quest'assedio inteso nella Croatia haueua inanimita in guisa quella natione, che non potendo raffrenare la viuacità dello spirito loro al suono di tante trombe guerriere, che si faceano sentire per tutte le parti dell'Vngheria, vnitisi in vn corpo di nouecento, e ben armati soldati, vscirono dal Regno per pratticare contro gl'inimici tutte quelle hostilità, che gl'hauessero potuto somministrare

le congiunture. Il Castello di BrituiK fù il primo che prouò gl'effetti del furore Croatto: poiche doppo hauerlo posto a ferro, e fuoco, e trucidati quanti Turchi v'erano dẽtro, senza perdonare a sesso, ò ad età, appena vi lasciorno le memorie delle di lui vestigia. Non si fermorno quiui, ma inoltratisi verso VeliKa, v'incendiorno due grossi villaggi con l'acquisto d'vn grosso, e ricco bottino. Capitò l'hostilità pratticate da Croatti al Comandante Turco di Czernik, quale presi seco ducento Caualli ben montati gl'vscì all'incontro per batterli, e toglier loro la preda. Con gran coraggio attaccò i Christiani all'improuiso, bramoso di vendicare l'offese riceuute da vassalli Ottomani. I Croatti come prattichi di somiglianti furie Turchesche, non fuggirono l'incontro, anzi con intrepidezza corrispondente al loro coraggio, a piè fermo sostennero la zuffa, con tanto ardire, che fecero ben presto pentire quei barbari d'esser venuti a cimento cõ essi loro. Imperciòche vcciso il Cauallo al Comandante, si trouò in pericolo di lasciarui la vita, se da suoi riposto sopra d'vn'altro, non hauesse procurato saluarla con la fuga, lasciando a suoi seguaci l'esempio d'imitarlo per sottrarsi dal taglio delle sciable Croatte. Il combattimento si puol dire fusse momẽtaneo, ma sanguinoso, hauendoui lasciato i Turchi sul campo da cinquanta di loro, quã-

do

do de'Christiani non morirono che quattro. Vna tal sconfitta soprabondantemente fù vendicata dal presidio d'Albareale. Haueua il Lorena imposto ad vn Capitano de'caualli che con la sua compagnia si fusse portato nelle vicinanze di quella Piazza in osseruatione degl'andamenti nemici. I Turchi che da lontano haueano scoperta la di lui marchia, stizzati dall'ardimento di sì poca gēte, vsciti dalla Città in maggior numero, si posero in aguato, & aspettorno finche vi giunsero gl'Imperiali; allora vsciti dall'imboscata, e circondatili, quantunque si difendessero valorosamente, furono tutti tagliati a pezzi. Da questo vantaggio riportato dagl'infedeli, diuenuti pur troppo superbi, tētorno la seconda volta la fortuna: perche osseruati tre squadroni Cesarei, i quali conuogliauano alquanti carri di prouianda per seruitio dell'esercito Christiano, rinforzatisi in numero superiore, con temeraria arditezza l'assalirono. L'attacco, mercè che non preuisto, introdusse la confusione trà gl'Imperiali: onde datisi in preda ad vna ritirata disordinata, lasciandoui alcuni di loro morti sul campo, oltre la perdita di tutto il conuoglio, cercorno cō la fuga de'caualli lo scampo. Da tali disordini fatto più circospetto il Lorena, dispose le guardie necéssarie, acciò nell'auuenire non accadessero simili suantaggi.

La fama di questo fomidabile assedio teneua sospesa non meno la Turchia, che tutta la Christianità. La Turchia perche non trouādosi con forze bastanti a soccorrere la Piazza, ne dubitaua grandemente della caduta: la Christianità sul dubio di non poter venir a capo d'vna così azardosa impresa, la di cui effettuatione non importaua meno che il riposo di tutta l'Europa, & apriua all'Imperio l'addito al possesso intiero dell'Vngheria. Trouandosi dunque in questa perplesità le cose, il SerasKier pensò, già che non era in stato di procurare vna rissoluta diuersione, almeno d'ingelosire gl'Imperiali con l'auuicinarsi a Pest. Il Lorena che ne fù auisato di questa marchia, non frapose tempo a premunire con quattrocento huomini quel posto, comandando al Mercy che con sei mila soldati trà caualli, e fanti s'auanzasse di là dal fiume, a scorrere la campagna in osseruatione del nemico, & inuigilare acciò nella Città, non solo non v'entrasse da quella parte soccorso, mà tanpoco alcun messo. Questa preuentione fù giudicata necessaria, sù la voce diuolgatasi che il Seraskier pensasse d'introdurui ad ogni potere vn'altro Comandante nominato Achmet Bassà, huomo d'accreditata sperienza negl'assedij: Onde il Duca per assicurarsi maggiormēte d'ogni tentatiuo nemico, ordinò a trè altri Regimenti s'vnissero al corpo d'Esercito del Mer-

Mercy.Il SerasKier auiſato di queſt'accampamento, atteſe ſolo a rinforzare i Preſidij d'Agria,e d'Hattuan,come le più eſpoſte ad eſser attaccate dalle militie del Carafa,e dello Scafftembergh.

In tanto nell'Eſercito Ceſareo cominciaua a ſorgere vna voce d'aſſalto vicino,ch'eccitaua ogni ſoldato all'eſecutione, in particolare i Volontarij, ch'impatienti di più dimorare otioſi,e ſenza poter dar moſtra del loro innato valore,ne fecero premuroſe iſtãze al Duca.Queſto ſe bene conoſceſſe non eſſer per anco gionto il tempo d'eſeguirlo: ad ogni modo per compiacere alla coraggioſa bizzarria di così illuſtri campioni, & all'vniuerſale deſiderio di tutto l'Eſercito, comandò alli Conti Starembergh,e Souches di riconoſcer la breccia,di già notabilmente allargata. Raguagliorno poterſi montare ſino alla metà,e queſto non ſenza difficoltà, per hauer l'inimico preueduto l'aſſalto, piãtate paliſate sù la breccia,e che biſognaua ſpargerui del ſangue per ſuperarle.Ciò inteſo dal Duca,comandò a Guaſtadori d'applicarui tutto lo sforzo per appianare la ſalita, quanto fuſſe poſſibile:a minatori di ſollecitare la perfettione della mina ſotto la Rondella,& agl'incendiarij d'attaccarui il fuoco alle paliſate. Queſta diſpoſitione di coſe venne ageuolata da vn'accidente, tanto più fauoreuole per gl'Imperiali, quanto fuon-

taggioso a Turchi. Questi accortisi della sollecitudine con cui i minatori Christiani accudiuano al trauaglio, attesero con pari diligenza ad incontrare la mina, e far saltare vn'altra cauata da loro, per doppo fare vna vigorosa sortita sopra gl'approcci degl'aggressori. Vi diedero il foco: ma la contramina produsse vn'effetto tutto contrario all'intentione de'barbari; imperciòche rouinando gran parte della Rondella, con le proprie rouine appianò la salita al termine, che desiderauano gl'Imperiali. Vedendo i Turchi suanito il lor disegno, desisterono dalla sortita premeditata, e solamente applicorno l'animo a premunirsi con nuoui ripari di palisate, e terrapieni. Dalla parte dell'attacco de'Brandemburghesi con pari prosperità si proseguiua l'apertura della breccia, non solo nella cortina della muraglia, ma nelle Rõdelle, quantunque per l'inaccessibile eleuatezza del sito, preuedessero douer incontrare gran difficoltà per superarla.

Per deliberare l'assalto, stimò il Duca adunare vn Conseglio di guerra, e prendere quelle rissolutioni più adequate ad vn'attione di tanta consequenza, e da cui douea risultare l'espugnatione della Città. Alcuni Comandanti preuedendo gran perdita di gente, a causa della salita disastrosa, che rendea incerto l'esito dell'impresa, sostennero douere aspettare che il tempo porgesse qual-

che

che apertura meno ſuantaggioſa alla conſer-uatione delle militie : perche trouandoſi la Piazza anguſtiata , anzi trà l'vltime agonie , e ſenza ſperanza di ſoccorſo,era probabile il credere, che la neceſſità coſtringerebbe gl'-aſſediati alla reſa : & allora ſi veniua a con-ſeguire l'intento ſenza ſpargimento di ſan-gue Chriſtiano. Altri poi concorreuano nell' opinione di venire all'aſſalto,non vi eſſendo altra ſtrada per renderſi padroni della Città, ſtante l'oſtinatione de difenſori , i quali più preſto ſi ſarebbero ſottopoſti ad vna più cru-da ſtragge,ch'aſcoltare capitulationi di reſa: ad ogni modo aggiungeuano , che per non render dubbioſa l'impreſa , era d'huopo aſ-pettare che i Brandemburgheſi , e Bauari compiſſero le loro operationi : i primi di ſpianare la ſalita , & i ſecondi di poter aſſa-lire la gran Rondella del Caſtello. Di modo che la Piazza aſſalita, da trè parti , non hau-rebbe potuto ſoſtenere l'impeto degl'aggreſ-ſori,atteſo quanto più ſi diſtraeuano le forze al nemico, più ſi rendeua debole la di lui re-ſiſtenza:& all'incontro aſſalendo da vna ſola parte la Città , tutta la forza vnita ſi ſarebbe impiegata a rigettare gl'aſſalitori . Queſt'vl-tima opinione fù abbracciata da tutti , e per porla in eſecutione , s'atteſe a far giuocar il cannone con maggior calore di prima,a fine d'ageuolare le ſalite alle breccie. I Caualieri Volontarij , che conſiderauano auicinarſi il

tempo di moſtrare il lor valore, frequentauano il Padiglione del Lorena, per indurlo ad appoggiare ſopra la loro brauura i primi cimenti, che ſeruirebbe a gl'altri di ſtimolo a coraggioſamente ſecondarli. Il differire l'aſſalto, eſſer di gran pregiuditio all'armi di S. M. C. mentre dalla dimora prendeuano i Turchi tempo d'approfittarſi nella riparatione delle loro fortificationi. La breccia eſſer baſtantemente allargata, nè altro mancare per renderſi padroni di Buda, del che n'aſſicurauano S. A. che del ſegno per auanzarſi all'attacco. Il Lorena comendando con encomij di vera lode il coraggio di così illuſtri guerrieri, procurò perſuaderli ad attendere opportunità maggiore, promettēdo loro, che ad eſſi ſarebbe ſtata riſeruata la gloria del primo cimento: e che per allora non poteua condeſcendere ad eſporre cotanto illuſtri ſogetti ad vn manifeſto pericolo: bensì, che frà due, ò trè giorni gl'aſſicuraua di cōpiacerli. Queſte raggioni, quantunque appagaſſero gl'animi de' Venturieri, non poterono rimuouerli dalla ſtabilita riſolutione; per lo che inſiſtendo di nuouo, & adoprandoui tutti gl'officij poſſibili, fecero piegare il Duca alla permiſſione. Onde acciò l'azardo ſortiſſe proſpero fine, fù dal Lorena comandato al Mareſciallo Generale Conte Erneſto di Starembergh di diſporre le coſe neceſsarie per l'aſsalto, che furono dal medeſimo rego-

late

late nella forma che ſiegue.

All'Ala dritta contro la Rondella fù deſtinato il Tenente Colonnello Conte Guido di Starembergh con due mila huomini de' più ſperimentati in ſimili incontri. La Cortina di mezzo la douea attaccare il Conte d'Herbeſtein Sargente Maggiore del Scafſtembergh. E l'Ala deſtra era comandata dal Tenente Colonnello Cõte d'Auſpergh, ciaſcuno con ducento ottanta ſoldati, aſſiſtiti da Granatieri, Fucilieri, marangoni, & operarij, portando di riſerua due mila huomini per accalorire gl'aggreſſori, e ſubentrare oue più ricchiedeſſe il biſogno. Si diede il ſegno dell'aſſalto cõ lo ſparo di tutta l'Artiglieria, e Bombe, che fù vehementiſſimo impulſo a combattenti di portarſi all'aſſalto, quale ſi cominciò da Venturieri alle 7. hore di notte del giorno quatordeci di Luglio. Non è dicibile la prontezza, con cui quegl'inuitti Campioni ſormontorno la breccia. Il deſio d'acquiſtar gloria in vn cimento di tanta importanza, communicandogli forze, e valore, allo ſtrepito delle bombarde, che ſembraua decantaſsero i trionfi d'vn drapello sì nobile de' guerrieri, diſprezzando ogni pericolo, s'impadronirono de' poſti ad onta dell'oſtinata difeſa degl' aſſediati. I primi che ſi moueſſero all'auanzo furono i Caualieri Ingleſi, e Franceſi. Ciò viſto dalli due Grandi di Spagna Duchi di Scalona, e Ve-

a gl'aggreſſori il modo di più inoltrarſi. Il fuoco, & altri incendij lanciati da difenſori erano in tanta copia, che cominciorno ad introdurre la confuſione trà Chriſtiani, de quali ne cadeuano eſtinti i più braui. Il Lorena, e lo Staremberg, che n'erano ſpettatori, preuedendo douer riuſcire aſſai ſuantagioſa a fedeli l'attione, per euitare danno maggiore, fecero ſuonar la ritirata, che seguì col miglior ordine, che ſi potè. Non è dubio che ſe i Volontarij fuſſero ſtati ſoſtenuti da altre Truppe, non ſi ſarebbe ſparſo tanto sãgue, e ſi ſarebbero in quel giorno impadroniti della Piazza. Da queſto fatto reſtorno a baſtanza ammaeſtrati gl'Imperiali, che l'opportunità rende accertate l'impreſe, e che queſte per ordinario ſortiſcono eſito infelice, ogni qualuolta ſono tentate fuori di tẽpo: eſſendo più che certo che il vigore del coraggio non è baſtante a reſiſtere ad vna forza prepotente in vn euidente ſuantaggio di ſituatione: E che ſouente vn riſoluto diuieto, frenando l'arditezza dell'altrui ſpirito, non è meno plauſibile dell'affabilità nel ſecondare il genio generoſo de'guerrieri.

I Regimenti che patirono più degl'altri furono quelli di Souches, Mansfeld, e Staremberg. Rimaſe ſepolto dalla mina il Sig. Xalcreyter capo di Staremberg con alcuni ſoldati. Morti li ſeguenti, il Conte d'Herbeſtein Sargente maggiore di Scafftẽ-

bergh,

bergh, quattro Capitani di Staremberg h, alcuni Tenenti, & Alfieri, e sessanta cinque trà sotto officiali, e soldati. Feriti il Conte d'Ausspergh Tenente Colonnello di Mansfeld quindeci Capitani, & altri tanti Tenenti, e da trecento soldati con qualch'altro Alfiere, & officiale inferiore. De' Caualieri volontarij da cento sessantanoue tra morti, e feriti: trà morti il figlio naturale del Rè d'Inghilterra, vn Mylord, il Prencipe di Valdem della Casa Palatina, il Duca di Vejar grande di Spagna, con vn suo fratello cugino, il Prencipe Piccolomini Aragona Caualier Napolitano, con molti altri Caualieri di varie nationi, i quali sostenendo il più furioso sforzo nemico a petto scouerto, volsero più tosto sacrificare le proprie vite, che cedere punto dal luogo per loro intrepidamente mantenuto. Notabile fù la fedeltà de seguaci, e della Corte del Duca di Vejar, mentre di copioso numero ch'erano, pochi restorno in vita; poiche vedendo questi impegnato il lor Sig. nõ solo nõ l'abbando norno mai, mà costantemente seco lui cõbattendo, tutti vi lasciorno gloriosamente la vita, e quelli che ritornorno, rimarcauano grauissime ferite. Trà li feriti di conto, numerauansi il Prencipe di Comercy, il Marchese di Chrichì, & il Marchese di Valero fratello del Vejar, il Duca di Scalona, e quasi tutti li loro domestici. In somma la perdita se bene fù ragua-

glia-

D. Francesco d'Aragona Piccolomini
eletto Colonello da S. M. C.
e morto con tiro di Pistola
nella presa di Buda.

gliata ascendere a trecento huomini, in effetto superò questo numero. Furono tutti compianti vniuersalmente, in particolare gl' officiali, che con animo intrepido, e somma lode vi combatterono: Segnalaronsi frà tanti Illustri Campioni il Prencipe di Sauoia, che si spogliò del giustacore, perche gli daua impaccio, & il General Mercy, entrambi con la spada in mano, & a petto scouerto sormontorno trà primi la breccia, senza ch'hauessero riceuuto il minimo danno. Questo deplorabile suantaggio apportò non leggier ramarico a Comandanti Cesarei, per vedersi priui di tāti personaggi per quantità, e qualità riguardeuoli: ma se nel campo Christiano vi regnaua la mestitia, a Turchi però non ri staua luogo d'allegrezza, atteso (dalle relationi fatte da alcuni fugitiui dalla Piazza, doppo vn tal euento) vi lasciorno i più scelti Giannizzari di quel Presidio.

Doppo questo sanguinoso conflitto prēdendo ardire gl'assediati, fecero vna sortita dalla parte dell'attacco de' Brandemburghesi ma riceuuti fermamente da questi, gli rispinsero con tanta brauura, che si ritirorno con la perdita di ventiquattro di loro. Dalle rouine caggionate dalla mina sudetta, si trouorno sconcertati i lauori delle linnee all'attacco di Lorena: onde tutta la notte s'attese al riparo, trauagliandosi con tal diligenza, che il giorno seguente si trouorno di nuouo

per-

loro più d'ogn'altra cosa impedire i lauori sotterranei, tentorno con varij incontri, e sortite distornarli: ma riportandone sempre notabili suantaggi, presero altre misure, per saluar la gente, e ricauarne maggior profitto: e questo fù lo scauare caue sotterranee, per incontrare le mine, ò pure far volare con esse i minatori, e le militie, in caso d'assalto. Il maggior impedimento ch'incontraua l'Elettore alle di lui operationi, si era il sito inaccessibile della Rondella, che però adunato Cõseglio di guerra, per ritrouare qualche ripiego a superare la salita, fù concluso d'apportare sacchi di terra, con i quali s'appianarebbe la malageuolezza del sito, e si potrebbero auicinare con minor difficoltà alla piazza. Come però [illegible] ileuanza del posto probabilmente si doueua concepire vna vigorosa difesa dal canto degl'assediati: così con vna corrispondente preuentione si dispose l'impresa di sormontar la breccia a bastanza slargata, cõ vn formale assalto. Conduceua questo all'Ala dritta il Tenente Maresciallo Conte di Fontaynè, e nella sinistra il Generale Conte d'Aspremont, i quali s'incaminarono ben risoluti all'attacco. Fù Comandato a 58. soldati d'assalire le guardie, il che eseguirono con tal brauura, che preso il passo a Turchi, doppo debole resistenza, restorno tutti tagliati a pezzi. Se bene però degl'aggressori pochi perirono nella felice riusci-

sci-

presa i progressi:meditando,nell'istesso tempo che distornauano dall' operationi i Cesarei,introdurui soccorso nella Piazza, & in tal modo costringerli ad abbandonare l'assedio: non essendo ignoto a quei barbari l'angustie, nelle quali trouauasi la Città. Imperciòche quantunque da Christiani s'inuigilasse a tener precluse tutte le vie,acciò gl'assediati non fussero raguagliati delle mosse dell' Esercito Ottomano, non si poterono mai impedire le corrispondenze :come accadde cõ l'arresto d'vn paesano, quale quindici giorni prima era stato mandato al Visire,e nel ritorno con le risposte fù preso,e cõdotto al Lorena, che aperte le lettere,trouò cõtenere le promesse che per li dieci d'Agosto sarebbe gionto il SerasKier con vn numeroso soccorso:in tanto gl'animaua ad vna vigorosa difesa,& a dare nuoue rimostranze della loro inalterabile fede verso il Grã Sig. nel conseruargli l'Antemurale della di lui Monarchia.In fatti il Visire,che soggiornaua in Belgrado,faceua passare ad EsseK tutte le militie iui ammassate,per congiungerle a quelle del SerasKier, & inoltrarsi a tentarle le diuisate attioni del soccorso. Sopratainuisi il Lorena,comandò al Caprara, che con la Caualleria scorresse la Campagna,e con acurati sploratori procurasse spiare gl'andamenti nemici,e quando con qualche corpo mediocre si fossero questi auanzati,non diferisse

il batterli. In tanto fece il Duca tirare vna linea di circonuallatione con profondo fosso, e ripartiti ridotti attorno al Campo Christiano, acciò venisse impedito a gl' Ottomani l'attaccare gl'accampamenti, e d'introdurui gente, ò vettouaglia nella Città.

Non minori erano le gelosie che prouaua il Duca dall'ammasso di gente che si faceua da Turchi nell' Vngheria Superiore: per lo che dubitando, che anco da quella parte procurassero distraere l'operationi dell'assedio di Buda, con l'attacco di qualche piazza di nuoua conquista, furono spediti a quella volta i due Regiméti di Caualleria del Caprara, e del Prencipe Carlo di Neoburgh, perche stassero vigilanti a rintracciare i disegni hostili. Questa prudente preuentione venne sospesa da vn corriere capitato al Duca con lettere del Carafa, che raserenò la di lui mente. Haueua presentito il Conte che dalla Città di Seghedino fusse partito vn grosso conuoglio per rinforzar la guarnigione d'Agria. Non perdè tempo ad vnire le sue genti a quelle del Generale Haysler, a fine di batter i Turchi, e toglier loro il conuoglio; ma come che gl'Ottomani teneßero diligentissime spie, che

gli

gli dauano raguaglio veridico di quanto s'opraua nel Campo Christiano,intesa la mossa del Carafa, ritornorno in dietro per aspettare miglior congiontura alla condotta del diuisato soccorso. Il Conte visto frustrato il suo disegno,per nõ perder inutilmente la marchia delle sue truppe, ch'altro non cercauano, che di venire alle mani con gl'infedeli volle prouar la fortuna contro l'istesso presidio d' Agria. Fece porre le militie in vna bassa valle, ma che nõ poteuano esser vedute da quei della Piazza:lasciando di riserua le Truppe Vnghere comãdate dal Pettnhasi,e dal Semsay, acciò in caso che l'inganno riuscisse, facendo vn giro, attrappassero in mezzo i Turchi. In tanto ordinò a cinquanta Hussari ben montati d'auanzarsi verso la Piazza, per leuare a quel Presidio quanti Caualli hauessero potuto condurre da quelle campagne, doue si tratteneuano al pascolo: con ordine che se i Turchi sortiuano ad inseguirli,fingessero ritirarsi,mà in cõtinuo trattenimento di cõbattere,tirandogli verso l'imboscata. Gl'Hussari adempirono con ogni puntualità l'ordine: & al Carafa riuscì lo stratagemma secondo l'hauea diuisato. Imperciòche Osmano Basà Comandante d'Agria vo-

volendo reprimere l'audacia degl'Hussari, sortì dalla Piazza con i migliori soldati, e caricando con gran brauura gl'Hussari, gli costrinse a retrocedere, il che fecero con tal arte, che l'attirorno nell'aguato. Allora vsciti gl'Vngheri dal luogo dell'insidia, e rinforzandosi la zuffa, fece il Carafa auanzare il Generale Haisler con i Dragoni per sostenerli, mentre lui con la fanteria s'approssimaua al cimento. Il Bassà che s'auuidde, benche tardi, dell'imboscata, e considerando che bisognaua ò morire tutti, ò vincere, non lasciò dal canto suo far le parti di brauo, e sperimentato Capitano: atteso senza perdersi d'animo accorreua con la sciabla in mano, oue era più vrgente il bisogno, accalorendo i suoi con l'esempio, e con le parole, e tal volta giunse ad aprir a suoi il varco per sottrarli dalle spade Alemane: non però come che haueа pochi che l'imitassero nel valore, & il numero de' Tedeschi fusse assai maggiore di quello degl'infedeli, doppo tre hore di disperato, e sanguinoso conflitto, gli conuenne cedere alla forza de' vincitori, con lasciarui la vita in attestatione del proprio valore, che vēne accompagnata dalla morte di ducento, e cinquanta soldati

di

di quel presidio, e dalla prigionia di cento, saluandosi il restante de Turchi, col beneficio della notte. Non restorno inuendicati: mentre la fierezza con cui cōbatterono quei barbari, vendè a Cesarei a caro prezzo la vittoria ottenuta, lasciandoui sul Campo da trenta, con alcuni officiali, oltre quantità grande di feriti. Se il Carafa si fusse trouato a tempi di Tacito, al sicuro non si sarebbe seruito di questo stratagemma per tirar l'Inimico nell'imboscata, atteso deue sempre il buon Capitano. *Non fraude, neque occultè, sed palam, & armatum hostes suos vlcisci.* Quindi alcuni popoli nuoui, & antichi al riferir di Polibio, come gli Achei, cotanto abborriuan cotesti stratagemmi, & il comporre inganni, che ne pur voleuano vincere cō fraude i loro auersarij: *In tantum abborrebant a machinationibus istis & struendis dolis, vt nec hostes suos vellent per fraudem vincere*: aggiungendo la causa l'istesso Polibio: perche credeano quei popoli, non essere veruna vittoria nè gloriosa, nè ferma, se tal'vno apertamente, e di comun consenso combattendo non hauesse anco abbattuto gl'animi de'nemici: *Censentes neque splendidam, neque firmam vllam victoriam, nisi quis palam, &*

ex

ex condicto depugnans, animos quoque deiecisset aduersariorum. Imperciòche secondo lasciò scritto quel Romano (per attestatione di Florentio historico). *Eam vir Sanctus, & sapiens sciet veram esse victoriam, quę salua fide, & integra dignitate parabitur*. Contutto ciò, questi documenti lasciati dall'antichità a guerrieri, non così volentieri vengono abbracciati a tempi nostri: mercè che tutti s'auagliono di quel trito prouerbio: *Vincasi per fortuna, ò per inganno, sempre il vincere fù lodeuol cosa.*

Doppo dunque hauer il Carafa ripresa l'audacia delli presidiarij d'Agria, con suantaggio tanto notabile di quei barbari, e rassettati gl'affari dell'Imperatore con la Camera di Cassouia, tutta la di lui mira era applicata ad indagare gl'andamenti del Seraskier: al qual fine adunate tutte le sue Truppe drizzò la marchia verso le riuiere del Tibisco, oue disposto l'accampamento, vi gettò vn ponte sopra del fiume, per mantenere la communicatione con l'altre piazze di nuoua conquista, onde gli fusse stato facile l'assistere a ZolnoK, tenere blocato Mongatz, riparare alle scorrerie de'Turchi d'Agria, e cuoprire tutto quel paese raccomandato alla

di

alla di lui vigilanza . In questo mentre il Transiluano, che tutta via si manteneua nella bilancia d'una fina raggion di Stato, per schiuare la perdita del proprio dominio, non sapea come slontanare da sè il Generale Scafftembergh, che co'l suo corpo d'esercito dimoraua ne'cõtorni d'Alba Giulia: onde geloso della propria souranità, come esposta alle forze formidabili dell'uno, e dell'altro Impero, non sapea rintracciare il modo di venire ad un' aperta dichiaratione con alcuna delle parti. In questa perplesità d'animo, stimò esser più profitteuole alla di lui conditione il mantenere ambe due le parti sù la certezza, che egli fusse del partito di ciascheduno: E però secretamente con qualche contributione, dimostraua agl'Imperiali il suo genio inclinato verso i Christiani, e nell'istesso tempo non rifiutaua il vassalaggio con la porta. Il Techlì, che nõ miraua con buon occhio il Transiluano, a causa dell'offese riceuute ne'suoi Stati, hora che lo consideraua posto trà l'incudine, & il martello, attese a descreditarlo appresso il Sultano, incolpandolo d'intelligenza con Cesare: ma come quest'accuse non haueano maggior proua, che l'assertione dell'istesso Techlì, e questo si tro-

uaua allora in cattiuo concetto appresso i Turchi, non colpirono al segno. Oltre che la Monarchia Ottomana non era in stato, ne in tempo d'abbracciare la protettione altrui, ne d'impegnarsi in nuoue guerre, bastandogli quella che teneua cō gl'Imperiali. Ma perche quel ribelle, più guerreggiaua con i raggiri della mente, che con la spada (premendogli la conseruatione di Mōcatz, doue riseruaua le più pretiose reliquie del di lui sangue, e de' Tesori) non era altro il suo studio, che di speranzare quel presidio con un vicino, e rileuāte soccorso: che però facea precorrere voci, ch'egli fusse passato di persona a Belgrado per sollecitar l'animasso di gente: I difensori allettati da questa speranza, ratificorno con nuoue promesse, e giuramenti la loro inalterabile fede: benche doppo non tardasse molto ad accertarsi, esser tutti ragiri fauolosi, decātati da lui per mantenerli a sua diuotione, finche il tēpo, e le congiunture l'aprissero qualche porta alli di lui sognati vantaggi.

Il General Scultz che comandaua nella Croatia, cercaua il modo di segnalarsi con qualche impresa di rimarco: tanto più che le sue militie auide di gloria, viuen-

uendo impatienti di venir alle mani con Turchi, lo ſtimolauano ad agire in Campagna: ma come che il di lui eſercito non era in quel numero, che ricchiedea la vaſtità delli di lui pensieri, si contentò con far ſcorrerie. Queſte caggionauano tal' apprenſione in quei barbari, che il ſolo nome Tedeſco era il più potente nemico che gl'aſsaliſse, facendogli abbãdonare le caſe, per non dar nelle mani degl'Infedeli (con queſto vocabolo chiamauano i Chriſtiani) poco curandosi laſciare le proprie ſoſtanze, per ſaluare le vite. S'auãzò un giorno fin ſotto il cannone della Piazza di Caniſsa, e deuaſtato tutto il Paeſe per la diſtanza di ſei leghe, acquiſtò ricchi bottini, a ſegno che le ſue Truppe poteansi chiamar contente, ritornando cariche di preda alli lor quartieri. Arrecò non poca merauiglia alle militie Chriſtiane il considerare la viltà del presidio della Piazza, poiche vedendo dalle mura la ſtragge che faceuano gl'Imperiali, non ardì tentare una, benche lieue ſortita, cotanta, per volontà del Cielo, era la coſternatione de'Turchi. Quindi acciò la Città non veniſse prouiſta di prouianda, comãdò ſotto pena della vita, che niun paeſano ardiſse portare veruna ſorte di come-

ſtibile in quella fortezza: ſperando cō queſto mezzo introdurui la penuria, e ricauarne qualche notabile vātaggio per Ceſare: quantunque gl'impegni altroue contratti dall'armi Alemane, la situatione della Piazza, e la corrente positura delle coſe poco faceſſero ſperare dell'esito. Ad ogni modo le militie erano cotanto incoragite dalla proſperità de'ſucceſſi, che non paſſaua giorno, in cui non si ſegnalaſſero con qualche rimarcabile attione. E perche buon numero di militie Ottomane si trouauano diſperſamēte acquartierate in varij luoghi dell'Vngheria inferiore, inteſo dallo Scultz, che queſto haueano riceuuti ordini preſſanti di paſſare li fiumi Draua, e Saua per incorporarsi, e formare un corpo volante nelle vicinanze d'Albareale, a fine d'incommodare quanto fuſſe poſſibile l'accampamento de'Confederati ſotto Buda, ſtimò bene il Co: diſtendere il di lui eſercito sù le riuiere della Draua trà le Piazze di Caniſſa, e Zighet, ad oggetto d'opporsi a qualche marchia nemica, & impedirgli l'unione.

In tantō ſotto la Piazza aſſediata non ralentauano punto i lauori: poiche accaloriti gl'operarij dalla preſenza de'Comandanti, tirauano auanti l'operationi

con

con incredibile celerità . Quindi se il ribombo dell'artiglieria asordiua l'orecchio de'difensori , i colpi delle palle intimauano loro l'ultimo eccidio,che riusciua tanto più sensibile , quanto meno impensato , venendo adulati dal Visire con la speranza del vicino soccorso , e pure non vedeuano comparire questo , ancorche lui glie l'hauesse più volte promesso . Ne per questo lasciauano d' accudire a ributtare gl'aggressori,hauendosi giurata scambieuole fede di vincere,ò di morire, e che la morte dell'vltimo soldato rimasto,douesse coronare la costanza immortale de'Munsulmani . Che però osseruato che i Christiani s'erano auanzati su'l primo recinto delCastello,procurorno sloggiarli, benche tardi e sēza frutto,perche i Bauari risoluti di mantenere il posto , ò di lasciarui tutti la vita,doppo lungo cōtrasto,vi si fermarono , e costrinsero quei barbari à desistere per questa volta dal loro disegno . Non così auuenne la notte delli venti due di Luglio:poiche irritati gl'infedeli non meno dal cannone de' Christiani, che dalla disperatione,vedēdo precluse tutte le vie per cōseruare vna sì bella Città al Gran Signore , adunato vn buon numero de'migliori soldati, che

ricoperti dalle tenebre della notte portauano la morte ne gesti, e nel volto, assalirono prima con le strida, e con gl'urli, e doppò con le sciable in mano i quartieri de Sassoni. Questi all'improuiso attacco posti in gran disordine, cominciorno scōcertatamente à ritirarsi, che cagionò il medesimo scompiglio nell'altre militie presso loro inoltrate. I Turchi auualendosi della confusione, s'auanzorno sino alla batteria, & inchiodatiui tre cannoni, & un mortaro, rouuinorno i gabbioni, e parte delli lauori. Sarebbe stato maggiore il danno se non v'accorreuano li Colonelli Sebel Sassone, & il Geschuuint Bauaro per sostener gli scompigliati, e rimetterli nell'ordine primiero; mà perche il primo fù colpito da moschetto vi lasciò gloriosamente la vita, & il secondo ferito a morte, haurebbe giouato poco il lor soccorso, se l'istesso Elettore, & il Prencipe di Baden personalmente non gli sosteneuano. Con una tale assistenza incoragiti i Bauari, e Sassoni, e rimessi nella douuta ordinanza militare, ripigliorno vn'ostinato combattimento, nel quale perirono da trenta nemici, ma molto maggiore fù il numero de'morti christiani. Non si sgomentorno quei Barbari per tal

per-

perdita, perche rinforzati di freſchi ſoccorſi, rientrorno di nuouo nella zuffa con la ſciabla in mano, quale non ſi ſarebbe così preſto terminata, ſe non haueſſero inteſo vn'horribil terremoto, da loro ſtimato che proueniſſe dall'hauer i chriſtiani fatta ſaltar qualche mina: onde datiſi ad una precipitoſa ritirata, con laſciarui da cento, e quaranta morti, furono da' Bauari riacquiſtati i poſti, e ſchiodati i cannoni, & il mortaro. Da queſt' incontro, come che ſuantaggioſo a' Bauari, piccati dalla perdita de lor compagni, ripreſero più che mai crudeli l'hoſtilità, & il lancio delle bombe, e de' fuochi artificiati. Quel fracaſſo, ò terremoto prouenne dall'incendio cauſato da vna bomba nel più gran magazeno di munitioni, ch'eſſi haueſſero, ſituato al piè del caſtello, che lo fece ſaltar in aria; e furono tali le rouuine caggionate da quell'accidēte, ch'arrecò notablliſſimo ſpauēto, nō ſolo a Turchi, ma ancora a tutto l'eſercito chriſtiano, a ſegno che quantunque il Campo Imperiale fuſſe diſtante mezza lega dalla Piazza, rouerſciò molte tende, & in particolare quella del Proueditor Generale Rabatta. L'Elettore, che con diuerſi altri Officiali, era accorſo per in-

coragire i suoi a ricuperare il posto perduto, cascò anch'egli in terra, con pericolo di lasciarui la vita; poiche fù tanta, e tale la quantità di pietre, sbalzate in aria, che sembrò cascasse una minutissima pioggia, dalla quale se non restorno sõmersi, si fù perche erano stille impietrite, che feriuano, e non bagnauano, come lo prouorno molti officiali, e l'istesso Prencipe di Baden, che ne rimarcorno pericolose contusioni. Se tutte le bombe lanciate nella Piazza hauessero prodotto un simile effetto, poco sangue christiano si sarebbe sparso nell'espugnatione della medesima: nulladimeno questa sola arrecò maggior danno a gl'assediati, & all'agonizante Città, che non haueano fatto tutte l'altre: conciosiache, oltre hauer diroccato gran parte dell'ala del Castello, e della muraglia verso l'acqua, con aprir anco in questa una ben larga breccia, vi perirono da mille, e cinquecẽto persone, la maggior parte di quelle che s'erano ricourate nelle cantine, e luoghi sotterranei, per sottrarsi dal fuoco che caggionauano le carcasse del Gonzalez: onde quei poueracci, che si stimauano sicuri sotto terra, incontrorno impensatamente nell' istesso asilo la tomba.

Il Lorena per approfittarsi del beneficio di questo inopinato accidēte, comādò al Vice-Generale di Giauarino che con gl' Haiduchi si portasse dalla parte della Città dell'acqua ad occupar quei posti, aperti dall'accennata bomba, & impedire l'vscita, ò l'ingresso a Turchi. Tutta via considerando il Duca, che le sue Truppe trouauāsi assai minorate, tanto per li cōtinoui disaggi, che si prouano dalle militie in simili assedij, come per li cōbattimenti occorsi dal principio della Cāpagna, per conseruarle quanto più fusse possibile, risoluè di fare vna chiamata al Comandante della Piazza, offerēdogli tutti quei vantaggi che potea sperare da vn Capitano vittorioso, e raggioneuole: non mouendolo acciò altro che il desiderio di cōseruare la vita a tāti innocēti vassalli dell'vna, e dell'altra parte. L'esortaua a deporre le sperāze del soccorso promessogli dal Visire: perche, oltre l'esser chimerico, e sēza alcun fōdamēto, nō trouādosi cō forze basteuoli per tētarlo, e quādo anco ciò sortisse, l'esercito Christiano esser così numeroso di gēte, che potea farlo pētire, ogni qual volta rifiutaua cotāto giustificate propositioni. Soggiungendoli il Duca, che il perder le militie inu-

tilmente non era effetto di Valore, mà di dannabile temerità, e che il Gran Sig. si potea lagnare con raggione della di lui imprudentissima condotta, mentre essẽdo ineuitabile la caduta della Piazza, con l'esporre tanti braui soldati al macello, veniua ad aumentare le perdite quando poteua preseruare almeno questi. Il Bascià Comandante, à cui non mancaua coraggio, e prudenza, ascoltò con gran serenità d'animo vn'inuito così bene inorpellato con apparenti raggioni, e volendo dar la risposta adequata, cõ la quale dimostrasse l'intrepidezza del proprio cuore, & anco facesse conoscere che non era così disperata la causa, che lo costringesse a darsi in preda alla disperatione, con gran ciuiltà scrisse al Duca. Che egli chiamaua in testimonio il suo gran Profeta Maometto, acciò palesasse al Mondo non hauer fin'allora tralasciato mezzo alcuno, che lo dichiarasse infingardo, e poco accorto nel difendere quella Piazza, con tanta premura raccomandatagli dal suo padrone: tutta via si marauigliaua de'Christiani, che sẽz'hauer conosciuto in lui segno alcuno, benche minimo, di codardia, l'esortasero a commetter vn' attione, che douea denigrare il suo nome

me eternamente. Questa preparatione d'animo in conseruar la Città al Gran Sig.^r, inalzar la sua fedeltà appresso tutte le nationi del Mondo: e per il contrario abbracciãdo le persuasiue de' Christiani, lo costituiuano bersaglio delle lingue. Non stimaua hauer si malamente adempite le sue parti in quell'assedio, che facessero argomentare ad altri debolezza negl'animi de difensori: mà già che i Christiani viueuano in questa falsa opinione, di li auanti gl'haurebbe disingannati con procurare di supplire con maggiore, e più occulata assistenza al debito del suo officio: accertandoli che nell'auuenire gl'haurebbe date proue di più valida, e risoluta difesa; e che disperassero di poterlo indurre alla resa, nudrendo ancora nelle vene sangue da spargere in seruitio del suo Monarca, a cui era tenuto conseruare quella piazza commessa alla sua fede.

Vna tal risposta, con tanta posatezza significata, fece comprendere al Lorena, che bisognaua sparger del sangue ancora, prima di venire all'intiero acquisto della piazza: e ben presto ne'hebbe i riscontri: impercioche se fin'allora era stato furioso lo sparo dell'arteglaria, d'indi in poi

cominciò a fulminare il campo Ceſareo, con notabile danno di queſto: nulladimeno trouando pari corriſpondenza nell'armata Chriſtiana, che con le bombe, e carcaſse inceſsantemente berſagliaua la Città, fece conoſcere a gl'aſsediati, che biſognaua ò ceder la fortezza, ò reſtar preda delle fiamme. Hor nel mentre da ambe le parti s'accudiua all'offeſe, & alle difeſe, ſortì ad vn giouane priggioniero fuggirſene dalla Piazza: quale portatosi dal Duca, lo raguagliò, trouarsi cinque mila huomini pronti, e ben armati, non ſolo per ribbuttare gl'aſſalti degl'agreſſori, mà anco con diſegno di ſortire contro de'medesimi. Non tardò molto ad auerarsi la relatione, mentre l'iſteſso giorno trouandosi le militie dell'attacco di Lorena impiegate ad alleſtire i preparamenti necaſsarij per l'aſsalto generale, riſoluto darsi da tutti i capi dell'eſercito Imperiale, fatto da barbari ſaltare vn fornello, nell'iſteſso tempo ſortirono ducento di loro ſopra de Chriſtiani, con tal brauura, che ſe non ſi trouauano a quella parte i principali officiali dell'eſercito, si ſarebbe introdotta la confusione nelle militie: poiche ſeguendo queſte l'eſempio de'loro capi, che a piè fermo ſoſtennero

l'em-

l'empito degl'infedeli, con indicibile coraggio obligorno gl'inimici a ritirarsi nella Piazza, per ſchiuare la morte da molte di loro incontrata nell' azardo. Mà ſe da queſta parte con poca, per non dire, quasi nulla perdita di Ceſarei, furono reſpinti gl'auuerſarij, non accadde però così dalla parte dell'attacco de'Brandemburghesi: atteſo che ſortendo nell' iſteſso tempo che il Lorena era impiegato a reſpingere il primo aſsalto, cagionò qualche ſcompiglio ne'Brandemburghesi; il che oſseruato dal Duca, e riconoſciuto il biſogno, comandò alli Regimēti di riſerua a ſubētrare in ſoccorſo degl' aſsaliti, & allora s'attaccò vna fiera ſcaramuccia ſoſtenuta con vgual valore da ambe le parti. I Turchi moſtrauano tal volta di ritirarsi dal cimento, mà ritornauano vie più diſperati alla pugna, riēpiendo l'aria d'horribili ſtrida, ch'arrecauano inſieme insieme ſpauento, e terrore e chiunque l'vdiua; ad ogni modo nō potendo il Mareſciallo Conte Erneſto di Starembergh più ſoffrire l'audacia di quei barbari, quantunque dal cannone della Piazza si fulminaſse inceſsantemēte contro il Campo chriſtiano, fece auāzare da tutte le parti i ſoldati di riſerua,

per reprimere la temerità degl' Ottomani, quali per non soggiacere a colpi delle spade Tedesche, stimorno miglior partito ritirarsi nella Piazza, portando seco la gloria d'hauer adempite le parti di generosi guerrieri. La perdita fù vguale a gl'assaliti, & gl'agressori: bēche de Cesarei di maggior conto restassero grauamente feriti il famoso Barone d'Asti (che in tutti i più azardosi cimenti procuraua essere il primo) & altri officiali di minor cōto; e morti il Barone Hohenuuarh, e l'aggiutante del Starēbergh, al quale vn colpo di cannone portò via ambi i piedi.

Questo fatto d'armi non ritardò punto la dispositione per l'assalto generale, anzi parue che fusse stato stimolo a Comandati a sollecitarne l'esecutione, meditando d'assolutamente impadronirsi della Città, ò almeno di prender posto sopra le Rondelle, e sopra le muraglie. Ciascuno de' Capi prefigurandosi facil l'impresa, già decantaua la futura vittoria, per conseguimento della quale disposero le cose nella forma seguente.

Furono destinati alle assalto quindeci mila Soldati, cinque mila per ciascuno attacco, di Lorena, Bauiera, e Brandēburgh. Agl'officiali respettiuamente furono di-

stri-

ſtribuiti gl'ordini quando,& in che modo doueſſero agire,e poſte tutte le coſe neceſſarie all'ordine,come faſcine,zappe , pale, ſacchi,granate,munitioni,e ſimili materiali,ſtauano tutti in pronto per l'auanzo,non aſpettãdo altro che il ſegno, quale fù dato con lo ſparo d'alcùni falconetti a Peſt . Dalla parte dritta verſo la Rondella dell'attacco di Lorena precedeuano quaranta Granatieri ſotto vn Capitano, vn Tenente,vn Sargente,& altri officiali ſubalterni,ſeguiti da cinquãta fucilieri,& altri tanti con falci, ſoſtenuti da pari numero , a quali era commeſſo di ſalire la breccia , e cacciarne via l'inimico . Suſſeguiuano a queſti nella prima linea vn Capitano,vn Tenente,& vn Sargente con cẽt'huomini con pale,e zappe,per eſſer prõti ad eleuare il terreno,& aſſicurare con i ripari quei poſti che s'andaſſero acquiſtãdo . Per ſoſtenere queſti mẽtre trauagliauano, ſeguiuano ducento huomini , tutti rinforzati d'armi, falci , brandiſtochi , e moſchetti,ſotto due Capitani, due Tenẽti,due Sargenti, & altri officiali minori. Comandaua da queſta parte il Sereniſſimo Prencipe Luigi di Neoburgh Gran Maeſtro dell'ordine Teutonico.Nel mezzo,verſo la cortina,oue comandaua il Tenen-

nente *M*areſciallo Conte di Souches doueano auanzarſi cinquanta granatieri,ſecondati da cento focilieri,& altri tanti con falci, e per ſoſtenere queſti ſeguiuano ſotto due Capitani,due Tenenti, & due Sargenti ducento Soldati con moſchetti diuiſi in due Truppe, ſtando pronti dietro a queſti cento,e cinquanta guaſtadori con zappe,e pale. L'attacco alla ſiniſtra della Rondella guidato dal Generale Sconing, fù dal medeſimo con ſuoi Brandeburgheſi, ordinato nel medeſimo modo degl'Imperiali.Nella ſeconda linea dietro li ſacchi, furono poſti li migliori, e più ſcelti archibugieri, con ordine di non muouerſi di là,acciò continuamente ſparaſſero contro gl' inimici che ſi fuſſero fatti vedere ſopra i ripari. Et acciò non reſtaſſe luogo a gl'aſſediati, doue non riceueſſero motiuo d'applicatione, e veniſſero obligati a diſtraere, e ripartire le forze,fù ordinato vn finto attacco dalla parte della Città baſſa, doue furono rouuinate le mura dal bruggiato magazeno. Queſt'operatione fù appoggiata alla diligenza del Vice Generale di Giauarino con gl'Aiduchi, che doueano eſſer ſoſtenuti da vn Sargente maggiore con numero ſufficiente di militie.Gl'officiali maggio-

giori erano similmente in diuersi posti distribuiti, acciò accudissero all'operationi, & inuigilassero perche fussero con pũtualità eseguiti gl'ordini dati. In oltre erano distinati mille, e ducento huomini di riserua nella strada profonda, comandati dal Sarg. Generale Dinghen, acciò subentrassero alli morti, ò feriti: Questi mille, e ducento Soldati doueano auanzarsi per truppe nelle linee, conforme l'auanzo de precedenti, e tutto il resto della Fãteria douea parimẽte star pronta ad ogni bisogno, assistendo tutti li Generali nelle trincee.

Il Serenissimo Elettore di Bauiera con inenarrabile feruore fece anch'egli dalla parte sua le seguenti dispositioni. Doppo esser state il giorno precedente abbruggiate le Palisate sù la breccia da quaranta scelti Soldati, comandò ad vn Tenente con venti Fucilieri, vn Sargente con sei volontarij, e dieci Granatieri, vn Caporale con sei Marãgoni, perche tagliassero le palisate. In oltre cento moschettieri sotto vn Capitano, e due Tenenti hebbero ordine d'auicinarsi alle palisate, acciò col continuo sparo del moschetto spalleggiassero coloro che trauagliauano sù la pianura della Rondella, e potessero farui l'al-

l'alloggio. Tutti questi erano sostenuti da vn Tenente Colõnello, vn Sargente maggiore, & vn Capitano cõ cinquanta huomini con armi corte, trenta granatieri cõ vn Tenente: mentre ducento moschettieri con i loro Capitani nelle trincee continuamẽte doueano sparare contro gl'assediati, che fussero vsciti ad opporsi. Il Tenente Marésciallo Lauergne, & il Sargente Generale Barone di Beck doueano assistere negl'approcci, per far eseguire gl'ordini dell'Elettore, portati per ogni luogo dal General Sereni. Al Sargente Generale d'Aspremont fù commesso il comando della riserua generale: & il Tenente Marsciallo di Steynan, & il Sargẽte di Rommel, erano per accudire doue più hauesse veduto vrgente il bisogno. Furono rinforzate le batterie di mortari, cannoni, delli Bombardieri più periti, con ordine, che dandosi principio all'assalto douessero sparare senza intermitenza contro del Castello, come anco contro le muraglie alte, finestre, & habitationi di quello, a fin che restassero maggiormente sconcertati gl'inimici, & occupati a ripararsi dalle rouine, e per consequenza venissero diuertiti dall'assalto.

Ordinato con tali dispositioni l'assalto e dà-

e datoſi il ſegno all'auanzo, haureſti giudicato i Chriſtiani tanti leoni a fronte delle fiere ottomane. Con indicibile coraggio attaccorno le breccie, mà vi trouorno gran reſiſtenza ne'difenſori, quali tre volte reſpinſero brauamente gl'aſſalitori, ſe ben queſti ripigliauano ſempre forze maggiori ſtimolati dalla gloria dell'acquiſto, a ſegno che non oſtante l'oppoſitione oſtinata de'barbari, finalmente ſi poſtarono sù le breccie. Fulminaua la Città verſo il Campo, e queſto contro la Piazza con diluuij di fuoco, tal che ſembraua l'aria vn rogo di fiamme, e che aperta la terra vomitaſſe i tormenti più fieri dell'inferno. Gl'Infedeli, che haueano preuiſto l'aggreſsioni, per far l'vltimo sforzo alla difeſa della Città, haueano preparate per ogni parte mine, alleſtiti fornelli, e ſparſa quantità di poluere per ogni luogo, che poteſſe facilitare la ſalita agl'agreſſori. Quindi al principio dell'aſſalto dato fuoco alla poluere, e fatte volare nell'iſteſſo tempo quattro mine, caggionorno gran ſtragge negl'aſſalitori, reſtando molti ſepolti, altri precipitati, altri abbruggiati, e frà queſti buō numero d'officiali, e volontarij, che con generoſa gara erano ſtati i primi a ſormō-

tare

tare le breccie.Nõ è esplicabile la brauura del più minimoSoldato,anco di quelli, che maltrattati,ò dal ferro, ò dal fuoco erano condotti via sù le picche, acciò nõ terminassero miseramente la vita nella calca della pugna, nel passare a vista degl' altri Soldati, che s'incaminauano all'assalto, in luogo d'attendere da quelli cõmiseratione delle loro disauenture, eglino,tutto che quasi spiranti, gli dauano coraggio con interrotte voci,dicendo loro, andate allegramente, che presto piacendo a Dio,noi pure ritornaremo ad aggiutarui all'impresa.Mentre si combatteua con ogni possibile calore d'ambe le parti il Lorena assistito dal Starembergh, scorreua da per tutto con la spada in mano,sembrando vn Marte guerriero,ritrouandosi sempre in mezzo al fuoco per dar gl'ordini opportuni,soccorrendo le parti più deboli,rinforzando gl'assalti,& incoraggiando anco li più timidi,de quali però ve ne furono molti pochi. Quest' assalto fù vna delle più ardue attioni che si siano vedute:ne a bastanza si può encomiare l'eroico,e martiale valore mostrato da tutti li Generali,e Soldati inferiori. Ciascuno hauendo per scopo la gloria, prostergaua ogni pericolo,& incontraua ogni

ogni cimento, ſenza che il fuoco, ò il ferro poteſſero rattenerli, ò intiepidir loro il coraggio, a termine, che finalmente giunſero a ſtabilire gl'alloggi ſopra tutte le Rondelle, e muraglie della Città, dalla parte che riſguarda Strigonia.

Non riuſcì meno glorioſa la zuffa dalla parte dell'Elettore di Bauiera, egli diſpoſte le coſe nella forma più propria, non ſi toſto vdì il ſegno delli Falconetti di Peſt, che comandò l'auanzo delle militie per l'aperture fatte nel foſſo verſo la breccia, ſtimata per anco quaſi inaceſsibile: mà il valore de combattenti ſuperando ogni malageuolezza, l'eſeguirono con tal'impeto, che non ſolamente occuparono il poſto, mà anche reſpinſero il nemico, quantunque da queſto veniſſero dalle muraglie, e fineſtre del Caſtello lanciati ſaſsi, granate, e fuochi artificiati, potendoſi dire che combatteſſero più contro le fiamme, che contro le ſpade: tutta via doppo deplorabile ſpargimento di ſãgue e co'l caro prezzo di molte vite de Soldati & officiali, giunſero ad impadronirſi del tanto nominato Zuuinger; (ch'è quella parte, ò ſia framezzo trà le muraglie alte, a le caſe) da doue veniuano inconmodati li noſtri con bombe, che li Turchi

chi faceano rotolare in giù, onde si dubitò, che si potesse mantenere il posto occupato, stante la gran stragge, che faceuano delle militie auanzate. Quindi considerando l'Elettore, che la notte s'auicinaua, ordinò a non passar oltre, mà fermarsi nel posto occupato sù la Rondella: al qual effetto con ogni possibile celerità, fece portare i materiali necessarij per formare i ripari, acciò dal cannone nemico non venissero danneggiate le militie. Doppo vn sì rimarcabile acquisto si trincierarono i nostri con vna linea, non solo attorno la Rondella, e sù la muraglia del Castello, mà anco si cuoprirono con gabioni, di modo che veniuano a dominare la porta, & il ponte sino al sudetto Zuuinger, restando in tal guisa padroni del ponte, e della porta esteriore del Castello: l'interiore però rimase aperta, non hauendola potuto chiudere i Turchi, a causa del continuo sparo della nostra moschettaria. Durante tutta l'attione l'Elettore, & il Principe Luigi di Baden come tanto interessato nelle glorie dell'Imperatore, anzi nei vantaggi di tutta la Christianità, con inestancabile assistenza accudiuano da per tutto, non senza rischio euidente delle loro persone. Il Prencipe

però

però come zelantiſsimo nelle diſpoſitioni, e comandi trouandoſi preſente alla zuffa, in ogni ordine che daua, laſciò chiari atteſtati della ſua prudente condotta: & ambi due non mai ceſſarono d'impiegarſi, e d'inuigliare tutta la notte ſino che intieramente nen reſtarono aſſicurati gl'alloggi. In fine non vi fù Generale, non officiali, non Soldato che in tale congiuntura non haueſſe combattuto cō ineſplicabile coſtanza, e valore. Rimaſero in poter de Chriſtiani otto pezzi di cannone, e quattro mortari, che i Turchi non hebbero tempo di ritirare dal Zuuinger, con i quali ſenza frapor tempo ſi cominciò a berſagliare la ſeconda muraglia del Caſtello.

Vn così diſperato combattimento fece ſi verſaſſe non poco ſangue da ambe le parti: e benche de'Chriſtiani ne reſtaſſero aſſai feriti, e buon numero de'morti: nulladimeno de'Turchi, tanto di quelli che difeſero la Rondella, come di coloro ch'erano alla guardia del Zuuinger, reſtò morta ò grauemente ferita la maggior parte, eſſendo ſtati pochi quelli, che ſi ſaluarono con la fuga. Non è da tralaſciarſi un fatto accaduto al Barone d'Aſti; egli rimaſto il giorno 26. ferito di Moſchet-

ſchettata in un piede, e vedēdo che i Turchi faceuano una ſortita con gran furia ſopra li noſtri, mal ſoffrēdo di ſtar lōtano, e di nōn poter ritrouarſi a queſt'aſſalto, ſi fece portare (contro il parere di tutti i ſuoi amici) a piè della breccia, per vedere di là l'operationi: & oſſeruādo ch'un Battaglione non potendo più ſoſtenere il cōtinuo ſparo del cannone nemico, e la grādine di pietre, che contro di loro lanciauano i barbari, cominciaua a retrocedere, & abbandonare il poſto occupato della breccia, traſportato il detto d'Aſti, ò per dir meglio ſeguendo il natural impulſo della generoſità Napolitana, sforzando ſe medeſimo, ſgridò quella gente, tacciandola di vile, & infingarda: e così ſtroppio come egli era, meſſoſi alla loro teſta, gli fece ritornare all'aſſalto, nel quale riceuè una moſchettata in una coſcia, venendo quāto più comendata la ſua brauura, tanto più compianto per un ſomigliante diſaſtro.

Queſt'inuitto Eroe del valore (ſenza però toglier a tanti comandati dell'eſercito Ceſareo le proprie glorie) hebbe per genitori D. Mauritio d'Aſti Romano, Barone della Città d'Acerno nel Regno di Napoli, poco lontana dalla Città di

Sa-

Salerno, e di D.Vincenza Carafa, sorella di quel gran Prelato D.Paolo Carafa Vescouo dell'Accerra, che lasciò a Pergami il vero modo di guidar l'anime al Cielo, essendo anche lui nobil rampollo della linea retta del Pontefice Paolo IV. Nacque nel mese d'Aprile del 1656. Nel Sacro fonte li possero nome Michele Appena gionto all'anno sesto dell'età sua, fù da'parenti mandato in Roma, oue posto nel Collegio Clementino, acciò imparasse le lettere humane, fece sì gran profitto, che in breue superò tutti i suoi condiscepoli, seruendo loro di norma ne'costumi, e nelle scienze. Ma perche l'animo suo inclinaua più all'armi, che alle lettere, abbandonando le scuole, risoluè seguitar le palestre di Marte: Quindi portatosi all'otto di Settembre del 1674. nella Fiandra, oue più che in altra parte rimbombauano le trombe guerriere, in diuerse congiunture occorsegli diede mostre non ordinarie del suo valore. Cessata la guerra nella Fiandra, per la pace conclusa trà la Spagna, e Francia in Nimega, e considerando se stesso, come marcito nell'otio, appena sentì lo strepito dell'armi, mosse dal Turco contro la Maestà Cesarea dell' Imperatore Leopoldo, che quasi sueglia-

to da profondo letargo, drizzò a quella volta il camino. Hebbe nel suo primo arriuo la fortuna propitia, poiche ottenuta la carica di Cornetto di Dragoni, nell' assedio di Vienna sostenne per lo spatio di vndeci giorni continui il Bastione Leblè con stupore delli più vecchi Comandanti, i quali ammirauano in vn giouane di sì poca età non meno il coraggio, che la disciplina militare. Lo Starembergh che difese la piazza, sciolto che fù l'assedio, ne raguagliò il Duca di Lorena, esagerando il valore, e prudente condotta del Barone d'Asti; e perche di presente non vacaua posto vguale, per rimunerare il di lui merito, lo fece Capitano di Corazzé, acciò gli seruisse di graduatione a posti maggiori. Sìn come sortì: atteso vacato quello di Sargẽte Maggiore nel Regimento dello Scaffstemberg, n'ottenne l' inuestitura. Si portò sì bene in questa carica, che in breue fù dichiarato Tenente Colonnello del Regimẽto Grana, e doppo di quello del Lauergnè. Ciò ch'egli oprasse nelle trè seguenti Campagne si tralascia ad altra penna, ch'attualmente s'affatiga in scriuere la vita di questo prode Campione, che da vn giorno all' altro vscirà da sotto àl torchio. Basta

dire

dire per adesso, che non vi fù attione militare, nella quale egli si trouò, che non hauesse lasciato scolpito il proprio valore a caratteri di sãgue: come lo dimostrò nell'vltimo assalto, in cui se bene ferito di moschettata in vna gamba, pur volle interuenirui, contradicenti tutt'i Generali, e particolarmente il Lorena, quale come che l'amasse teneramente, e dubitando (come auuenne) che vn giorno tanta arditezza lo douesse attirare in qualche pericolo, gli disse queste precise parole: *Baron d'Asti vi prego a non esponerui con tanta facilità, perche io n'hò disgusto, riserbandoui per vn'attione, della quale m'assicura il vostro valore, ne posso ad altri appoggiarla che a voi*. In questo mentre fù penetrato, che il Gran Visire disegnasse ad ogni costo soccorrere la Piazza di Buda; allora il Lorena diede la custodia d'vn posto verso l'acqua al Barone, dicẽdoli: *Adesso vi dò la difesa di questo posto più pericoloso, perche sò di certo con qual valore, e prudenza sarà da voi custodito*: come in fatti lo dimostrò l'esperienza; poiche sostenne con tanta brauura l'empito furioso degl'infedeli che l'attaccorno da quella parte, che gli costrinse con sommo loro scorno, e vergogna a retro-

 ce-

cedere. La sera antecedente l'vltimo assalto generale (come si dirà appresso) fece il Duca venire auanti di se il Barone, e gli disse: *Domani sarà il giorno che finirete d'immortalarui, mentre dourete comandare la prima Truppa di sessanta Granatieri, ch'haurà d'assalire il nemico, e son certo che sarete il primo ad entrare nella Piazza*. Alle quali parole rispose il Barone: *Che tanto speraua d'esseguire, quando Iddio non l'hauesse fatto restar sù la breccia.* Ringratiando doppo S. A. dell'honore che li faceua in appoggiare alla di lui debolezza vn'impresa così ardua. Giunse in tanto il tempo dell'assalto, nel quale bramoso di corrisponder con l'opre alla buona opinione, nella quale era tenuto da tutti i Capi dell'esercito, s'accinse ad eseguire gl'ordini riceuuti con tanta allegrezza, come se fusse stato inuiato ad vna danza. Prima però di muouersi, fece vn breue, mà efficace discorso a coloro che doueano seguitarlo, e distribuiti frà suoi fratelli (così chiamaua i soldati) vna buona quātità d'Ongari, che seruirono loro di non leggier stimolo, s'auanzò all'assalto. Trouò al capo delle breccia alcune palisate smosse dal cannone christiano: e sapendo che l'esempio del capo infonde ne'membri

bri

bri coraggio,& ardire,cominciò egli con le proprie mani a finir di rouinarle, per render facile l'aggresso a suoi Granatieri, con quali sormontati i primi ripari, entrò nella Piazza, e distribuitigli in varij posti, tutto che hauesse riceute cinque ferite, e che l'inimico facesse ogni sforzo contro di lui per sloggiarlo dal luogo occupato, si mantenne con indicibil valore nel posto. Quindi non contento di sì bella attione, e d'esser stato il primo a mettere il piede in Buda, volse tornare a calar la breccia, per sollecitare l'altra gente,destinata a sostenere i primi, e postosi di nuouo alla testa di quella,salì la seconda volta, con non meno valore, e prontezza di prima. Ma vedendo l'inimico che il Barone solo gli daua da trauagliare più d'ogni altro,auentò tutta la rabbia contro di lui;onde fù colpito nella coscia d'vna grossa moschettata,che fracassatogli l'osso,douea di raggione cadere in terra,mà sostenuto da suoi,lo portarono fuori della breccia,e condottolo in vn ritiro, oue allora si trouaua il Duca, fù da questo fatto medicare,e doppo prorompendo in encomij di lode, e di ringratiamenti,gli disse: *Ringratio il Cielo, che nell'istesso tempo mi fà vedere conqui-*

ſtata Buda ſenza la perdita del Baron d'Aſti: ſtimando per allora la ferita non pericoloſa, mentre tale la faceuano i Chirurghi. Nel mentre il Barone ſi trouaua sù la breccia, combattendo con que'di dentro, il Lorena ſpedì vn Aggiutante Generale per intendere lo ſtato della Piazza, e del Barone, e trouatolo grondante di ſangue, riſpoſe ad alta voce, dite *al mio Sereniſſimo Duca che la Città è noſtra con l'aiuto di Dio, mà che continoui i ſoccòrſi di Truppe freſche con ſollecitudine*, qual ricordo fù di gran giouamento, perche di lì in poi l'inimico non ſi potè mai riordinare. Condotto il Barone nella ſua tenda, furono mandati i migliori Chirurghi dell'Armata, premendo non poco al Duca la di lui ſalute; e ne diede chiari ſegni, quando trouandoſi in compagnia di molti Capi dell'Eſſercito, diſſe loro le ſeguenti parole: *vederemo il Barone d'Aſti con vn Regimento ben preſto, e ſarà fatto Generale di Battaglia. Qualunque altro Generale di Fanteria, farà bene ad aſcoltare ſempre i ſuoi penſieri, & eſeguire i ſuoi conſegli, perche intende la guerra al pari d'ogni brauo ſoldato*. Seguì l'eſpugnatione della Piazza, e douendoſi trasferire il Campo a Peſt fù inuiato colà, accompagnato dalli Cō-

321
GIACOMO LESLE
Conte di Neustat
Marescial Gen. di Campo
nella Croatia di S. M. C. &c.
Grip Fast

ti Solari, e Ranieri, entrambi Caualieri di Malta, il primo Turinese, & il secondo Perugino, suoi Camerati, i quali non soffrendo abbandonarlo in quel bisogno chiesta licẽza al Duca l'ottennero, e l'accompagnarono. Gionti colà fù fatta consulta de' Medici, e chirurghi per risoluere di venire all'incisione: mà perche il dolore, ch'egli prouaua, era troppo accerbo, si trasferì l'esecutione fino al nono giorno, nel quale tã poco fù eseguita; imperciòche se in terra erano state premiate le sue fatiche con cariche temporali, dispose Iddio tirarlo a se per guiderdonarlo con premij eterni, chiamandolo nel settimo, doppo hauer riceuti tutti li Santi Sacramenti. Non è esplicabile la costanza dimostrata nell'incontrar la morte, proferendo sempre queste parole: *in manus tuas Domine commendo Spiritum meum*: e soggiungeua di quando in quando: *ò come io muoio allegro, morendo per l'honore di Giesù Christo, e seruitio di sua Maestà Cesarea.* Gli fù data sepoltura nella chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco a Pest, e se gli fecero quelle esequie che permessero le circostanze del tempo. Il giorno seguente fù il cadauere trasferito in Buda dal Conte

Marsiglia per ordine del Duca di Lorena, al quale riuscì pur troppo sensibile la perdita d'vn sì brauo Comandante, sin come l'attestò con queste parole, quando li capitò la nuoua della morte del Barone. *Habbiamo perso il miglior soldato che trouauasi nel nostro Esercito, che se bene giouane d'età, era maturo di senno, e di prudenza, & al di cui valore poteuamo appoggiare qualunque difficile impresa.* Non fù Comandante, non soldato, a quali non fusse dispiaciuta l'immatura morte del Barone: lo dimostrauano con gl'encomij che ciascuno tributaua al suo gran merito, e valore: frà quali vi fù il Marescial Caprara che scriuendo in Roma al Cardinal Pio la caduta di Buda gli significò questi sensi. *Nel Campo si danno lodi così grandi al Baron d'Asti, che dobbiamo consolarci ch'egli habbia risarcito il credito della natione Italiana, tanto intaccata dal Gabrielli, e dal Lanti. Questo brauo Giouine hà hauuto l'honore, e poi la buona sorte di mõtare il primo sù la breccia con cent'huomini armati di corazza, e piantare il primo stendardo della croce sù le mura di Buda: hà fatto prodezze da Marte, e tali che gli prognosticauano vna gran riuscita; poiche il più vecchio soldato non haurebbe saputo e-*
se-

seguire vn'intrapresa così ardua, ne con più coraggio, ne con più prudenza. Non sò se li suoi parenti lo sappiano, perche gli deue arrecare vna grande consolatione &c.
Non inferiori furono le lodi dategli dall'Ambasciador Veneto Francesco Grimani residente in Vienna, in vna lettera scritta al Signor Landi Inuiato della Republica di Venetia in Roma, quale hò stimato inserirla in questo luogo per maggior gloria del Barone: ch'è quella che siegue. *Il Signore Iddio benedice con la continuatione de' feliti progressi l'armi gloriose di Cesare, e nella vittoria singolare vltimamente riportatasi con la caduta di Seghedino, mi figuro il contento dell'E.V. tanto maggiore, quanto si deue la lode del successo, & il merito della condotta ad vn' Italiano, tale essendo il Signor Generale Veterani, che si distingue nelle parti di gran Comandante, e che non può hauere miglior direttione, ne maggior valore. Così volesse Iddio hauessimo in vita il Barone d'Asti Caualier Napolitano, soggetto di sublimi prerogatiue, e di rileuante perdita, mentre possedeua con la prudenza ne i giuditij infinito il coraggio dell'esecutione. vnendo le parti tutte, che esigeuano ammiratione vniuersale, affetto, e veneratione*

ne' soldati, con stima particolare d'ogni Comandante. Io la compiango, perche nell'occasione d'hauerlo seruito, hò riconosciuto il capitale doueua farsene, & il suo nobile auanzamento. Godeuano le sue attioni la confidenza intiera del Duca di Lorena, riposando l'Altezza Sua con quiete sopra quei posti che l'assegnaua. E. V. E. creda, che proue di maggior coraggio, e valore non ponno essigersi da vn soldato, che testimoniauano le molte rileuate circatrici. A Neichesel condusse l'assalto, & aprì il possesso della Piazza: à Buda fece l'istesso; e benche prima hauesse due aperte ferite, volle non ostante montar il primo la breccia, guidar la fattione, & animando co'l denaro, con la voce, e con l'esempio immobile, finche vidde auanzati i suoi nell'acquisto. Fù in fine da sette ferite mortali lasciato con la gloria d'hauer tanto contribuito all'impresa di sommo rimarco. Hò stimato mio debito non mancare à V. E. questa sincera notitia d'vn Caualiere, che non haueua suo pari, adornato poi di virtù grandi, & esemplari costumi. riconosca &c. Et in fatti asseriua la verità, poiche oltre l'esser versatissimo in tutte le lingue, e nelle belle lettere (à segno ch'era per dar alla stampa l'historia delle guerre accadute à suoi tempi

ne mai ſi vidde otioſo nel ſuo padiglione) era di ſentimenti Angelici; Onde inuaghita delle di lui rare qualità la Maeſtà di Chriſtina Regina di Suetia commorante in Roma, volle appreſſo di ſe il ſuo ritratto, per collocarlo frà quelli degl' huomini Illuſtri, che tiene nel ſuo Palazzo . Prima di morire laſciò quanto egli hauea, acciò ſi diſtribuiſſe fra ſoldati feriti del ſuo Regimento, perche s'animaſſero a combattere, contro l'inimico commune .

Si merauigliarà chi legge, come ſia poſſibile ch'vn ſoggetto, quale vien deſcritto dall'autore il Barone d'Aſti, ſia ſtato ſepolto prima di morire? oltre che s'vſa da tutti gli ſcrittori il raccontar la vita di vn Perſonaggio doppo la ſua morte, e quì s'oſſerua tutto il contrario. A queſte giuſtificate oppoſitioni ſi riſponde : che in tanto l'Autore il deſcriue ſepolto prima di morire, perche ritrouandoſi il Barone per le riceuute ferite poco lontano dalle porte di morte, e ſenza ſperanza di vita, per non perdere il filo del racconto, gl'è parſo côuenienza il proſeguire l'hiſtoria, & anticipare il raguaglio di ciò che doppo accadde eſſendo vero quell'aſſioma *quod parum*

diſtat, nihil diſtare videtur.

Per ſecondo ne meno hà contrauenuto allo ſtile ordinario degl'altri Scrittori, non hauendo hauuto altro fine, che di nõ funeſtare con la morte d'vn tanto Eroe l'allegrezza che ne riceuè la chriſtianità per l'eſpugnatione di Buda. Se non voglio dire, che eſſendo morti tanti illuſtri Campioni nella reſa della Piazza, e douendo di ciaſcheduno encomiare il valore, framiſchiando il Barone trà gl'altri biſognaua, ò parlarne in confuſo, ò pure indiuidualmente di ciaſcheduno formarne vn particolare panegirico, il che non comporta la picciolezza di queſti volumi. Sia come ſi voglia l'autore pur troppo appaſſionato del merito di queſto Caualiero, non potendo preſtargli altr'oſſequio, che di negri, e mal formati caratteri, hà deſcritto le ſue geſta prima del tempo, per ſingolarizarlo frà il numero immenſo di tanti famoſi guerrieri.

Mà ritornando à proſeguire il filo dell'hiſtoria, doppo il deſcritto, ſe ben diſperato combattimento, anſioſo il Lorena di continuare gl'auanzi, ſenza perder tempo, comandò ſi trauagliaſſe alla perfettione di nuoue mine ſotto il ſecondo

re-

recinto della moraglia. Fù tale l'assistenza degl'operarij destinati al lauoro, che in vn giorno, & vna notte, furono perfettionate tre di esse, quali fatte saltare, vna sola produsse il desiato effetto, aprendo notabil breccia nell'istessa muraglia, che parue inuitasse i christiani all'assalto se bramauano superare quest'vltimo riparo. Con tutto ciò, non ostanti così buone dispositioni, pure si dubitaua, che prima di venire all'intiero possesso della Piazza, si douesse ancora spargere non poco sangue, mercè la disperata resistenza degl'assediati; i quali come che speranzati d'esser quanto prima soccorsi combatteuano cō coraggio sourahumano. Trouauansi le cose in questo stato, quando raguagliato il Lorena da corridori Imperiali, che l'inimico forte di quaranta mila combattenti, s'incaminaua verso il Campo christiano, rissoluto di tentarne il soccorso, non lasciò di caggionarli vn tal auiso qualche apprēsione; e però spedì ordine al General Carafa di venire con ogni maggior prestezza a congiongersi seco cō i suoi quattro mila Tedeschi, e mille, e cinquecento Vngari, fidando assai in questo neruo d'esercito, per esser tutta braua gente, aguerrita,

ta, e ben disciplinata. Nel mentre che il Duca daua gl'ordini, non solo per strin-gere maggiormente la Città, mà di pre-pararsi a ributtare i Turchi, che veniuano a soccorrerla, tenne consiglio di guer-ra, nel quale fù deliberato che per euita-re maggiore effusione di sangue, si do-uesse far vn'altra chiamata al Bassà Co-mandante, tanto della parte di Bauiera, che di Lorena, intimandogli la resa. Fù destinato a portar le lettere l'Aggiutāte Generale Conte di Lambergh, assistito da vn' Interprete, li quali fatta la chia-mata, vi comparue vn'Agà per intende-re ciò che fusse; a cui esposta la commis-sione, li consignò le lettere, perche le por-tasse al Comandante della Piazza. Que-sto rimandò immediatamente detto Agà con dire, che lui non riceueua simili let-tere a quell'hora, che fusse ritornato il giorno seguente, che gli sarebbe stata data risposta categorica. Si partì dunque il Conte, e la mattina delli 31. alle 9. hore fù mandato di nuouo a prender la rispo-sta, che fù del tenor seguente: *che lui non poteua, ne voleua così facilmente render quella Città ch'era la chiaue dell'Imperio Ottomano: mà quando si fusse inclinato ad vna pace vniuersale, offeriua di consignare*

à Ce-

à Cesare vn'equivalente, ò con altre piazze, ò con sborsi di pari importanza, acciò si restituisse alle due potenze la primiera tranquillità, e si risparmiasse tanto sangue d'innocenti sudditi. Et in fine si lasciò anco intendere, che s'haurebbe ceduta anche Buda, quando però si concludesse vna pace vniuersale. Mà gli fù soggiunto dal Conte, che lui non si trouaua più in stato di disponere della Città, stante hauer l'armi Imperiali superati i posti di maggior importanza, quali volendogli esso disputare, non haurebbe saluato ne pur vn'huomo dall'ira de'Tedeschi. La confusione, nella quale si trouò allora il Bassà, ascoltando vna così precisa risposta, li fece porre il ceruello à partito, non sapendo indagare mezzo alcuno per esimersi dalle da lui prefigurate disauenture, mentre discorreua fra se stesso *s'io rendo à gl'inimici del Gran Profeta la Città, è ineuitabile l'incorrere nell'ire del Sultano: se ostinatamente la difendo, tiro à miei danni lo sdegno d'vn esercito vittorioso, che troppo assistito dalla giustitia del Ciel, non teme di venire à capo d'vna sì dubiosa impresa. Viverò dunque combattuto dal timore d'esser superato, e dall'aura di restar a posteri per idea della fedeltà douuta al proprio*

prio

prio Sourano.Di modo che il misero ouũque si volgeua col pensiero, s'incontraua ne'scogli di pericoli ineuitabili. A tante sue disgratie s'aggiungeua la più sensibile, qual'era che la maggior parte delle militie, s'erano dichiarate di non voler soggiacere all'infortunio di quei di Neichesel: protestandosi che fino ad vn certo segno erano essi tenuti à difender laPiazza: mà che trouandosi di presente con la morte auanti gl'occhi, sarebbero stimati da imprudenti, anzi da temerarij, l'esporre vna con le vite la Città all'ira de'vincitori: eche non doueuano fidarsi nella speranza, che lui teneua del vicino soccorso, sapendo ch'era vana, per non dire chimerica: mentre i Christiani teneuano accampato alla lor vista vn'esercito valeuole a rintuzzare qualunque tentatiuo Turchesco.

L'effetto, che caggionò nell'animo dell'angustiato Bassà vna sì precisa risposta de'Soldati, il dica chi hà sperimentato ciò che voglia dire furia di gente ammutinata. Nulla di meno facēdo cuore a se stesso, senza dimostrare minimo segno di timore, procurò, al miglior modo che potè in quel bisogno suggerirli la necessità, acquetare il tumulto, accertandoli

li che trà breue sperimentarebbero per vere le di lui promesse! & in attestatione della verità, adoprò ogni studio per ottenere dall'Elettore di Bauiera (ch'era quello che maggiormente angustiaua la Piazza) vna sospensione d'armi: & ottenutala vi spedì due Agà, per concludere qualche aggiustamento: e come che detti Agà non haueuano l'autorità di venire ad alcun trattato, mà solo di persuadere l'Elettore che spedisse qualche suo Ministro per negotiare col Bassà circa la resa ò l'equiualēte della Piazza, vi mādò vn Colonnello del Regimento del Signor Principe Luigi di Baden, chiamato il Barone Creutz, che fù riceuuto con gran cortesia, e cerimonie, solite pratticarsi da quei barbari nel tempo di bisogno, che per altro non sono gl'Ottomani auuezzi à dimostrare con stranieri che somma baldanza, & abomineuole superbia. Il Bassà parlò in tal guisa al Barone. *Mi dispiace trouarmi in vn luogo così importante, quale fin'hora si troua assediato dall'arme christiane, se bene non ancora con notabil vantaggio di queste, quantunque destituto d'ogni soccorso. All'incontro dal Genero dell'Imperatore, e dal di lui Gran Visire resto talmente angustiato, che*

mi

mi bisogna confessare trouarmi in obligo di dare l'vltima deliberatione circa la resa dellaPiazza. Mà perche cõsidero esser questa una materia da non risoruerla così alla leggiera, perciò vengo impossibilitato à dare per hora precisa, e categorica risposta, non portando seco minori cõsequenze che la perdita della mia propria vita, & insieme dell' antemurale della Turchia. Questo bensì propongo, che se l'Imperatore Christiano vuole, e si contenta con qualsiuoglia Città dell'Vngheria, che non sia Buda, m'obligo di parola fargliela consignare senz' alcuna dimora. Ad vna così inopinata proposta, con non minor breuità rispose il Barone: *ch'egli non poteua discorrere d'vn' affare, che nongli era stato commesso da suoi Padroni, non essendosi abboccato seco ad altro fine, che per intendere l'vltima risolutione circa il rendere, ò nò la Piazza. Non lasciaua però d'esortarlo à far matura riflessione intorno à questo particolare, douendo considerare, che l'ostinarsi in somiglianti casi, l'attribuisce più tosto à temerità d'animi disperati, ch'à valore di cuor generoso: oltre che trouandosi hormai i Cesarei, e Bauari padroni delle fortificationi della Città, il differire la resa della medesima, era vn precludere à se stesso i mezzi*

per

per doppo non conseguire alcuna capitulatione, quando hauesse atteso vn nuouo assalto, non restando in questo caso in potere della Generalità frenare il furore delle militie, e diuertire che questo lungo, & inacerbito assedio, non hauesse vn esito corrispondente à quello di Neichesel *: onde lo eccitaua à positiua risposta indiuidualmente sopra la sola chiamata di resa.* Non seppe il Bassà che replica fare ad vn così raggioneuole, e ben fondato discorso: solamente con vna stretta di spalle procurò di testimoniare le strettezze del di lui cuore: mà vedendo che il Barone voleua partire, presolo per la mano, lo pregò d'andar seco nel suo gabinetto, oue fatto venire il Muftì con tre altri principali Comãdanti, ripigliò di nuouo il discorso, soggiungẽdo *ch'egli non poteua cedere vna Piazza così importante, da cui dipendeuano ducento leghe di paese, e ch'era la chiaue della monarchia Ottomana con pregiuditio tanto grande del suo Imperatore: e perciò offeriua di nuouo qualsiuoglia altra Piazza in Vngheria in vece di questa*. Finalmente si dichiarò: *che quando egli fusse stato assicurato, ch'ancora con la cessione di quella si sarebbe stabilita vna pace vniuersale con la Porta Otto-*

tomana, ſi ſarebbe indotto à cedere anco queſta Piazza in mano di Ceſare. Il Barone come che nõ portaua commiſſione, ne facoltà di conchiudere coſa alcuna, ſi licentiò dal Baſsà con dirgli, ch'haurebbe rappreſentato a ſuoi Generali quanto da lui gl'era ſtato propoſto, benche poteua aſſicurarlo con certezza, che le coſe nello ſtato che ſi trouauano, non poteuano terminare in queſto modo.

Partito il Barone, e gionto alla tenda dell'Elettore, eſpoſe il negotiato, e l'intentione del Baſsà ch'era di diffenderſi ſino all'vltimo, ogni qual volta non veniuano abbracciate le di lui propoſitioni: il che inteſo da ambi l'Altezze, ſtimorno non douerſi perder più tempo in ſottometter la Piazza con la forza, già che i Turchi rifiutauano la loro clemenza: Onde rotta la tregua, ſi ripigliorno più che mai oſtinate l'hoſtilità, alle quali corriſpondeuano gl'aſsediati con maggior calore di prima: poiche fatta volare vna mina dalla parte all'attacco di Lorena, per incontrare, e rouinare vn'altra di Ceſarei fatta ſotto la batteria, oppoſta alla Gran Rondella, ſe bene non ſortì l'effetto deſiderato da barbari, fece nondimeno porre in penſie-

ſiero gl'agreſſori, che dubitorno non vi fuſſero dell'altre, per farle volare in tēpo di nuouo aſſalto. In queſto mētre capitò auiſo al Duca di Lorena, che il Primo Viſire con premuroſa ſollecitudine haueſſe cominciato à paſſare il Ponte d'Eſech, e che ſettemila caualli raccolti dalli Preſidij dell'Vngheria, ſi trouaſsero auanzati ſino à Sexaeituuar dieci leghe da Buda. Sù la qual notitia il Duca fece non ſolo radoppiar le batterie, per maggiormente anguſtiare la piazza, e coſtringerla à renderſi prima dell'arriuo dell'eſercito nemico, mà anco rinforzò li poſti con numeroſe guardie, e ſollecitò la perfettione di tre mine, à due delle quali attaccatoui il fuoco, produſsero mirabil effetto, hauendo rouerſciata gran parte di terreno, che riempì buona parte del foſso interiormente cauato da Turchi; la terza non causò minor vantaggio, quantunque per il ſalto di queſta ne meno reſtaſse à baſtanza empito il foſso, per eſser largo otto pertiche, e due, e mezza profondo: il che coſtrinſe i ſoldati deſtinati all'aſsalto à fermarſi, per l'impoſſibilità di varcarlo, e però con ſacchi, e barili pieni di terra ſi procurò di ſupplire alla mancanza della mina.

In

In tanto considerando il Lorena che per opporsi al nemico non hauea forze baltanti, poiche bisognaua repartirle per rintuzzare quci di dentro, & anco coloro che veniuano in soccorso degl'assediati, spedì replicati corrieri alli Generali Duneuuald, Carafa, & Haysler, acciò con le loro Truppe in tutta diligenza si portassero al campo sotto Buda. Non sì tosto riceuerono gl'ordini detti tre Generali, che presero la marchia verso il luogo accennato; il primo con li Regimenti di Caualleria, comandati da lui, il Carafa con cinque mila, e cinquecento huomini, trà fanti, e Caualli, e l'Haysler, con gl'Ongheri, oltre due mila dell'istessa natione comandati dal Budiani. Questo a pena gionto al campo, come prattico del Paese, e bramoso di far seruitio a Cesare, inuigliaua sopra gl'andamenti dè Turchi, & inteso che quaranta di questi scorreuano la cãpagna per riconoscere l'armata Christiana, adoprò tal diligenza, che sorpresegli spensierati, li tagliò tutti a pezzi fuorche sei, i quali deposero trouarsi l'essercito nemico (consistente in venti mila huomini) ne'contorni d'Albareale; e che il Primo Visire con vgual numero era ris-

rissoluto vnirsi al primo con disegno di dar la battaglia, e procurar nel bollore della zuffa introdurre il soccorso in Buda. Sarebbe per riuscirli sì bel pensiero, quando non li fusse noto trouarsi attorno la Piazza ottanta mila combattenti effettiui, i quali, senza grande incomodo poteuano rintuzzare la di lui petulante baldanza. E quantunque gl sploratori Cesarei giornalmēte portassero auisi, che l'esercito nemico fusse, fuor dell'aspettatione numeroso, non gli si daua però intiero credito, sapendo quanto sogliono per ordinario riuscir fallaci. Tuttauia essendo prudenza preuenire gl' euenti futuri, s'attese dal Lorena, e dall'Elettore a disporre le cose necessarie per incontrarlo, e far perdere a gl'assediati la speranza concepita d'esser a momenti soccorsi.

Nel mentre s'accudiua da' Comandāti subalterni ad eseguire gl'ordini de' Superiori, si trouò il Campo Christiano funestato da dui impensati accidenti. Il primo fù l'auiso capitato dalla Croatia della morte del General Conte Scultz, compianta da tutti vniuersalmente per vedersi priui d'vn guerriero di singolar condotta, e d'impareggiabile sperienza

nella

nella militia. Dimandò più volte prima di morire vn Prete Cattolico Romano, per abiurare il luteranesimo; mà perche non giunse à tempo, se ne morì sẽza poter confessarsi. Al comando di quelle militie subentrò il Conte Filippo della Torre, dal di cui valore se ne sono ricauati doppo rimarcabili seruitij per Cesare. Il di lui Regimento di Dragoni fù subito conferito al Conte Chisel, cognato del Principe Montecucoli, elettione approuata, & applaudita da tutte quelle militie. Il secondo furono tre ferite infaustamente riceuute dal Generale Conte di Starembergh di moschettata nel dito police della mano sinistra, nella guancia, e nella spalla sinistra, le quali quantunque non fussero pericolose, l'incommodorno non poco, massime quella della mano, che per esser rimasto il dito pesto, lo fece troncare.

Assodate dũque cõ ogni possibile diligenza le necessarie preuẽtioni nõ meno à ributtare gl'inimici esterni, che gl'interni se gl'aggressori si dimostrauano impatiẽti per venire all'intiero acquisto di così importante Piazza, al contrario quei di dentro non erano neghittosi in opporsi loro, & inuigilare sopra le più secrete

ópe-

operationi degl'Imperiali: a segno che penetrato, che i Brandemburghesi hauessero perfettionata vna mina, & incominciatane vn'altra, fù tale, e tanta la loro diligenza, che incontrata la prima, la suentorno, & impedirono che non si proseguisse il lauoro della seconda. Non così accadde dalla parte dell'attacco di Lorena, poiche dato il fuoco ad vna mina, non solo rouinò buona parte della muraglia, mà ancora sbalzò in aria vna gran rupe vicina, dal che si mosse il Duca a dare vn nuouo assalto il giorno seguente, spronato anche da ciò ch'era accaduto all'Elettore, il quale continuando lo sparo del cannone, e delle bõbe, indebolì tanto la gran muraglia del secondo recinto del castello, che finalmente vna gran parte di quella precipitò con immēsa rouina, dalla quale appianata la salita, diede apertura alli soldati, incaloriti dal feruore de'Generali, d'impadronirsi della seconda piazza, con la presa dell'artiglieria nemica, ed'alcuni mortari, restando padroni d'ambi due li Zuuinger. La felicità di questo abbattimento stimolò l'Elettore ad auelersi dell'occasione (non potendoglisi rappresentare nè più propitia, nè più felice) e dare vn'

assalto formale al Castello. Non vi frapose altro tempo, se non quello che bisognò per communicare il di lui pensiero a gl'altri Generali. Questi approuando la rissolutione, s'accinsero all'opra, persuadendosi ciascuno più facile l'azardo di quello che doppò riuscì. Il Principe Luigi di Baden fù il primo all'auanzo, il di cui valore seruì à gl'altri d'esempio ad imitarlo. Gl'assediati ch'haueano preuisto il fulmine, attesero à schiuarlo co'l gitto de'sassi, granate, e con l'incendio de'sacchi di poluere, oltre quantità di bōbe, che faceuano rotolare giù sopra tauoloni. Vna tale, e così ostinata difesa necessitò gl'agressori à ritirarsi dal cimento con loro notabilissimo danno. Raguagliato il Lorena del pericolo, nel quale si trouaua l'Elettore, per nō lasciarlo esposto à suantaggi maggiori, lo rinforzò con mille caualli, nel mentre lui si muoueua all'aggresso, quale dispose douersi dare da tre parti, cioè à man dritta della Rondella: e contro questa furono destinati cinquanta Granatieri con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, secondati da venti huomini; che somministrassero loro le granate. Questi veniuano spalleggiati da cinquanta fucilieri, da altri tanti con bran-

brandistocchi, e falci, sotto vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente. L'istesso ordine osseruorno i Brandeburghesi, destinati ad attaccare dalla parte sinistra subentrando altrettanta gente di riserua, acciò sostenessero i primi. Il terzo attacco lo fecero i Tolpazzi, con il medesimo ordine degl'altri due. Questi doppo esser passati per la Rondella di mezzo, principiorno la zuffa con straordinaria arditezza. E perche tal'attione dipendeua dall'effetto, che si speraua dalla seconda mina, gli si diede fuoco, e vista defraudata l'aspettatiua, il Duca fece suonar la ritirata, per non perdere inutilmente le militie. Non così auuenne dalla parte dell'Elettore, il quale (secondo il concertato) vdito il segno di due tiri di cannone, coraggiosamente principiò l'assalto. Ciò inteso dal Lorena anch'egli lo secondò dalla sua parte con mille Caualieri a piedi, de'quali trecento, non ostante la difficoltà dell'accesso, montorno la breccia. I difensori più che mai ostinati s'opposero da disperati agl'agressori, à segno che gli costrinsero à frenare l'ardire, e ritirarsi, non con altro vantaggio che dall'acquisto d'vn alloggiamento à man dritta dell'angolo della Rondella,

oue lasciorno trincierati quaranta huomini, non essendo capace di maggior numero. In questo fatto tãto dalla parte dell'attacco di Lorena, quanto di quello di Bauiera fù assai più il numero de' feriti, che de' morti. Simile perdita, e suantaggio, non rallentò punto l'operationi: atteso capitato auiso che l'inimico s'auanzaua sempre più verso il campo Cesareo, non si tralasciò da' Comandanti qualunque mezzo per incontrarlo con le douute preuentioni à fine di rintuzzare l'audacia Turchesca, la quale (benche si vedesse abbattuta) non per questo daua minimo segno di tiepidezza, pratticãdosi frà quella Superba natione mostrar coraggio quanto più si vede perditrice. Anzi allora che non possono ricauare dalle loro sconfitte alcun vantaggio, procurano con vrli, e gridi milantare le sognate vittorie. E quest'arte è stato alle volte caggione che da' perditori ch'erano, habbiano fatto voltar faccia alla fortuna, a dichiararsi loro propitia. Non però questa volta, a loro mal grado, confessano sperimentarla pur troppo contraria, mentre su'l supposto di non hauer à vincere che poche Truppe Christiane, alla vista solo d'vn'hoste così ben ordinato in battaglia

per-

perderono le concepite speranze.

Comparue dunque l'armata nemica, numerosa di quaranta mila Cobattenti auanti al Campo christiano il giorno 8. d'Agosto, comandata dall'istesso Primo Visire, non con altro fine, che d'accreditare l'armi Ottomane cō la di lui presenza. Tuttauia si seppe che fusse molto alieno dal cimentarsi con gl'Imperiali, sicuro di non poterne conseguire che scōfitte, e perdita di gente: bensì con disegno d'accalorire gl'assediati, e ritrouar modo di progettare, e stabilire vna pace perpetua trà le due Potenze. Da quì s'argomentò che la voce sparsa di voler soccorrere la Piazza, anche con perdita di tutto l'esercito, fusse stata deseminata ad arte, per indurre i christiani ad vn raggioneuole trattato d'accordo. Mà come che gl'Imperiali pescauano in fōdo, & haueuano penetrato oue mirasse l'occhio del Visire, applicorno tutta la lor cura a prepararsi, non solo a continuare l'assedio, mà anche a ributtarlo, & a questo fine il Lorena spedì ordini pressanti, acciò le Truppe Cesaree, quà, e là disperse, s'vnissero con tutta celerità. Gl'assediati che viddero da lontano il tāto sospirato soccorso, stimando esser già fuori

delle sofferte sciagure , attestorno il chimerico giubilo cō lo sparo del cannone, e moschetto , & vn'horribile strepito di gridi,che giunse sin al campo christiano. Mà questa fù per loro vn'allegrezza in sogno , & efimera (come lo palesarà il progresso dell'historia) che li fece passare dall'estremo d'inesplicabile gioia, à quello d'vna deplorabile disauentura. Il fulmine,come che preuisto dal Lorena , e dall' Elettore, non colpì a segno, hauendo l'inimico trouati perfettionati i trinceramenti attorno al Campo Imperiale , oltre vn fosso lungo che circondaua tutta la muraglia della Città bassa : ritirata la fanteria nelle linee , acciò restasse couerta , e senza timore che l'inimico la molestasse : e la caualleria in pronto a far faccia, ogni qual volta si tentasse alcuna nouità dalla parte contraria. Sin come seguì dalla parte di Bauiera , oue auuicinatisi alcuni Turchi s'attaccò vna lunga scaramuccia , nella quale si trouorno molti Caualieri volontarij assieme col Principe Carlo di Neoburgo , i quali operarono con tal brauura , che costrinsero gl'inimico à retrocedere , non con altra perdita che d'vn Turco .

L'esercito Cesareo bramoso di venire

re alle mani con quei Barbari si mantenne in battaglia, e molte notti fù dato all'arma su'l sospetto che l'inimico s'auicinasse alle nostre trincere. Quindi il Lorena considerando che il numero de' soldati infermi potea col tempo caggionare qualche impedimento, quãdo si venisse alle mani con Turchi, per ciò comandò fussero trasportati nell'Isola di S.Andrea, oue si sarebbe meglio atteso alla lor cura cõducendo seco tutte le barche, perche non succedesse loro l'infortunio di quelli di due anni fà, di cadere ãch'eglino nel potere nemico. Ordinò in oltre al Budiani che con due mila de suoi Vngheri fusse uscito dalle trincee per riconoscere gl'andamenti de'Tartari, il che fù eseguito dal Conte con tal prontezza, che incontratosi in numero maggiore degl'infedeli, attaccò la zuffa, e la sostenne coraggiosamente per lo spatio di due hore, finche non potendo più resistere alla brauura degl'Vngheri, si ritirorno vergognosamente, lasciando nelle mani del Conte soli quattro prigioni, tra quali vn'Agà, che quattro anni prima s'era riscattato da Giauarino con lo sborso d'otto mila tallari. Condotti questi auãti il Duca, e seriamente esaminati, de-

posero che il Seraschier forte di venti sei mila Caualli portaua ordine espresso del primo Visire di non venire à battaglia con Cesarei, per non esporsi nell'istesso tempo, & alla perdita dell'esercito, e della Città assediata. Che il Visire passato Essech con vn corpo di ventimila combattenti, si tratteneua in quelle vicinanze, sù l'auiso riceuto, che nella Croazia a tutta furia s'amassauano genti, per vnirle all'accampamento Imperiale di quel Regno, e portarsi all'attacco d'Essech; e che da tali raguagli si trouasse egli irrissoluto, dubitando d'esser assalito da quel corpo, & obligato a battaglia, alla quale era costante di non volersi azardare. Queste relationi furono autenticate dalle lettere trouate ad vn Turco morto, che conteneuano disegni, & ordinanze, che il Visire spediua al Bassà di Buda: dalle quali anche si ricauò, che l'intentione nemica era di sforzare qualche quartiere per introdurre il soccorso: mà nel resto si pensaua angustiare il campo christiano con la missione d'vn corpo d'otto mila Tartari ad impedire il passaggio de viueri trà Buda, e Strigonia. Scoperto il disegno deliberò il Duca col parere di tutti i Generali d'opporsi ad

ogni tentatiuo nemico: e però comandò che la maggior parte dell'esercito vscisse dalle trincee ad effetto di porre in apprẽsione i Turchi. Frà tanto non tralasciò di spedire ordini pressanti allo Scafftembergh, acciò con le sue Truppe calasse dall'Vngheria superiore al campo, per rinforzare l'armata christiana, & aualersi del di lui conseglio nelle presenti emergenze. Nel mentre s'aspettauano le milizie del Conte, fece il Duca disporre in varij passi delle linee venti mila soldati; acciò inuigilassero sopra ogni mouimento che tentasse il nemico. Si commisse la prosecutione più vigorosa degl' attacchi: e col rimanente dell'esercito sortì il Duca dalle trincee, formando la Vanguardia di quattro mila Tolpazzi, & Vsari Vngari, spalleggiati da parte della Caualleria Alemana, e con tal forma si presentò à vista dell'Ottomano. Questo il giorno quattordici d'Agosto allo spũtar dell'alba staccò vn corpo di dieci m. delli più feroci, e braui soldati trà Giannizzeri, e Spay à piedi, & à cauallo, sotto il comando di tre Basà, con ordine di sforzar qualche nostro posto, & introdurre nella Piazza cinque mila di quelli, a ciascuno de quali hauea il Visi-

re donato quattr'Vngari d'oro. Osseruata dal Lorena la dispositione, e l'intento del nemico, spedì subito il Generale della Caualleria Duneuald a man sinistra con noue Regimenti Cesarei, e con pari numero dalla destra il Generale Haysler. Gl'Vssari del primo corpo furono anco i primi ad attaccar la zuffa; e quantunque combattessero valorosamente, soprafatti dal numero de'Turchi, vennero costretti a piegare: mà sostenuti dal Duneuald, rientrono di nuouo nel combattimento con più ferocia. Strideuano i Turchi con gridi, & vrli horribili per caggionare confusione frà christiani: incontrando però gl'Ottomani quella resistenza, che non sperauano, presero partito con vno staccamento d'attaccare per fianco gl'Imperiali, e da questa parte trouorno vgual fermezza, e costanza. I Generali Cesarei auuedutisi dell'istabibilità del combattere de'Turchi, spinsero con gran coraggio le militie nel mezzo di loro. A quest'urto vigoroso nō potendo risistere gl'infedeli, si diuisero, scompigliati, in due partite, venendo alla fine costretti ad vna vile fuga, con loro gran confusione, e disordine, del quale aualendosi i nostri, fecero del nemico crude-

lis-

lissima stragge, inseguendolo fino alla pianura. Non giouò à fugitiui il nasconder si frà cespugli, e dentro i boschetti vicini, poiche in ogni luogo erano perseguitati, ritrouati, & vccisi da' Tedeschi.

Restarono morti in questa fattione da tremila de'migliori, e scelti Turchi, la maggior parte Giannizzari, ogn'vno de' quali si trouò portare vna sciabla, vn'archibuggio, tre granate da mano, vn piccone, ò vn badile, e quattr'Vngari d'oro. Cinquecento furono i priggioni, & oltre vn numero grande de'feriti, lasciorno in poter de'Cesarei dieci pezzi di cannone da compagna, quaranta trà bandiere, e stendardi, quali furono mandati à Vienna, e diuerse teste degl'vccisi poste sopra le picche erano mostrate à gl'assediati, al ribombo d'vna salua generale per vn sì felice successo. Dalla parte degl'Imperiali restò morto il Conte di Lodron Tenente Colonnello de'Croatti, il Sargente maggiore del Regimento Caprara, vn Capitano del Duneuald, e da cinquanta soldati, con pochissimi feriti.

Terminata la zuffa con tanta gloria dell'armi Cattoliche, fece l'inimico diuersi mouimenti, il che osseruato da Ge-

nerali Cesarei, risolsero d'inseguirlo per tirarlo a nuoua battaglia: quale ancorche presentatagli più volte da' nostri, non la volse però accettare, consapeuole di non poter ricauarne che perdite. Quindi il Lorena considerando che il maggior vantaggio che si potea sperare nella presente campagna, era la caduta di Buda, oltre ch'era già sopragionta la notte, fece suonare la ritirata, comandando che l'armata ritornasse nelle proprie trincee. Tutti li Generali, officiali, e soldati diedero chiari segni della lor prudente condotta, coraggio, e valore meritando ciascuno in particolare encomij di singolarissima lode: Mà non così auuenne alli tre Bassà de'quali due restorno vccisi nella pugna, & il terzo, che fuggì, fù subito fatto impiccare dal Visire, con cento Spay, rimprouerandogli la lor viltà, e codardia, dimostrata nella presente occasione. Fù osseruato che in tutto questo giorno vn'Aquila suolazzò sopra, & attorno à Buda, hora alzandosi, & hora abbassandosi, e tal volta si portaua sopra l'esercito christiano, mà subito ritornaua sopra la Città assediata, dal che si concepì di douersi quanto prima impadronire della Piazza, se per senti-

ti-

timento di Seneca: *Aquilæ hic honor datus est, vt magnarum rerum faceret auspicia*, . E Pierio Valeriano lasciò scritto, *Aquila cui non semper prospera , felixque fuit*? Lo sperimentò Alessandro il Maccedone, quale allor che presentò la battaglia à Dario, vidde vn'Aquila suolazzarli attorno al capo, che li presaggì la futura vittoria. In tal guisa dall'apparir di quest'Aquila venne assicurato il Campo Imperiale a non dubitar dell'Impresa, mentre ella l'annuntiaua il vicino acquisto cō somma gloria del Christianesimo, & dell'Augustissima Casa d'Austria.

Ritirata l'armata Christiana dietro al trincierone, che circonuallaua il Campo pensò il Duca di venire ad vna nuoua aggressione, già che questa era accalorita dall'inuentione di nuoui fuochi incendiarij inestinguibili, portata da vn Padre Francescano, originario d'Italia, e che produceuano tali effetti, che in vano v'accorreuano i Turchi con acqua per smorzarli, mentre quanta più ve ne gettauano, tanto più mostrauasi vorace la fiamma, il che arrecaua non picciol spauento a gl'assediati. Non caggionauano però quest'effetto le mine, atteso che incontrando in forte pietra della

montagna, al volo di quelle si trouaua sempre più dãneggiata la parte de' Cesarei di quello facesse a quella degl'inimici. Per tanto applicãdosi a nuoua inuẽtione di grandi cassoni armati, s'affrettò il lauoro d'essi, sotto quali coperti gl'agressori s'inoltrarono a superar la breccia: e nell' istesso tẽpo tutto il cannone e di fronte, e per fianco sparaua con palle incatenate, e puntate accese contro dei nuoui ripari per abbatterli più facilmente. Con altretanta diligenza l'Elettore daua continui stimoli ài lauoratori, & ai bombisti, perche non lasciassero vn momento d'operare per appianare la salita; e per atterrare le forti muraglie opposte: il che era eseguito con tanto calore, che già la grossa Torre del Castello a fronte della gran Rondella in gran parte restò diroccata. Per il che considerando gl'assediati trouarsi ridotti all'vltime agonie, risolsero inuiare due corrieri al Visire: mà fatti prigioni da'nostri, vno d'essi più tosto che cõfessar cosa alcuna, soffrì morire a colpi di bastonate. L'altro per non soggiacere alle disauenture del compagno, confessò astutamente ch'era venuto con quella lettera per portarla prima al Signor Duca di Lorena, acciò restas-

se

ſe informato di quello ſcriueua il Baſsà Comandante al Viſire, e poteſſe preuenire l'operationi del nemico. La lettera in ſoſtanza conteneua la ſollecitatione del ſoccorſo, aggiungendo che la Piazza non era in ſtato di più lungamẽte diffenderſi, che per ſoli quattro giorni; promettendo, che dal ſuo canto ſarebbero ſtate adempite le proprie incombenze fino a gl'vltimi eſtremi.

Continuandoſi l'operationi contro il Caſtello con mirabile effetto dalle batterie di Bauiera, moſtrauaſi queſto Prencipe non poco impatiente per venire a capo dell'impreſa, mà come che vedea che li Turchi ogni giorno par che moſtraſſero di ricuperare maggior ardire per ributtarlo, atteſo non vi fù attione in cui non daſſero ſegni di voler più toſto morire, che renderſi, riſoluè co'l conſeglio de' Comandanti dare vn'aſſalto alla Torre, mezza diroccata, con il di cui acquiſto veniua a reſtar ſuperiore al Caſtello, e con minor incommodo potea renderſi padrone dell'intiera Fortezza. Quindi per intraprendere con maggior ſicurezza l'attione, e nõ reſtare interrotto da qualche attentato dell'eſercito eſteriore, diſpoſe le preuentioni opportune alle trin-

cie-

ciee di circonuallatione. Indi la mattina delli ventidue Agosto conosciuti gl'animi delle sue militie pur troppo anelanti a secondar li di lui disegni, fece dar il segno all'assalto, nel quale s'ammirò il gran valore degl'aggressori, e la costanza degl'assaliti. Nulladimeno quantunque la resistenza fusse stata al maggior segno ostinata, riuscì all'Elettore impadronirsi della gran Torre: il che visto da'quei della Piazza persero affatto le nutrite sperãze, che non sarebbe mai soggiogata quella Città, che era stimata il propugnacolo della Turchia; poiche dalla perdita di detta Torre ne seguiua quella del Castello, e della Piazza. Nel feruore del cimento vn Francese, che due anni sono fù preso da'Turchi, si saluò dalla parte di Bauiera, e raguagliò che nella zuffa erano rimasti morti più di cento nemici, quando de'Bauarisi numerorno da ducento trà morti, e feriti, numero assai tenue in riguardo alla difficoltà dell'ascesa in sormontare la breccia, douendo essere assai maggiore la perdita. Restò anche due volte ferito il Duca Enrico di Sassonia Mersburg. Nel mentre che l'Elettore accudiua all'assalto il Lorena fece dalla parte sua dare vn finto all'armi, per diuerti-

re

re l'inimico, quale ſupponendo d'eſſer attaccato da queſta banda, v'era accorſo in buon numero per difendere le loro palisate, piantate nel ſecondo recinto: il che viſto da noſtri cominciorno a far giocar l'artiglieria con ſacchetti di palle di moſchetto, facendone gran ſtragge di quei barbari. A tante perdite non moſtrauano i Turchi minimo ſegno di debolezza; anzi radoppiando lena, & ardire, tentorno il giorno ſeguente ricuperare il perduto poſto: mà riuſcì per loro aſſai infauſto ſimile attentato, poiche oltre la perdita di molti di loro, furono gli altri ributtati, e vigoroſamente inſeguiti fino a gl'vltimi ripari. In queſt'attione cadde eſtinto, colpito di moſchetto il Generale Rummel Bauaro, morte aſſai compianta, per eſſer brauo, valoroſo, & eſperto Capitano, la di cui mancanza contriſtò non poco l'Elettore. L'iſteſſa diſgratia incontrò il Tenente Colonnello di Saſſonia Sig. Pletzè: atteſo fatta dal nemico vna ſortita furioſa ſopra l'attacco di Lorena, oue ſtaua di guardia con cento Caualli detto Colonnello, doppo hauer ſoſtenuta con impareggibile valore l'aggreſſione, e reſpintolo ſino alla porta, fù colpito di moſchettata nelle coſte; mà aui-

uicinatosi troppo alle mura della Città, di nuouo ferito da vn'altra nella testa, restò morto, non hauendo potuto i suoi saluare il cadauere, per esser troppo vicino alla Città, e da'Turchi fù strascinato dentro la Piazza.

Vedēdosi dunque hormai il Bassà Comandante giornalmente restringere, con euidente pericolo della Piazza, e di tutto il presidio, risolse con lo stimolo di grossa recognitione spedire due Turchi vestiti all'Vngara per diuerse strade a raguagliare il Visire del penurioso stato in cui egli si trouaua, e che sollecitasse il soccorso. Vno di questi gettatosi a nuoto nel Danubio, passò entrambi li ponti sin'all'Isola di S. Margherita, mà scouerto dagl'Vssàri, l'inseguirono, e lo presero: egli però acciò le lettere non andassero nelle mani de'Christiani, le gettò nell'acqua: nulladimeno costretto a dire la verità, confessò venire spedito dal Comandante per rappresentare al Visire l'angustie nelle quali trouauasi la Città, protestandosi di non poterla più mantenere, massime per cominciare a penuriare di munitioni da guerra, e però lo scongiuraua a non diferire il soccorso, esortandolo a far ciò di notte, e da più parti; e che non dubi-

tasse

taſſe di conſeguire l'intento, eſſendo egli pronto a ſecondarlo con qnei di dentro, & aprirli la ſtrada alla vittoria per la parte dell'acqua dietro alli bagni, ſtimando queſta via la più facile all'introduttione del ſoccorſo: aggiungendo, che ſe la Città andaua in potèr degl'Imperiali, ſarebbe attribuita alla di lui lentezza la caduta, non già álla coſtanza di ſe medeſimo, per la quale giuſtamente gli ſi doueua vn gratioſo riconoſcimento dal Gran Signore.

Inteſa queſta relatione dal Duca (oltre quella fattagli da'noſtri Sploratori, che per li ventiſei fuſſe concertato dal Viſire l'attacco delle linee Imperiali, ò di tentar la fortuna con vna battaglia Campale) atteſe a preuenire con accorta vigilanza il diſegno degl'Ottomani, paſſando egli perſonalmente alla reuiſta de'poſti accennati, i quali trouò aſſai deboli di ſito: onde a fine di ſerrare affatto quel paſſo de i bagni, fece piantare diuerſe paliſate con groſſi ripari, appoſtando alcuni Regimenti di Tedeſchi, & Aiduchi, mà con poſitura, che in caſo di biſogno, ſi poteſſero ſoccorrere ſcambieuolmente. Similmente comandò s'accreſceſſero le batterie, per meglio incommodare l'inimi-

co, e rouinare li parapetti, palisate, & altri ripari erettti da'difensori sù la breccia della muraglia interiore. Dalla parte dell'Elettore si fecero le medesime preuentioni senza tralasciare l'auãzo di nuoui acquisti di terreno, guadagnando di tempo in tempo qualche parte del Castello, non ostanti le fiere oppositioni degl' assediati, quali con fuochi artificiati, e fumi puzzolenti infestauano grandemente gl'aggressori. Viueua il Lorena assai impatiente per vedere ritardare lo Scafftembergh con le sue militie, dal di cui arriuo si comprometteua l'espugnatione della Città. Giunse finalmente il Conte con noue mila braui combattenti, cioè 8. m. trà Vngari, & Alemani, e mille, e ducento Suezzesi, quali sincome arrecorno consolatione a Comandanti, così anche accrebbe la mestitia agl' infedeli onde senz' alcuna dimora si cominciorono a porre in ordine le risolutioni stabilite nel conseglio di guerra: cioè che all'arriuo del Conte si douesse dare vn'assalto generale alla Città, ò pure d'uscire contro l'inimico, & obligario alla battaglia, ch'era l'vnico desiderio del campo christiano. Il Conte Rabatta Proueditor Generale dell'esercito spedì ordine

dine à Leopoldſtat perche fuſſero condotte per via delli fiumi Vago, e Danubio verſo Buda, quantità di Zattare, e paliſate, per ſeruirſene ad impedire lo sbarco al nemico, in caſo tentaſſe da quella parte alcuna nouità, non temendoſi da quella di terra, trouandoſi li noſtri ben coperti dalle trincee.

In queſta poſitura di coſe il Duca per render tanto più ageuole l'eſpugnatione della Piazza, comandò ſi fabricaſſe vn ponte preſſo la Gran Rondella verſo le paliſate interiori del nemico, per slargare di fronte l'acceſſo a gl'agreſſori, coprendolo di terra, per eſimerlo dagl'incendij. Benche la vicinanza dell'eſercito Ottomano faceſſe ſtare i Ceſarei in continuo moto: nulladimeno trouandoſi accampate attorno alla Città militie, non ſolo ſufficienti per ributtarlo, mà anco per agire contro il medeſimo, non ritardaua la di lui preſenza i lauori, che faceuanſi da per tutto. All'attacco di Bauiera tentorno la ſera delli ventiſei con vna vigoroſa ſortita ſcacciare coloro, che s'erano impadroniti del Torrione, mà non lo poterono conſeguire, per eſſer ſtati reſpinti tre volte, con morte d'aſſai di loro, e di ſoli dieci de'noſtri, e d'vn Sargente

mag-

maggiore: il che fece risoluere l'Elettore a ritirare le genti dall'occupato posto, acciò non venissero danneggiate con la cascata del resto del muro del Torrione: bensì non s'allontanorno tanto, che non potessero accorrerui in caso di bisogno. Quantunque gl'assediati in questo giorno non hauessero molestato il campo christiano ne con sortite, ne con lo sparo del cannone, nõ perciò si fidauano della loro lentezza nell'oprare, stimãdola più tosto strattagemma militare, che debolezza di forze. Vn tal sospetto venne confirmato da vn disertore della Piazza, quale presentatosi volontariamente al Lorena, riferì che l'inimico staua disponendo di fare l'vltimo sforzo in tre luoghi nell'istesso tempo, e che il più vigoroso sarebbe stato dalla parte dell'acqua, risoluto d'introdurui a qualsiuoglia costo il soccorso nella Città agonizzante. Ciò inteso dal Duca furono con sollecita accuratezza procurati i rimedij, e le valeuoli oppositioni per impedirli, comandò a tutti li Regimenti a star pronti ad ogni cenno: e per quello riguardaua il passo dell'acqua si lauorò vna machina in forma di catena, con punte lunghe, che si stendeua dalla riua del Danubio sotto il nostro

pon-

ponte di Barche ſino alla punta dell'Iſola di S. Margherita per impedire il paſſo a nuoto alle ſpie, ch'haueſſero tentato vſcire , ò introdurſi nella Città . Raſſettati finalmente gl'ordini , non ſolo per la proſecutione dell'aſſedio, mà anco per ributtare l'inimico eſteriore , ſortì il Duca dalle trincee a campeggiare con l'eſercito coi primi Generali nella valle di S. Paolo, oue ſe bene s'aſpettaua a momenti, che l'inimico attaccaſſe la zuffa, ſi congetturò ch'auiſato dell'ordinanza del cãpo Chriſtiano, e della vigilanza in cui ſi trouaua , deſiſteſſe dall'azardo , riſerbandolo a miglior congiuntura, dalla quale poteſſe ricauare qualche vantaggio .

Queſto fondatiſſimo timore d'eſſer vinti, ch'haueano i Turchi, lo depoſero il giorno ventinoue, dedicato alla decollatione di S. Gio: Battiſta, dagl'Ottomani tenuto in gran veneratione , forſi per li vantaggi riportati in tal giorno ſopra la Chriſtianità : Onde ſperanzato il Viſire di douergli riuſcire l'impreſa d'introdurre il ſoccorſo nella Piazza, ſcelti tremila Giannizzari , & altri tanti Spay, con due mila Tartari, da lui ſtimati i più valoroſi del ſuo Eſercito, doppo hauerli con lunga diceria eſortati a non auilire il ſangue

Mun-

Munſulmano, co'l moſtrarſi codardi nella pugna, per maggiormente animarli al cimento, offerì vn donatiuo di trenta Tallari a ciaſcuno, oltre venti Aſpri al giorno loro vita durante, a chi entraua nella Città: per lo che ſtimolati non men dalla gloria, ch'allettati dal premio, promiſſero con vrli, e batter di mani eſſer pronti ad eſeguire qualunque difficile impreſa, non che la preſente, ſtimata da loro per la più facile, ch'haueſſe tentato il valore Turcheſco. Oſſeruata dal Viſire nelle militie vna tal prontezza d'animo, non volle intiepidire il ſangue de'ſuoi guerrieri con la dimora: onde fattone due diſtaccamenti, ordinò ch'vno doueſſe attaccare dalla parte, oue alli venti gli riuſcì introdurre, con non leggiera perdita, il tenuiſſimo ſoccorſo di ducento huomini, i quali, come che la maggior parte feriti, ſeruirono più toſto d'incommodo, che di ſollieuo a gl'aſſediati: & il ſecondo dalla parte del Danubio, per la valle nominata Scamboik. Contro di queſti s'oppoſe il Barone d'Aſti con i Tolpazzi, & Vſsari, impedendo loro il penetrare nella Città, mercè ch'incontrati s'erano in vn'argino troppo difficile a ſuperarſi. Sarebbe nondimeno, a lungo andare,

ce-

ceduto non al valore, mà al numero degl' aggressori, se non veniua spalleggiato dal Generale Haysler, che co'l suo Regimento rintuzzò, e respinse valorosamẽte quei barbari. Incontrata dagl'Ottomani vna così inaspettata resistenza, non si sbigottirono, anzi ripreso di nuouo ardire, & ordinanza, e conosciuto che da questa parte riusciua difficile l'attentato, si voltorono a caricare poco discosto il Maresciallo Caprara, & l'istesso Duca di Lorena. Quì bisogna pur dirla, cioè che mentre quei barbari pensauano hauer sfuggita Scilla, miseramente s'abbatterono in Cariddi; poiche incontrata assai maggiore resistenza da questa parte, non sapeuano contro di chi volger l'armi, non che rintracciar la strada della fuga. In tali scaramuccie vaganti, sortì però ad alcuni correndo hor di quà, & hor di là, di penetrare la linea verso la muraglia della Città bassa: mà peruenuti alla contrauallatione, s'abbatterono in vn diluuio di fuoco, portatogli dalla moschettaria, fuggendo il quale, e piegando alla dritta, vrtarono negli sqadroni del Mercy, e del Serau, da'quali, brauamente inseguiti, furono in gran parte vccisi. Non sapeuano oue volgersi per ritrouar

tentare cosa alcuna; forsi presago di non poter sperare, che perdite, già che per il passato in tutte l'attioni hauea sperimentata contraria la fortuna. Non però quãtunque i Comãdanti Cesarei lo vedessero allontanato dal Campo, giudicorono preciso il mantenersi in buona positura appresso le linee, acciò l'inimico non tentasse qualche nouità. Non si portò la Vittotia senza spargimento di sangue: conciosiache il Barone di Mercy doppo hauere nel calore della zuffa vccisi di propria mano diuersi Giannizzari, riceuè due colpi di Sciabla nella testa, e nella spalla, non mortali dal principio, mà nel progresso della cura l'incuria de' Chirurghi fù caggione della perdita di tanto guerriero, che fù preuenuta dalla morte del di lui Aiutante, quale nell'ardore del combattimento rimase estinto, con altri ducento soldati gregarij, e qualche officiale inferiore. De' Turchi fù calcolata la mortalità sopra mille combattenti, oltre venticinque insegne lasciate in potere degl'Imperiali.

Si proseguiuano in tanto dagl'aggressori l'operationi degl'attacchi, e dalla parte del Lorena si guadagnò vn nuouo posto nel fosso auanti la breccia del mu-

ro interiore, con che vennero li nostri a non star lontani più di trè pertiche dalle palisate nemiche. Fù stimato di grand' importanza l'acquisto, mentre per la bassezza del sito, non poteuano i Turchi danneggiare coloro che lo custodiuano. Mà perche hormai l'impresa ricercaua la positiua risolutione d'vn impetuoso assalto, e d'un accurato riparo all'esercito accampato fuori delle trincee, si portò il Duca dall'Elettore, oue adunata la maggior parte de'Generali, si concertò la forma dell'aggressione, e si deliberò d'allargare, e profondare la circonuallatione, a finche nel prossimo, & imminente assalto restasse più assicurato il campo dall'irruttione nemica, e gl'aggressori riceuessero minor danno nell'assalire, preuedendosi douer costare gran spargimento di sangue: tanto più che s'hauea da combattere (come probabilmente si supponeua) contro due nemici, vno della Città, e l'altro dell'esercito accampato di fuori. Di questo fondato sospetto se n'hebbero i riscontri la mattina del primo di Settembre: impercioche auanti l'alba si presentò l'inimico, in numero di trè mila huomini, dirimpetto all'attacco di Bauiera, mà così vicino, che fece dare vn'
im-

improuiſo all'armi, giudicandoſi veniſſe riſſoluto d'inueſtire le linee: non però, oſſeruato da Turchi che i Bauari trouauanſi in poſitura di riceuerli, anzi che moſtrauano impatienza per venire ſeco alle mani, s'appigliorno al partito de' poltroni, che fù di ritirarſi, ſenza tentar coſa alcuna. Di queſti ridicoli combattimenti ne faceuano ogni momento i Turchi. Nell'auicinarſi al Campo Chriſtiano dauano ſegni d'inaudito coraggio, tant'era l'ardore, con cui s'auanzauano; mà non sì toſto s'accorgeuano, che i Ceſarei ſi muoueuano per incontrarli, che ignominioſamente voltauano le ſpalle; e ſenza che vi fuſſe eſercito che l'inſeguiſſe, ſi dauano ad vna vergognoſa fuga, di modo che in ſomiglianti conflitti reſtauano vincitori, mercè che rimaneuano ſempre padroni della Cãpagna per fuggire.

Quindi hormai ſtanche ambe l'Altezze dalla lunghezza dell'aſſedio, doppo hauer ſtabilito, douerſi dare l'aſſalto generale, ſtimorno opportuno ripiego, e ſtrattagemma di militare cautela di voler preſentare vna battaglia campale al Viſire: artificio vſato, ſpeſſe volte da' comandanti d'eſerciti; poiche non man-

cando mai huomini di poca fede nell'armate numeroſe, che facciano penetrare nel campo contrario le riſſolutioni preſe dalla parte oppoſta, col far ſtar ſoſpeſi gl'auuerſarij, ottengono alle volte con tal ripiego ſegnalate vittorie. Tanto per appūto fù cōcertato da'Chriſtiani, acciò l'inimico quando penetraſſe queſto penſiero, s'applicaſſe alla fortificatione del ſito, oue dimoraua, e gl' aſſediati non faceſſero le ſolite diligenze per reſiſtere. In tanto col cannone groſſo ſi continuò a slargare la breccia nella muraglia interiore, e la notte ſi proſeguì con fuochi artificiati del Frate Franceſcano a berſagliare la Città, li di cui edificij rouuinauano, ſenza che da'difenſori in modo alcuno ſi poteſſero riparare: oltre che i tetti delle caſe, incendiati dalle noſtre bombe, e carcaſſe, erano hoggi mai quaſi tutti inceneriti. Nell'iſteſſo tempo che ſi tormentaua con l' artiglieria la Piazza comandò il Signor Duca ad alcuni corpi di militie che marchiaſſero in atto d'vſcire dalle linee per portarſi a combattere l'eſercito del gran Viſire: e per maggiormente far credere a nemici queſt'artificio, ordinò s'alleſtiſſe il Treno dell'artiglieria, con quantità

di

di carri per le muntioni da guerra, zappe, pale, & ogn'altro attrezzo militare, necessario per vn trincieramento.

Disposte in tal forma le cose si concertò frà Comandanti, ch'al segno di sei tiri di cannone, da spararsi dalla batteria de Sueui, ch'era al fianco della Città, ciascuno si douesse muouere all'assalto. Non si tosto fù vdito l'inuito delle bombarde, che i soldati, quasi tanti leoni s'innoltrorno all'impresa. Tre furono gl'attacchi veri, da Lorena, Bauiera, e di Brandeburgh, e due finti per fianco. Il primo a montare la breccia dalla parte di Lorena, fù l'intrepido Baron d'Asti con suoi Granatieri, il quale rileuò ferite tali, che fù obligato cedere il posto al Sargente maggiore di Diepenthal, acciò prosequisse questo l'impresa, & il Barone fù portato da' suoi, per medicarlo, benche doppo morisse, come resta detto di sopra nella di lui vita. I Brandemburghesi visti impegnati gl'Imperiali, ancheglino presero à mõtare la breccia, mà per l'vna, e per l'altra parte era incredibile l'oppositione che faceano gl'assediati. Allora conobbero gl'agressori esser falso il supposto fatto, che i Turchi non douessero fare resistenza somigliãte alle passate; poi-

che non ostante l'intrepidezza, e precautioni vsate da' Cesarei, sperimentorno che la disperatione suole per ordinario accrescer valore, e coraggio in coloro, che si trouano trà gl'vltimi pericoli; conciòsia che ne più valida, & ostinata difesa a petto a petto si vidde in vna Piazza, come s'incōtrò in quella di Buda. Era così grande il numero delle granate infuocate, poluere, sassi, ed'altre inuentioni che lanciauano i difēsori, che quasi faceuano intiepidire le speranze concepite dagl'aggressori di presto rendersi padroni della Città. Tuttauia la vigilanza de' Comandanti christiani, che personalmente scorreuano da per tutto, comunicando ardire alle proprie militie, oprauano si, che queste più del douere s'innoltrasfero alla zuffa. Era tale l'orrore, e la confusione (caggionata dal fumo delle bombe, e del cannone d'ambe le parti) che s'osseruaua in ogni luogo, che più non si discerneua da'bombardieri oue prender la mira per colpire a segno. Questo fumo giouò non poco alli nostri, mentre impediua a gl'assaliti il poter vedere i nostri progressi: e ciò che più importò, fù che non poteuano discernere le rouine delle palisate incendiate dalle

palle

Achmet Airam, Bassà di Buda rimasto morto sù la breccia nell' espugnatione

palle incatenate, che lanciauano i Cesarei. Dal che si comprese che nella guerra tal volta la confusione suole partorire lo scompiglio d'eserciti intieri: come se ne vidde l'esperienza nella presente attione; poiche da vn dēso, & anegrito fumo vscirono raggi luminosi d'vna singolar vittoria, palesata col ribōbo di cōcaui metalli, che dalla parte di tutti tre gl'attacchi eccheggiauano vicendeuolmente, senza dar tempo al nemico di raccoglier forze per saluarsi da tante imminenti sciagure. Et allora più perdè le speranze della propria saluezza, quando si vidde ingannato dalla finta marchia presa dalle militie Imperiali, che mostrando voler attaccare il Gran Visire, senza punto muouersi contro questo, prouorono che il fulmine cascaua sopra l'agonizante Città.

All'irruttione de' Cesarei, e Brandemburghesi v'accorse per impedirla il Bassà Comandante della piazza con la più fiorita guarniggione: mà quiui generosamente combattendo, doppo hauer adempite le parti di brauo, e generoso Capitano, montato sù la breccia con la sciabla in mano, per opporsi all'ardire degl'aggressori, colpito mortalmente di moschetto, cadde vittima più dell'ostinatio-

ne, che della costanza. Ciò visto da' Turchi, lo volsero portar via per medicarlo, mà egli non volle in modo alcuno accõsentirui, dicendo di voler morire sù quella breccia che non hauea saputo difendere, come seguì, hauendolo trouato morto sopra la Palisata. Finalmente doppo tre quarti d'hora di sanguinoso, mà disperato conflitto, superato dal Duca, e da' Brandemburghesi tutti gl'ostacoli, & il barbaro furore, entrarono dentro la Piazza, oue tra le militie Cesaree, & Ottomane del presidio, seguirono fatti d'armi non inferiori al primo, mercè che gl'Infedeli fortificandosi nei posti, e nelle case, rendeuano sanguinoso il vantaggio de' Christiani.

Mà se da questa parte soffiaua prospero il vento per giunger al porto dell'intiero acquisto della Città, con non minor vantaggio s'innoltraua l'Elettore all'espugnatione del Castello; poiche assieme cõ il Principe Luigi di Baden, mostrandosi troppo ambitiosi di gloria, auãzorono con tal intrepidezza, e coraggio, che ben palesauano la generosità de' lor cuori, col penetrare oue era più feruorosa la zuffa, e col esporsi ai maggiori pericoli. E quantunque incontrassero

gran

gran resistenza nei barbari, per vltimo conuenne a questi soccombere al valore di tanti prodi Campioni, ritirandosi nella Città superiore. Non si potea questa ritirata attribuire a viltà del presidio, bensì alla debolezza delle forze, hormai abbattute, e stanche, e non basteuoli a resistere a tant' impeto: atteso si ritirorno con tal ordine, che dauan segno di non esser per anco del tutto vinti, e però ogni palmo di terreno, che s'acquistaua da'Bauari, glie lo vendeuano non meno ch'à prezzo di sangue, quantunque venisse cõtrapesato lo sborso dallo spargimento di quello de'nemici. Questi in numero di tre mila spiccatisi dal campo del Visire per infestare con le scaramuccie la vanguardia delle militie lasciate alla custodia delle linee, tentorno ritardare se non impedire i progressi: mà si puol dire questa volta, che non bisogna far il conto senza l'hoste, mercè, che vscitigli all'incontro li Generali di Caualleria BielKe, Sauoia, Torre, & Arco, li fecero a tutta fretta voltar faccia, e confidar alla velocità de caualli la propria salutezza. In tanto con intrepidezza superiore ad ogni cuore, i Bauari comandati dalli Generali Sereni, Lauergnè, e BecK di-

rettori dell'agresso, assalẽdo la quasi inacessibile breccia del Castello, non ostante vn'inconcepibile contrasto, & vna stragge vicendeuole di gente, giunsero alla fine a prender posto. I Giannizzari del Castello non hauendo ancora notitia di ciò ch'era accaduto dall'altro canto della Piazza, fulminauano contro i Bauari; mà soprauenuti i Turchi fuggiti dal primo attacco per ricouerarsi nel castello, & intesi i vantaggi de' Christiani, consigliati dalla disperatione, ripresero più sanguinolente, e più furiosa la zuffa. Mà accorsoui il Principe di Baden con cinquecento huomini col Generale Aspremont, rinforzando l'assalto, gli riuscì giungere alla Piazza d'armi, sloggiando i nemici dalli posti occupati, quali passarono in numero di sopra mille a saluarsi nel Palazzo del castello; & altri calarono verso l'acqua, cercando con la fuga lo scampo della morte minacciatagli da vincitori. Allora le militie scorrendo per le strade laterali delle retirate passauano verso la Città, scaricando sopra i Turchi tẽpeste mortali di moschettate, e granate. Altri sormontando ad occupare la parte superiore del Castello, che circonda il Palazzo, faceuano lo stesso.

ſo. Trouandoſi frà tante anguſtie quel tenue auanzo dell'alteriggia Ottomana, conſigliato dalla propria ſindereſi (che diede luogo alla raggione di diſcorrere) queſta gli rappreſentò quanto era dannoſa la loro oſtinatione: e però gli conſigliaua a ſecondare la fatalità del deſtino, ſenz'appigliarſi a quei mezzi, ch'erano gia inutili alla ſalutezza della Città, e delle vite, non vi eſſendo più ſperanza di douerſi conſeruare la fortezza doppo la loro morte. Quindi perſuaſi, e conuinti da così giuſtificati motiui, ſi riſolſero eſponere bandiera bianca, per patteggiare la reſa. Furono diuerſi i pareri ſopra il dargli quartiere; mà conſiderandoſi che s'auicinaua la notte, che il Primo Viſire trouauaſi non molto lontano dal campo con la ſua armata, che il fuoco era ineſtinguibile nella Città, e per fine li diſordini che caggionauano le militie vincitrici contro la Piazza eſpugnata; tutte queſte raggioneuoli circoſtanze chiamauano la prudenza ad vn ponderato riparo, e ſeruirono d'efficaciſſimi motiui, a riſoluere di conceder loro le vite, non già la libertà. Diſarmati però non meno dell'armi, che del valore, furono condotti con buone guardie

alcuni in vna moſchea del Borgo, altri in vn gran magazino, e diuerſi in vna ſtanza del Caſtello, finche da capi dell'eſercito ſi prendeſſero altre miſure ſopra le loro perſone: reſtando in tal guiſa alli due di Settembre del preſente anno 1686. (eſſēdo ſtata in potere degl'ottomani 146. anni) doppo 72. giorni di oſtinatiſſimo aſſedio, ſottomeſſa alle glorie di Ceſare, con eſempio memorabile a tutti i ſecoli, la ſuperbia Turcheſca, & a viſta del Primo Viſire, e dalla ſua armata eſpugnata vna Piazza, che frà l'altre è la pupilla dell'Impero Ottomano, la quale hauendo ſoſtenuti valoroſamente otto aſſedij, era ſtimata da tutte le nationi del Mondo per ineſpugnabile.

Nō è dubbio che ſe ſi vuole contrapeſare l'acquiſto d'vna Città di tanto rimarco col numero delle militie Chriſtiane perſe nella di lei eſpugnatione, ſarebbe vn paragonare vn atomo col Sole, poiche non coſtò a confederati in queſto giorno maggior perdita, che quella di quattrocento huomini, e ducento feriti, numero aſſai tenue in riſguardo della malageuolezza dell'impreſa: atteſo ſe ben ſi conſidera la moltitudine degl'aggreſſori, la reſiſtenza diſperata degl'aſſediati, le mi-

Pest
782
Flu
5
9
7
2
4
Forte che g
il Campo di L
posta in Bataglia infaccia del nemico
cuollatione . 5. Approcci Bauaresi
1. Padu
9. Padiglione di Bauiera
6. Post

a
v
z
c
lc
di
sē
an
aſ
co
la
m
vn
de
dc
cr
pe
l
re
co
pe
vr
nc
m
ce
rc
u
ſi

ne che ad ogni paſſo s'incontrauano, i fuochi, e poluere, gettati, e diſſeminata da'barbari per ogni parte, doueano reſtare tutti i noſtri ò inceneriti, ò eſtinti: e pure nella raſegna fatta doppo la preſa della Città ſi trouò eſſer morti de'difenſori tre mila, e cinquecento ſoldati, oltre quantità de'feriti, e de'chriſtiani non più che gl'accennati di ſopra. Cioè Dalla parte di Bauiera d'officiali più noti il Conte di Tattembach, il Signor di Monticoli Capitano d'Aſpremont, e ferito a morte il Sargente maggiore Conte Zacco. Dalla parte di Lorena il Colonnello Spinola Marcheſe d'Arquato, e feriti il tante volte nominato(nõ però a baſtanza lodato)Barone d'Aſti, & il Capitano di Corazze D. Nicola Pignatelli Caualiero Napolitano de'Principi di Biſaccia, il quale hauendo in tutte l'occaſioni dato ſaggi e non meno della ſua naſcita, che del proprio, e naturale valore, con ſomma ſua lode, e ſodisfatione de'Capi principali dell'eſercito, epilogò quanto hauea oprato per il paſſato nell'vltimo aſſalto della Piazza, eſſendo ſtato de'primi che ſormontorno la breccia, nel quale fatto, acceſo da barbari il fuoco ad vna mina, ſaltò egli con ſuoi compagni in aria, e

nel

nel calare restò sepolto sotto il terreno smosso. Haurebbe senza dubbio terminata la vita fra quelle ruine, se vn suo gentil'huomo, che tra maggiori pericoli non l' abbandonaua, non l'hauesse rauisato dalla scarpa, che portaua, rimasta scouerta. Non permise la fedeltà del seruo lasciare il padrone, da lui stimato morto, senza darli condegna sepoltura: onde con aggiuto d'alcuni soldati dissotteratolo, trouorno, con loro stremo giubilo, che il palpito del cuore lo dichiaraua viuente. Quindi sottrattolo dalla calca della gente, e postolo sopra certe picche, intrecciate a modo di bara lo condussero nella propria Tenda: oue applicatigli alcuni restoratiui, pian piano cominciò ad aprir gl'occhi, dal che connobbero non esser così disperato il caso, quanto se l'erano prefigurato sul principio: Non si trascurò intanto di souuenire il languente con tutti quei rimedij, che la necessità, & il luogo potè per allora somministrar loro. Per fine, doppo tre hore ricuperati perfettamente i sensi, si trouò non hauer riceuuto altro danno, che quello d'alcune leggierissime contussioni, e di lì a due giorni abbandonato il letto, di nuouo si pose sotto la sua bandiera.

Si

Si merauiglierà il Lettore, come fin' hora questo Caualiere nō sia stato nominato, quando degl'altri dell'istessa natione nō s'è tralasciata di scriuere ogni picciola circostanza della lor vita. L'obiettione è raggioneuole: mà anche la risposta è in pronto. Sappi dunque che se fin' adesso la modestia di questo nobil rampollo della casa Pignatelli, non hà permesso che le sue attioni fussero note al mondo, l'hà fatto, perche s'è pregiato più d'opre, che degl'altrui applausi: onde se bene tal volta opraua assai, manifestaua poco, gloriādosi anzi d'hauer per partiggiano delle proprie attioni un silentio loquace, ch'una penna mutola, mà adulatrice. Per secondare il di lui genio haurei anch'io nascoste sotto il mantello della simulatione tante sue imprese, mà perche mi trouo non leggiermente offeso dalla sua modestia, mi è parso lecito con una contraria sfacciataggine vendicare l'ingiuria: conciosiache essendo egli secolare, e soldato, douea gradire ch'altri decantassero le proprie glorie, giàche la natural sua modestia no'l permetteua, e non manifestare lo stato di chi hà procurato nasconderlo su'l frontispicio di quest'Historia: mà hora che mi palesa per

Re-

Religioſo (nō ti ſcandalizzare ò mio Lettore) e per conſeguenza obligato a ſtabilire la pace, non m'arroſsiſco ſe queſta volta mi tiro addoſſo la taccia di vendicatiuo, con ſcuoprire ciò, che con tant' artificio hà ſtudiato egli ſepellire ſotto le ceneri dell'oblio. Hò dunque fatigato ad hauerne qualche notitia delle ſue geſta. Hò impegnato a cui per debito naturale credeuo non doueſſe diſſobedire. Gli fù ſcritto ſin ſotto Buda; mà non s'è potuto ottenere altro da lui, che la ſeguente riſpoſta, la quale ſe taciturna ti ia propongo, la trouarai propalatrice d'un vero ritratto della modeſtia Napolitana. Così ſcriue egli alla Prencipeſſa ſua Madre.

Reſto molto obligato alla beneuolenza del R. P. Domenicano di volermi fare comparire frà tante perſone meriteuoli del noſtro Paeſe nella ſua hiſtoria. Però conoſcendomi del tutto indegno d'entrare in così illuſtre compagnia, ſono obligato in coſcienza diſingannarlo dell'errore, nel quale ſi troua, per la poca cognitione che hà della mia perſona, e ſono a dirli, che non ſolo non hebbi mai la fortuna di fare coſa degna d'eſſer tramandata a poſteri, mà più toſto ſi potrebbero annouerare nel- corſo della mia

vita

vita molti trascorsi degni di biasmo. E' ben vero che sono passati dieci anni, che mi ritrouo nell'esercitio militare, però con sì poco frutto, & applicatione, ò pure, se per lusinga vogliamo dire, fortuna, che mi ritrouo, doppo hauere visto più eserciti, e nationi, nell'istesso grado, e posto, co'l quale vscì da mia casa. L'occasioni nelle quali mi sono trouato sono state così poche, & in esse mi sono così poco distinto, che il mio nome hà sempre fatto naufragio nella moltitudine. Ne sono così ambitioso, ò vano, che voglio ascriuermi a gloria l'essermi trouato all'vltimo assalto di Buda, mentre non vi posi del mio altro che la pelle, come qualsiuoglia moschettiero, essendo, come essi comandato da'miei Superiori, e qualsiuoglia altro Capitano haurebbe fatto l'istesso, e forsi più di quello ch'io feci. Deuo però attribuirmi à fortuna, che quel comando toccasse più tosto à me, che ad vn'altro, e lamentarmi del mio poco spirito, & esperienza, se non seppe profittarmi dell'occasione come tanti altri, che si segnalorono. La mia pouera Casa si trouarebbe ben sprouista di glorie, se douesse mendicarle dall'attioni da me fin'hora commesse, e conosco che deuo arrossirmi di non hauere saputo in dieci anni di tempo, trascorso in bagatelle imitare qualcheduna dell'

dell'infinite glorioſe attioni da miei Antenati in eſempio laſciatemi. Queſto è quanto poſſo dire al Reu.P.per la preſta, copioſa, e veridica relatione, che da me deſidera. Del reſto benche il deſiderio di vedere il mio nome nelle ſtampe poteſſe ſollecitarmi per non fare la figura di Ciuetta frà l'Aquile generoſe, mi riduco più toſto a traſmutare la relatione in confeſſione, facendo i miei difetti paleſi, a fine ch'almeno ſi poſſa ancora dire, che ſe ſono ſprouiſto di buoni talenti, sò dire qualche volta la verità. Per l'auuenire mi ſeruirà di ſtimolo a ben oprare la buona volontà che il ſudetto R. P. mi dimoſtra. E per rendermi meriteuole della ſua penna, impiegarò ogni mia forza, & applicatione per far qualche coſa degna d'vn tal Omero. Per hora non li mancheranno ſoggetti degni da poter' immortalizzare con il ſuo ſtile, e frà i più meriteuoli vn Prencipe Piccolomini, che nella ſudetta occaſione laſciò glorioſamente la vita. In queſte poche linee vedrà il R. P. il mio ritratto al naturale, non per collocarlo frà gl'altri, degni d'eſſer traſmeſſi alla poſterità nella ſua hiſtoria, mà nella ſua ſola cognitione, acciò poſſa vn altra volta diſtinguere il vero dal falſo nelle relationi, che le verranno fatte da qualche lingua, forſi per parentela, ò ami-

mi-

Anti
quan
piosa,
ra
lere il
carmi
l'A-
smu-
ndo i
ssa
uoui
.Per
pra-
. mi
ella
ap-
l'un
nno
con
ren-
sio-
se
o al
de-
sua
ciò
dal
e
a-

D. NICOLÓ PIGNATELLI
Nap.° de Prencipi di Bisaccia
Cap.no di Corazze in Buda

micitia appassionata. E raccomandandomi alle sue sante orationi, m'esibisco in quanto vaglio, sempre minore della buona volontà, & affetto in quest'occasione dal R.P. Domenicano dimostratomi &c.

Desiderarei adesso che chi legge lasciasse la passione da parte, per decidere s'hò qualche raggione in hauer palesato ciò che questo Caualiero con tant'artificio hà dissimulato. E'ben vero, che militando egli per la difesa dell'honore del Crocefisso, poco curaua ch'altri registrassero le sue attioni, vestendole con concetti rettorici, quando ad imitatione del suo Signore bramaua viuere mendico d'applausi alieni, e pouero d'honori terreni. Con tutto ciò come che la virtù da se stessa s'apre la strada a gl'encomij, e quanto procura nascondersi, tanto più si rende palese; così il nostro Pignatelli, tacendo parla, e co'l silentio tramanda a posteri vn copioso volume d'ogni più heroica virtù. Questa non meno risplendè in lui, che nella persona di D. Francesco Piccolomini d'Aragona Prencipe di Valle, anche Caualiero Napolitano, il quale bramoso d'obbedire a'suoi Maggiori, che lasciata l'haueano per copiosa heredità la Gloria, antico retaggio del suo nobilissi-

mo

mo Casato, come anco per illustrare la Patria, stata sempre madre d'Eroi, e seminario de' virtuosi, deliberò abbandonarla per qualche tempo. Strepitauano allora i bellici istromenti nell'Alsatia cõtro la Francia; e come che gl'animi nobili stimano soaui sinfonie il rumoreggiar delle bombarde, & il clangore delle trombe martiali, per goderne la melodia, partì nel mese di Maggio del 1676. a quella volta. Trouò l'esercito Imperiale accamto sotto l'inespugnabile Piazza di Filisburgh, strettamente assediata dall'armi Cesaree. Per allora ricusò ogn'impiego per non coartare la generosità del suo cuore ad oprare con dipendenza dagl' altrui comandi. Elesse il militare da venturiere, ò volontario; acciò con meno incomodo, mà con maggior piacere, si potesse ritrouare in tutte le fattioni, ch' occorressero in quella Campagna; come seguì: imperciòche non accadde fatto d' armi, oue non si segnalasse, non pericolo che non incontrasse, e non malageuolezza che non prostergasse. Fù espugnata la Piazza: si continuò la guerra. Erasi già per l'esercito diuolgata la fama del valore del Piccolomini: onde i Comandanti supremi, mal soffrendo che soldato

di

di tanto valore militasse senza carica, lo costrinsero ad accettare vna Compagnia di Corazze nel Regimento del Colonnello Alleuiel. Non sì tosto ne prese la direttione, che la fortuna gli presētò subito l'occasione di segnalarsi: atteso vscito il suo Regimēto in partita per indagare gl' andamenti del nemico, s' incontrò cō vn Regimento Francese, che scorrea la campagna cō l'istesso disegno, e stuzzicatisi cō picciole scaramuccie l'vn l'altro, vennero doppo ad vn perfetto combattimēto: nel quale quantunque i Francesi fussero superiori di numero, con tutto ciò restarono intieramente disfatti, e vinti, lasciando la metà morti su'l campo, frà quali si numerò il Sargente maggiore: e l'altra metà se bene procurò saluar la vita con la fuga, restorno prigionieri, e frà questi l'istesso Colonnello (resosi al Piccolomini) con otto Capitani. Si concluse la pace trà l'Imperio, e la Francia: le militie furono licentiate. E perche non erano ignoti a Sua Maestà Cesarea i rilleuanti seruiggi prestiti dal Principe, per non lasciarlo senza premio, lo dichiarò suo Gentil'huomo di Camera, honore ancorche da lui gradito al maggior segno, non però confacente al suo genio martiale,

co-

come quello che stimaua per marciti nell'otio coloro, che trà morbide piume consummano gl'anni. E però solea dire, che disdice ad vn seguace di Marte il palesarsi per amatore del riposo, come contrario allo strepito dell'armi: e che ad vn guerriero gli si conuengono per morbidi origlieri le dure glebbe della compagna. Questi suoi bellicosi pensieri, che del continuo lo molestauano, non posso dire che fussero caggione della guerra intimata nel 1682. dall'Ottomano a Cesare, mà bensì presaghi di ciò, che doppo prouò l'Impero, & assieme con questo tutta la Christianità. Si sollecitorno dall'Imperatore tutti i mezzi possibili per reprimere l'audacia munsulmana con far l'ammasso di tutte quelle militie, che l'angustie del tẽpo gli permetteuano, ordinando a Comandanti la recluta de' loro Regimenti. In queste premurose congiunture essendo stato fatto Colonnello il Conte Veterani, prima Tenente Colon. del Co: Caprara, passò il Conte Gabriani a Tenente Colonnello, & il Principe occupò la carica di Sargente maggiore del sudetto Regimento. Venne l'esercito Turco sotto Vienna: l'assediò: mà il Cielo non permise la di lei es-

pu-

pugnatione. V'accorsero l'armi Imperiali a rintuzzare la baldanza degl'Ottomani, & a liberare dalle mani de'nemici del Croccfisso il propugnacolo del Christianesimo. Nell'assalire le trinciere Turchesche, non fù degl'vltimi il Piccolomini, anzi perche (troppo ambitioso di gloria) fù de i primi, che si mouessero all'assalto, corse rischio di lasciarui la vita. Osseruata dal Duca di Lorena la di lui intrepidezza, e volendo fare proue maggiori del suo coraggio, li consignò vn posto de i più pericolosi per difederlo dall'impeto nemico, & hebbe fortuna d'accertarne il Comando. Doppo due giorni arriuata S. M. Cesarea al Campo per entrare in Vienna, il Duca di Lorena disse a S. M., che douea gradire il valore di quel Regimento, e de'loro Capi, per hauer adempite valorosamente le loro parti nelle fattioni di maggior conseguenza. Rotti che furono gl'Ottomani con tanto loro scorno; e vergogna, mà con altretanta gloria della Christianità, le truppe Imperiaii, l'inseguirono, e gionte nella campagna di BarKam, trouorno che l'esercito Polacco, ch'era stato il primo a perseguitarli, s'era di nuouo azzuffato con Turchi, non senza qual-

che disordine del primo. Visto dal Duca il pericolo, nel quale si trouauano i Polacchi, s'auanzò in loro soccorso con tre Regimenti, frà quali quello del Piccolomini, e reprimendo l'impeto de Turchi, pose in sicuro il Rè, & il suo esercito, poco men che scompigliato. Di lì a tre giorni il Duca fece alto a vista dell'inimico, per dar tempo che giungesse la fanteria. Fù risoluto d'assaltare gl'Ottomani, e prendendo la Vanguardia il Rè, il Regimento del Principe con due altri diedero sopra la Caualleria nemica, e conseguirono quella segnalata vittoria di disfare dieci mila Caualli. Nell'assedio di Neichesel fù imposto al Principe dal Côte Caprara che con cinquecento caualli fusse andato a riconoscere la positura del campo nemico, & il sito della Piazza, & hebbe così buona fortuna in eseguire l'ordine datogli, che non solo ruppe le prime guardie del esercito Turchesco, mà anco di far molti nemici prigionieri. Nell'espugnatione della Piazza fù de' primi a entrar dentro, e quello che portò l'auiso di così felice successo al Duca di Lorena. Questo rappresentati a S. M. Cesarea i meriti del Prencipe, & rilleuanti seruitij prestiti alla Augustissima Casa, in ricõpen-

pensa ottenne la patente di Colonnello nel mese di Giugno dell'anno ottanta sei. Con tal carica conobbe il Principe l'obligo di maggiormente ben servire Cesare: onde nell'assalto dato alli ventitre di Luglio a Buda, ferito di moschettata, che lo passò da parte, a parte, in compagnia d'altri Principi, e grandi, finì gloriosamente la vita. La quale non ti merauigliare se l'hò descritta in questo luogo, atteso hò stimato raggioneuole terminar questa campagna cõ i fatti illustri d'vn tanto Principe.

Mà ripigliãdo il filo dell'historia, quãtunque il numero de'Turchi morti fusse senza paragone maggiore di quello de' christiani, si stimò assai più eccedente la perdita di questi, per la qualità delle persone di conto, che sacrificorno le lor vite per la fede. Si numerarono tre mila trucidati Ottomani, oltre due mila schiaui, de'quali i più riguardeuoli furono il Vice Bassà Comandante, huomo d'aspetto fiero, mà generoso, che rimase prigioniero dell'Elettore, al quale disse nell'arrenders, che la fortuna della guerra mostrataglisi cõtraria, lo dichiaraua suo prigioniero, e che sapea essere in potere di lui il toglierli la vita, della quale

faceua nulla, ò poca stima: bensì lo pregaua a non trattarlo ignominiosamente, perche questo gli sarebbe più sensibile della morte istessa. Dalli sentimenti di questo gran soldato, è facile a dedurre se la Piazza sia stata difesa con la douuta risolutezza, e valore, che si richiede in vn vero comandante di Città assediata. L'Agà de'Giannizzari restò schiauo di Lorena, il Mufti, il Destedar, il Capsnadar, il Segretario del Bassà, & altri officiali. In somma non vi fù comandante, ò Caualier volontario dell'Armata che non haueste seco huomini, donne, ò putti schiaui, quali furono da ciascuno condotti nella propria patria. L'artigheria trouata in ordine sopra le mura fù di quattrocento pezzi in circa, trà quali cento, e quaranta sette grossi, e buoni, con 65. mortari da gettar bombe, oltre grandissima quantità di moschetti, e numero infinito d'ogni sorte d'armi, cō ricchezze immense composte di mercantie, suppellettili, denaro, e gioie, a segno che solamente l'Elettore trouò trecento mila Ongari d'oro, nascosti (al riferir de' Turchi medesimi) dal Bassà comandante che teneua destinati per rimunerare coloro, che si fussero cooperati alla conclu-

clusione d'vna pace perpetua. E perche sotto le rouine della Città erano rimaste atterrate gran ricchezze, si cominciò a fatigare per trouarle: e con tal'occasione dall'auidità di coloro, che le cercauano furono scoperti più cannoni, tra quali quattro di straordinaria grandezza, portando ciascuno cento, e quaranta libre di palla, che, secondo raguagliorno i Turchi, erano stati presi ne'tempi passati a christiani. Gl'Ebrei che restorno salui dal furore de soldati nell'espugnatione della Città, si vendeuano come schiaui per cento, e più Tallari l'vno: mà non soffrendo il Deputato di quella natione di vedere i suoi stimati a così vil prezzo, procurò con straordinario dispendio, ricomparli, & ad imitatione sua faceuano l'istesso gl'altri ebrei, che si trouauano hauer saluato qualche denaro. In fine Doppo hauer il Duca di Lorena ordinato le cose, e disposte ciò che conueniua per la riparatione, e sicurtà della Piazza, vi destinò al comando della medesima il Generale BecK con cinque mila fanti, e quattro mila caualli di presidio.

Il Gran Visire spettatore della deplorabile tragedia, quantunque mirasse

con proprij occhi togliere al GranSignore la più pretiosa gemma, ch'abbellisce il suo Diadema, punto non si mosse con alcun attacco, ne vero, ne finto: mà terminata che fù la vittoria da' Confederati, prese a ritirarsi con l'esercito, abbruggiando prima parte del bagaglio, per far perdere a Cesarei la speranza di bottinare, in caso che l'hauessero inseguito: come accadde: poiche il Duca gli spedì dietro il Conte Budiani con sei mila Vngheri, acciò nella ritirata l'andasse incomodando. Poi ambi i Duchi alli sei di Settembre con venti mila caualli, e dodeci mila fanti, proueduti di viueri per quindeci giorni, presero la marchia per inseguire anche loro il fuggitiuo nemico, facendo calare sopra barche giù per il Danublio la fanteria per maggior commodo, e sollecitudine, co'l cannone, e prouiande. Mà gionti col corpo della Caualleria ad Ert, dou'era stato l'accampamento Turchesco, & innoltratisi ad Albareale, hebbero relatione da corridori, che il Visire visitata, e rinforzata di presidio quella Piazza, s'era incaminato a spron battuto, verso Esech per saluar iui quel poco di gente che l'era rimasta, hauendo diserta ta la maggior parte, timorosa di dare

nel-

nelle mani de' vittoriosi Alemani.

Nella Croatia militaua il Conte Filippo della Torre con vn corpo considerabile di militie. Riceuuto l'auiso della caduta di Buda, e della fuga del Visire, gli parue non douer perder la congiuntura con inuadere il paese nemico, consapeuole che dagli disordini se ne ricauano tal volta rimarcabili vantaggi. Per lo che comandò al Colonnello Macario ch'attaccasse la Città di Cinquechiese. Eseguì l'ordine con successo così prospero ch'al primo assalto sorprese il Borgo, gli diede il sacco, e menò a fil di spada quanti Turchi s'erano colà ricourati. S'oppose il presidio della Piazza con barbara intrepidezza, mà in pena dell'ardimento vi lasciorno cento, e sessanta nella zuffa. Fatto vn ricco bottino, e dalla licensiosità de' soldati attaccato il fuoco al Borgo, contro la volontà del Comandante, si ritirò carico di spoglie considerabili. Il Bano della Croatia, che da sploratori hauea inteso ch'vn corpo di Turchi, e Tartari meditauano inuadere il paese christiano, se non con disegno d'offendere, al meno per diuertire, e ritardare il corso di tanti prosperi successi, vscito con le sue militie nationali, s'accampò nelle

vicinanze di Copreinitz, per cuoprire tutto il paese di quella frontiera. I Turchi circonuicini attesero solo a stare sù la sẽplice difesa. Osseruato ciò da' Croatti, s'approssimorno alla Città di Kostainicza, e sorpresala con inopinato assalto, li diedero vn sacco generale. Non attaccorno il Castello, per non hauer seco cannone da battere.

In tanto auanzatasi la staggione (che inuitaua non meno i Comandanti, che le militie al riposo) il Lorena riceuè ordine da Cesare, di ripartire le Truppe ne quartieri d'Inuerno, auertendolo ad eseguire ciò con dispositione tale, che anche nella rigidezza del verno, potessero oprare qualche cosa in vãtaggio dell'Imperio. Quindi a misura de' comandamẽti Cesarei al Tenente Maresciallo di Campo Conte Carafa furono dati venti Regimenti di Caualleria, e fanteria, con sei mila Vngheri, e treno corrispondente per eseguire qualsiuoglia impresa, imponendogli a compeggiare nell'Vngheria superiore di quà dal Tibisco. Prese subito il Conte la marchia a quella volta, e per strada intese che il Bassà di Agria, doppo leuato il presidio da Hattuuan, hauea smantellata, & incendiata quella consi-

de-

derabile Fortezza. Il Caprara destinato alla sopraintendenza dell' Vngheria superiore, con vn'altro grosso distaccamento di militie, si pose in camino verso il luogo destinatogli, rissoluto di segnalarsi con qualche impresa singolare. Al Prencipe di Baden fù appoggiata la direttione delle speditioni nell'Vngheria ne'contorni del fiume Draua, assistito da quattro Generali di Battaglia, cioè Dinghen, & Aspremont per la fanteria, e Piccolomini, e Stirum per la Caualleria. Lo Scaffstembergh fù spedito ad vnirsi al Generale Filippo della Torre, acciò operassero concordemente in quelle parti. Con tal positura repartite le militie, il Lorena, & l'Elettore presero congedo da tutta la Generalità per ritirarsi al riposo.

Il Principe Luigi di Baden bramoso d'accrescere glorie a Cesare, fidato nella staggione temperata s'incaminò alla volta di Symonthorna (spedite però prima commissioni alle militie che compeggiauano sopra la Draua di congiungersi seco), & inuestita all'impensata la Piazza, se ne rese padrone a patti di buona guerra. Fù stimato di gran conseguenza la presa di questo luogo, non solo a riguardo della fortezza, mà anco perche con

tal acquisto si dilataua il dominio Cesareo nel paese nemico, s'assicurauano più commodi i quartieri per le militie, & in caso venisse attaccata Albareale, riusciua questa Piazza di notabil vantaggio. S'accorse il Principe, dalla prontezza con cui s'arrendeuano i Turchi, che frà loro vi regnasse il timore, e la costernatione insieme. Il timore per vedersi attaccare da'nemici vittoriosi, la costernatione trouandosi abbandonati da chi douea loro assistere frà tanti pericoli, e non ritirarsi ignominiosamēte, per sfuggire vna battaglia campale, presentatagli tante volte da'christiani. Onde vi furono molti di quei barbari, che consigliauano gl' altri a seguitare la fortuna fauoreuole de' vincitori, e non esporsi a manifesto pericolo di perdere vna con le sostanze la vita. Hor sù questa certanza ch'hauea il Principe di non trouar quella resistenza che dubitaua, disposte le cose di Simonthorna, prese la marchia verso Kapposuiuar: mà riconosciuta la Piazza, e trouatala assai più difficile a superarla, di quello s'era prefigurato, stimò opportuno ripiego non impegnarsi in quell'impresa, se prima non s'vniuano a lui le Truppe, ch'aspettaua di rinforzo. Stando sù quest'as-

ſt'aſpettatiua, li capitò auiſo che le militie del Bano di Croazia rinforzate dalli Regimenti del Ianouich, Voinouich, e d'altri Colonnelli che dimorauano in quei contorni, ſtimolati da vn Padre di S. Franceſco, ch'hauea per nome Mariani, prattichiſſimo del paeſe, ſi portorno ad attaccare la Città di Cinquechieſe: comparuero ſotto la Piazza alli due d'Ottobre all'alba. La caualleria fù la prima, che cō due finti attacchi cominciò a moleſtare i difenſori. Incontrorno non ordinaria reſiſtenza; mà il Frate poſtoſi alla teſta de' Croatti, ſi portò con tal coraggio, che fù il primo che ſormontaſſe la muraglia della Città. Dal ſuo eſempio inanimiti coloro che lo ſeguiuano, ſe bene l'oppoſitione fatta da' Turchi fuſſe oſtinata, giunſero pur alla fine alcuni degl'aggreſſori, non ſenza fier contraſto, a calare nelle ſtrade. Quiui ripreſa più che mai diſperata la zuffa, tutto il maggior ſtudio degl'aſſalitori, fù il procurare di toglier la via a Turchi acciò non ſi ricouraſſero nel Caſtello. Mà cogliendola queſti per altri vicoli, conſeguirono di ritirarſi in eſſo, abbandonando la Città in potere de'vincitori. Se i Croatti con leggieriſſima perdita s'impadronirono della

Piazza, più di mille anime christiane habitanti in essa ricuperorno la libertà, già prima alla comparsa dell'armata Cesarea destinate dal barbaro furore ad esser trucidate. Mà quella pena che haueano apparecchiata a tanti innocenti, cadde sopra di loro, restandone più di cinquecento Ottomani morti nel fatto con i principali capi del Gouerno: quando che de Croatti non perirono che trentacinque, e da trenta feriti. Il sacco riuscì il più cõsiderabile, che siasi visto mai: basta dire che non potendo i soldati condurre seco ciò ch'haueano predàto, per non hauer carri per far vn vniuersal trasporto, conuenne loro abbandonare gran copia. Partirono senza danneggiare la Città, mà cõ proponimento di tornare a prender il resto, quando da'Turchi non si fusse trasportato altroue.

Dal ragguaglio dunque di questo prospero successo risoluè il Principe di non dar tempo all'inimico di rihauersi; onde drizzando la marchia a quella volta, deliberò coronare l'opra incominciata da' Croatti con l'espugnatione d'vna piazza di tanta importanza. Non mancauano difficoltà, che raggioneuolmente poteano distraere il Prencipe a non azardarsi in

quell'

quell'impresa. Nulladimeno il di lui coraggio superando tutti gl'ostacoli, si presentò alli sedeci d'Ottobre a vista della Città: del che accortisi g'habitanti, & il presidio, consigliati dalla disperatione v'attaccorno il fuoco in quattro parti d'essa, acciò i christiani non trionfassero che di ceneri, e non acquistassero che deuastati dirupi. L'incendio infõdendo valore nel petto del Prencipe, vista vna catastrofe cotanto compassioneuole, per correggere chi n'era la caggione, postosi con la spada in mano alla testa de'dragoni, eccitò questi a sforzare le porte per riparare all'incendio, & insieme impadronirsi della Città. L'esecutione del comando riuscì così prospera, che penetrati fin'dentro la Moschea principale, costrinsero l'inimico a ritirarsi nella fortezza. Impossessatosi della Città, il Principe applicò l'inimico all'estintione delle fiamme. Nel mentre quiui si trauagliaua a superare il fuoco, non tralasciò di restringere l'inimico verso le mura del Castello, acciò non potesse alcuno de'barbari saluarsi dal furore Alemano. Preso posto conueniente per battere la fortezza, preparò i minatori per attaccare da due fianchi le rondelle principali. Cõ-

par-

parue il giorno decisette, e datosi principio all'hostelità, cominciò con le bombe, e co'l cannone a bersagliare il castello, la di cui guarniggione per ostentare la propria costanza, spiegò più stendardi rossi, quasi presaga, non douersegli altra tomba che quella d'vn mar di sangue se bramaua saluarsi dall'eminēte ruina. Il valore dimostrato da'difensori co'l diletteuole tremolare delle bandiere, cominciò ad intiepidirsi al ribōbo del cannone Cesareo, quale aprendo breccia, prognosticaua a gl'assediati l'apertura della vittoria a beneficio degl'Imperiali. Questi però considerando l'impegno, nel quale si trouauano, e riflettendo a tutte quelle contingenze, che poteano distornarli dall'intrapreso assedio, trouorno che bisognaua non disprezzare le forze nemiche: poiche non essendo tanto lontano l'esercito del gran Visire, che non potesse soccorrer la Piazza, era d'huopo preuenire qualche impensata rissolutione de'Turchi. Sù questo fondato sospetto, per euitare l'essere colti all'improuiso, comandò il Prencipe a trecento Caualli Croatti, di scorrere la campagna per indagare gl'andamenti de'barbari. Passarono a Siklos, non più tre leghe distan-

te

te da Darda oue era acquartierato buon numero de' Giannizzari, oltre l'esercito del Visire, ch'era fermato ad Essech, mà nõ scuoprirono mossa veruna de'Turchi. Nel mentre s'aspettaua il raguaglio de' Splaratori accennati, non si tralasciorno l'operationi attorno la fortezza. La breccia nella Rondella sinistra era bastantemente allargata, e quasi rouinata la prima cortina: per lo che adunato dal Prencipe conseglio di guerra, per deliberare se si douesse dar l'assalto, ò pure far la chiamata al comandante, acciò rendesse la fortezza, fù concluso, & approuato il secondo partito. S'auicinò l'Araldo alla muraglia, facendoli intendere, che se voleuano sfuggire il fuoco, & il ferro, preparato per loro vltimo esterminio, gli si proponeua la resa, con la quale incontrarebbero la benignità, e piaceuolezza dell'armi christiane, e perche la comminatione dell'eccidio souente fà piegar gl' animi più ostinati, non sì tosto vdirono la propositione, per non dir minaccia, fatta à difensori dall'Araldo, oltre che il rumoreggiar delle bombe, punto non era gradito da loro, stimorno più opportuno cangiar conditione, che perder la vita. Quindi fatto intendere al messaggiere

che

che tornasse il seguente giorno per la risposta categorica, quello si partì. Il Comandante della Piazza adunato Consiglio, oue interuennero i Capi principali della militia, e del gouerno ciuile, propose loro lo stato, in cui si trouauano, senza speranza di soccorso, e senza mezzi di saluar le vite, se non per via d'un ragioneuole accordo: e però stimaua, non solo conuenienza, ma necessità precisa secondare le presenti congiunture, per non incontrare danni maggiori: Abbracciata da tutta l'adunanza la propositione del Comandante, aggiunsero solo alcuni degl'assemblati, che prima di venire à trattati di resa, si douesse far penetrare al cãpo christiano vna lettera, con la quale si dichiarasse, ch'erano pronti a consignar la fortezza, mà però voleuano intendere ciò che li fusse stato progettato. Vna freccia fù destinata per corriero a portar la lettera. Lanciata nel campo, e raccolta da'Cesarei, la portarono al Prencipe. Questo considerando, che per cogliere i vantaggi, bisogna abbracciar la sorte, e posporre quei puntigli, che molte volte hanno partoriti abborti d' irreparabili disastri, accettò la proposta degl'assediati, furono mãdati gl'ostaggi due per parte.

Giou-

Giōti quei degl'assediati al Padiglione del Prēcipe, dissero che nō haueano altra facoltà, che d'intēdere le propositioni sopra la resa. Il Prēcipe che sapea la penuria, nō solo d'acqua, ma d'ogn'altro attrezzo militare, che prouauano i Turchi, rispose loro che nō intēdeua offerire altre cōditioni, che di riceuerli tutti a discrettione, non eccettuādo nemeno il Bassà Comādāte, essēdo pienamēte informato dello stato in cui si trouano nel Castello: e perche nō vi fosse motiuo di replica, ò dilatione, faceua loro intendere, che la parola à discrettione, era l'istesso, che prigionieri di guerra.

Questa sì dura risposta participata al Comandante, gli fece porre il ceruello a partito; ad ogni modo per non incontrare disgratia maggiere, sottoscrisse il capitolo, essendo prudenza tal volta far della necessità virtù, per non soggiacere alla violenza di chi è superiore di forze: procurò bensì di esimire dalla schiauitù i ragazzi. Gli sarebbe stato concesso dal Prencipe quando questo fusse men pietoso, e Cattolico; mà perche gli premeua assai più la reduttione all'ouile del vero Pastore di tante pecorelle innocenti, che l'acquisto della Piazza, rispose, che non conueniua ad vn Prencipe christiano lascia-

sciare nel mahomettesimo tanti fanciulli, quando poteua ridurli alla vera Religione, ch'egli professaua. Vedendo dunque il Comandante precluse tutte le vie per saluar almeno i teneri germogli de'Munsulmani dall'impeto christiano, consignò in poter de' Cesarei il famoso castello di Cinquechiese, doppo esser stato per lo spatio di cento, e quaranta tre anni sotto il barbaro dominio degl'Ottomani.

Da questi fauoreuoli progressi eccitato il Maresciallo Generale Conte Caprara, che campeggiaua di là dal Tibisco, risolse anche lui di terminare la campagna con qualche rileuante impresa: drizzò la mira sopra l'importantissima Piazza di Seghedino. Trouauasi questa mancheuole di forze per apporsi agl'aggressori: anzi vi regnaua la costernatione trà le militie, a segno che la maggior parte de'Turchi s'erano protestati, che alla comparsa degl'Imperiali, l'haurebbero abbandonata. Da tali notitie riceuendo impulso il Caprara, l'attaccò, cõmettendo la direttione dell'impresa al Tenente Maresciallo Lauergnè, il quale alli cinque d'Ottobre la circondò con assedio formale. Quanto però fù il coraggio di questo prudente comandante, dimostrato nella dispositione del-

delle cose necessarie per il conseguimento del fine, altretanta fù la disauentura incontrata su'l principio dell'impresa: atteso chè il secondo giorno dell'attacco colpito infelicemente di cannonata in vna spalla trà poche hore rese l'anima al Creatore, che premiar lo volle di tante sue gloriose fatighe. Subentrò al Comando il Generale Valis, se non superiore, non inferiore al Lauergnè nel talento, e nella disciplina militare. Peruenne l'auiso di questo rileuantissimo assedio al Primo Visire, e riflettendo alle consequenze che seco portaua la perdita di questa Fortezze Reale, vi spedì alla leggiera otto mila huomini li più agili, e più freschi, sì per accalorire gl'assediati a vigorosamente resistere, come per procurare di sloggiare l'inimico, nel mentre giungeua egli col resto dell'esercito, ascendente a sopra venticinque mila braui soldati col treno di venti pezzi di cannone. I primi Turchi approssimatisi al Campo Imperiale, non ardirono attaccarlo, ma solo attesero a far qualche picciola scaramuccia, per diuertire l'operationi de' Christiani fin tanto giungesse il Visire. Penetrato dal Valis l'auanzamento di questo co'l parere degl'altri Comandāti de-

deliberò preuenirlo, acciò l'assedio non venisse distornato. A tal'effetto vi spedì il Veterani con dieci Regimenti, oltre gl'Vssari,& Vngari del Bargozzi, con disegno di sorprenderlo inopinatamente. Fù tale la diligenza vsata dal Veterani nella marchia, che non fù penetrata dagl' Ottomani, se non quando si viddero attaccati sù lo spuntar dell'Alba del giorno venti. All'inopinato assalto sconcertati i Tartari, si diedero ad vna precipitosa fuga: mà inseguiti per vna mezza lega, s'impadronirono i vincitori di tutto il campo nemico. Sarebbero non è dubbio, rimasti tutti trucidati, se i vittoriosi, con licentiosità pregiuditiale, non si fussero fermati a bottinare. Il Veterani auertito da'Corridori che il Visire a tutta marchia s'auãzaua per soccorrer la Piazza, riordinò lo sconcerto delle sue genti caggionato dall'auaritia del bottino: e comandando al Conte Castelli di passare a battere i Tartari, per assicurargli i fianchi, egli s'auanzò co'l resto delle Truppe ad incontrare il Visire. Questo fù il primo ch'attaccò la zuffa con la Vãguardia Imperiale: nel mentre si combatteua con pari valore dall'vn'vna, e l'altra parte, soprauennero cinque Regimen-

menti Cesarei, e caricando i Turchi, s'incalorì di tal maniera il combattimento che doppo due hore, costrinsero i barbari a ritirarsi con la perdita di più di mille di loro. Dall'ordinato cedere de' Turchi, s'auuidde il Veterani, che la ritirata fusse a fine d'impegnarlo co'l corpo principale dell'esercito infedele. Mà egli che non stimaua le sciable Munsulmane, con intrepidezza inesplicablle, serratosi in battaglia accettato l'inuito, assalì con tal coraggio i nemici, che (se bene inferiore assai di forze) nel primo conflitto vidde cadere estinti trecento Giannizzari, guadagnando il Cannone, e molti stendardi. Il Visire che s'accorse della viltà de'suoi, e che il disordine s'era introdotto nel Cãpo Ottomano, per non soggiacere a infortunio maggiore, precipitando anch'egli nella fuga, diede luogo al Veterani di godere senza disturbo i frutti di così segnalata vittoria. L'haurebbe inseguito il Generale, mà considerando le militie grauamente stanche, facendo battere la raccolta, comandò che i soldati si rifoccilassero con l'abbondante bagaglio lasciato dal nemico: onde ogn'vno carico di ricco bottino, si restituì trionfante sotto Seghedino, a proseguire l'asse-

ſedio, hauendo debellato proſperamente in due incontri vn'eſercito di ſopra venticinque mila combattenti, non con altra perdita, che di cento cinquanta de' ſuoi, e pari numero de' feriti.

Fatto penetrare a gl'aſſediati l'infauſto auuenimento del Viſire, l'eſortaua alla reſa per non incontrare quei rigori, che nõ ſono mai diſcompagnati dall'eſpugnationi a viua forza. Il preſidio ſoprafatto da vn'vniuerſal timore, e perdute le ſperanze di eſſer ſoccorſi, capitularono la reſa, che le fù accordata a patti di buona guerra il giorno ventidue di Ottobre, con obligo d'accompagnare la guarnigione a Temiſuuar. Fù trouato nella Piazza ogn'appreſtamento militare, e prouiande da mantenerſi lũgo tempo, oltre vn gran magazino di poluere. Vna tal conquiſta aſſicurò all'imperatore l'intiero dominio del fiume Tibiſco, mentre impediua a Turchi il paſſo di più innoltrarſi da quella parte nell'Vngheria, ſenza eſporſi a manifeſto cimento con Ceſarei, che dimorauano in quei contorni.

Poco importa conquiſtar le Piazze, ſe non ſi procura con eſſatta diligenza mãtenerle doppo l'acquiſto, perche queſto

è ſi-

è figlio del valore, e la conseruatione della prudenza. Il Prencipe di Baden, ch'hauea espugnata la Città di Cinquechiese, stimò hauer fatto nulla, se non l'assicuraua da ogni tentatiuo nemico, A quest'effetto pensò che l'vnico riparo, per ouuinare all'irruttione de'barbari, era l'impadronirsi della gran Fortezza di Siklos. Drizzò (doppo premunita di valido presidio Cinquechiese) a quella volta la marchia. Non sì tosto la guarnigione scuoprì da lontano l'armata Imperiale, che v'attaccò il fuoco ai borghi, & alla Palanca, e terrapienata fortemente la porta della Piazza, si preparò ad vna valida, e risoluta difesa. Vi s'applicò il Petardo per superarla, mà senza frutto. Si venne all'assalto, e quantunque incontrassero ostinata resistenza ne'difensori, pure riuscì a gl'aggressori occupare il posto, aprir la trincea di dentro, e piantare due batterie di cannone, & vna di mortari, con quali bersagliauano il castello, nel quale s'erano ritirati i Turchi. L'ingegniero Cornaro, ancorche molestato dal cannone, e moschetto nemico, conseguì attaccarui il minatore in tre differenti luoghi. I difensori costantemēte opponendosi a christiani, era così incef-

cessante il fuoco, che lanciauano contro questi, che n' vccisero molti, frà quali il Barone di Malouitz, & il Teuente Colonnello dello Scafftembergh, con qualche numero de feriti anco de' principali officiali. Perfettionati gl' approcci, apprestata vna mina, & allargata competentemente la breccia per l'assalto, ordinò il Principe si facesse la chiamata al Comandante della fortezza, esortandolo alla resa, se non voleua saltare con tutto il presidio in aria. La difesa riuscire infruttuosa, mercè, che priua d'ogni speranza di soccorso. Il Visire da cui poteuano aspettare qualche sollieuo, esser stato rotto dall'esercito Cesareo con la perdita di Seghedino. E per vltimo che l'ostinarsi in somiglianti casi, esser più da disperati, che da volorosi. Consigliato dunque il comandante dal timore, più tosto, che da vna volontà efficace d'arrenderſi, precluse le strade alla saluezza, lo persuase a sponere biandera bianca, per capitulare. Non era ignoto al Prencipe lo stato penurioso della Fortezza, e però non volle accordargli altri patti, che di riceuerli a discrettione. Nell'incontro delle perdite tocca a vinti riceuer la legge prescrittagli da' vincitori, e cedere a quel-

quella ſorte, che dalla felicità di queſti vien loro conceſſa. Fatti dunque tutti prigioni di guerra, cadde anco Siklos ſotto il dominio Ceſareo il giorno venti otto d'Ottobre, reſtando con eſſa, non ſolo aſſicurata la conquiſta di Cinque Chieſe, mà anco libera la campagna dalle ſcorrerie nemiche; & aperta la ſtrada ad vlteriori, e non meno importanti impreſe.

Non sì toſto hauea il Principe raſettate le coſe per la conſeruatione di queſta importantiſſima Fortezza, quando li capitò auiſo, che i Turchi meditaſſero abbandonare Darda. E' queſta vna Fortezza fabricata da Solimano per difeſa del tanto celebrato Ponte d'Eſſech, capace d'otto mila combattenti di preſidio. Domina i due fiumi Danubio, e Draua, per eſſer ſituata in quell'angulo di terreno, oue entrambi ſi congiungono. Hor il Prencipe deſideroſo d'impadronirſi anco di queſta fortezza, per le conſequenze che ſperaua ricauarne, quando tentaſſe occupare il Ponte d'Eſſech, vi ſpedì la vanguardia del ſuo corpo di militie, acciò oſſeruarſſe i mouimenti del nemico; mà gionta ad vna ſol'hora diſtante, i Turchi attaccatoui il fuoco, l'abbandona-

rono; di modo ch'all'arriuo de Cesarei già era intieramente rouinata. Tuttauia il Prencipe acciò la di lui mossa non riuscisse infruttuosa, e senza qualch'operatione di vantaggio, applicò l'animo alla destruttione del ponte, per assicurare l'Vngheria almeno per l'inuerno dall'incursioni Ottomane. La vigilia di tutti i Santi s'accinse all'impresa. Trouò disposti in battaglia dentro il marasso i Turchi fuggiti da Darda: i quali osseruato che i Christiani veniuano rissoluti d'attaccarli, senz'aspettarli, tosto per saluarsi passorno dall'altra parte del fiume, e sciolte le barche, snodorno il ponte per non esser insegnati. La guarnigione della fortezza d'EsseK, sospettando ciò che doppo accadde, visti auuicinarsi gl'Imperiali, cominciò con dodici pezzi di cannone, e co'l moschetto ad incommodare la Caualleria Cesarea, ciò non ostãte l'ingegnieri de fuochi artificiati christiani, composero alcune palle di pasta attaccaticcia, e lanciandole sopra vn'altro ponte di traui lungo circa trenta passi, con cui dalla Città d'Essek si giungeua al ponte di barche, l'incendio appicciato fù tale, che secondato da vn vento gagliardo, inceneri in vn'istante

le

le barche istesse. Il Prencipe conoscendo troppo fauoreuole il vento per la conseruatione del premeditato disegno, non volse perdere la congiuntura: onde vnitamēte con gl'altri Generali comincior-no à tirare le scritte palle di pasta con effetto sì prospero, che in vna sola notte, restò diuorata dalle fiamme quell'opra, che potea chiamarsi l'ottaua merauiglia del mondo, e chiusa la porta alla baldanza Ottomana di passare nell'auuenire à danni degli Stati di Cesare.

Apena hauea il Prencipe con tanta felicità terminata vn'impresa di tanta consequenza, ch'auido di gloria, voltò l'animo all'espugnatione di Kapposuiauar. Il disegno, e l'esecutione, furono l'istessa cosa. Non portò seco che la metà delle Truppe, per esser più spedito all'operatione. Giunse à vista della Piazza. L'attaccò, l'espugnò; perche il presidio consapeuoli delli vātaggi riportati da Christiani sopra il dominio Ottomano, viuea in vna generale costernatione, che fù nuntia della caduta della Città; non con altra perdita dalla parte degl'Imperiali, che di poche cannonate sparate contro di quella. Fù dunque conchiusa la resa à patti di buona guerra, e permissione di

portare ciascheduno quāto poteua sopra le spalle, dentro la Piazza furono trouati ventiquattro pezzi di cannone di brōzo, e quantità d'ogni sorte di prouisioni. Mà perche la staggione vernale era già oltremodo auanzata, con notabile incommodo delle militie, coronata il Prencipe con tanta gloria la campagna risolse dà ritirata alli stabiliti quartieri d'Inuerno, ritornando trionfante alla presenza di Cesare, non con altra perdita de suoi in tāti acquisti, che dà seicento combattenti trà fanti, e caualli: la quale venne compensata con la prigionia di sopra due mila Turchi, e trà questi molti di qualità, oltre l'acquisto delli due più vasti Comitati del Regno.

Quindi stimo non fuor di proposito, anzi necessaria per appagare la curiosità di chi legge, il descriuere la situatione, l'origine, & il tempo in cui furono soggiogate dalla prepotēza Ottomana l'accennate Città, e Fortezze, le quali con fortunà maggiore sono state ricuperate da tanti Illustri Comādanti, per restituirle al loro legitimo Padrone. E perche Buda fù la prima, che prestasse l'omaggio à Cesare, sarà anche posta nel primo luogo. Questa inespugnabile Città, è stata sem-

ſempre Capitale dell'Vngheria. Viene bagnata dal Danubio, che tributandogli oſſequii d'acque limpide, e chriſtalline, la paleſa Signora d'vn Regno, cotanto vaſto. Giace non più che cento, e ſeſſanta miglia diſtante da Vienna Metropoli dell'Auſtria. Sortì varij nomi per il paſſato, chi la chiamò Offen, nome impoſtoli dal Rè Aba, che ſecondo ſcriuono fù quello che l'edificò, altri l'appellorno Sicambria, dalle ſquadre Romane dette Sicambrine, che nelle guerre di quei tẽpi ſoggiornarono accampate in quelle vicinanze. Et altri l'impoſero quello di Buda dal fratello del Rè Attila, che la ſoggiogò. Mentre è ſtata dominata da Rè chriſtiani, fù ſempre la lor ſede. Alli due del meſe di Settembre del 1526. doppo l'infelice battaglia di Mohatcz ſe n'impadronì Solimano, abbruggiandola, e vuotandola d'habitatori, per inueſtirne il Rè Giouanni. Queſto la reedificò, la premunì, e la cinſe di forte mura; mà la fortuna moſtratoſegli contraria, doppo hauer conſumati teſori immenſi nella riparatione, glie la tolſe doppo vn'anno di poſſeſſo per conſignarla a Ferdinando, ſuo vero Signore, che con poderoſo Eſercito la ricupe-
 rò.

rò. Mal'intesa questa perdita dal Solimano, come protettore del Rè Giouanni, adunata numerosa Armata, si fè vedere di nuouo l'anno 1629. sotto le mura di Buda. Il Colonnello Nadasti, che la comandaua per parte di Ferdinando s'accinse à validamente difenderla. Gli sarebbe riuscito il disegno, se tutti coloro ch'erano dentro la Piazza, fussero stati dell'istesso sentimento: mà si trouò ingannato, e tradito, poiche la guarnigione amando forsi più il mutar Stato, per mutar fortuna, che il mantenersi fedele al proprio Sourano, non ostãte i rimproueri del Nadasti, la consignorno nelle mani di quel barbaro, quale di nuouo n' inuestì il Rè Giouanni. Questa perdita par che stimolasse i Christiani alla ricupera la tentorno ben tre volte, mà sempre cõ infausto succesio. Nell'anno 1540. morì il Rè Giouanni, dichiarò nel testamento protettore della moglie, del figlio e del Regno Solimano, il quale con lusinghe, e sotto pretesto di protettione passò con vna formidabile Armata in Vngheria, e si presentò sotto Buda. Mandò à complimentare la Regina per parte ancora di Selino, e Baiazet suoi figlioli, che l'accompagnauano. Mostrò Solima-

no

no desiderio di vedere il pupillo, che gli fù inuiato alla tenda corteggiato dalla primaria nobiltà del Regno. Fù fatto apprestare à' Baroni vn sontuoso banchetto; e rimandato poi alla madre il figliuolo accompagnato sotto specie d'honore da molti officiali dell'Armata, che con pretesto di vedere la Città, entrati alla sfilatã, occuparono la porta, & i posti principali, impadronendosi in fine della Piazza. Questo fù il frutto della tutela, che degenerò in oppressione. Voleano i Consiglieri di Solimano, che inuiata la Regina in Polonia conducesse il figliuolo seco in Costantinopoli, per educarlo nella Religione Maomettana, e facesse l'Vngheria Prouincia dell'Imperio Ottomano; tagliando a pezzi i Baroni, e perdonando solo à Villici, perche coltiuassero il terreno, con lasciare à' confini del Regno grossi presidij di Caualleria per difenderlo, e premunirlo: mà Solimano non assentì, e disse, *che questo Cauallo Vnghero doueasi domare con porgli prima vn morso legiero, sino che assuefacendosi al capezzone, si lasciasse poi totalmente sommettere.* L'Agà de' Giannizzeri intanto fece che i Christiani deponessero l'armi, e si contenessero nelle proprie case, finche s'assicu-

rò intieramente della Città, e v'introdusse valida guarnigione. La Regina sorpresa da quest'accidente; conuenne tolerare con pacienza il parosismo causatoli dall'hauer per guarire, presa vna medicina peggiore, e più violenta della malatia. Gli fù fatto sapere che il Sultano voleua custodire la Città per esimerla dall'insidie di Ferdinando sino alla maggioranza del Pupillo. Indi la destinò al dominio della Transiluania, e la fece scortare a Lippa, dãdogli per assistente nel gouerno Fra Giorgio Martinasio Vescouo di Varadino Tesoriero del Regno, scelto per tutore anco dal già Rè suo marito. I Magnati che furono introdotti al conuito nell'Imperial Padiglione, non per anco vsciti, anzi trattenuti da'Turchi con guardie, dubitauano che le loro teste non compissero l'vltimo atto di questa tragedia; ma la Regina n'impetrò da Solimano la libertà: & egli ben presidiata la Piazza, e muniti i cõfini con grosse squadre di Caualleria, si ricondusse à Costantinopoli. Così la gran Città di Buda Metropoli dell'Vngheria cambiò ben tosto di lustro, e d'aspetto. Fuggì la nobilta; si riempì di militia, e di Violenza e discacciata la libertà, trionfò la seruitù.

Lan-

La Città di Cinque chiese è lontana 14. L
...uò far longa difesa, se ne Impatroni

Languiua intanto ſotto il giogo della barbarie Ottomana la Regina delle Città, aſpettando ſollieuo alle proprie diſauenture dalla pietà Chriſtiana, quando vidde comparirgli auãti nel 1542. l'Elettore di Brandemburgh con poderoſo Eſercito, per ſottrarla da tante anguſtie: mà ſenza frutto; come anche la prouò nel 1598. col Conte di Schuuartzemburgh, nel 1599. con l'Arciduca Mattia, e nel 1602. co'l Mareſciallo di Campo Ruſſauron, benche a queſto gli riuſcì impadronirſi della Città Superiore, non già del Caſtello. Onde viſta l'impoſſibilità dell'impreſa, gli conuenne ritirarſi, e laſciare sì nobil nido all'auoltoio Ottomano: finche dall'Aquila Auſtriaca, deſtinata dal Cielo per flagello della baldanza Muſulmana gl'è ſtata rapita, con tanta gloria del Chriſtianeſimo, per farli godere l'antica ſua libertà.

La Città di Cinque Chieſe è ſituata quattordici leghe diſtante da Buda nel Comitato di Tolna dell'Vngheria inferiore, nel principio del Fiume Kuriez, che ſcorre a tributare l'acque ſue nel Fiume Draua, da cui la Città non è molto diſtante. Sortiſce diuerſi nomi ſecondo la diuerſità delle nationi; imperciòche dagl'

Vngari vien chiamata Otegiazac da'Tedeschi LunsKirchen, da'Turchi Pesteheu, e da latini Cinque Chiese. La di lei situatione è vasta,e quasi aperta per le basse, & aperte mura, che la circondano, facili ad essere sormontate nell'aggressioni: mà altresi il Castello è di gràn consideratione, collocato nell'Eminenza della Città di figura quadrata, ben difeso de'Forti Rondelle, ò Baloardi antichi terrapienati all'offensiuo della Campagna, e dalle Colline, che la circondano. Per quello riguarda al di lei continente, è vaga nella dispositione degl'edificij, con ricche Moschee coperte di piombo. Le case sono fabricate commodamente, però all' vso de'Turchi. Il Paese che la circonda così nelle Colline, come nel piano,è assistito da vbertosa fertilità, resa maggiore dalla puntuale coltura di quei habitanti. Fin dall'anno 1545.regnando Solimano, piegò ella sotto il giogo pesāte dei Maomettani.

Seghedino poi giace sopra il Fiume Tibisco, incontro alle bocche del Fiume Maros,per le quali entra quello nell'Istesso Tibisco, ai confini delli due Comitati di ZolnoK, e Bodroh. Le Campagne di questa sono decantate per la fertilità suffi-

utta nel aqua hà un Castello assai
fico che fanno de' Bestiami.

ficiente a somministrare il nutrimento a immensità d'animali, quiui alleuati per commodo di molte Prouincie. Ne'secoli trassandati fù di poco nome, ma per la rileuanza del sito, ch'ella occupa, fortificata dagl'Ottomani, crebbe in forma d'vna delle cospicue Piazze dell'Vngheria, e perciò custodita con vigilanza corrispondente alle premure solite pratticarsi dalla gran Porta. Il tempo che consuma, e varia ogni cosa non è stato voleuole a farli perdere intieramente il primo nome; poiche se ne'secoli trassandati si chiamaua Seged, hora viene appellata Seghedino, alla quale gli si conuiene più tosto il nome di Fortezza Reale che di Città.

SiKlos giace situato sopra d'vna collina, che s'inalza nel mezzo d'vna fertile Campagna in distanza due leghe da Cinque Chiese, tre dalla Fortezza di Darda, & vna dal Fiume Draua, non è dominato da alcuna parte. E' la di lui figura ouale di fabrica antica, ma di altissime, e grosse muraglie, alla difesa delli quali per vna parte sortisce vna grande, e grossa Rondella terra pianata, non inferiore ad alcuna di quelle di Buda, & il rimanente resta circondato da più Torri quadrate, e rotonde. Per la parte di Leuante s'esten-

de vna terra capace di molte habitationi, che cominciando dalla collina sieguono sino al piano coperta da vna forte Palãca, che la circonda. Fù espugnato da Solimano nell'istess'anno, che Cinque Chiese.

Il Ponte prende la denominatione dalla Città, ò Fortezza d'EseK, perche comincia da questa al di sotto la Draua, e s'estende sino a Darda per 8565. passi di lunghezza, e sopra dodici di larghezza. Trasse la fondatione, e l'erettione da Solimano l'anno 1566. quando si portò alla conquista di Zighet per facilitare il passaggio delle militie ad onta dell'instabilità, & impetuoso corso del Fiume Draua, è distante da Buda miglia ottanta, e da Cinque Chiese 35.. Vi s'impiegarono venticinque mila huomini alla fabrica, che in dieci giorni lo perfettionarono. Discorre il Fiume con vn picciolo braccio sotto le riue dell'Vngheria, mentre con l'alueo principale passa alla parte d'Essek, onde resta nel mezzo vn immẽso marasso. Sono formate due portioni del Ponte sopra l'acque di barche per lunghezza circa quaranta passi, & il rimanente si stende sopra il marasso, lauorato di Forti, e robusti traui connessi di smi-

su-

surata grandezza, validi a sostener il passaggio di poderose artiglierie, e d'ogni ordinato Esercito. Alla robustezza accoppiarono i Turchi di tempo in tempo la politia del lauoro, abbellendolo di vaghi poggi, e di ben aggiustate scale, che discendono nel marasso. Questa magnifica opera più simile ad vna galleria, che ad vn Ponte fù dal Conte Nicolò di Sdrino il primo di Febraro del 1664. con notabile detrimento degl'infedeli incenerito. Reedificato nuouamente da'Turchi, è stato dal Serenissimo Prencipe Luigi di Baden per la seconda volta consecrato alle fiamme, quali seruiranno a'posteri di lingue infocate per decantare le glorie d'vn tanto Eroe, & insieme applaudire felici progressi del Christianesimo.

Il fine della Campagna del 1686.

HI-

HISTORIA

Delle correnti Guerre

D'VNGARIA,

Cominciando dalla Ribellione di Emerigo Techlì, per tutto l'anno 1687. e buona parte del corrente 1688.

DI D. MICHELE LOPEZ.

LIBRO QVINTO.

Or chi crederebbe frà tante communi allegrezze sin hora narrate, hauer da esserui mischiato così amaro cordoglio? trà tante vittorie, co-

così gran perdita? e in fin cotanto giubilo, hauer per termine tanta doglia; come la fù nella Imperial Corte di Vienna, per la morte della mai à pieno lodata Imperatrice Madre, la grande, e pia Eleonora? questa veracemente per vn'anno intiero indisposta d'hidropisia, benche ò per errore, ò per adulatione, tenuta per semplice indispositione catarrale; quando poi si volle far da douero, hauea pur troppo la morte auuicinata la falce per recidere nel giardin di Germania, così bel fiore iui traspiantato da Italia. Dunque nella notte di cinque Nouembre del caduto anno, sù le sette hore d'Italia oppressa da gagliardo accidente, fè questo il preludio alla dolorosa perdita di così sauia, e deuotissima Dama. Poiche alquanto rihauutasi, & perciò con speranza di migliorare, propose il giorno appresso a suo bell'agio disponere il testamento: ma di nuouo assalita da fiero accidente apopletico, doppò hauer riceuuti con la sua antica pietà diuotamente i Sacramenti di Santa Chiesa, conuenneli render l'anima al suo Redentore, e rinũtiare alla vita, in presenza di colui che tanto amaua. Tributolli all'instante l'Augusto Leopoldo vn torrẽte di lagri-

me,

me, come à sua cara madre, intagliandosi al cuore collo scalpello d'amore quell' vltime parole pronunciateli con gl'vltimi fiati: di compitamente sodisfare per lei à tutti così di Corte, come di fuori; & hauer per raccomandate le due sorelle Eleonora iuniore, & Maria Anna, quella Regina, questa Arciduchessa, ambedue sue figliuole. Quiui tarpa il volo la penna per piangere, assieme con l'Europa tutta, la morte di questa virtuosissima Imperatrice, potendosi dire esser suanita l'allegrezza di Vienna, la protettrice della sua natione, & il decoro d'vn Mondo intiero, à cui l'Imperatore riuerì, & honorò sẽpre come madre, e prestò tutti quei ossequij che gl'erano dettati dalla natura. Gouernato il cadauere con più pretiosi balsami, restò esposto alcuni giorni per vltima consolatione de viuenti, indi à dì noue couerto dell' Imperial manto fù sù le spalle da 24. Caualieri della Chiaue d'oro condotto alla chiesa de Padri Eremitani di S. Agostino, oue tutti gl' Ordini officiorono secondo il douere, doppò di che fù trasportato ne' Cappuccini, e deposto ne' tumuli Cesarei a causa di Ferdinando III. di lei consorte. Concorrendo all'esequie le Mae-

stà Regnanti con tutti gl'Ambasciatori de Sourani, e turba innumerabile d'ogni sorte.

Mà non satie l'humane vicende di tãto duolo, porsero nuoua materia di cordoglio. Il primo si fù il detestabile tradimento ordito dal Tenente Funchenlteim in Buda. Il secondo la scoperta cõgiura de'Magnati dell'Vngheria, che meditauano scuotere il giogo soaue degl'Imperiali, per sottometterfi volontariamente alla tirannide Munsulmana. Il primo acciecato dallo splendore dell'oro, e posta da parte la fedeltà, a cui l'astringeua l'obligo di soldato rimunerato da Cesare, come altri studiano di lasciare à posteri la gloria delle lor gesta, costui s'affatigò à tramandare l'infamia. Questo di natione Pruteno, degenerando da suoi maggiori, e prostergando l'esempio lasciatogli da quelli, volle singolarizarsi nella più detestabile fellonia, che fin à quel tempo hauesse inuentata l'istessa perfidia. Paragonerei costui a Filostrato, quale stimolato dal desiderio d'acquistar nome per tramandarlo all'età futura, ardì di brucciare il Tempio di Diana Efesina: egli seguendo i dittami d'vn'animo vile, giache non si fidaua di

tra-

tramãdare a posteri attioni di lode s'applicò à quelle del proprio dishonore, quasi che il commetter graui delitti, fusse vn porre la tromba in bocca alla fama, perche decanti l'esecrabilità de misfatti. Hauea dunque il Funchesteim in suo potere due Turchetti, fatti Schiaui da lui in vna sortita. Preintese che i parenti di costoro, dimoranti in Alba Reale, fussero personaggi di soppositione, e denarose (questa fù l'esca che il tirò nella rete del tradimento) e che ne poteua sperare grosso riscatto per la liberatione de' medesimi. Communicò questo suo pensiero co'l General BeK, Comandante di Buda. Il BeK desideroso che i suoi soldati s'approuecciassero in tutto quello che gli somministraua la fortuna della guerra, assentì che il Funchensteim vi mãdasse il fratello maggiore in Albareale, per trattare la libertà d'ambi due. Partì quello: giunse alla patria: negotiò cõ parẽti il riscatto. Questi volendo oprare cõ cautela, ne diedero parte al Bassà Comandante della Piazza. Si fè venire auanti il giouenetto Turco: l'interrogò dello stato di Buda. Rispose categoricamente, e con grande disinuoltura all'interrogationi: soggiungendo, che se si potesse

cor-

corrōpere qualcheduno degl' officiali di Buda, con facilità ricaderebbe vn'altra volta nelle mani degl'Ottomani: non essendo per anco riparate le fortificationi della Città, e trouarsi la militia mal prouista, & in poco numero. Sù questa relatione puerile appoggiò le sue speranze il Bassà, e già si prefiguraua padrone di quella Città, per il di cui acquisto s'era sparso tanto sangue. In tanto scrisse vna lettera al Funchensteim. Rimandò il giouanetto Turco, istruendolo che prima di presentarla, l'accertasse che i di lui parenti per il riscatto d'entrambi fratelli essibiuano qualunque prezzo, e che di questo douesse stare sicuro. Gli consignò la carta, quale più d'vna volta fù riletta da lui, perche hauea scorso in essa vn pabolo proportionato alla propria cupidigia: mentre il Bassà gli daua sicurezza di fargli ottenere appresso il Sultano, non solo posti riguardeuoli, mà summa considerabile di denaro.

L'agitatione de pēsieri caggionatagli su'l principio dalla lettera ben presto la rasserenò l'auaritia. Onde senza più badare à gl'oblighi, à quali l'astringeua l'honor proprio, s'abbandonò in braccio del tradimento. Per eseguire questo, chiese

se di nuouo licenza al BeK, per poter rispedire il Turchetto, sott' apparenza d'vltimar il riscatto: l'ingannare i buoni riesce troppo facile à cattiui. Il BeK ch'era di mente retta, non repugnò alla dimanda. Quello, che sotto parole adulatrici nascondeua l'aspido dell'inganno, ottenuta la licenza, s'applicò all'esecutione de suoi peruersi disegni. Scrisse due lettere al Bassà, l'vna in lingua Schiauona, e l'altra in Tedesca. Nella prima l'insinuaua esser pronto à conseguirli la Piazza ogni qualuolta gli fussero dati anticipatamente due m. Vngari, & 8. mila doppo il fatto. Aggiungendo, ch'all'otto del corrente toccaua a lui la guardia al torrione della breccia, non per anco ben riparata, e però l'esortaua à mandare di notte tempo 400. de più scelti Giannizzari, che lui l'haurebbe introdotti nella Città: bensì che li facesse secondare da numero maggiore, acciò meglio riuscisse l'impresa. Nella seconda parlaua solamente della libertà de' Turchetti. Il Bassà doppo hauer fatto leggere le lettere da' due schiaui christiani, gli fece decapitare, acciò non scoprissero il secreto. Quì s'ingannò quel Barbaro, perche Iddio (quale di raro

per

permette si secondino i disegni de'maluaggi) lo fece scuoprire da chi meno, s'il credea, attesò che mentre le lettere si leggeuano, si trouò accidentalmente iui vicino sotto vn portico vn soldato Alemano schiauo, ben prattico d'ambe lingue, il quale inteso il detestabile tradimento, mosso da vero zelo verso l'Imperatore, sollicitò con tutta prestezza la propria libertà. L'ottenne frà pochi giorni, e trasferitosi à drittura à Comora ragugliò di quanto hauea inteso il comandãte. Da questo fù mandato al BeK, il quale richiestogli chi fusse l'officiale, non potè dargli altra notitia, se non ch'era vno ch'hauea due Turchetti, de quali vno era andato in Albareale sotto pretesto di trattare il loro rescatto. Da tale relatione comprese il BeK essere il Fiichensteim: Onde fattolo comparire auanti di sè, & interrogatolo sopra la colpa adossatagli, negò su'l principio; mà di lì à poco tradito dalla propria coscienza, che lo forzaua à confessare il delitto, gettatosi alli di lui piedi, confessò, che ciò hauea fatto per ingannar i Turchi, cauargli dalle mani il denaro, e tirarli nella trapola. La confessione come fraudolente non fù accettata, comprobando la lettera del

Bas-

Baſsà, trouatagli adoſſo, la falſità delle ſue parole: e però cinto di catene fù rac-chiuſo in oſcura priggione. Nel mentre s'atteſe ad indagare ſe vi fuſſero altri complici. Per allora ſi venne in chiarò, che per tre volte nel mutar della guar-dia hauea vbriacati i ſoldati per meglio riuſcire nel ſuo peruerſo diſegno. Il Baſ-sà d'Albareale per accalorire l'impreſa, ne diede auiſo al comãdante d'Eſſek del concertato, e che toſto ſi portaſſe con 3. milaTurchi nelle vicinanze d'Albareale, per ſorprender i preſidij chriſtiani, acciò nel tempo della fattione, queſti non ac-correſſero alla difeſa di Buda. In queſto mentre il Bek arreſtò vn villano, ritroua-to complice nel tradimento, mentre portaua le lettere del Funchenſteim al Baſsà. Coſtui per entrare in Buda ſenza ſoſpetto giraua le montagne, & entraua per la porta che riſguarda il Danubio, come paſſo non cuſtodito da ſoldati. Mà il BeK inſoſpettito per la ſcouerta fello-nia, ve gl'auea poſti, & ordinato à non laſciar entrar, ne ſortire perſona alcuna ſenza ſuo ordine. Hor fermato il villano, e condotto alla ſua preſenza, fù interro-gato chi fuſſe, da doue veniſſe, e ciò che cercaſſe. Le riſpoſte ſe bene dette con-

fran-

franchezza, non lasciorno d'ingombrar la mente di quel saggio comandante di graue sospetto. Quindi fattolo ricercare, sè haueste lettere, gli fù trouata vna senza soprascritta, e sottoscrittione, che il Bassà scriueua al Funchenstein, auisandolo che il danaro, e la gente erano in pronto: e che trà breue si sarebbero visti. Conuinto il villano dalla lettera, si venne anco alla tortura, nella quale confessò, hauer solo inteso, che i Turchi d'Essek s'auanzassero per sorprendere Buda. Nè altra parola gli si potè ricauare da bocca: onde fù posto in ferri, trà quali lãguiua il Funchenstein. Egli doppo molti, e diuersi esami, e torture sostenute, confessato il delitto (non già i complici) asserì sempre d'hauer ciò fatto per ingãnar'i Turchi: tuttauia sapendo che le leggi militari non ammettono tali discolpe, supplicaua Cesare di concedergli il perdono, il quale, perche se n'era reso indegno, non potè conseguire: onde terminò i suoi giorni come meritaua per mano del carnefice, co'l taglio della testa, & il villano fù impalato. Quest'è il fine ordinario, che sortiscono coloro che trauiano dal sentiero dell'honore, e della fedeltà.

Il

Il secondo disturbo, che giunse alla corte Cesarea fù l'auiso inuiato dal Carafa dell'Vngheria superiore, co'l quale raguagliaua S. M. C. che in Esperies, e Cassouia hauea scoperta vna congiura della maggior parte di quei Magnati, indotti dalle lusinghe del Techelì à seguitar il di lui partito, bramauano esimersi dalla vessatione Alemana. Quantunque la trama fusse stata ordita con ogni possibile secretezza, tutta volta per dispositione diuina, si scuoprì con minor diligenza, di quella di Buda. Il Carafa ne carcerò in Esperies quattro, e sei in Cassouia de i principali congiurati, à quali compilato con tutte le formalità il processo, e conuinti dalla depositione de testimonij, senza aspettar risulta da Vienna, fece decapitare tutti dieci, e doppo eseguita la giustitia ne diede parte à Cesare, il quale lodò publicamēte la saggia risolutione: atteso che se la giustitia non fusse stata eseguita con tanta celerità, si sarebbero interposti appresso l'Imperatore i loro partiali, e si poneua in contingenza, ciò, che doppo eseguito, venne lodato dalli disapassionati, e Cesare restò libero da qualch'impegno, che poteua muouer la di lui pie-

tà à condonargli l'errore. Dalla confessione degl'altri complici, si ricauò, che non attendeuano altra congiuntura per eseguir il lor malnato disegno, se non che li Presidij Cesarei si diminuissero nell'uscir in campagna, per far di coloro, che rimanessero il Vespro Siciliano: e poi dar le Città, Terre, e Castelli al Techli. Questo prouisto di danaro dalla Porta, s'applicò ad ammassar gente per poter con buon corpo di militie congiungersi à gl' Vngari, quando hauessero fatto scoppiar la mina della loro nuoua, mà più gagliarda, che mai habbiano tramata, ribellione. Anzi che per allettar gl'Ottomani ad assisterlo: mandò vna lettera alla Porta sottoscritta da più di ducento Nobili Vngari: promettendo questi essergli fedeli, e di tenersi sempre attaccati agl'interessi del Gran Signore. Non è dubbio che se questa trama, come il tradimento di Buda, non si fussero per opra diuina scouerti, gl'affari di Cesare, fin à quell'hora prosperati dal Cielo, haurebbero mutato faccia. Mà il Sommo Iddio che di là sù rimira il tutto, non permisse, che eccessi cotanto enormi si perfettionassero con tanto pregiuditio del ben publico: e però fece si scuoprisse

il

il tradimento, e che si castigassero i delinquenti.

Sedata dunque col castigo esemplare di pochi, la ribellione di molti, Cesare applicò l'animo alla preuentione della futura Campagna; si diedero fuora patenti per le reclute de Regimenti, & per la leua di nuoue Soldatesche, sapendo quanto si trouauano sminuite le vecchie, non meno per li sofferti patimenti, che per la morte di buon numero di essi. Trà tanto il Serenissimo di Lorena preso cõgedo dalla Corte, & benissimo istrutto dell'operationi per la prossima Campagna, sortì di Laxemburg la notte delli 28. Maggio di quest'anno 1687. di viaggio per Giauarino, che è la seconda Città, che incontrasi da Vienna nel camino dell'Vngaria: sendo Possonia la prima: oue dopò la perdita di Buda custodiuasi la corona del Regno. Giace Giauarino (detto ancora Raab dal fiume di questo nome, che lo bagna) in mezzo all'acque nell'entrar che fà detto Raab nel Danubio, chiamato in Vngaro Geus. Fù questa piazza nel 1594. presa per accordo da Sinan Bassà dopò l'assedio dalli 21. Luglio, fino a 29. d'Agosto. Fù ricuperata dal Conte di Suarzẽburg tre anni, e mez-

zo dopò con assalto di notte: nulla giouando per risuegliare i Turchi quel Gallo di rame, che haucan collocato sù la Torre maggiore (detta perciò hoggi la Torre del Gallo) col goffo motto à lor vso:

Quando i Turchi questo Gallo cantare vdiranno
Li Christiani Raab ripigliaranno.

In questa Città dunque, che è vna delle principali fortezze d'Vngaria fortificata con sette ben intesi balloardi, honorata colla Sede Vescouale, distante da Vienna miglia 60. & da Buda 90. posossi il Duca Generalissimo per due giorni, mentre nel 29. assistè con gran diuotione alla processione del SS. Corpo di Christo, iui portato solennemente dall'Eminentiss. Colonitz, col quale hauute poi sul tardi molte conferenze, nel seguente giorno delli 30. partì per la Città di Gomorra, oue fermato inuiò gl'ordini per sollecitar la marchia de Regimenti, che hauean da seguirlo. Indi per acqua passò a Strigonia, oue fatte accampare le sue truppe nella pianura, che guarda verso Alba Reale, & ordinato al Conte di Scaffremberg di ritrouarsi il giorno seguente à Buda con tutta l'armata, auuiossi per il

D a-

Danubio alla detta Capitale, oue giunse la sera medema, & vi fù riceuuto con lo sparo di tutto il cannone della Piazza. Questo suono però a nostri di allegrezza, fù a nemici di gran timore, e sospetto, poiche essendosi sentito fino ad Alba reale piazza che è distante da Buda miglia 45. fù da quel Bassà inuiata vna partita de Musulmani per saperne la causa. Questi ardirono entrare fino ne'borghi di Buda, oue presero due, o tre contadini, che deposero auanti il Bassà, altro non essere stata la voce festiua delle bocche di fuoco, che l'arriuo di colui, che come fulmine scorreua il paese rubelle. Quì gionto il Lorena replicò gl'atti di sua pietà, e deuotione coll'assistere alla processione del SS.Corpo del Signore, che in Buda celebrossi nel giorno ottauo. Indi visitò la piazza per determinare le fortificationi da erigersi, e ristorarsi; e trà tanto partì da Strigonia il Scaffremberg per la via di Vueresuar, oue perche non trouò acqua passò auanti ad Alt Offen, cioè a Buda vecchia poco distante dalla nuoua; oue portossi nella notte seguente il Lorena, & vi giunsero i Conti Palfi, e Taff col Regimento di Lodron. Quiui giontati tutti costoro, hebbe auiso il Lorena,

che i Turchi eran passati a Darda fortezza di là dal fiume Draua, edificata per custodire la punta del famoso ponte, che cominciando da Darda, passando sopra tutte due i rami della Draua, & sù il grã marazzo intermezzo, terminaua poi alla piazza d'Essech, dilungandosi per lo spatio di 8563. passi, edificatoui da Solimano nel suo passaggio in Vngaria nel breue spatio di dieci giorni colla fatiga con 25. mila huomini; ma negl'anni passati bruggiato per la maggior parte da Cesarei, come sopra si è detto. Quì dunque venne auuiso al Lorena, che i Turchi lauorauano con premura al ristabilimento del ponte. Perloche dopò hauer replicati i suoi ordini a tutti i suoi Reggimenti, che mancauano per farli prestamente giongere, risoluè egli d'andare auanti cõ le truppe presenti, per preuenire il disegno de nemici. E stando in questo proposito hebbe nuoui auisi della sollecitudine, con la quale i Turchi fatigauano al rifacimento del detto ponte, & che vn corpo di Tartari eran passati dall'altra parte del Danubio, & conduceuan gran numero de carri con sospetto d'introdur viueri in Agria, che hormai molto ne penuriana per la continua bloccatura, che

vi teneua, & sempre andaua accrescendo il Caraffa, quale a dì 13. del prossimo futuro Decembre ne fè il glorioso acquisto. Ciò stante il Lorena chiamò conseglio di guerra per communicare detta sua risolutione di marchiare alla volta del fiume Draua per impedirne il passaggio al nemico. Communicandoli la vera notitia, che i Turchi haueano sin all' hora in campagna non più che 30. mila huomini diuisi in tre corpi, cioè il più forte di 20. mila accampati col Gran Visir a Belgrado; il secondo di 7. mila nelle vicinanze del ponte di Varadino, & il terzo di 3. mila, che si ritrouauano a Essech. Di più che alcuni fuggitiui d'Alba Reale hauean deposto, essere quella guarnigione assai debole, & cō qualche principio di solleuatione contro il Comandante. Nuoue, che tutte rincorarono i nostri a solecitare la marchia contro l'inimico, che trouauasi tanto depresso, & auuilito.

Così dunque conclusosi l' andare ad attaccarli, si mosse il campo, benche non passasse la summa di 20. mila soldati da Buda per accamparsi ad Orchin, oue cōuenne far alto per nuouo auiso hauutosi, che moltitudine di Tartari, passato il

Danubio per il ponte di Varadino andasse al soccorso di Agria ; ma suanito tal'auiso, e gionto al campo il Prencipe di Commercy con la felice nuoua di douer giungerui trà poco l'Elettor di Bauiera col suo esercito valoroso, si prosegui la marchia verso Saruvitza fiume, che ancor esso entra a dar tributo al Danubio, assieme con altri centotrenta, quali tutti s'immergono in quel Gran Rè de'Fiumi. Hor mentre il campo è in camino, con vna risoluta determinatione di battersi coll'inimico, fù d'vuopo al Generalissimo spedire vn huomo al Carafa accampato sotto Agria, acciò dasse ordine alle Truppe suernate nell'Vngaria Superiore, che sollecitassero la marchia, che troppo negligenti trascurauano: mētre altre partite mosse da quello spirito martiale, che regna ne'Cesarei non erano state otiose nel cuore dell'inuerno. Vna di queste in numero di 150. caualli comandati dal Capitano Artberg del Regimento di Sassclauemburg, hauendo attaccati 500. caualli nemici, doppo sanguinosa battaglia, mà pur troppo eccedente le lor forze venderono a caro prezzo le vite à quegli barbari, vicino a Moncatz, l'altra del General Haysler, tesa vn'imboscata mez-

mezz'hora lungi dalla piazza bloccata d'Agria, inuiati alcuni pochi à predare il bestiame che iui pasceua ne'prati per tirar fuori il presidio di essa, erali ciò con felicità riuscito. Poiche vsciti costoro per dare adosso à predatori, colti nell'inboscata, n'erãui restati 140. morti sul' campo, & 40. fatti prigioni. Così sù la Draua il Capitan OrleK hauea riportato simile vantaggio sopra il presidio di Valpo, trucidando 70. Turchi di quella guarnigione.

Proseguendo dunque il nostro campo auanti, e gionto ad Adom, vi si congiunse il valoroso Cõte Caprata con due reggimenti del Reno superiore; sendosi quì inteso che il Gran Visir cominciaua à passare il fiume Saua accostandosi ad EsseK, oue il destino il portaua per farli prouare quasi che l'vltimo esterminio per mezzo dell'armi Imperiali che verso quella piazza accostauasi. Queste da Adom gionte à Pentele, quiui per più animarsi alla totale scõfitta de'Barbari, intesero come gl'Vssari fedeli di Seghedino, hauean sconfitta la Guarniggione di Giula, ed'altre Palanche vicine con buona preda di molto bestiame. Gionto poi il nostro campo à Feroldduard, co-

mandò il Lorena si riconoscesse la riua del fiume Saruoitz, quale sotto la piazza di Tolna viene ingoiato dal Danubio, à fine di formarui vn nuouo ponte sopra le barche, ò pure rifarlo oue era stato fatto l'anno passato. In ordine a ciò cominciossi il lauoro; e trà tanto mandò ordine alle truppe dell'Vngaria superiore acciò s'incaminassero alla volta di Colozza per vnirsi più presto all'armata.
Hor fatto il ponte, & passato il Lorena con tutto il campo sù il fiume Saruitz, diede poi auiso al Prencipe di Baden, come hauea fatto calare il ponte di barche sotto Tolna, acciò iui passasse il detto fiume, & si misero con lui li soldati di Bauiera. Passato il Lorena auanti con la Cauallaria, fè che i fanti restassero alla riua del fiume per guardarlo; ed egli inoltrandosi nella campagna, hebbe auiso dal Conte della Torre, come i Turchi hauean le guardie a Darda; & che hauendo mandata vna partita a riconoscer'il luogo, i Turchi eransi subito ritirati dentro la piazza, ed inseguiti da nostri oltre l'occisione di molti, n'hauean fatti noue prigioni: da che mosso il Lorena, comandò 400. caualli con buona somma di Dragoni, per occupare vn passo sù la strada,

da, molto a propoſito a far caminare in ſicuro tutta l'armata. Queſta paſſati li due gran marazzi di BatheſeK giunſe à Mohatz, picciola Città ſituata poco diſtante dal fiume Caraſs, ambedue famoſi per l'infelice incontro trà Solimano, & Ludouico Rè d'Vngaria l'anno 1526. li 19. d'Agoſto, oue perirono 22.mila Criſtiani, & il Rè ſudetto caduto col cauallo in detto fiume, miſeràmente affogoſſi: di doue cominciò la rouina di così florido Regno, Quiui gionſero i Regiméti di Neoburgo con altra gente aſſai à propoſito: onde piacque al Lorena far calar il ponte vicino a Mohatz per ſollecitare l'vnione dell'armata. Finalmente gionta l'armata ſotto Darda con ſomma felicità in detto luogo, oue non erano ſtate armate chriſtiane, dal tempo della d. ſconfitta, s'impadronì di queſto famoſo paſſaggio, che toglie a Turchi ogni communicatione colle Piazze di Zighet, Caniſſa, & Alba reale. Comparuero bensì alcuni Turchi del preſidio, nel giungere l'armata de Ceſarei; ma viſtane a pena la fronte, toſto ſi ritirarono atterriti: & di eſſi fattone qualcheduno prigione, diſſero che il Gran Viſir non era gionto ad Eſſek, piazza dall' altra riua del fiume

Draua. Ma che il corpo accampato sotto il cannone di EsseK, come vanguardia della grande armata, che aspettauasi, non era più che 10.m.Musulmani.

Hor gionti sù le campagne di Darda li Cesarei, vollero impadronirsene per hauer libero il fiume Draua, di doue passar potessero a battere il detto Visir; che aspettauasi; ò pure tagliar a pezzi la vanguardia coll'acquisto di EsseK. E benche l'armata non hauesse respirato da più giorni, & hauesse marchiato lungamente per paese, oue il caldo eccessiuo molto incomodaua la militia, non volle il Gran Lorena induggiar più, comandando, che l'esercito fosse in ordine sul bel mattino venturo.

Haueuāsi però da passare molti marazzi assai paludosi per il solito trabboccamento della Draua, e del Danubio, fiumi che a questo tempo d'estate sono più d'acque abbondanti per lo scioglimento delle neui delle contigue montagne.

Si che hauendosi da passare per luoghi da se stesso difficili, & per lo più molto angusti, dispose il Duca la marchia di tal modo, che douendosi passare alla sfilata, non hauessero ardire i Turchi d'opporsi, prima di giungere al ponte sù la Draua.

Toccò

Toccò al Caprara l'asicurarsi di due Ponti sù i marazzi detti di Bussensuar, & passarli co'Croati, e Dragoni, formando la vanguardia; mentre il Lorena girasse per i boschi che sono intorno ad vn piccolo monte, che s'erge vicino alla piazza: & per ciò fare vi vollero due hore prima di giongere in faccia alla piazza di Darda.

Quiui presesi posto, che è a ponto quello, oue staua la testa del famoso ponte sudetto già bruggiato lungo due leghe Vngare sul marazzo d'Essech: trouossi il ponte abbandonato, e quasi destrutto dall'vltimo incendio de nostri; nè da nemici rifatto, per essere stati a buon hora preuenuti, dal sommo conseglio del Lorena, che quasi fulmine vi si condusse. Viddesi però di là dal fiume gran numero di gente impiegata a terminare vna dicca, diressimo noi vn'argine, ò vna piazza, larga da passarui quattro carra di fronte, alla quale haueano i Turchi lauorato da tre mesi. Frettoloso il Lorena fece auanzare i Dragoni, e Croatti à disturbare il lauoro; ed eseguito con felicità, e prestezza mirabile, vi si riposero le guardie.

Quindi a suo bell'agio riconobberosi

i pas-

i paſsi del fiume, e de Marazzi . Viddeſi l'antico, e famoſo ponte quaſi affatto deſtrutto, e che poco di ſotto era la detta dicca lauorata di faſcine, e di groſsi legni piantati in Croce l'vn ſopra l'altro, tutto poi couerto di terra, e di ceſpugli, acciò non vi ſi attaccaſſe il fuoco, come era ſucceſſo al ponte. Diſtendeuaſi queſta dicca per lo lungo ſpatio del marazzo da Eſſek, quaſi ſino a Darda, non vi eſſendo altro ponte di barche che in alcuni luoghi, oue l'altezza dell'acqua hauea obligato a faruelo. Hor nel mentre i Ceſarei riconoſceuano il tutto, comparuero alcuni Giannizzeri ſul loro ponte di barche, & auanzati verſo de noſtri, fecero vna timida, e leggiera ſcaramuccia. Trà di queſto tempo l'armata hebbe ordine auanzare a mezz'hora ſotto Darda, accampandoſi a deſtra, & a ſiniſtra della detta dicca ſul terreno, che ritrouoſſi aſciutto; con che reſtò la piazza bloccata per toglierli ogni entrata, & vſcita. Indi ſull'imbrunir della ſera auanzoſsi vn corpo di caualleria, e Dragoni, ſino alla riua della Draua per riconoſcere il ponte: & il numero de nemici; da quali ſcouerti i li noſtri fecero ſopra di loro coſi gran ſcarica dalla Città dal Caſtello, e

dal

dal forte, che bisognò in luogo de caualli, mandarui de fanti, quali col corpo per terra gionti al fiume viddero, & riferirono al Duce non esserui altra fortificatione alla testa del ponte a piè d'EsseK, che vn fosso con qualche palizzata; alla di cui relatione risolse il Duce l'assalto, per il giorno seguente, che era de 25. Giugno.

Apena comparsa l'aurora, sollecito il Lorena, comandò s'auanzasse l'armata a tiro di cannone sotto la piazza, procedẽdo auanti coll'ordine medemo dalla destra, & dalla sinistra dell'occupata grandicca: ed impose a Conti di Souches, e Staremberg ne facessero l'impresa nel modo communicatoli, sincome anderemo narrando, con ciò che operorno i nemici. Questi sendosi accorti dell'attacco vscirono dalle palizzate, mostrando sul principio gran cuore nel caricare le prime truppe Alemane, ma queste auanzandosi a squadron serrato sostennero la carica de Turchi con tanto coraggio, che postili in vilisima fuga, gli seguirono cõ granatieri alla testa, caricandoli così da vicino, & animosamente ch'entrorono cõ essi nel forte, e rispingendoli di là dal ponte, diedero loro la caccia fino alla

por-

porta della Città, oue fecero vn priggione, & molti Ginnizzari vccisero. Ma vedendo non poter far alto per essere grande la difesa de balloardi, & continuo il fuoco che veniua da essi, diedero volta per allogiarsi nel forte conquistato del ponte. Ciò vedendo i Turchi sortirono di nuouo in maggior numero per farli retrocedere, ma in vano: poiche stabili quiui rimasero i Cesarei, dando principio alle trincere, oue si condusse il cannone per ergere la batteria contro la piazza. Consumossi tutta la notte seguente a fortificarsi colà, oue assistè il Gran Duce fino a giorno, numerandosi in tal fatto glorioso la sola perdita di vn solo Capitano di Satm, due Tenenti, & 40. moschettieri trà morti, & feriti; non sapendosi pontualmente la perdita de nemici, se non che al certo fù assai, à comparatione de Cesarei.

Comparso il Sole viddesi preuenuto dalla vigilanza del Lorena, che doppo essersi riposato qualch'hora, comparue à cauallo visitando i posti, & accostossi alla piazza, più che a tiro di moschetto. Vidde la Draua colle sue acque scorrere a piè della muraglia del castello fabricato sù qualche eminenza bastante a domi-

mi-

minare tutta la pianura di quà, e di là dal detto fiume, che forma in questo luogo vna piccola Isoletta vicino alla Città, oue haueano i Turchi fatto entrare de Giannizzari per la guardia de Molini e barche iui esistentino. Non potè però vedersi il campo de nemici, sendo couerto dalla piazza, & altezza del Castello.

Tutto il pensiere di S. A. era di giongere il campo nemico; ma non vedendo come potesse eseguirlo per il forte ostacolo della piazza nemica, che molto ostaua al passaggio, stimò per adesso esser meglio rouinare detta dicca, & volgere altroue il passo per souragiongere il campo Turchesco. Communicato il pensiero con suoi generali dell'armata, comminciò il tutto ad eseguirse, disfacendosi quest'opra in poche hore, cauandone i legni, & attaccandoui il fuoco, riuolgendo sossopra in poco tempo tutto ciò che i Turchi hauean fatto in più mesi; con che venne a togliersi ogni comodo di essere più soccorse le piazze di Zighet, Canissa, & Albareale.

Mouendosi poi l'esercito, viddesi da molti giongere al campo nemico vn corpo di 2. mila caualli, con gusto grande de Cesarei, che haurebbono voluto ri-

ritrouarli tutti nella rete. Cominciossi la marchia verso la piazza d'Ottuuar, proseguendo verso Leitein, indi a Neithfalou, & finalmēte accampandosi trà la piazza di Siclos, & il medemo fiume Draua: iui riposati la notte, allo spontar del giorno, mandò il Lorena a riconoscere il fiume da 200. caualli con vn Tenente colonnello per considerare la riua, & i passi dalla parte di Valpo. Doppo di che passato egli con poca gente il fiume in vna barca, trouò la riua dalla parte de nemici, couerta d'vn folto bosco, quale comandò si tagliasse per quella parte che douea gettarsi il ponte; qual cominciò a fabricarsi mettendosi assieme più barche per tal'effetto. Gionse qui molto a proposito il Gran Maestro de Teutonici col Conte Nigrelli, & due mila soldati.

Trà tanto il Gran Visir intesa la mossa de Cesarei, temendo che restassero trucidati li suoi sotto Essek che in numero di 20.m. in circa iui trouauansi, si pose in marchia incaminandosi verso Petri Varadino, per giongere a soccorrere i suoi, ed assieme ad impedire il passaggio de Cesarei. Ciò che inteso dal Lorena, spedì il Conte Scaffstemberg al Serenissimo

Ba-

Bauaro, acciò l'informasse dello stato delle cose, pregãdolo ad affrettare il camino, prima che si vnissero tutte le forze de nemici, non potendo eseguire i suoi disegni tenuti segreti nel suo gran cuore, senza prima combattere i nemici, con obligarli a ritirarsi dalla Draua; l'acque del quale hauendo passate di nuouo, andò a riconoscere il ponte, & assieme la strada, che douea farsi vicino a Valpo fiume piccolo sì, ma bastante a far molti marazzi, sìncome ne trouò quiui il Lorena due molto fastidiosi per il camino, che douea farsi. Riconosciuto il terreno, fè segnare vn trincieramento alla testa del ponte con 600. huomini a lauorarui. E trà questo la vigilanza del Conte Caprara lasciato addietro vicino EsseK, auisò essere i nemici sin adesso forti di 30. mila soldati. Et che gli fosse stato buttato vn biglietto in vna freccia, per lo quale veniuagli auisato, che i nemici volean rifare il ponte d'Essek, & passare a dar la battaglia. Il primo si credè possibile; ma il secondo stimossi fintione de Turchi per distornare i Cesarei dalla marchia. Ciò che poi nel detto tempo fù così giudicato dal Conte Duneuald col Bano di Croatia, quali gionsero a tempo, che si

la-

lauoraua nel detto trincieramento asſi-
curando che tutte le truppe nemiche trà
li fiumi Draua , & Saua non paſſauano
35. m. ſoldati , e che il Viſire trouauaſi
grauemente ammalato.

Hor continuando il fiume ad eſſer
groſſo per l' accennato diſcioglimento
delle neui nell'Vngheria in tempo d'e-
ſtate,non potè finirſe il ponte, per non eſ-
porlo ogni poco ad eſſer rotto da grand'
alberi , & legni che menaua la Draua , &
frà tanto volendo il Duce aſsicurarſi me-
glio di queſto fiume contro l'oppoſitio-
ni de nemici , lo paſsò col Conte di Du-
neuald per vedere in che ſtato ſi ritroua-
ua il lauoro delle trincere , & viſitare il
terreno dalla banda de Turchi. Trouò,&
vidde a deſtra vna pianura aſſai grande,
della quale volle renderſi Padrone aſsie-
me coll'altezza vicina circondata da
palude a guiſa di foſſo . Iui comandò vn
nuouo trinceramento a 4.m. fanti: & ciò
eſeguendoſi, viſitò egli il vicino paeſe ,
qual trouò per tutto ripieno d'altiſsimi
alberi , per doue poteua l'armata com-
modamente marchiare : fè accampare sù
la detta eminenza il Bano di Croatia, e
ritornando al campo , vi gionſero otto
mezzi cannoni venuti da Stiria .

Fi-

Finiti detti trinceramenti, paſsò tutta la fantaria sù le barche, & ponti volanti; & giongendo il Scafftemberg diè nuoua hauer l'abondanza dell'acque trattenuto il Bauaro, ſendoſi rotto il ponte ſul Danubio, e di più annegata vna barca carica di monitione.

Paſſata dunque l'armata, & accampataſi nelle già dette trincere, gionſero iui dodeci Turchi fatti prigioni dal Caprara intorno d'EſſeK, da quali ſeppe la verità del campo nemico ſotto detta piazza, cioè di 25. mila in circa; & che il Grã Viſir col più groſſo corpo tratteneuaſi infermo a Petri Varadino, donde intendeua marchiare a trouar i Ceſarei, comandando a quei d'EſſeK accoſtarſeli; quando i Ceſarei voleſſero la battaglia. Ciò che fù di molta allegrezza al Lorena, & a tutti del campo; non aſpettandoſi altro che il Sereniſsimo di Bauiera per andare vnitamente contro i Turchi.

Sù l'auiſo poi che l'Agà de' Gianizzari foſſe già vicino colla ſua infanteria, ſi lauorò da Ceſarei vn nuouo trinceramento per il vantaggio del campo in ogni occorrenza. E ſi ſpedì ordine al Caprara d'accoſtarſi con altro ponte, qual fatto, ſi vidde trà poco rotto da legni,

che

che menaua la Draua. Fù creduto da prattici del paese, che detta gran quantità de legni menati dal fiume, fosse tagliata a questo fine da presidij Turchi di Zighet, & Canissa, per interrompere il passaggio de gl'Alemani. Questo però passati tutti alla fine; mossesi il Lorena accampandosi sul fiume Scalaritzcha, per dar luogo al Serenissimo Bauaro già vicino; che gionto poi a Siclos precorse cō Principi di Baden, e di Sauoia a visitare l'altezza del Duce Lorena. Tra quali discorsi s'intese da vn prigione de nemici, che già stauano prossimi così l'Agà, come il Visir a congiongersi, & che tutto il lor campo montaua a 80.m.combattēti.

A riguardo di detta nuoua ritornò l'Elettore al suo campo, per ritrouarsi quì col suo corpo il giorno appresso, sin come successe, che fù a 14. di Giugno, & messosi in ordinanza, viddesi tutta buona gente, & ansiosa della battaglia.

Non mancò anco il Cielo di dar coraggio a Cesarei; mentre sull' imbrunir della sera viddesi accesa fiamma nell'aere a guisa di freccia sul campo de Bauari, che passando sù la testa de Cesarei, andò a cadere dalla banda de nemici.

Così disposte le cose, dieronsi ordini, che

che allontanandosi la militia dal d. ponte, fossero in sicuro l'artigliarie, & munitioni per attaccare la piazza d'EsseK in caso che i nemici se n'allontanassero; ò pure riportando la sperata vittoria de' nemici in campagna.

Sù questo disegno si passò da Cesarei il fiume Scalaritzcha verso la strada di Valpo, piazza così detta dal suo fiume che la bagna. Marchiandosi a passo lento per dar tempo a Bauari che seguiuano; douendosi tutti accampare poco distante dal forte di Valpo; oue gionti, posesi il Lorena dalla destra per dar luogo all'Elettor Bauaro di prendere il terreno alla sinistra. Lo che auertito dal Comandante Turco di detta Piazza, scaricò molt'artigliaria, ò per mostrarsi geloso della piazza, benche non attaccata; ò pure per dar segno a suoi d'EsseK del vicino accampamento. Era questo Comandante, da quel che si vidde, molto sagace. Poiche fattagli la chiamata della resa da così potente essercito, giudicando egli, che non era prudenza si fossero i nostri impegnati all'assalto: rispose non hauer ordine dal Gran Signore di rendersi. Ma questa giocosa risposta, li giouarà poco quando vedrà

rot-

rotto il ſuo Viſir da douero.

In ordine a che non potendo più hauer patienza i Ceſarei, hauendo inteſo già migliorato di ſalute il Gran Viſir eſſerſi con ſuoi giontato ad l fleK, continuoſſi verſo di lui la marchia da noſtri, con tal ordine; che la ſiniſtra comandata dall'Elettore hebbe la Vanguardia. Et così caminoſſi per vn paeſe couerto di Boſchi framezzati da piccole pianure. Gionti in vna di eſſe capace per accamparſi, iui ſi viddero da 5.in 6.m. caualli Turchi, che s'auuicinorono a ſcaramuzzare con le prime guardie; ma ben toſto ſi ritirarono, quando furono queſte ingroſſate.

Così da mano in mano giongendo i noſtri, & ritirati li detti caualli nemici in vn'altra piccola pianura, oſſeruoſſi, che molti Giannizzari che li ſpalleggiauano, fecero vna grande, & fiera ſcarica ſopra de Ceſarei; che benche foſſe molto da lungi, pure il Generale Haysler vi fù ferito in vna gamba, e'l Conte Gabrielli in un braccio. Non conueniua però, che ſi laſciaſſe così vicino al Ceſareo accampamento queſta partita de nemici; onde fè l'Elettore auanzare due battaglioni del Regimento Baden con due pezzi di

can-

cannone à quella volta per cacciarne i nemici, quali con grande obedienza, & ossequio, non hauendo più cuore da vicino, come hauean mostrato da lungi, si partirono, occupando i Bauari quel posto assai opportuno, come mostrò l'euento delle cose.

Non si era lungi da nemici ch'vna lega cioè à dire tre miglia d'Italia; quando s'intese che questi cominciauano à fabricare vn forte alla lor dritta sù la Drava: cosa che obligò il sollecito Duce Lorena ad affrettar la marchia per non darli tempo di trincierare il campo, e combatterli con suantaggio. Mossosi dunque à dì 18. del detto mese alla testa di tre reggimenti di Dragoni, che doueano passare vn luogo, oue conueniua andare alla sfilata, non preceduto che da soli trenta di essi l'animoso Lorena: fù seguito dalle due ale, come si disse, che formauano il campo tutto vnito, hauendo adesso la dritta la vanguardia. Caminossi con trauaglio più de cattiui passi, che de nemici. Questi apparendo i medemi nel numero di 6. m. non faceuano altro che ritirarsi à misura de nostri, quali andauano accampando; di modo che sembraua facessero l'officio di condot-

tieri, e de maestri di strada, senza impegnarsi à veruna fattione.

Fù però così disastreuole il camino, per li sterpi, & passi cattiui, che benche non si fusse accampato più d'vna lega, pure erano le due hore doppo mezzo giorno, quando i Cesarei giunsero alla vista d'EsseK: quì scourissi dietro la piazza, vna gran pianura, lunga però assai più che larga al paragone. Staua il campo nemico in battaglia così ordinatamente situato che alle spalle hauea la Città, formando la fronte quasi di due leghe di lunghezza, hauendo il fiume Draua alla destra, & vn foltissimo bosco detto ValKo alla sinistra.

Fù d'vuopo à Cesarei cominciar ad acquistar terreno coll'ala destra per dar luogo alla sinistra,con farlá vscire dalla cattiua ed imbrogliata strada. Mà come che il luogo veniua à restringersi à misura, che il Lorena accampaua verso la sinistra de Turchi; così le prime truppe trouaronsi auanti la notte à tiro di cannone,che subitamente scaricarono i Barbari, auanzandosi qualche squadrone di loro cauallaria per incommodare la detta marchia de Christiani: de quali i primi battaglioni che formauano la te-

ſta, riceuendoli à colpi di cannone, e di buoni moſchetti, li fecero ben preſto allontanare. Notabile fù però l'ardire, che per eſſere ſouerchio fù perciò infelice, di molti Vngari fedeli, quali ſtaccatiſi dal groſſo del campo, entrati furioſamente nella detta ſtrettezza di pianura in faccia della fronte de Turchi, furono così ſouerchiamente caricati da eſſi, che ſino à cento ne reſtarono trà tagliati à pezzi, e prigioni.

Così dunque procedendoſi; tutto il luogo che occupauaſi, era pieno di ceſpugli, di ſiepi, & altri impedimenti, che biſognò tutti recidere per caminare con ordinanza, di modo che non potè guadagnarſi quel giorno tanto terreno, quãto baſtaſſe à dar luogo all'ala ſiniſtra guidata dal Bauaro. Queſti accampoſſi come il luogo potè meglio permetterli, ſeguendo poi col tempo ad occupare quei poſti; che li laſciauano quei della deſtra; che diſpoſeuſi alla fine in ben'ordinata battaglia. Viſto perciò da Turchi, che i Ceſarei non faceuano da burla, mà che inſenſibilmente ſe gli accoſtauano, riſcoſſi da tanto pericolo, cominciorno ad auualerſi della moltitudine de bronzi, quali inceſſantemente ſca-

ricarongli adosso con qualche danno, per l'ardire che li spingeua troppo auanti. Mà vedendo che ne meno ciò bastaua ad arrestare i Cesarei, spinsero contro di essi più squadroni di fianco. Lo che auertito dall'accorto Lorenà per nō obligarsi à volgersi, e spesso far'alto, fè accampare de battaglioni dell'ala susseguente per coprire i fianchi, & caminar con buon'ordine. Fù così buono l'espediente, che respinti li barbari, non ardirono più auuicinarsi, con che seguirono i Cesarei tanto auanti, che hormai vicini à mezzo tiro di cannone viddesi distintamente l'ordine, & positura del campo nemico.

Era questo posto in battaglia sù certe piccole eminenze, che ritrouauansi in quel piano; la fronte molto ben trincierata con doppio vallo, e fossa. Ergeuasi alla destra vn gran forte, non solo ben guarnito di cānone, mà pur anco ben'inteso, riguardandone vn'altro simile alla sinistra verso il bosco, guarnito allo stesso modo di caui bronzi.

Tramezzauan costoro, altri fortini minori, che fiācheggiauano tutta l'estensione della linea; quale essendo ben munita di artiglieria, nettaua tutto il pia-

no

no d'auanti, ſenza che poteſſe hauerui acceſſo chi ſi ſia. Lo che ben viſto dal ſauio Duce Lorena, accampoſſi verſo la punta della ſiniſtra parte, couerta dal boſco, per ritrouar qualche luogo da inueſtirli per fianco. E benche haueſſe forzati paſſi difficiliſſimi ſempre in faccia della ſcarica continua del nemico; ad ogni modo auuiddeſi doppò gionto all'vltima eſtremità della nemica linea, che il detto boſco di ValKo pur troppo era denſo, ed impenetrabile da fedeli. Hor che faraſſi da così eſperto Duce, e da militia così agguerrita? Il campo nemico non può forzarſi; già perfettionato da tutte le parti; guardato così ben da per tutto; da fiume, da boſco, da forti, da trinciere, da foſſi, e da ſtrettezze de paſſi. Eraſi ſtentato tutto il giorno dicennoue del già detto meſe di Luglio; ſi che vicino il ſole all'occaſo, era d'vuopo darſi al ripoſo. Ma pure ſtieſſi tutta la notte in battaglia, aſpettando che gl'infedeli, forſi ſotto l'oſcurità, à guiſa di fiere, vſciſſero da sì forti tane. Pur le rattenne il timore che li permeſſe ſolo qualche piccola ſcaramuccia, ſeruendoſi per altro del cannone continuamente.

Obligò per tanto lo ſtato delle coſe

al prudente Lorena ritirar le ſue truppe per non eſporle ad vna ſicura rouina, ſe coll'ardire vniuerſale, permeſſo haueſſeli lo sforzare le nemiche trinciere. Mà già ſi sà quanto ſia il ciò far ſuantaggioſo per chi aſſalta.

Stabiliſſi far ritorno al ponte per oue era paſſato il campo; del quale numerandoſi la perdita fatta in così ardita marchia verſo il nemico, trouarõſi mancanti da 60. in 80. pedoni ſenza degl' Vngheri già detti, cõ altre tanti caualli. De nemici non potè ſaperſi la perdita che neceſſariamente fù maggiore trà eſſi, che trà Ceſarei.

Hor benche il Lorena diſponeſſe la ritirata mal contento di non hauer poſſuto ſnidare il nemico, e farlo in pezzi; pure queſta attione fù molto glorioſa, e lodeuole: non eſſendoui fin quì eſempi che i Turchi ſianſi trincierati per sfuggir battaglia; eſſendo per il contrario ſempre ſtati i primi ad attaccare. Ciò che maggiormente glorioſo ſi reſe, quãdo così grand'armata de Turchi nel vero di 80.m. combattẽti, non hebbe ardire vſcir dalle trinciere, ne anco per inſeguire i Ceſarei che ritirauanſi. Queſta ritirata fù però con tant'ordine, quanto

to gle ne daua così esperto Generalissimo, come il Lorena. Copriuansi i fianchi da battaglioni di Fantaria, sostenendo la seconda linea la prima, quando questa si mouea; & reciprocamente la prima sostentaua la seconda, quando questa tornaua indietro; col qual'ordine l'ala dritta posesi in battaglia dietro alla sinistra che diuenne vanguardia, così come si ritrouaua retroguardia fino à che vsciti ne'campi spatiosi, ripigliorno l'ordine primiero, come conueniua.

Hor vedendo i Turchi questa mossa, non mancarono far vscire da 6. m. caualli à destra, & à sinistra per incommodare la ritirata, mà per niun conto vollero vscire alla campagna: & vista la braua resistenza, & il buon'ordine ritornaronsi di nuouo. Con che continuossi il camino senza disturbo. Si giunse à Valpo, si ripassò la ScalaritzKa, e la Draua, con tutt'i cattiui passi senza incommodo de nemici. Quì però fù curiosa la nuoua che hauendo i Turchi rifatto vn ponte di barche sù la Draua sotto EsseK, hauean prouato far passare à trauerso de marazzi piccole truppe di caualli per dare auiso al Gouernante in Zighet della ritirata de Cesarei; mà non

essendoli riuscito, inuiarono vn contadino con lettere, che fù fatto priggione. Cõteneano: *che hauendo Iddio esaudite le lor preghiere hauean' hauto fortuna di sneruare assai il campo de Christiani; mà che pure essẽdo questi molto insuperbiti per le cose passate, haurebbono forsi ardito di assaltare detta piazza di Zighet, lo che se fusse accaduto, attendesse à ben difendersi con promessa di sicuro soccorso.* Cagionò questa goffaggine molto riso à Capitani, & à tutto l'esercito, che continuò il camino verso Mohatz; oue fatto prigione vn Turco del campo del gran Visir, lagnossi molto con chi li disse *hauer il lor cannone ucciso molti caualli Tedeschi*; dicendo *Voi abbattete le nostre muraglie, piazze, castellà, & quanto mai habbiamo, & vi lagnate che il cannone Turchesco v'abbia morto i caualli?* Confermossi da molte parti la confessione di questo prigione à gloria dell'armi Cesaree, intendendosi che i Turchi con gran timore trincierauansi ne marazzi d'EsseK, & che non passauano truppe, che non fussero al couerto, e sotto le trinciere: accrescendosi di continuo le nuoue delle particolari sconfitte de nemici. Come fù quella venuta dal Comandante di Seghe-

ghedino, d'hauere gl'Vſſari attaccata vna conſiderabile partita de Turchi, e doppò vn ſanguinoſo combattimento, auerla rotta cō la morte copioſa di 300. & più di eſſi; & con la prigionia di 30. trà quali vn'Agà, cioè capitano di Giannizzari.

Accompagnato da queſte buone nuoue, & fauoreuoli ſucceſſi, giunſe il campo trà le piazze piccole di Arcano, & Mohatz: queſta Città benche piccola di ſito, è però aſſai famoſa col ſuo fiume Carras, che vicino tal Città ſi vniſce al fiume maggiore Saruitz, per l'incontro ſeguito frà Solimano, & Ludouico Rè d'Vngaria nel 1526. li 29. Agoſto; oue il detto Ludouico ſendo rotto dall'inimico, cadde col cauallo nel detto fiume, & miſeramente affogoſsi; iui annegando la gloria del ſuo regno, & la quiete de ſuoi Vaſſalli. Quì dimorando il campo Ceſareo, confirmoſſi nell'opinione dello sbigottimento de nemici; quali continuauano à paſſare la Draua, con trincierarſi ne'luoghi diſſeccati de marazzi; ſtando ſempre sù la difeſa accampando, e trincierandoſi, per quanto i Ceſarei retrocedeano.

Mà ecco giongere il tempo prefiſſo

dal Diò degl'eſerciti per coronare d'alloro, e di palme la teſta di Ceſare à ponto in quel meſe che dal grande Auguſto nomoſſi: Al comparir del primo giorno d'Agoſto, colmo di nobil coraggio il Gran Lorena, comandò al Cõte di Scaftẽberg doueſſe con 5. m. ſoldati aſsicurarſi del ponte di Mohatz, ed aſsieme tirare, ſe li foſſe riuſcito, i nemici fuori de lor vantaggioſi poſti; non potendoſi hauer diſtinta, e ſicura notitia de loro diſegni, ne della lor moſſa; ſolamente inteſeſi da vn priggione, che tutta la nemica armata era di quà dal fiume, & che haueano ſpiccato vn groſſo corpo, inuiandolo al paſſo di Boniſuuar cõ groſſi cannoni. Ciò che obligò al Lorena à trattenere il Conte Veterani, altroue pria comandato, & fare entrare nel campo le ſcritte genti, pria col Scafftemberg deſtinate al ponte. Giudicandoſi che il Gran Viſire, riceuti nuoui rinforzi di quattro Baſsà, non hauerebbe ricuſata più la battaglia. Et per più ſtuzzicarlo, furono comandati i Conti Gondola, e Stirum, che attaccaſſero vna gran guardia de nemici accampataſi di quà da marazzi di Boniſuuar. Da queſta gente, che volentieri accettata l'impreſa, eraſi

por-

portata sù detti marazzi, si hebbe certezza che il Visire trincieraua tutt'i passi che conduceuano à detti marazzi, & muniuali co'spesi cannoni; di modo che non fù conueniente sforzzarli.

Dispiaceua però à Cesarei questo modo di procedere de nemici, parendo sempre più che il Visire volesse euitare la pugna, tanto da fedeli desiderata, & che poteua ben presto seguire, se i Turchi hauessero passato detti marazzi; stãte che non ritrouauansi l'armate più distãti d'vn hora, & mezza di camino.

Intanto questo girare che facea il cãpo nemico, ad altro non hauea mira, che à guadagnare terreno sopra de nostri; con intentione di potere così farli slontanare, senza hauer'altro ardire di combattere. Mà prouido il Lorena, daua li speranza di qualche acquisto di poca terra, per togliercela tutta affatto colla vita medema, come trà poco successe, e con distintione si riferirà.

Con questa dispositione di affari, cercauano i campi, hormai vicini, di guadagnare ciascuno per se i vantaggi; e di soprafare l'altro, come meglio ne porgea occasione il luogo e'l tempo. Quando che à dì 6. del già accennato Agosto,

il Prencipe di Baden con gran premura fè intendere à S. A. come a supremo comandante, che eransi fatti vedere certi squadroni nemici alla sinistra, e che di più dietro di essi soleuauasi grā poluere, additando la mossa di tutto il campo nemico.

Sollecito il Lorena, doppò hauer comandato à Dragoni dell'ala destra che marciassero trà le due linee fino al corpo di battaglia, per essere più pronti soccorrere la sinistra; s'accostò verso i Bauari che hauean la detta sinistra. Osseruò che i nemici mostrauano voler inuestire detti Bauari, e giudicò essere assistiti da tutto il lor campo; onde dispose subito tutto il suo gran corpo in battaglia. Hor le dette truppe de nemici accampate, impegnandosi, in vna scaramuccia, non ardirono più oltre: atteso che non eran più che sei ò sette mila caualli Turchi, venuti per inquietare, e tentare i Cesarei. Mà mossi contro di loro i detti Dragoni che stauano nel corpo della battaglia, quando i nemici li viddero auuicinarsi à loro, voltarono le briglie, ritirādosi sopra collina ò eminenza molto erta dal piano. Fè inseguirle il Duca, e gionti i suoi sopra

detta altezza, si comprese il numero de Turchi essere il sudetto, che fuggiti nel bosco, si riunirono alla loro armata; quale scourissi accampata ne'marazzi di Bonisuuar; seguendo delle scaramuccie, sempre con la peggio de Turchi.

Doppò di che risoluè il Lorena marchiar più lungi dalla banda di Mohatz per tirar fuori li nemici da tanti vantaggi di trinciere, e marazzi.

E quì auuicinandosi già il tempo fatale dal Cielo prescritto alla rouina de barbari, viddensi questi già mouersi, & allargarsi, come hauessero voluto andare dalla banda di Siclos piazza fedele; che gionta con l'altra di Cinque chiese, nuouamente conquistate da Cesarei, restauano ambedue esposte al furore de barbari; da quale per la poca difesa, poteuano sforzarsi, quando il campo Cesareo se ne scostasse. Mossesi perciò il Lorena con tutto il campo per vedere di darli la desiata battaglia: ò pure se fuggiti si fussero, per diroccar queste due piazze già dette, à cagione di non douer più quiui trattenersi à difenderle; & condursi altroue alla conquista di piazze più famose tenute da Turchi; come erano Agria, Varadino, e consimili.

Sta-

Stabilita questa risolutione, fecesi alto a Mohatz, facendo trà questo tempo rimontare al Danubio l'artigliaria su'l ponte che vi staua. Continuossi poi la marchia sul camino di Siklos per giungere ad Harshan: e gionti al luogo oue douea farsi l'accampamento, viddesi vn corpo de'nemici da 3. in 4. m. caualli, che gionti, si respinsero con la prigionia d'vn Tartaro, e vno Spahy, cioè soldato à Cauallo turcho; da quali si seppe, che da due giorni eransi detti caualli staccati dall'Armata per osseruare la marchia de'Cesarei: & che correua voce nella loro Armata, che doppò il Bayram, che finiua quel giorno gl'vndeci d'Agosto, hauerebbe il Visir accettata la battaglia. E appò i Turchi il Bayram, festa simile a quella di Pasqua de Resurrettione à Christiani; quale celebrano con molta sollennità, doppò vn mese di rigoroso digiuno, senza prouar nulla in tutto il giorno; mà satollandosi à lor voglia per tutta la notte.

Fù questo auiso di gran giubilo a tutto il Campo fedele, con ferma speranza d'vn attione felice, desiderata da tanto tempo, in tutta questa campagna. Mà il Duce che ben sapeua essere il Visir

ac-

accampato sù posti rileuati frà la piazza di Darda, e i sudetti marazzi di Bonisuuar, stentaua à credere queste nouelle. Diè però ordine di continuare la marchia; che douẽdo eseguirse così vicina al campo nemico, al quale mostrauasi per la necessità del camino, non la fronte, mà il fianco; dati buon' ordini alle militie, condusse il Lorena la vanguardia, e'l Bauaro, la retroguardia, così in due corpi accampãdosi sotto l'occhio de Barbari.

Ed ecco quel medemo corpo de nemici accennato de 4. m. caualli comandato da kios Bassà, vscì di nuouo dal bosco, oue era stato rispinto; e collocatosi vicino al campo de Cesarei, molestò tutta la notte il campo, e le guardie; non senza penitenza però di tal peccato.

Allo spontar del giorno de 12. cõ gioliuo suono di trombe militari mossesi il Lorena per auanzar camino; ed assieme il Bassà Kios auuicinossi a scaramucciare alla retroguardia guidata dall'Altezza di Bauiera. Questi non solo sostenne l'assalto; ma di più accresciutosi il nemico, brauamente il respinse; immobile però nell'ordine de' Squadroni, senza interrompere il passo. Ciò che fù di

gran

gran commodo alla vanguardia, che senza impegnarsi, e trattenersi guadagnò buon posto vicino alla Piazza amica di Siklos, oue i nemici non si viddero, che à picciol numero. Ma vdendo il generoso Lorena molto spessa la scarica de' moschetti, e del cãnone alla retroguardia de' Bauari, sollecito v' accorse per darli aggiuto, & veder se con questa attione impegnar potesse l'inimico ad vna battaglia campale. Ma i Turchi non facendo vedere da quella parte, altro che Cauallaria, che per la velocità de' caualli tosto fuor di tiro si fuggiua, continuossi la marchia. Visto poi ch'i nemici ingrossauano ver la sinistra, fu questa rinforzata da Battaglioni di Suetia, e di Franconia, e da reggimenti intieri di Lodron, di Commercy, e del Reno superiore, sotto il comando del prode Piccolomini, che tanto honore hà contribuito in queste, e molte gloriose attioni alla sua natione Italiana.

Era più d'vn hora, e mezza dopò mezzo giorno, quando si viddero auuicinarsi molte Truppe de' Giannizzari accompagnate da buon neruo di Cauallaria, quali hauendo molto bene osseruata la marchia de' Cesarei, voleano dar nella retro-

tro-

troguardia. Ne fù auertito il Duce supremo dall'Altezza di Bauiera, ed assieme pregato che vi accorresse.

Riconobbero ambidue essere i barbari circa 12. m. Caualli con tremila Giannizzari, muniti di 4. pezzi di cannone. Eransi costoro distesi in luogo vantaggioso, hauendo a destra, & à sinistra due folti boschi, occupando con la fronte tutto lo spatio frà di quelli.

Osseruato il Lorena da questa dispositione, che continuarebbero ad inquietare la Marchia; & hauer disegno d'attacar la retroguardia, giudicò preuenirli.

Assai fondato fù il giuditio del Duce sourano, hauendo visto montato il cannone nemico con si gran corpo di fantaria. Anzi che non dilungossi dal credere che facilmente si sarebbe il nemico azzardato in vna battaglia con tutta l'armata, che douea mouersi quel giorno, & che vedeuasi essere nascosta frà quei due boschi, per la gran poluere che vi si vedeua. Si che non stimando il Signor Elettore, douersi perdere vn'occasione cotanto desiderata, persuase il disporsi alla battagiia.

Difficultossi la resolutione: perche es-

essendo lo spatio del campo assai stretto non hauerebbe possuto se non la minor parte delle truppe Cesaree, attaccare il nemico. Mà fù ben conosciuto, che li stessi barbari non poteuano opponere fronte più grande di quella, con la quale contro di loro si andaua: anzi che procedendo auanti i Cesarei, loro era il vãtaggio; già che i fianchi veniuanli assicurati da due gran boschi, per mezzo de quali cominciaua ad entrarsi. Stabilissi perciò coraggiosamente il dar la battaglia al nemico: & mentre che da sourani se ne facean le dispositioni, sparsesi per tutt'il campo fedele vna allegrezza vniuersale.

Il Signor Conte Piccolomini hebbe ordine di passare co'suoi tre reggimenti alla pũta dell'ala sinistra più vicina allo stabilito attacco; & il Conte di Souches di far rinforzare alcuni battaglioni dell'ala destra, per sostenere più da vicino la sinistra in caso di bisogno, come poteua occorrere, incontrandosi la fanteria nemica in quel bosco, che copriua il lor fianco. Il resto della destra, non potendo dimenarsi per l'accennata strettezza del campo, fù destinato ad inuestire i nemici da vn'altra parte. Il Cõte di Du-

nu-

neuald, già famoſo per tante valoroſe fattioni, fù deſtinato à ſtenderſi intorno al boſco, à miſura dell' auanzamento del corpo maggiore de Ceſarei, & ſe haueſſe trouato luogo di penetrarlo, doueſſe dar di fianco à nemici.

Così diſpoſte le coſe, il Signor Elettore accampoſſi verſo l'eſtremità della ſiniſtra, alla teſta della ſua linea, col Sig. Prencipe Luigi di Baden. Ciaſcun Generale di queſt'ala preſe il ſuo poſto. L'altezza di Lorena col Conte Caprara collocanronſi à dritta dell'Elettore ſudetto: & eſſendo colla buon'hora dato l'vltimo ſegno col feliciſſimo ſparo di ſette cannoni, sù le tre hore doppo mezzo giorno, marciò l'auuenturoſo eſercito arditamente alla volta del nemico.

Hor quì ſi che richiederebbeſi la penna di Ceſare per deſcriuere degnamente geſta così glorioſe di tāti heroi; poiche niuno meglio sà dichiarar le coſe, di chi sà oprarle. Contentaroſſi però il lettore d'vna ſemplice relatione hauuta dal cāpo, da vn de medemi ſoggetti che non men vidde, che opraſſe. La narratiua, è ſchietta ed affatto priua di millātamento; onde ſe non alletterà con la politezza del dire, ne meno darà nauſea colla ſu-

ſuperfluità delle parole. Ei così ſcriſſe.

Il Signor Conte Piccolomini cominciò la battaglia, caricando per ordine dell'Elettore alcuni ſquadroni nemici; mentre che tutta la linea dell'ala finiſtra accampata in buon'ordine, e ben ſerrata, facendo ſempre giocare il cannone, ch'era alla teſta dell'infantaria; conforme faceuano i nemici contro di noi. Appena haueuano caminato vn quarto d'hora, che quelle truppe accampate cominciarono à ritirarſe, voltando faccia di quando in quando.

Queſto animò grandemente la noſtra gente; & fù bene che i Generali foſſero alla teſta, per moderare il loro ardori. Gl'inſeguimmo per i medeſimi luoghi; e per le medeſime sfilate, per le quali eglino ſi ritirauano, cannonandoſi ſempre l'vn l'altro. Auuicinatici al lor groſſo, trouammo vn trincieramento auanti à loro fatto ſopra vn'eminenza, il quale andaua à finire in quei due boſchi, e copriua il fianco di tutto il lor campo; che ſi ſtendeua di là da queſto trincieramento fin ad vn'ora vicino à Boniſuuar, dōde i nemici erano marciati quel giorno. Queſto trincieramento non era ancora terminato, non hauendoui i Turchi

la-

lauorato, che quella mattina, e il fosso non era molto profondo. Il parapetto era fornito da per tutto di artiglieria, e d'vn gran numero di Giannizzeri, dietro a' quali quel corpo di gente, che si era ritirato, s'era messo in battaglia, sostenuto da tutta la lor'armata. la nostra gente incoraggita dalla presenza dell'inimico, continuò à marciare in buon' ordine à piccoli passi, col Signor Duca, e col Signor Elettore alla testa. Essendo arriuato à cinquanta passi da quel fosso, i nemici fecero la loro scarica, e hauẽdo visto, che il lor fuoco non ci teneua indietro, abbandonarono le lor trinciere per metterſi in fuga. Alla dritta i reggimenti di Saxelauember, e d'Auersberg vi entrarono de' primi con il Signor Duca, e alla sinistra il Signor Elettore con quelli di Sauoia, e di Baden, e tutta la prima linea quasi nel medesimo tempo. I nostri Generali approfittandosi della situatione del luogo assai stretto, nel quale i nemici erano, e non volendo dar lor tempo di riconoscersi, li fecero caricare dalla cauallaria alla dritta. Il Principe di Sauoia vi pasṡò alla sinistra, e si serrarono sì da vicino addosso a' nemici, che i primi rouersciandosi sù quelli, che

li ſosteneuano, tutta l'armata ſi messe in rotta: ſenza già mai riunirſi, nè poter voltar faccia, e questa fù vna confuſione mirabile. Furono ſeguitati, mandandoli a fil di ſpada, incalzandoli il Signor Conte Caprara alla testa della cauallaria nel tempo, che il Signor Elettore, ed il Signor Duca ſeguitauano con l'infantaria, stando il Principe di Sauoia auanti à tutti. Era quaſi 8. ore della ſera, quando arriuammo all'estremità del lor campo, che era quaſi due leghe di lunghezza, e la notte dette fine all'azione. Stemmo tutta la notte in arme nel campo nemico, oue la nostra ala dritta ſi riunì, hauēdo trouato il boſco sì folto, che era il nemico affatto stato rotto, prima che quella lo poteſſe paſſare. Quando penſauano di ſeguitare li nemici, s'inteſe da gente mandata per riconoſcere, che aueuano paſſata in quella notte la Draua con tanto diſordine, e confuſione che chi non poteua arriuare al lor ponte, ſi gettaua per tutto à nuoto nel fiume. Quantità di Deſertori, che ci ueniuano à trouare ad ogn'ora, ci confermarono l'isteſſo, e ve ne furono la mattina di quelli, che ci diſſero, che hauendoli laſciati vn pezzo auanti giorno, vi resta-

ua

ua poca gente da paſſare. Onde ſi fece alto, e ci contentammo di mandare il Conte Gondola à Darda con 3. m. caualli, per caricare i fuggitiui, ſe ne aueſſero trouati, e tagliare la ritirata à quelli, che erano fuggiti à dritta, e à ſiniſtra ne'boſchi, e ne'marazzi di Boniſuuar, che ſi fecero cercare da 50. vomini comandati di ciaſcun reggimẽto. Vi ſi trouò ancora vn gran numero di Giannizzeri, la maggior parte de'quali fù ãmazzata, ed alcuni fatti prigioni. Il Conte Gondola ne preſe ancora degli altri vicino à Darda, donde egli vedde non ſolamente, che tutta la cauallaria era ripaſſata quella notte, e che ſi ſaluaua alla sbandata verſo Belgrado; ma parimente che quegli d'EſſèK haueuano ritirato alla lor banda il ponte di barche, che haueuano sù la Draua.

Si contarono in quel giorno, sì nel cãpo, come ne'boſchi più di 10. m. morti, quaſi tutti Giannizzeri, ſenza parlare di quelli, che erano in altri luoghi. che non ſi erano ancora viſitati, nè del gran numero, che ſi era perſo nell'acqne della Draua, il corſo della quale eſſendo rapidiſſimo, e le riue cattiuiſſime, non poteua eſser di meno, che non foſsero

an-

annegati molti, principalmente nell'oscurità della notte, e passandola con tanta precipitazione, e confusione, come haueuano fatto.

Trouammo 70. pezzi di cannone, del quale ve n'erano alcuni da batteria, 12. mortari, quantità d'insegne, più di 400. centinaia di miccia, circa 8. m. palle di cannone, da 3. m. bombe, e carcasse, 10. m. granate, grandissimo numero di armi di lauoro, e di offesa, 6. mila Manzi 5. m. caualli, e più di mille muli, ed asinelli, 300. camelli, e 400. bufali per seruizio dell'attiraglio del cannone, e del bagaglio, vn numero infinito di castrati, e d'animali minuti, gran quantità di caffe, ciccolate, zuccari, sorbetti, mele, tappeti, cotone, ed altre simili cose mercantili, con abbondante prouisione di vena, riso, orzo, farina, olio sale, butirro, formaggio, biscotto, legumi, e carne salata in grand'abbondanza, con che le truppe Cesaree si ristorarono da'patimenti sofferti i giorni addietro; con altre cose, che non si essendo potute trasportare, entrarono nel campo i villani del paese à pigliarle; e fummo in somma padroni di tutto il lor campo teso di preziosi Padiglioni, e

prin-

principalmente di tutto il loro equipaggio, essendosi trouati fino i forzieri, e la segretaria del Gran Visir. Non si parla dell'oro, dell'argento, e dell'armi, che si presero, perche essendosi ciò diuiso tra i Soldati, non se ne seppe l'appunto. Fù ben certo, che hauendo il Gran Visir questa volta messa insieme vna delle più grandi Armate, che si sian viste, e forte, al dire di tutti i Prigioni, di più di 100. m. Combattenti, è forza ancora, che hauesse gran somme di contante per le paghe, e per lo mantenimento di vn'Esercito sì numeroso. Quello poi, che fù di nostro estremo vantaggio, è, che vna Vittoria sì grande, ed intiera, non ci costò 600. huomini tra morti, e feriti. Frà i morti di gẽte di rimarco non vi fù, che il Conte di Ligneuille, e di Tungius, Offiziali nel Reggimento di Commercy, e frà i feriti il Serenissimo Elettore di Bauiera, che non esponendosi meno, che vn semplice Soldato, fù leggiermente ferito in vna mano. Il Signor Principe di Commercy vi ricevè vn colpo di lancia sopra la reggione dello Stomaco, ed al Conte di Zizzendorf fù rotta vna gamba. Oltre a questi il Conte BolKestein Paggio di S.A. trouandosi vicino a quella,

restò ferito in testa da vn colpo di moschetto.

L'Ala sinistra, che fece sì grande azione, era composta delle Truppe di Bauiera, che mostrarono molta fermezza, sicome anco quelle dell'Imperatore. Di queste quì vi erano il Reggimento di Baden, del Sereni, del Strasser, e dell'Ausberg, a' quali si erano aggiunti dall' Ala destra sotto il Comandante del Conte Souches, i Reggimenti del Matternich, del Conte Guido Starembergh, e vn Battaglione del Salm.

La Cauallaria dell'Imperatore della dett'Ala consisteua ne' Reggimenti di Saxelauemberg, dell'Haisler, del Gaez, Neuburg, Sauoia, Cassel, e Magni, senza parlar de' Reggimenti del Commercy, del Lodron, del Reno superiore, e de' Battaglioni di Franconia, che vi erano stati mandati di rinforzo.

I Generali di Bauiera erano il Conte Sereni, che era tale in quelle, quanto nelle Truppe dell'Imperatore, il Conte di BielK, il Conte d'Arco, e i Baroni di Stesnuau, e di Seberslorf.

Quelli dell'Imperatore erano i Principi di Baden, e di Sauoia, e il Conte Rabuttin, tralasciando di parlare de'

Con-

Conti Souches, e Piccolomini.

Il Principe Luigi di Baden vi si fece per tutto il giorno, conforme il suo solito, molto ben distinguere, ed il Côte Caprara vi agì non meno come vn buon Soldato, che vn sauio Capitano, e finalmēte tutti nõ solo fecero, quãto conueniua alle loro persone, ma in oltre dettero segno di molta condotta, e fermezza all'esempio de'Serinissimi Capi.

Così dunque assistè il diuin potere all'armi Cesaree à gloria del Santissimo nome, hormai pur troppo sprezzato da barbari, che sempre confidarono alle lor forze. Con tutto che il Cielo da molti anni hauesse disposte le cose per annienre la superbia Ottomana, facendoli trasgressori del giusto con tante auanie; imbelli nelle forze, col publico bere del vino; sneruati nel vigore, con tanti lussi; pure miracolo dir si puote che meno di 60. m. Christiani, stracchi, affamati, & in molti modi afflitti dal fãgoso viaggio, dall'horrido clima, e dalla scarsezza de viueri, habbiano così facilmente in poco spatio di tempo, che calcolasi da due ò tre hore dissipatò così numeroso campo de Turchi, stimato fino à 100.m. senza gl'inutili; così ben prouisti di viueri, d'ar-

mi, di bagaglio, di cannone; e nelle proprie terre loro, oue sono tanto tempo vissuti.

Resta perciò segnalato questo giorno felice de 12. Agosto, nel quale riceuè la Christianità tutta, tal vittoria dal Dio degl'eserciti; nō essendosi ottenuto simile vantaggio soura de barbari da molti anni in quà, se non che nella loro rotta sotto di Vienna: poiche doppo più giorni ritrouatisi molti Turchi per i boschi, & per i marazzi; & computateui li morti nella Draua fiume rapidissimo, & in altri fiumi, & passi difficili, può dirsi con sicurtà ne siano propriamente morti sopra de 25. m. oltre quelli periranno appresso per li disagi, & per le ferite.

E de fedeli, nō si numeraua altra perdita che la sudetta de 600. nel tempo della battaglia. Molti che viui restarono de nemici si ridussero nelle piazze vicine, & altri ne'lor Paesi, senza voler più seguire il Campo sconfitto del Visir, che doppò rotta sì segnalata ritirossi à Belgrado afflitto, e mal contento; mà sopra tutto assai rabbioso co'suoi soldati.

Al contrario i Cesarei vittoriosi, e festanti doppò essersi riposati il giorno seguente de 13. e poste buone guardie

co

cō gl'ordini opportuni: prepararonsi per il giorno quartodecimo al rendimēto di gratie, come ferono con la scarica di tutto il proprio cānone, & di quello guadagnato dall'inimico, intonandosi à piene, e festiue voci il cantico Tedeum sotto la medema famosa Tenda del Visir, che seruì per cappella reale per ringratiamēto à S. D. M. in riguardo di questo, e più felici successi, che concedeua all'arme Cesaree.

Fù questa l'ottaua battaglia guadagnata nello spatio di 5. anni sopra de Turchi senza numerarui tante altre gran fattioni, tanto paese conquistato, tante piazze famose ed importanti ridotte all'obedienza di Leopoldo il Vittorioso, già reso non meno formidabile à barbari, che memorabile à tutt'il Christianesimo.

Acquistata dunque così gloriosa Vittoria, consultò il sauio Duce Lorena soura il proseguimento de gl'acquisti: sendo che in tāto dal principio di questa Campagna, hebbesi la mira ad'vna battaglia campale, per poter proseguire l'acquisti delle piazze, e la liberatione de popoli afflitti dal giogo tirannico de barbari.

Due cose hauean da prouedersi: l'acquisto delle piazze; e il Paese per l'alloggio

del prossimo inuerno. L'vno, e l'altro premea: il primo per non vedere infruttuosa la Vittoria: il secondo per non veder perire miseramente così valorosa Gente. Suernar non poteasi nell' Vngharia, per non aggrauare maggiormente i Popoli assai afflitti dalle guerre così crudeli, e deuastatrici, come per non vederli alla disperatione: di che gl' Vngari fedeli cōtinuamente instauano; & alle loro giuste richieste era conueniente il consenso.

Il Paese trà li fiumi Draua, & Saua, restauano così desolati, che non v'era come poter viuere. Restaua solamente il ridursi l'esercito nella Transiluania, paese assai commodo, e fertile; mà titubante, e nemico nell'interno; benche esternamente quel Prencipe Abassi facesse amicheuoli rimostranze co' Cesarei, adesso che vedeali vittoriosi.

Conobbesi l'animo di questo Prencipe chiaramente, all'hora quando, trà le scritture acquistate nella riferita vittoria trà i forzieri del Visir trouossi vna lettera inuiatali dal Transiluano, in congratulatione d'hauer scacciata l'armata Cesarea da EsseK; e dimandaua 10.m. Turchi per contendere à questa il passo de quartieri, quando lo pretendessero ne' suoi Stati.

Sen-

Sendo tutto questo noto al prudētissimo Duce, chiamò conseglio di Guerra, e stabilissi lasciar sù la Draua il Conte Duneuald con vn corpo di 10. m. combattenti per ripassarla, ed oprare dalla parte d'EsseK contro questa piazza, ed altro paese vicino: Et il resto dell'armata incaminarsi al Tibisco verso la Transiluania . Fù confirmata questa risolutione dalla venuta del Prencipe di Sauoia, che gionse dalla Corte con Ordine di Cesare al campo, comandando che questa s'auuiasse verso detto fiume à tentar l'acquisto delle piazze di Temisuar, Lippa, e Giula; così per tagliar fuori Varadino; come per accostarsi à quartieri sù la Transiluania .

Mouendosi dunque il campo à questo effetto, vi giongeuano sempre nuoui fuggitiui de nemici confirmando la gran mortalità di essi, e che di 30. m. braui Giannizzeri, pochi ne haueuano ripassata la Draua, e ricongiontesi sotto l'insegne del Visir: lagnandosi molto de Spay, de quali sēpre querelauansi essere abbandonati nel feruore delle battaglie .

Si trauagliò molti giorni à passare il Danubio; essendosi rotto il ponte più volte per le tempeste de i venti horribili,

che regnano in quell'acque, anco nell'estate, quando comincian le pioggie. Nuoua in tanto non haueasi più de nemici che fosse certa: risapendosi solamente da alcuni, che la guardia lasciata da Turchi al ponte di Petri-Varadino vedendo correre quantità di spoglie Turchesche per quell'acque, era stata sul ponto di romper il ponte, e saluarsi à Belgrado: oue il Visire per quietare il misero auanzo delle sue Truppe, publicaua douersi frà poco concludere vna pace co' Cesarei; hauēdo fatto iui strangolare alcuni Bassà, con gran solleuatione de lor parteggiani. Cosa che poteua caggionar nuoue diuisioni, con intestini tumulti; come auenne doppo il soccorso di Vienna, e la caduta di Buda.

Fù ancora spedito il Prencipe Montecuccoli per conuogliare alla piazza di Seghedino gran summa de viueri: ed à Vienna il Conte Taff per informare la Maestà di Cesare della risolutione quì presa dal Duce Lorena, d'incaminarsi à Petri-Varadino, non solo per tirar l'inimico à quella parte, e fauorire l'impresa del Dunevald; mà di passare più presto il Tibisco per effettuare l'altre operationi. Gionto il campo al piccolo Castello

di

di Kaulut, hebbõsi lettere del Comandante di Siclos, continenti, che l'armata nemica, ripreso animo erasi radunata à Petri-Varadino; & non restare che poche Truppe ad Esek, di cui gl'habitanti, trasportauano i lor mobili à Belgrado. Altre Truppe volãti de medemi trouarsi à Buttuar, e che il presidio di Siclos, Cinquechiese, e Capisuar, gionti à far preda nel luogo della battaglia, trouauano ogn'hora barbari mezzi viui ne'marazzi, e lagune di quelli luoghi vicini. Che del gran corpo accennato de Giannizzeri, soli 4. m. ne hauesse salui seco il Visir, sendo restato morto l'Agà loro generale con quattro principali Bassà, e tanta gente affogata nell'acque della Draua, che doppo pochi giorni, venuti à galla i cadaueri, ricopriuano per lungo tratto, tutta la superficie dell'acque.

Frà tanto che staua in marchia il Lorena, non restaua otioso il Conte Erdedi Bano, cioè Gouernatore di Croazia. Poiche questi secondo gl'ordini riceuti, per diuidere le forze nemiche, erasi sù la metà di questo mese, posto alla testa delle sue Truppe; & attrauersata la pianura di Letanouich, e passato il fiume Culp, accampossi à vista d'alcuni piccoli Forti,

oue i Turchi stauano trincierati.Iui trattenutosi due giorni per tenere à bada i nemici, mossosi sul bel matino all'attacco della piazza di Kostantitza, si fè padrone in subito della piazza, attaccandoui il fuoco in quella parte che restò illesa l'anno passato. Vccise, e fè prigioni 350.Turchi,& pose in libertà 150.fedeli, che ricondusse seco.Nel tempo medemo molti Christiani fuggiti prima dalle piazze soggette à Turchi, e ritirati in Croazia,intesa questa mossa del Bano sopra de Turchi; & che i Bassà de luoghi vicini andauano al soccorso di Kostanitz postisi insieme al numero di mille armati portaronsi alla scalata di Dulitza altra piazza pure nell'Illiria ò Schiauonia,ou' era poca gente;quale quasi tutta mandarono à fil di spada, facendo il resto prigione. Diedero poi il sacco alla Città, e tornarono à casa, carichi di bottino considerabile, con pochissima perdita di compagni.

Continuaua in tanto la pioggia che incomodaua la marchia del campo,rendendo impossibile il progresso: perloche stabilissi il trattenimento sotto Seghedino Città ricca, e mercantile, posseduta da Turchi, da che Solimano la

pre-

prese, e fortificolla nel 1550. assai abondante di pascoli delitiosi. Giace questa Città ricuperata da Cesarei, nel passato 86. con tutta la sua gran pianura frà il Danubio, e il Tibisco; e da essa vien proueduta gran parte d'Europa di grossi, e piccoli bestiami, col quale trafico, e negotiatione se ne ritraheno somme cōsiderabili.

In questo tempo vedendo il Serenissimo Elettore Bauaro esser molto auanzata la stagione, ed il cattiuo tempo impedire ogni operatione, volle partirsi dall'armata per condursi à Vienna, & indi al suo Stato; doppo essersi strettamente abbracciato col Serenissimo Lorena, da cui prese congedo, & partissi col Prencipe Luigi di Baden, e tutti li volontarij dell'Armata.

Lasciò però la sua gente raccomandata al Lorena, acciò seco suernasse, per ritrouarla pronta al suo felice ritorno nella futura campagna, piacendo al Signore.

Erano però così auanzati li freddi, & con essi le pioggie, ed i patimenti, che in questa marchia perirono molti poueri soldati. Lo che non essendo nascosto à nemici, feronsi vedere da 300. caualli di es-

si per molestare i foraggieri del campo: mà visto mouersi contro di loro alcuni de Dragoni Cesarei, ben presto si ritirarono.

Se però i trauagli erano grandi, non faceua il Grande Iddio colla sua bontà, mancare delle consolationi à suoi campioni, già che da per tutto giongeuano auisi di buoni successi esecutati dalle Truppe fedeli, che in molte parti trouauansi. Il Vecchiá Comandante di SiKlos fè intendere hauer i Turchi condotto via da EsseK buona parte del cannone, monitioni, & viueri à Belgrado; lasciatoui solo 500. soldati bastanti à mantenerla, quando non venisse attaccata da tutto il corpo del General Duneuald lasciato in quelle vicinanze.

Il Prode Carrafa auisaua di sotto Agria hauer i suoi soldati nello spatio d'vna sola settimana ammazzati 800. di quel presidio, ed altretanti fattine schiaui trà donne, e huomini vsciti per la fame à prouedersi di viueri. Anco gl'Vnghari fedeli de confini batterono vna partita del presidio Turco di Canissa; ed intercettaro lettera del Bassà d'Albareale al Gran Visir per ottenere panni, e denari; sendo i suoi Presidiarij senza veste, e sol-

do,

do, con pericolo della fuga, per disaggi così insoffiribili. Gionse di più al campo vn inuiato del Transiluano, offerendo viueri, e danaro, purche nel suo paese non si alloggiasse quest'inuerno: mà come che era necessario l' andarui à quartiere, si trattenne quest'huomo con buone parole, e speranze per non far preparare i Transiluani ad opponersi ne' passi assai difficili. Auuenga che l'andare nella gran pianura di Seghedino si vedeua non poter hauer buon'esito, stante il pessimo tempo delle pioggie eccessiue, e de marassi; assieme colla scarsezza de foraggi, & legna per doue conueniua passare.

Pensò dunque il Lorena proseguire à dirittura in Transiluania senza passare il Tibisco à Seghedino, come pensato haueа; mà costeggiar questo fiume per passare à Zolnok, ed inoltrarsi verso Varadino.

Et per diminuire vn poco le necessità del campo, e di molta gente che conduceua, comandò al Conte Veterani col suo Reggimento, ed à quelli di Commercy, Erbeuille, e Tetuin, che s'vnissero al Carrafa intorno d'Agria; dandoli anco le Truppe di Franconia, e de gl' Vssari, con molti prigioni Turchi della gran

battaglia di Siclos; acciò s' accertasse di questa vittoria il Bassà d'Agria, & si disponesse alla resa di detta Piazza, non hauendo più speme di soccorso.

Giunsesi alla fine doppo molti patimenti à Zolnok, & accampossi l' armata vicino detta Piazza in vn luogo chiamato S. Nicolas. Giace la Fortezza di Zolnok nella congiontione che fà il fiume Zagyua col Tibisco: & fù ridotta in questa forma di fortificatione dal Conte Nicolò di Salm Colonnello di Cesare nel 1548. mà nel 1552. assediata da Mehemet Bassà, fù vilmente dal Colonnello Niari Lorenzo abbandonata, trouandosi prouisto à bastanza d'ogni cosa per vna valida resistenza. Mà per diuina pietà ne' prossimi tempi ricuperata, si custodisce molto bene da Cesarei; essendo vna delle principali fortezze d'Vngaria, distante miglia 60. da Buda, & da Varadino soli 45.

Volle il Duca visitar questa piazza, della quale trouò la situatione buonissima, bagnando il Tibisco le mura del Castello, & alcune altre parti; essendoui vn buon fosso d'acqua viua con vna controscarpa fattaui di nuouo dal Cesareo Comandante. Quì hebbesi certo auiso ch' es-

eſſendo ſeguita ſeditione nell'armata nemica à Peter-Varadino, erano ſtati forzati il Viſir coll'Agà de Giannizzeri ritirarſi à Belgrado, doppo hauer rotto il lor ponte in detta Piazza.

Inuiò anco Corriero il Duneuald auiſando che forzato dalla Regēza di Schiauonia à far l'impreſa del forte Caſtello di Bochiu ſituato fra la Draua, e la Saua, il di cui preſidio Turco correua sù le porte di Varouitza, e S. Giorgio piazze fedeli; n'hauea fatto l'acquiſto in quattro giorni con qualche perdita de ſuoi; rendendoſi il Comandãte Turco à diſcrettione, che fù ſchiauo del Duneuald; diſtribuendo gl'altri à tutti gl'officiali ſubalterni, & ſoldati del ſuo campo. L'acquiſto fù di ſoli cinque cannoni, tre mortari, & poche monitioni; ſendo ite l'altre coſe poco prima à Belgrado. Con l'acquiſto di queſto Forte ſi poſero in cõtributione da cento villaggi: reſtaua coperta Varouitza, e S. Giorgio; & impedito il paſſo della Draua per ſoccorrere Zighetto, e Caniſſa.

Nel mẽtre faceuãſi queſti, & altri acquiſti da più corpi di Truppe Ceſaree moſſeſi il Campo à 28. Settembre alla volta di Debregin Città molto ricca, & abbondan-

dante ne'confini d'Vngheria, e nell'ingresso della desiata Transiluania. I Cittadini, ed habitanti de borghi intimoriti di alloggiare i soldati à quartiere, cominciauano à ritirarsi colle cose migliori: mà furno assicurati da S. A. che non sarebbero molestati. Cō tutto ciò à primi auisi dell'auuicinamento dell'armata, si posero i Transiluani à tagliar le strade, comandando à contadini serrassero i passi con le fosse, e co gl'arbori troncati dalle vicine selue. Onde forzato viddesi il Lorena spedire il Colonnello comādante di Zathmar al Principe di Transiluania esortandolo à non voler costringere S. A. di adoprar la forza, la qual cosa poi fù necessaria di fare; perche hauendo ne' primi giorni del entrante Ottobre marchiata l'armata, gionti che furno ad Akos, si riceuerono lettere del detto inuiato Colonnello; con le quali significaua à S. A. che il Transiluano ricusaua dar quartiere effettiuo à Cesarei; mà in luogo di questo gl'offeriua danari, e viueri, cosa che bisognaua offerire per forza, sendo l'armata così vicina; & ad ogn' hora rinuigorita co buoni euenti delle Truppe amiche. Atteso à dì 9. Ottobre hebbesi auiso che le poche Truppe del

Con-

Conte Berchem assieme co gl'Vssari, vniti col presidio di Seghedino, e di ketz, haueuano scorso fino al forte di Neupalanch, distante ott'hore di là da Temisuar su la riua del Danubio, oue fatto haueano vn gran bottino: mà che essendosi i barbari per qualche tempo difesi per dar tempo alle mogli, & figliuoli di saluarsi per il Danubio, alla fine eran passati à fil di spada, fuor che pochi fatti prigioni.

Mà risoluto il Serenissimo di Lorena entrar ne'quartieri, accampossi à tiro di cannone sotto Sombio primo Castello della Frontiera di Transiluania, guardato da Francesco Bialis Genouese. Iui si fè vedere vn cugino del Prencipe Abassi in qualità di suo inuiato, col Protonotario dello Stato, che doppò hauer recitata vn'eloquente oratione sù la grandezza del merito, della nascita, e delle vittorie di S. A. cercaua persuaderlo à desistere dal pigliar quartiere. Inteso tutto modestamente dal Lorena, & corrisposto al complimento, rispose in poche parole: hauer ordine da S. M. Cesarea entrare in Transiluania, così richiedendo il bene commune della Christianità, per stare da vicino al nemico, con assicurare i Stati

del

del suo Principe dalle violenze degli infedeli. Così ne'dì 13. assicuratosi del detto Castello di Sombio con porui di presidio vna compagnia del Regimento Sereni, si caminò auanti con risolutione di prendere con la forza, ciò che non fosse dato colle buone.

Mà lasciamo vn pò che l'Armata vittoriosa cerchi la stanza, e diamo vn'occhiata alle Truppe del valoroso Duneuald, che doppò la presa del Forte di Buchin, immortalò la sua fama co i generosi progressi ad onta delle pioggie, e de'disaggi della staggione. Comandò egli à tutti i borghi, & villaggi vicini dependenti da Turchi, douer da quì auanti pagare a Cesare le contributioni, & condurre alla gente i viueri, & foraggi sotto grauissime pene. Cosa che giouò assai, essendo più di cento i luoghi circonuicini. Spedì poi il Co: Hofkirken con 600. huomini per riconoscere Essech. Riferirono questi, esserui nel Castello, e nella Città non più di 3000. soldati, e non poterui più il nemico porui soccorso.

Fù poi auisato da vn fuggitiuo, che la detta guarniggione intesa la sua mossa, erasi partita da detta piazza, con tāta prestezza, che hauea obliato dar fuoco

à set-

a ſette mine preparate per far andar in aria la Piazza, quando tener più non ſi poteſſe. Ciò inteſo il Duneuald, ordinò al Co: di Lodron, che con 200. fanti, & vn Reggimento di Dragoni, ſi piantaſſe auanti la Piazza per vederne la verità. Lui in tanto lo ſeguirebbe doppò la preſa di Valpo, che ſtaua per la ſtrada.

Gionto à Valpo preſidiato di 500. Turchi, e fatta la chiamata, vollero difenderſi: mà ſentito i colpi delle bombe, e viſta in vn momento piantata la battaria, al primo attacco obligò gl'aſſediati renderſi à diſcrettione, ponendoui guarniggione Ceſarea. Auisò in tanto il Co: Lodrone eſſer così vera la fuggita de' Turchi da Eſſech, che entratoui lui medemo, hauea trouati 52. pezzi di cannone, 4. mortari, e gran quantità di viueri, e monitione: Onde volando il Duneuald, iui ſi conduſſe per prouedere al mantenimento di così felice acquiſto.

Così hebbeſi Eſſech; piazza tanto conſiderabile, tanto ſtimata, e munita da Turchi, così neceſſaria, ed opportuna per il tranſito sù la Draua nell'Vngheria, & per la quale eraſi perſo tanto tempo, e fatta molta ſpeſa da Ceſarei.

Sono colpi del Cielo reſo propitio a

fe-

fedeli per la pietà di Cesare, che colmato di glorie, tutto tributa à piè del Croce-fisso.

Mà gionti sù i 18. Ottobre doppo superato con gran fatiga più marassi, Valli, & Montagne, peruenne alla fine il glorioso Campo sotto Colosuar Città, & Fortezza considerabile, tanto per il numeroso Popolo, quanto per l'amenissimo Territorio abbondante di tutto. Volle il Lorena assicurarsi della Piazza; & fè intendere al Presidio Transiluano, voler introdurui militia Cesarea. Stauano costoro in arme dentro co i Ponti alzati, & chiuse la porte; & si scusarono dicendo, non hauer questo ordine dal lor Principe. Mà disposta intorno la militia con l'artigliaria, viddonsi aperte le porte, per le quali entrarono con bandiere spiegate, tamburro battuto, e a suon di tromba tre mila soldati per iui star di presidio.

Occupata Colosuar, andossi acquartierando l'Armata per più luoghi di Transiluania: il di cui Principe fè intendere a S. A. con hauer per altro fatta qualche resistenza, che per giustificare alla Porta Ottomana le sue attioni; & così saluare vn suo figliuolo, che diceua hauer iui per ostaggio. Doppò di che gion-

giõnto il Lorena nel cuore del Paese, & propriamente vicino ad Ermestat residẽza del Prencipe Michele Abbaffi, vscì questo a riceuerlo; e dopò molti discorsi, & amareuoli accoglienze, trattossi l'aggiustamento de tanto desiati, & così felicemente guadagnati quartieri. L'accordo fù conforme a seguenti capitoli.

Daranno i Transiluani *66*.m.misure ch'essi chiamano cuboli di fromento, ò di farina, 39. m. cantara di carne, 7. m. botte di vino ciascheduna di 40.vrne, 12.m.cuboli di biada, 144.m.centinaia di fieno, 480.m. fasci di paglia, sale, legna, e candele secondo il bisogno à ragione di 30.m.portioni: & anco 700.m. fiorini del Reno in contanti. Che per sicurezza del trattato, & acquartieramẽto delle Truppe, si dauano le seguenti Piazze, alcune da occuparsi, & dell'altre le chiaui. Cioè Ermestat, Clautemburg Bisistra, Albagiula, Szax, Seb, Casuar, VvaKermet, Deua, Formis, Samosuar, Samolio, e Bettalem: con che à Primauera siano da Cesarei vacuate, sẽza metterui più presidio, se non in caso di bisogno. Che venendo attaccata la Transilvania, sia da Cesarei vniti à Transiluani difesa.

Di

Di tal forma il fortunato, e valoroso Duce di Lorena, doppò tante vittorie, soura de'nemici, tante piazze conquistate, e luogo dato alle conquiste dell'altre come dirassi appresso, premiato i soldati, e ridottoli à così felici quartieri di riposo, con hauer nello stesso punto alienata da Turchi Prouincia tanto opulente; volle dar luogo alla propria quiete, prendendo il camino di Vienna per il Tirolo à consolare la Serenissima Consorte, e retirarsi da tanti sofferti disaggi à fine di prender lena maggiore per la futura Campagna. Prima però che iui giongesse, non mancò far altri officij di Supremo Duce, come la Distintione de' luoghi ne richiede à suo tempo la narratiua.

Hor mentre il campo sudetto s'incaminaua al possesso de'quartieri nella Transiluania: non mancauano il Duneuald, e gl'altri minori Generali, e Comandanti, così de'corpi di militie distaccate, come de'Presidij, operare à prò della Christianità, e di Cesare, per quanto il diuino aggiuto glie ne daua l'occasioni.

Adunque il Valoroso Duneuald doppò hauer presidiato la forte Piazza d'Essech con 2.m.Fanti, & mille Caualli, ragi-

girandosi per più luoghi a fine di non far penetrare à nemici i suoi disegni, doppò qualche faticosa marchia buttossi al improuiso sopra Orouitza luogo considerabile, ed in vn subito occupato: indi spintosi verso Possega Città Metropoli della Schiauonia, il Basà si vidde fuggito con tutto il Presidio, & inseguito da Cesarei, abbandonati per il gran timore i carri del suo bagaglio, ritirossi di là dal fiume Saua. Onde entrato il Duneuald nella Città piena di Popolo, oue si numerano da 10.m.habitationi, & vn forte Castello proueduto à pieno di viueri, preso tutto quello che spettaua a Turchi, & munitolo di 1600.soldati, feceſi giurare fedeltà da Vassalli in nome di Cesare. Tentò poi tre altri Castelli, situati sù la riua del fiume Saua, de quali anco ottenne felicemente l'acquisto; di modo che poteua iui suernare, se non hauesse hauuto ordine da Cesare di farli acquartierare ne' contorni d'Essech, come fece, dandoli riposo per la futura Campagna.

Il Colonnello Barone d' Arcipaga hebbe a discrettione il Presidio Turco del Castello Elesgak, con sole quattro bombe iui buttate.

Così

Così anco la Fortezza di Palottà, che ancor manteneansi da Turchi assai vicina ad Albareale, per non essere stata molestata; visto i suoi Presidiarij accostarseli gl'Vngheri fedeli sotto il comando del Co: Esterhasi, si resero à patti con quanto poterno condnrre sù le spalle, & andar salui a Belgrado, come fù fatto.

Il Generoso Caraffa benche trouasi tratanto fisso, & immobile sotto Agria, vedrassi che non dorme, quãdo sarà suegliato dalle fieuoli voci del misero Bassà domato dalla fame che gl'offre le chiaui.

In somma ogni benche picciola partita de'Cesarei, fè gloriose le sue operationi, per quanto permise il tempo, e l'occasione. Doppò di che i soldati di presidio inquartieraronsi nelle loro Piazze; e gl'altri si ridusero a loro Generali.

Mà il Duce di Lorena doppò bene assicurata la Transiluania, e prouisto le soldatesche sotto la direttione del Generale Scaftemberg, partitosi da quartieri assignati nõ volle che il suo viaggio fusse inutile: poiche incaminandosi à Presburg, visitò la bloccata d'Agria; oue salutato da Cesarei con tre tiri di Cannone; accortosi il Bassà del di lui arriuo, vol-

volle ancor darli saluto con altri tre tiri, quali benche con palla, vlotolli altroue, acciò si vedesse non hauer intentione d'offendere quell'Altezza, dalla quale frà poco douea implorare misericordia per la strettezza della fame. Partì poi S. A. per Buda, oue conosciuta, ò la malitia, ò la negligenza dell' Ingegniero Zarigna, minacciollo di castigo. E rispondendo costui, che staua pronto colla propria testa di pagare gl'errori: li soggionse, voler poco essa per ricōpēsar tāto dāno. Proseguendo il viaggio, diè gli ordini opportuni à tutte le Piazze incontrate, visitò le Fortezze, e la militia, e communicolli ciò che haueuano da preparare per la futura Campagna. E finalmente à 14. Decembre gionse ad Ispruch, iui riceuuto con triplicato sparo di cannone; oue diessi in braccio al riposo.

Non cōuenne ciò fare al generoso Cōte D. Antonio Caraffa, quale benche vedesse tutta l' altra gente à quartieri, trouandosi colla propria persona sempre in volta per diuersi affari d'importanza, intese ch' il Ribelle Teklì erasi fatto à vedere di là dal Tibisco nel comitato di Zolboz, per dare al fuoco tal paese, oue doueansi acquartierare al suo giuditio le

Truppe del detto Caraffa. Questi auisato di così pessima intentione vi fè accorrere il Generale Serau, che fece ritirare i Ribelli. Doppo di che incaminossi con tutte le sue militie all' espugnatione della misera Erla, ò Agria, già tanto tempo assediata, mà pur pertinace, benche ridotta all' vltimo delle miserie. Gionse preparato di bombarde, e fuochi per incenerirla: ma non fù d'vopo far altro, per essere già domata dalla fame la lor durezza. Vscirono dalla Piazza quattro de principali, e benche ricercassero più soffribili conditioni; non li fù dal Caraffa altro permesso che l' vscire con armi, e bagaglio quanto ne conducessero 300. carri, con iscortarli à Varadino: sentissi però che la necessità del Tekli l' hauesse forzato à predarli, senza riguardo alcuno del rispetto douto à gl' Ottomani. Con che si sarà reso non meno odioso à Turchi, che esoso à Christiani. Lasciarono ogni altr' arma grossa, munitione, Cannone, lauori intieri di mine, contramine, scritture, cãpane, & ogn'altro che apparteneua al deccoro della Piazza; che ritrouossi molto bẽ intesa di fabriche, & munitioni, fuorche de viueri; di modo che non vi fù bisogno farui altra spesa, ò fatiga per rite-

nerla. Grandissimo nell' abbandonarla fù il duolo del Bassà Rusteim Comandante, quale tutto pallido per i sofferti patimenti nell' vscire, dopò rese tutte le chiaui, e baciate più volte le muraglia, con lagri-

si marazzi, de quali tutta l'acqua ca intorno à detta Piazza in vn fosso, ci circonda d'ogni intorno, & fà come

Truppe del detto Caraffa. Questi avisato di così pessima intentione vi fè accorrere il Generale Serau, che fece ritirare i Ribelli. Doppo di che incaminossi con tutte le sue militie all' espugnatione della misera Erla,ò Agria, già tanto tempo as-

a di fabriche, & munitioni, fuor-
viueri; di modo che non vi fù bi-
farui altra spesa,ò fatiga per rite-
ner-

nerla. Grandissimo nell' abbandonarla fù il duolo del Basà Rusteim Comandante, quale tutto pallido per i sofferti patimenti nell' vscire, dopò rese tutte le chiaui, e baciate più volte le muraglia, con lagrime à gl'occhi, così disse al Caraffa: *Nelle vostre mani, senza sangue, e doppo hauer tolerato di viuere colli miei Musulmani sette mesi senza pane, hà dou to consegnarui vna Piazza, che colle proprie mani preseru mio Imperadore: ringratiate Dio di questa gratia, perche di Dio è dispositione.*

Partito il Turco presidio à dì 17. Decembre entrò il Cesareo, e rese le gratie a Dio colle diuine preci, & lo sparo di tutto il cannone; rassettate le cose, partissi poco doppo il Caraffa per terminare la conquista della ostinatissima, & forte Piazza di Mõcatz situata nell' vltima parte d'Vngheria verso la Transiluania; già da molto tempo bloccata, & assediata da Cesarei; ma giamai potuta sforzarsi, sì per essere ostinatamente difesa dalla propria Moglie del Teklì; come per essere naturalmente sopra vn masso di viua pietra. Ergesi questo colle nel mezzo di fangosi marazzi, de quali tutta l'acqua corre intorno à detta Piazza in vn fosso, che la circonda d'ogni intorno, & fà come vn

fiume. Doppo l'acqua, & il foſſo, vedeſi forte palizzata, che rinchiude poco ſpatio piano attorno al Colle, oue ſono molte habitationi che formano vn groſſo borgo. Giace in mezzo del tutto il Forte colle, ò Saſſo viuo, ſul quale ſi può montare per vna ſola via ſcalpellata capace di tre huomini à fronte, mà erta, e dirupoſa. Queſta finita, vedeſi foſſa profonda, che circōda la Fortezza cinta di ben inteſe muraglia, vicino le quali è vn Fonte d'acqua viua. Di dentro miraſi vn caſtello col ſuo ponte in alto, e di ſotto nuouo foſſo. Dal primo Caſtello ſi paſſa al 2. più ſolleuato, e dal 2. al terzo il più alto: prouenendo ciò dalla ſteſſa pietra del monte che ſtà à ſcala, & fà viſta à ponto d' vn Gatto, che ſtia ſedēdo co'piedi di dietro; perciò chiamandoſi il Monte, Moncatz, cioè Monte Gatto.

ſconfidata dūque la Teclìpoter più mātener la Piazza, e ſpauentata per hauer inteſo hauer voluto i ſteſſi ſuoi Vngari del borgo ſorprendere la Fortezza ſul monte vedendoſi ſenza danaro, e ſcarſa de viueri, ſenza ſperanza di ſoccorſo dal ſuo ſpoſo, hormai pentito di tant'infortunij, ma oſtinato nella perfidia; prátticò la reſa colle migliori conditioni che potè otte-

nere

nere dalla clemenza di Cesare.

Così à ponto vn mese doppo la resa d'Agria, riebbe il Glorioso Caraffa anco Moncatz à 16. Gennaro dell'entrato anno 88.conuenẽdo quì all'historia Annale non tralasciare le fatighe dell'87.Godute sul principio dell 88, benche di questo à parte se ne notaranno i successi sempre più gloriosi per Cesare, & per tutto il Christianesimo, col fauore del Gran Dominatore del Cielo,e della Terra.

Ritrouaronsi 53.Cannoni, due mortari, & lo Stendardo infelice, che dalla Porta Ottomana cõ Scettro,pomo,veste,Sciabla, e Diploma fù inuiato all'ambitioso Techlì quando sognossi esser fatto Principe d'Vngaria. Perdonossi al Presidio di 53.Tedeschi 533. Vngari, & alla Ragozzi,ò moglie del Ribelle Techlì, & a suoi figliuoli generati col primo sposo;hauẽdola il Techlì hauta vedoua,& perciò ricchissima di Stato, di robbe e di contante; mà adesso molto mutata dallo stato primiero, Poiche la detta Piazza di Moncatz, & Miacros ambedue principali son conquistate à Cesare:l'altre Castella minori restano à detti figliuoli; con che ella,& essi vadino à Vienna,come fecero; ed i luoghi lasciatili, siano presidiati da

Cesarei. Del contante da se medesima si è impouerita, conuenendo al Caraffa sóministragliene per il viaggio di Vienna, hauendo sino alle sue gioie mandate molto prima in Polonia per conuertirle in cōtante. La prudenza del Caraffa fè registrare ogni cosa della Piazza, sino alle scritture, per euitare l'inuidia di qualche Nationale dell'Vngaria, che presupponendo il fedelissimo Comādante poco ben affetto alla Natione, per il seuero castigo datogli nelle scouerte, e già narrate Congiure, non hanno mancato calunniarlo appò Cesare. Ma questo prudentissimo Monarca, conoscendo la di lui fedeltà & accuratezza nel seruirlo, al pari d'ogn'altro, si sà quanto l'ama, & fauorisce.

Questo motiuo non mi fà credere essere strano nel fine di questa succinta historia, prima di coronarla colla gioliua coronatione della felicissima prole Austriaca, dar succinto ragguaglio, sì de' seruitij rileuati oprati dal Napolitano Marte Caraffa, come delle ricompense riceuute perciò dall'Augustissimo Cesare.

Adunque il Sig. Conte D. Antonio Caraffa del Regno & Città di Napoli, nato da Signori di Fòrli, Castello d'vna del-

delle dodeci Prouincie di detto floridiſſimo Regno, detta Abruzzo Citra; al preſente Caualier del Toſone, Gentil'huomo della Camera di S.M.C. pria Colonnello d'vn Reggimento di Corazze, poi General della Caualleria; & al preſente General Comandante dell' Armi nell'Vngheria Superiore, e Tranſiluania: trà gl'altri seruitij preſtiti a S. M. C. hà oprato li ſeguenti; come per chiara notá inuiata da più del Campo all' Illuſtriſs. Signor ſuo Fratello D. Adriano Caraffa aſtro lucidiſſimo del Cielo della Nobiltà Napolitana.

In tempo dell' aſſedio della Capitale dell' Imperio delli 1683. fù egli inuiato alla Maeſtà di Polonia, à cui portoſſi per conferirle lo ſtato deplorabile della Germania, e della Piazza; e da quelle Maeſtà riceuè ogni honore; ſendoſi per queſto premuroſo auiſo, diſpoſto ſubito alla marchia col Campo Polacco. Anzi che dopò il ſuo ritorno, vedēdolo tanto accetto à quella Maeſtà, fù deſtinato dall'Altezza del Duca di Lorena, ad accogliere, e ſeruire quella Real Perſona alli confini: quindi ſi ritrouò detto Caraffa nella famoſa battaglia, che vittorioſa ſeguì colla liberatione di Vienna, e ſconfitta dell'

Esercito Turco: oue si può giudicare per lo meno hauer hauta quella parte,vi hebbe ogn' altro Venturiere suo pari; à quali fù attribuita la gloria d' hauer col primo squadrone rotta l'audacia della Ottomana potenza. Poi nel termine intiero di quasi due anni la modestia,e dissimulatione di D. Antonio, assieme colla grandezza dell'imprese de Sourani Capi dell'armi, non han permesso hauere haute notitie de più particolari suoi fatti. Se non che quello se ne argomenta dall'essere nell' 86.stato creato Comandante dell' Vngheria Superiore; Iui doppo molte sconfitte date à nemici ne'cótorni di Varadino, risolse col fauore de'giacci portarsi sotto la Fortezza di S. Giob: oue auuiossi con 4.m. Tedeschi 3.m. Vngari, 4.pezzi di cannone, 4. mortari con tutto il prouedimento per da-li l'assalto. Iui gionto à dì 4. Febraro superato tutte le Paludi, e marassi che trouò fortemente gelati, accostossi à tiro di cannone. Et à dì 10. cominciò à battere il Castello, dal quale fulli corrisposto brauamente. Ma nel giorno seguente proseguendosi la batteria, fè cadere vna bomba nel Torrion del.a Poluere, sito in mezzo della Fortezza; oue acceso il fuoco non solo

sbal-

sbalzò in aria il Torrione co'i difensori, ed habitanti; mà arse l'incendio, & allargossi per tutto il Castello, & la Piazza. Ciò che auertito dal Caraffa, mosse da tre parti l'assalto, che visto dal Presidio, pria di prouarne il valore espose bandera biãca, capitolando la resa con poterne vscire lo stesso giorno con mogli, e figliuoli cõ quãto trasportar ne potessero sul dorso.

Ed all'istãte entrato co'Cesarei il Caraffa, guadagnò in questa Piazza otto grossi pezzi di cannone, con immensa monitione: liberò 270. Christiani dalla schiauitù, & fè esenti dalla contributione de'Turchi li Contadi di Zatmar, Zabuleisch, & buona parte del Territorio Biarisch. Fè scortare il Presidio Turco in numero di 500. senza le donne, & figliuoli verso Varadino; quale per questo restò imbrigliato; & forse sarebbe stato tutto bloccato, se la staggione non si fosse mostrata molto contraria. Intraprese perciò il Caraffa la marchia verso Debrecino, oue gionto obligò quegli habitanti à pagar prontamente le contributioni accordate, ma che negauano di dare senza la forza di questo Comandante.

Nell'anno medemo, di Giugno, fù di nuouo da S.M.C. dichiarato Comandan-

gionse sollecito con quattro mila Caualli; e ritrouossi all'acquisto di detta famosa Piazza. Chiamato poi da S.M.C. in Vienna ad Ottobre 86. hebbe di nuouo il Comando dell'armi, acciò operasse da suo pari ; come lo fece nell'Vngaria Superiore con corpo d'esercito à parte . Atteso hauendo informato Cesare , che nella sua marchia fatta verso della sodetta Piazza di Buda eragli riuscito di disfare, & vccidere Osman Basà con buon numero de' suoi migliori soldati, che stauano di Presidio ad Agria , lasciando benche da lungi bloccata detta Fortezza ; stimò à proposito Cesare, che il Caraffa continuasse l' impresa, e la portasse auanti ; dandoli i mezzi opportuni non solo per questo assedio , mà anco per quello di Moncatz . Onde à questo effetto , come per sedare i moti turbolenti dell'Vngaria , gl'ordinò dimorasse in Esperies , & seguitasse il gouerno di questa vasta parte superiore del Regno Vngarico . In esecutione di ciò , fece il Caraffa auanzare il suo regimento ne'contorni d'Agria, comandato dal Doria, & l'Infanteria dal Conte Solari . Con queste prouide diligenze , viddesi angustiata la Piazza di modo, che doppò molte sortite, si rese a patti, come s'è detto di so-

pitale la viua forza d'armi, rimaneua il ius Regio di questo Regno nelle mani di Cesare. Questi per consolare le miserie di Popoli tanto aflitti, giudicò à proposito trasferire dalla sua testa così pretioso Diadema per darli vn Rè a parte, cioè il suo proprio figliuolo, che come di pochissima età, venisse con lui assieme co' gli anni crescendo l'affetto verso questo Regno; & assieme verso di lui, quello de' sudditi.

A questo effetto pensò Cesare trasferirsi à *P*ossonia ò Presburg gionto con vna Dieta, ò *P*arlamento del Regno. Stabilì farlo non prima di Nouembre à causa di poter iui conchiudere molte cose appartenenti al buon gouerno di esso.

Giunse à dì 29. Ottobre, & à di 30. fece il publico ingresso accompagnato dall'Ambasciator di Spagna, che riuscì magnifico come era di douere ad vn tanto Sourano. Iui aspettossi il Cardinal Nuntio, co gl'altri Ambasciatori, & il resto de' Primati del Regno. Questi congregati, cominciarono à dibbattersi tutti li emergenti da proporsi à Cesare:

Delle cose che paruero loro più principali, ne formarono tre propositioni di richieste da farsi à Ministri Cesarei. La

pri-

prima che l'Arciduca debba giurare il Diploma de'priuilegij del Regno. La seconda che i Religioſi della Compagnia di Giesù non habbiano ſeſſione, come questi diceuano douerſeli, nelle Diete, e radunãze del Regno. La terza che il Caraffa ſia rimoſſo dall'Vngharia. Ma come che non eraſi da Miniſtri di S. M. C. ſino adeſſo dichiarato in qual forma, & con qual Ius doueſſe il nuouo Rege entrare al poſſeſſo, trattoſſi primieramente come queſta fontione haueſſe da eſeguirſi. Et fù propoſto eſſere di douere che queſto Regno come conquiſtato dalle mani de'Barbari per la maggior parte, era diuenuto hereditario alla poſterità del conquiſtante, al di cui coſto, e trauaglio vedeuaſi ricuperato. Sembrò dura queſta propoſitione à Magnati auezzi à fare i ſoliti profitti, così d'ampliationi de'priuilegij, come di Stati, e di ricchezze per mezzo de'voti propitij: Mà come che aſſiſteua per Ceſare la raggione, ed il potere, conuenne ſi ſottometteſſero al di lui volere. Aſsentato queſto ponto, cercauaſi reſtringere col fare, che la ſola retta linea dell'Arciduca ſuccedeſse ad eſcluſione d'ogni altra di caſa d'Auſtria; ma fortemente s' oppoſe il prudentiſſimo

Am-

Ambasciatore Cattolico, come statuto assai pregiuditiale, ed ingiusto per la Maestà del Monarca delle Spagne. Onde ponderatesi le valide, e legitime raggioni, per le quali succederebbe à gl' altri Stati hereditarij di Cesare, così era di giusto succedesse à questa Corona già tale dichiarata. Et così conclusosi: si rimessero l'altre cose à più lunga conferēza da farsi doppò la Coronatione già molto dilungata per tutto Nouembre. Solo circa il giuramento de' priuilegij, aggiustossi la cosa, che si douessero giurare, come stauano; mà con alcune dichiarationi ed esplicationi aggionteui, toccanti la vera, e propria souranità per stabilirla. E dal Carrafa non solo non si tolse il comando nell'Vngheria, mà le si aggionse il gouerno dell'Armata in Transiluania, per l'assenza del Serenissimo di Lorena. Passarono le cose senza torbidi col aggiuto della Diuina prouidenza colla di cui dispositione si giudicò esserne stato tolto di mezzo de' viuenti sù gl'otto del detto Nouembre il Co: Nicola Vrascoutz gran Scudiere del Regno, quale fortemente s'opponeua à tutto che concerneua l' autorità Reggia, e il decremento de' Magnati. Costui nodrendo sempre pensieri

ter-

lenne,Incoronatione da farsi à dì 9.Decẽbre, giorno nel quale 6. anni auanti fù coronata l'Imperatrice in Odemburg. Gionto il giorno felice, volle prima il Cielo solennizzarlo con vna inaspettata serenità; mentre hauendo piouto tutta la notte, al comparir dell'Aurora, cessarono le pioggie, e le nubi,e fù bellissima giornata-In questo, gionto il Sole al meriggio calò il nouello Rè dal Castello eminente alla Città, nella Chiesa Parocchiale di S. Martino, accompagnato da gl'Augustissimi Padre,e Madre; e questi in Chiesa s'addobbarono degl'Imperiali ornamenti con la foggia Vngarica. Assisi al trono comparue l'Arciduca vestito all'Vngara. Cominciossi la Messa solenne; e trà di questa eseguissi la Solennità della Coronatione,con vniuersal consenso della Nobiltà, & Popolo Vngharico, che triplicatamente alla semplice domanda del Palatino, se voleuano l'Arciduca per loro Rè, risposero di sì, col triplicato viua il nostro Rè d'Vngheria. Terminata la Messa le Maestà Cesaree, toltesi l'Imperiali, e Regie insegne, tornaronsi al Castello, Mà il Rè portossi à piè col seguito de Nobili alla Chiesa de' Padri Minori, doue creò da 60. Caua-

GIVSEPPE I. RÈ APOSTOLICO D'VNGARIA
Coronato à Posonia li 9. xbre. 1687.

rono più gratie:& attento che il Palatino ſudetto eraſi molto adoperato in ſeruitio di Ceſare,e del Rè,fù dichiarato Prencipe dell' Imperio in ſua vita . Et il nuouo Rè conferì al Conte Ciachi la carica di Gran Giudice,vacata per la morte del Conte Draſcouitz,che fù Generale di Caſſouia, douendo queſto titolo, e dignità trasferirſi ad Agria, come era anticamente pria che foſſe occupata da Turchi . Si trasferì poi S. M. C. ad Orth per diuertirſi alle Caccie, portandoſi poi a Vienna con intentione di ritornare a Poſſonia per quiui trattenerſi qualche tempo,volendo moſtrare al Regno il gradimēto del loro homaggio oſſequioſo in queſta paſſata attione. Così anco la Maeſtà del nouello Rege, ritrouandoſi adeſſo nell'età di anni dieci, tratteneraſſi ſpeſſo nelle piazze del ſuo Regno;oue viene acclamato con felici prognoſtici;regiſtrando ogn'vno di quel Regno à caratteri d'oro ne'fogli, e d'affetto ne'cuori la ſeguente iſcrittione.

Gioſeffo Primo per la gratia di Dio Rè Apoſtolico d'Vngaria,di Dalmatia, Croatia, Schiauonia,Boſnia &c. Arciduca d'Auſtria, Duca di Borgogna,Brabantia,Stiria,Carinthia, Carniola Lucemburgo,Vvirtemberga, Sleſia, &c.Prencipe di Sueuia,Marcheſe del S. R. I. di Burgouia,Morauia,d'ambe le Luſatie: Conte d'Harburgo, del Tirolo, Kiburgo, Goritia, e Langrauia,Alſatia,&c.Nato in Vienna 26.

Lu-

Luglio 1678. Coronato a Possonia i 9. Decembre 1687. sedendo nel Trono Imperiale Leopoldo Primo, e nella Sede di S. Pietro Innocentio XI. Gloriosissimo Pontefice.

Così terminati i successi felici della Christianità, cotanto fauorita dalla benignità Diuina: voltata la medaglia, rimirasi al sommo afflitta la tirannica potenza de barbari Ottomani, assieme coll'empietà pertinace de' Ribelli TeKliani, poiche questi ridotti all'vltime calamità, parte ricorsi per lor buona sorte alla clemenza di Cesare hanno ottenuto il perdono; parte ne sono stati dal ferro, dalla fame, e dalle miserie consumati, & i pochi rimasti dispersi col lor Capo ribelle, sentonsi ridotti in misera schiauitù de medemi barbari irritati contro di essi da tanti flagelli, e trauersie patite.

Sin dall'86. cominciarono a tumultuare le reliquie de Musulmani contro de loro Capi, e principalmente contro del Gran Visire sotto Belgrado. Questi vccisi: non trouandosi più chi volesse tali cariche perniciose accettare, doppo la morte, e priuatione di molti, si ridusse la lor disperatioue a priuare di comando anco il Supremo Gran Signore, quale a pena scampata la morte per opera del Muftì, cioè loro sommo Capo della Legge; fù in suo luogo posto il fratello Solimano quale priuo di esperienza per essere stato sino a quest'anno passato rinchiuso nelle strettez-

tezze del Serraglio; adesso senza prattica di gouerno, scarso di danaro, di militie, e di cõseglio, ricco solo di confusione, e costernatione d'animo, dicesi che alla peggio faccia raccolta di gente imbelle per tentare l'vltimo sforzo di sua fortuna: Ciaschuno de suoi schiaui (che così sono tutt'i suoi vassalli) ricusa la guerra, ma per timor della morte forzati al rollo, non han prattica di militia, non han cuore per le battaglie, non han braccio da trattar Sciable. Si fan prouisioni, si arrollano militie, ma con repugnanza, e scarsezza d'ogni cosa. Si fabricano armi, si allestono legni, si dispensano i comandi, ma il tutto predominato da vn timore fatale, che li presagisce l'vltima rouina; così forse decretata dall'Altissimo mosso a compassione del suo gregge fedele assai ben guidato da tanto buõ Pastore, come è il presenre Pontefice, e rettamente gouernato da tanto pio, e diuoto Monarca, quale è il Glorioso Leopoldo, accompagnato da tutti Prencipi generosi, seruito da Capi cotanto esperti, & assistito dalle preghiere di tutto il Christianesimo. Sieguasi ogn'vno di noi la emenda de proprij falli implorando il Diuino aggiuto, acciò così come N.S.Iddio hà cominciato, compisca per sua gloria colla destruttione di così fiero Tiranno, che pur troppo s'era auanzato, e molto più pretendea contro de fedeli. Scusi chi legge la confusione assai grande della mate-

ria,

ria, la scarsezza del tempo, e delle notitie: e chi può faccia meglio, & viua sano.

IL FINE.

Indice delli Delineati Ritratti de' Comandanti, e Città, che da S. M. C. sono state occupate, quali sono inclusi in questa historia.

PIAZ-

PIAZZE.

IN NAP. 1688. à ſpeſe delli Socij
Cauallo, e Mutij.
Con Licenza de' Superiori.